



Anno 110 / numero 173 / L. 1200

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

IL PICCOLO

Giornale di Trieste



Martedì 27 agosto 1991

PESANTI CONTESTAZIONI AL PRESIDENTE, CONGRESSO DEL POPOLO IL 2 SETTEMBRE

Un «processo» a Gorbaciov

La responsabilità per il «golpe» - Lukianov se ne va - Ancora un suicidio

LA FUGA DELLE REPUBBLICHE

Una disgregazione dai molti pericoli

Commento di
Gianni Statera

Non si può negare che, dopo la confusa discussione all'inizio della seduta del Soviet supremo dell'Urss, Gorbaciov sia stato sufficientemente chiaro nell'indicare i problemi, gli obiettivi, le alleanze, il disegno strategico della pur precaria nuova leadership. Il presidente sovietico ha condannato con fermezza non solo i conservatori golpisti, ma anche gli incerti, i silenziosi, gli «indisposti», i dirigenti del Pcus, i membri del Soviet supremo; ha detto a chiare lettere che con la dirigenza del congelato partito comunista non intende più avere a che fare; ha esortato tutti i democratici a procedere insieme sulla via delle riforme e della messa a punto di un Trattato dell'Unione che assicuri la più ampia adesione a quella sorta di confederazione fra Stati sovrani che potrebbe ancora evitare che l'Urss si riduca di fatto alla Russia.

E', questo, il primo nodo da sciogliere per cercare di districare questa matassa che nell'ex impero sovietico si sta agrovigliando. Se era da tempo scontato che la nuova unione sarebbe stata amputata di cinque o sei delle sue componenti, nelle ultime 48 ore si è assistito a un'orgia di dichiarazioni di indipendenza, che sembrano coinvolgere perfino le repubbliche musulmane dell'Asia centrale. Il cartello dei nove più uno (Russia, Bielorussia, Ucraina, Kirghizia, Tadzikistan, Uzbekistan, Turkmenistan, Kazakistan, Azerbaigian più Armenia) sembra dunque esso stesso frantumarsi. Nell'impero in via di disgregazione non accade peraltro qualcosa di assolutamente nuovo. Fra il '17 e il '22 dall'impero zarista in via di dissoluzione fuoriuscirono i Paesi baltici, quelli caucasici, la stessa Ucraina, mentre i popoli dell'Asia centrale oscillarono a lungo fra tentazioni panturche, indipendentiste e neofeudali.

Tutto déjà vu, allora? Tutte le repubbliche rientreranno, come nei primi anni Venti, nel protettivo seno di una nuova unione? Non c'è da scommetterci. Non solo cinque o sei pezzi dell'impero sono di fatto già andati; per convincere gli altri a non darsene saranno necessarie concessioni

che non è detto che Gorbaciov e Eltsin possano accordare. Gorbaciov ha mostrato di avere ben chiari questi enormi problemi, che è urgentissimo affrontare prima che tutto sfilacci irrimediabilmente, ma non ha ancora dato indicazioni progettuali. Né lo staff di Eltsin si è finora spinto più in là della formula generica che si riferisce a una sorta di confederazione di repubbliche sovrane.

Il rischio della guerra di tutti contro tutti non è sopportabile per l'Europa e il pianeta tutto, se non altro perché in ogni repubblica dell'Urss c'è qualche decina, o qualche centinaio, di testate atomiche. Né è sostenibile una perdente situazione sfascio-economica, che contribuisce ad accrescere l'instabilità e la conflittualità. Al riguardo, Gorbaciov e Eltsin potrebbero rispolverare quel «piano dei 500 giorni» che Gorbaciov stesso fece cadere, per la sua forza dirompente in senso liberale e liberista, oltre un anno fa. Senonché, 500 giorni sono ormai troppi. Di fronte alla pressione alle decine di migliaia di imprenditori dimezzati che già popolano il territorio sovietico, è indispensabile dar loro fiducia e consentir loro di agire entro qualche settimana. Analogamente, è entro poche settimane che si dovrà provvedere a ristrutturare e razionalizzare la rete distributiva, per consentire ai moscoviti e ai leningradesi di trovare negozi minimamente forniti. Infine, è in pochissimo tempo che si dovrà avviare la ristrutturazione dell'obsoleto apparato produttivo.

Americani e giapponesi, europei e sceicchi del Golfo dovranno intervenire subito, direttamente, massicciamente. E' nel loro primario interesse, così come in quello di Gorbaciov, di Eltsin e delle popolazioni sovietiche tutte, che la sbuffante locomotiva a carbone dell'economia sovietica si trasformi in ritmo accelerato. Così come è nell'interesse di tutti che la rivoluzione democratica che scuote l'impero frantumato si istituzionalizzi in tempi assai più brevi di quelli usualmente richiesti dai grandi movimenti collettivi, individuando un punto di equilibrio che prevenga sconvolgimenti che si rifletterebbero con drammatiche conseguenze sulla stabilità dell'Europa e del pianeta tutto.



In alto, momento di commozione di Gorbaciov all'inizio della riunione del Soviet supremo. Qui sopra Anatoli Lukianov circondato dai giornalisti dopo le dimissioni.

MOSCA — Una sorta di «processo» a Michail Gorbaciov anche al Soviet supremo dell'Urss, riunito ieri mattina per la prima volta dopo il golpe. Ma nessuno se l'è sentita di chiederne le dimissioni. Gorbaciov ha la responsabilità morale del colpo di Stato ma per il momento è bene che resti al suo posto. Mentre nel palazzo dei congressi giungeva la notizia del terzo suicidio eccellente, quello del direttore amministrativo del cc del Pcus, Nikolai Krucin, e le «Izvestia» annunciavano l'imminente arresto di settemila complici della banda degli otto, il Parlamento sovietico apriva i suoi lavori in un'atmosfera di grande tensione. A grandissima maggioranza è stata espulsa la proposta di sospendere la ripresa tv. E' iniziata poi una discussione confusa sull'ordine del giorno. E' stata poi approvata la proposta di creare una commissione incaricata di indagare sulle cause del golpe.

E' stata affrontata la questione Lukianov, il presidente del Soviet supremo, presente ai lavori. Aleksej Sulacsin ha chiesto che venisse privato dell'immunità parlamentare. Lukianov ha deciso di dimettersi dalla carica senza attendere gli esiti dell'inchiesta. L'attacco più duro a Gorbaciov è venuto da Viktor Alsknis, il capo del movimento conservatore «Sojuz». Il deputato della destra parlamentare ha proposto di dare la parola anche ai deputati arrestati: «Dobbiamo sapere la verità» — ha detto — «tutta la verità». «Devo capire se si tratta di un colpo di Stato o di un complotto che ha coinvolto Gorbaciov», ha insinuato subito dopo il deputato Aleksandr Suchoy.

Il Parlamento dell'Urss ha convocato per il 2 settembre una sessione straordinaria del Congresso dei deputati del popolo, che assumerà le risoluzioni chiave per il dopogolpe e legittimerà le iniziative assunte dal Parlamento russo durante il putsch e dopo il fallimento del colpo di Stato.

RICONOSCIMENTI

Autonomia dei baltici



MOSCA — Mentre Gorbaciov annunciava ieri al Soviet supremo la prossima firma del Trattato dell'unione e il successivo avvio dei colloqui sull'indipendenza degli stati baltici, Lituania, Estonia e Lettonia hanno cominciato ad emettere in proprio i visti d'ingresso annunciando di controllare completamente i propri confini. Si attende il riconoscimento degli Stati Uniti dopo quello effettuato da Islanda, Norvegia, Canada, Romania, Malta e Argentina. Sono in procinto di farlo anche Austria, Finlandia, Belgio, Polonia, Cecoslovacchia e, mentre si attende un pronunciamento della Cee, si dicono pronti a riconoscere anche i governi tedesco e spagnolo. La Gran Bretagna rimane cauta mentre la Francia è pronta a restituire a Lettonia e Lituania l'oro affidatole prima della seconda guerra mondiale. E il virus dell'indipendenza si diffonde: la Moldavia proclama oggi la propria indipendenza, l'Uzbekistan si appresta a farlo.

A pagina 2

A pagina 3

Lettera

Cossiga decide il rinvio alle Camere della «mini-riforma» del Senato

A PAGINA 5

«Mantide»

Gigliola Guerinoni torna in libertà Ordinanza per decorrenza dei termini

A PAGINA 5

Bologna

I «Nocs» stanano il «cecchino» Sparava dall'impazzata da casa sua

A PAGINA 6

Perù

In un agguato di «Sendero luminoso» assassinato un missionario italiano

A PAGINA 6

Negoziato

La marcia per la conferenza di pace Baker anticipa la sua missione

A PAGINA 4

SI PARLA DI CENTINAIA DI VITTIME NELLA GIORNATA PIU' CRUENTA

La Croazia in fiamme

ACCUSE
Lubiana:
vendute
le armi
federali

LUBIANA — La Slovenia ha venduto alla Croazia oltre il 30% delle armi sequestrate alle forze federali durante gli scontri di giugno e luglio. Lo afferma un comunicato della guarnigione militare federale di Lubiana, diffuso dall'agenzia Tanjug. Le autorità federali di Lubiana accusano la Slovenia di «realizzare guadagni materiali illeciti vendendo armi altrui», un fatto che spiega, secondo il comunicato, perché i dirigenti sloveni non possono ora restituire le armi all'esercito federale, come previsto dall'accordo di Brioni. Intanto prosegue il ritiro delle unità dell'esercito dalla Slovenia. Numerosi convogli militari si stanno spostando verso la Croazia, la Serbia e la Bosnia Erzegovina. Le operazioni di ritiro sono controllate da aerei militari che hanno effettuato sorvoli preannunciati anche sul cielo di Lubiana.

Esercito e serbi con artiglierie

e aerei all'attacco di Vukovar.

Combattimenti anche in Dalmazia

e lungo il confine con la Bosnia

BELGRADO — Orami quasi tutta la Croazia è in fiamme. Il bilancio di sangue è tremendo: ieri si contavano le vittime a centinaia, fra morti e feriti con feroci combattimenti nella Slavonia orientale, in Dalmazia e al confine con la Bosnia Erzegovina. E Radio Belgrado per la prima volta ha ammesso apertamente la partecipazione attiva dell'esercito federale a fianco dei terroristi serbi contro le forze armate croate.

E' stato detto che a innescare una tal giornata di guerra sia stata l'esplosione di una mina che ha fatto saltare un camion dell'esercito presso un ponte sul Danubio, ma l'offensiva scatenata dai federali assieme ai serbi su più fronti fa pensare che in realtà tutto fosse stato programmato. Nella Slavonia fin dall'alba è stata attaccata Vukovar, con ripetuti bombardamenti d'artiglieria e interventi dell'aviazione; in serata si combatteva ancora mentre sempre più stretto si faceva l'assedio di militari e serbi. «L'esercito sta liberando Vukovar», ha annunciato ieri pomeriggio Radio Belgrado non nascondendo più il coinvolgimento dell'esercito

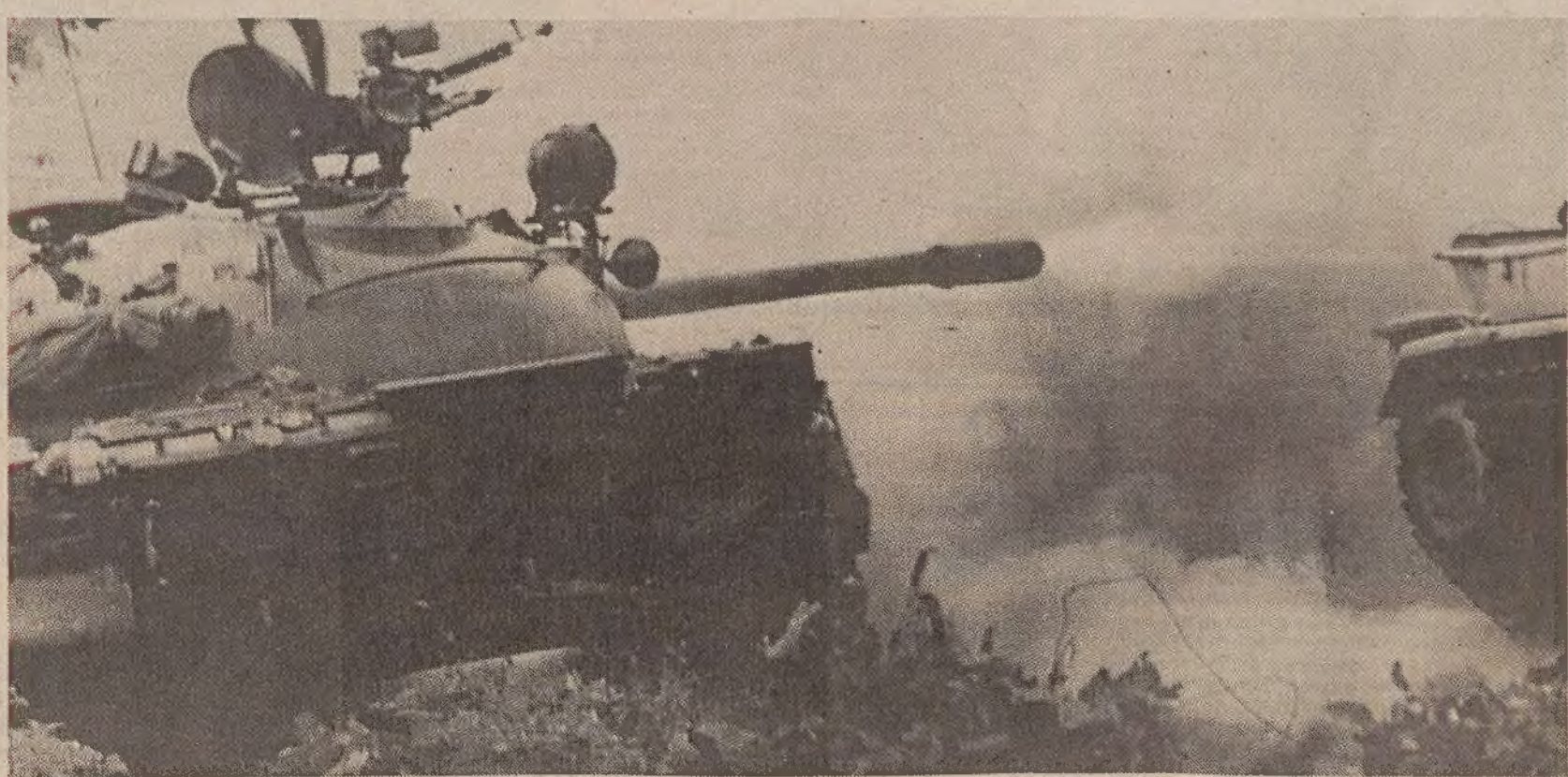
apertamente schierato contro le milizie croate. Durissimi gli scontri anche in Dalmazia dove le truppe federali hanno finito per occupare il villaggio di Kjevo mentre si registrano combattimenti anche nell'area di Knin, capitale dei serbi della Croazia. A Okucani, sul confine con la Bosnia, un commando croato avrebbe ucciso una decina di persone e dalla vicina Nova Gradiska giunge notizia di combattimenti «fra i più duri avvenuti in questo periodo». In serata non era ancora possibile fare un calcolo delle vittime di questa giornata ma sia da parte croata che da parte serba si concordava sulla possibilità che si contino a centinaia i morti e i feriti delle due parti: una vera e propria svolta nella guerra che contrappone la Croazia alla minoranza serba sorretta e armata da Belgrado proprio alla vigilia dell'ultimatum croato per un cessate il fuoco entro sabato prossimo. Evidentemente le forze armate di Belgrado intendono arrivare al 31 agosto nelle posizioni di massima forza per costringere Zagabria a pesanti compromessi.

A pagina 4

DE MICHELIS: TRATTATO INSUFFICIENTE

Superare Osimo

«Linea dura» della Cee, monito alla Serbia



ROMA — «Linea dura» della Cee, che «non rimarrà con le mani in mano» di fronte al degenerare in guerra civile della crisi jugoslava e non «assisterà passivamente» all'uso della forza da parte della Serbia nel tentativo di creare «una situazione de facto» che violi l'intangibilità delle frontiere e i diritti delle minoranze. E' il severo monito lanciato al presidente serbo Slobodan Milosevic dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis nel corso di una conferenza stampa. L'Italia chiede un'«immediata accettazione della missione internazionale» della Cee e «l'immediato ritiro» nelle caserme dell'esercito federale.

De Michelis ha poi anche parlato del trattato di Osimo, definendolo un «problema delicato» per il quale si dovrà cercare «un livello di garanzia che sia superiore a quello di ieri». Per De Michelis bisogna andare «oltre Osimo» perché il vecchio trattato non è più sufficiente a regolare i rapporti. La linea italiana, ha detto, è quella di «ottenere una tutela legale-costituzionale sia da parte della repubblica slovena che di quella croata», anche con specifico riferimento al fatto che «il confine tra Slovenia e Croazia divide in due la comunità italiana: occorre studiare delle forme per ridurre al minimo l'impatto negativo per la nostra comunità».

Nella foto, un carro armato dell'esercito mentre apre il fuoco nei pressi di Vukovar.

A pagina 4

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

PASTA TOMADINI
kg 1

1 PEZZO L.1990

3 PEZZI

3980



L'AUTOCRITICA E I NUOVI PROGRAMMI DEL PRESIDENTE DI NUOVO IN SELLA

«Non succederà mai più»

IL SOVIET SUPREMO ACCUSA 'E' tutta colpa di Gorbaciov ma per ora deve restare'

MOSCA — Raffiche di accuse per Mikhail Gorbaciov anche al Soviet Supremo dell'Urss, riunito ieri mattina per la prima volta dopo il golpe. Ma nessuno se l'è sentita di chiederne le dimissioni. Gorbaciov ha la responsabilità morale del colpo di stato ma, per il momento è bene che resti al suo posto: è l'opinione di Serghei Stankevich, consigliere di Boris Eltsin, di Aleksandr Yakovlev, che Gorbaciov vorrebbe nominare suo vice presidente al posto del golpista Janajev, di Evgheni Ambarzumov, vice presidente della commissione esteri del parlamento della repubblica russa, di Oleg Kalugin, ex colonnello dal Kgb espulso dai servizi segreti sovietici per il suo anticomunismo.

Mentre le «Izvestija» annunciavano l'imminente arresto di settemila complici della banda degli otto, il parlamento sovietico apriva i suoi lavori in un'atmosfera di grande tensione. A grandissima maggioranza è stata innanzitutto respinta la proposta di sospendere la ripresa televisiva dei lavori.

L'atmosfera si è ulteriormente surriscaldata quando alcuni deputati hanno chiesto che nei riferimenti a quanto avvenuto nei giorni scorsi si parlasse di «tentativo di colpo di stato» invece che di «avvenuto colpo di stato». Non si trattava di una questione terminologica. L'approvazione della seconda formulazione — avvenuta con 465 voti a favore, uno contrario e otto astenuti — significa che i congiurati potranno essere condannati a morte.

E' stata anche affrontata la questione Lukianov, il presidente del Soviet Supremo, presente ai lavori. Aleksai Sulakscin ha chiesto che venisse privato dell'immunità parlamentare. Ivan Laptev ha letto invece una dichiarazione nella quale Lukianov respingeva le accuse di corresponsabilità diretta nel golpe. Lukianov ha però poi deciso di dimettersi dalla carica senza attendere gli esiti dell'inchiesta, che pure aveva chiesto con insistenza, sul suo comportamento, censurato da Eltsin.

L'attacco più duro a Gorbaciov è venuto da Viktor Alksnis, il capo del movimento conservatore «Sojuz». Il deputato della destra parlamentare ha proposto di dare la parola anche ai deputati arrestati: «Dobbiamo sapere la verità — ha detto — tutta la verità». «Devo capire se si tratta di un colpo di stato o di un complotto che ha coinvolto Gorbaciov», ha insinuato subito dopo il deputato Aleksandr Suchov. «Qui si sta tentando di riannidare il centro», ha avvertito il presidente del parlamento armeno Levon Ter Petrosian. «Noi abbiamo ascoltato Gorbaciov — ha detto — dimenticando che è lui che ha guidato la stessa squadra di malfattori responsabili dei fatti di Tbilisi e Baku». Ed ha concluso: «Non mi piace quanto sta accadendo in questo parlamento».

Il parlamento dell'Urss ha convocato per il 2 settembre una sessione straordinaria del Congresso dei deputati del popolo, l'assemblea elettiva composta da 2.250 membri dalla quale traggono legalità democratica il Soviet dell'Unione e quello delle nazionalità, le due camere del Soviet Supremo. Sarà il Congresso ad assumere le risoluzioni chiave per il dopo-golpe e a legittimare le iniziative assunte dal parlamento russo durante il «putch» e dopo il fallimento del colpo di stato.

MOSCA — Il discorso di Mikhail Gorbaciov al Soviet Supremo dell'Urss è durato 35 minuti. I deputati eletti in tutte le repubbliche dell'Unione hanno accolto con freddezza l'intervento lucido e articolato del Presidente. Hanno applaudito due volte ma non alla fine. Gorbaciov è parso quello di sempre: sicuro di sé, padrone della situazione, lucido. Ha fatto compostamente autocritica impegnandosi a non avere più tentennamenti e ha presentato un ennesimo piano per la fuoriuscita dal vicolo cieco politico e economico. Conciliante su molte delle richieste avanzate ufficialmente e ufficialmente dai deputati radicali e dal loro leader, il presidente russo Eltsin, Gorbaciov ha tenuto duro sulla necessità di procedere gradualmente nel riconoscimento dell'indipendenza alle repubbliche secessioniste.

«Il colpo di stato non è venuto fuori all'improvviso — ha ammesso Gorbaciov affrontando il tema più delicato —. Non si è trattato di un fulmine a ciel sereno. E' stato preannunciato da articoli isterici sui giornali, dal comitato centrale del Pcus e da alcuni discorsi di certi generali in incontri di partito». Esplicita è seguita l'autocritica: «Inve-

Sconfessa i vecchi piani di riforma dell'economia

ce di azioni decise, i cospiratori sono stati trattati con condiscendenza e liberalismo. Sto parlando — ha puntualizzato — principalmente di me stesso». Ma ha poi solennemente promesso che tutto questo non accadrà più e si è riproposto come il legittimo garante dell'attuazione del processo riformatore: «Finché sarò presidente io — ha dichiarato — le riforme continueranno». I golpisti devono essere tutti puniti — ha concluso su questo punto —. Bisogna però agire in base alla legge».

«Pensavo fosse possibile distinguere tra le responsabilità della leadership del partito e i milioni di iscritti onesti», ha detto il segretario generale dimissionario del partito riprendendo le argomentazioni con le quali, nel corso del drammatico confronto

con i deputati del parlamento russo, si era opposto alla decisione di Eltsin di sospendere l'attività del partito nel territorio della Repubblica federativa russa. «Ma gli avvenimenti del golpe hanno dimostrato che non è possibile», ha ammesso, confermando così il suo proposito di giungere l'autocoscienza del Pcus. «Ho dato le dimissioni da segretario generale del partito — ha spiegato — per garantire la stabilità del Paese». Il Trattato dell'Unione, quello elaborato congiuntamente dai rappresentanti delle nove repubbliche non secessioniste, detto appunto dei «nove più uno», è la premessa di ogni altro passo nella direzione di una ristrutturazione costituzionale. «Il trattato — ha ricordato il Presidente dell'Urss — è quello che i golpisti volevano fermare». E il trattato resta dunque il quadro d'insieme nel quale va iscritto il cammino di alcune repubbliche verso la totale indipendenza. «Bisogna prima firmare il trattato e poi discutere con chi vuole uscirne», ha precisato, studiando misure di garanzia per le minoranze, per i russi che si troveranno definitivamente separati dalla loro terra d'origine. Dopo la

Ma insiste sulla necessità di firmare il Trattato

firma del Trattato dell'Unione avrà anche inizio la campagna elettorale per l'elezione di tutti gli organi federali e del parlamento dell'Urss. Gorbaciov ha proposto di creare un «organismo» che si occupi di «dirigere il Paese». Ne ha anche indicato i componenti: Aleksandr Yakovlev, ex collaboratore di Gorbaciov, esponente di spicco del «Movimento per le riforme democratiche» e candidato alla successione nella carica di vicepresidente dell'Urss del traditore Janajev, Anatolij Sobciak, sindaco progressista di Leningrado, Vadim Bakatin, nuovo capo del Kgb, Vitali Rivenko, uno dei consiglieri rimasti fedeli a Gorbaciov, Evgheni Primakov, membro del Consiglio nazionale di sicurezza. Non è ancora chiaro quali saranno le funzioni e i poteri

di questo «organismo», e come si armonizzeranno con quelli del «comitato» costituito sabato e capeggiato dal russo Ivan Silaiev imposto da Eltsin, in attesa della nomina del nuovo governo. «Dobbiamo liberarci dal feudalesimo e cercare di migliorare le condizioni di vita del popolo sovietico», ha affermato il Presidente passando al tema dolente dell'economia. «Vanno approvate misure serie di carattere economico — ha aggiunto sconsigliando così tutti i famigerati piani di risanamento varati in passato —. Bisogna eliminare la burocrazia che impedisce lo sviluppo dell'imprenditoria libera. Bisogna passare al più presto ad una economia di mercato. Eliminare ogni ostacolo nell'assegnazione della terra a chi vuole coltivarla. Bisogna passare al più presto alla convertibilità del rublo». Gorbaciov ha infine proposto che venga sospesa l'applicazione della legge sul Kgb, entrata in vigore da un anno, fino a quando non sarà elaborata una nuova normativa sui compiti, gli organici e le responsabilità di questo organismo che ha avuto sicuramente un ruolo di primo piano nella condotta del golpe.



Gorbaciov pensoso ascolta al Soviet Supremo gli interventi successivi al suo discorso.

VENTI COMANDANTI OPPOSERO UN NETTO RIFIUTO ALL'ORDINE DI ARRESTARE ELTSIN

La resistenza del Kgb fatale per i golpisti

Tutta l'élite militare, da Yazov a Moiseiev al suicida Akhromeyev, aveva avallato l'attacco al parlamento russo

MOSCA — Uno dopo l'altro, venti comandanti del Kgb opposero un netto rifiuto alla richiesta dei golpisti di assaltare il parlamento russo dove si era trincerato Eltsin nella notte tra martedì e mercoledì: è stato forse questo il fatto cruciale che ha determinato il fallimento del colpo di stato, ha detto il presidente russo in un'intervista alla televisione nazionale.

Per indurli a recedere dal loro rifiuto, ha raccontato Eltsin, i comandanti del gruppo Alpha, l'unità scelta del Kgb, sono stati sottoposti a ogni genere di pressione, comprese «minacce della corte marziale, di essere giustiziati, eccetera».

«Fu una sorpresa assoluta per tutti i capi del Kgb. Sono stati interpellati una ventina di comandanti e trattati bruscamente. Nemmeno uno accettò. Allora vennero tutti riuniti in una palestra, ma loro dissero no, e ancora no».

Secondo Eltsin, devono essere considerati salvatori «della

Russia, dell'Unione Sovietica e del mondo». Al gruppo Alfa, dotato di lanciagranate, missili anticarro e altre armi sofisticate, era stato ordinato di «disperdere» la folla che faceva scudo con la sua presenza al parlamento russo e di fare irruzione nell'edificio. In origine era stata stabilita come ora «x» le sei di martedì sera. Ma davanti al rifiuto degli ufficiali, l'assalto è stato spostato di volta in volta alle otto, alle dieci, poi all'una di mercoledì notte, poi alle tre. Quando è arrivata l'alba, e l'attacco non si era ancora concretizzato, il colpo di stato si è avviato rapidamente al fallimento.

Eltsin ha detto di avere appreso del rifiuto degli ufficiali da documenti e da testimonianze dei protagonisti. Le truppe del Kgb avrebbero dovuto «colpire con proiettili da tutti i lati il primo piano (dell'edificio del parlamento, di 19 piani), sparare su tutto, tutto

quello che c'era di vivo, e alle porte, alle finestre, tutto, e fare irruzione nel palazzo attraverso le breccie, poi penetrare negli uffici del presidente e catturare il presidente». Se c'era pericolo che Eltsin scappasse, l'ordine era di sparargli. Oltre a Eltsin, era stata preparata una lista di altri undici persone da catturare o «preferibilmente sparargli contro». I golpisti, ha detto, formavano una «giunta fascista» pronta a «distruggere migliaia di persone senza battere ciglio». Di fatto, né Eltsin né altri dirigenti del parlamento russo furono arrestati. Viktor Karpukhin, generale del Kgb, spiega in un'intervista a «Rossia» che i suoi uomini, poco dopo le 5 di lunedì 19, hanno circondato le dacie in cui si sarebbero dovuti custodire i dirigenti russi. Ma allora, chiede il giornalista di «Rossia», i leaders golpisti «hanno compreso che lei non voleva eseguire i loro ordini»? «Certo — risponde il generale — ma solo io potevo

dare ordini ai miei sottoposti. Allontanando me, avrebbero condannato il golpe al fallimento. E la mia era la sola forza su cui i golpisti potevano appoggiarsi». «Le hanno dato l'ordine di prendere d'assalto la «Casa bianca»?». «Sì». «A voce o per iscritto?». «Kriuchkov mi ha convocato nel suo studio, e mi ha detto che il destino del paese dipendeva dalle nostre azioni. La sera del 19 vi fu una riunione a porte chiuse al ministero della difesa dell'Urss. La guidava il generale Ocailov». «Dell'élite militare — prosegue Karpukhin — erano presenti il generale Mikhail Moiseiev (capo di stato maggiore delle forze armate) ed il maresciallo Sergei Akhromeyev (predecessore di Moiseiev, poi consigliere militare di Gorbaciov, impiccato al Cremlino sabato scorso). Dmitri Yazov, ministro della difesa, andava e veniva».

«A me — dice ancora il generale — è stato dato l'ordine di mettermi alla testa del putch». Ai suoi ordini — spiega il generale — fu posta la divisione degli «Omon» (reparti speciali del ministero degli interni sovietici) e speciali unità delle tre alte direzioni del Kgb: «In tutto, quindicimila uomini». «Grazie a dio, non ho alzato la mano per dare l'ordine. In quella situazione, tutto dipendeva da me. Sarebbe stato un macello e un bagno di sangue. Mi sono rifiutato di dare l'ordine dell'attacco».

Il presidente del Kgb della Russia, Ivanenko, «mi ha telefonato di «non immischiarmi nella vicenda». Ed io — nota il generale — gli ho risposto che non avrei preso parte a una follia».

Karpukhin lamenta poi che, pur dopo il suo comportamento, egli sia stato «destituito» e dice che Vadim Bakatin (nuovo presidente del Kgb) «si è rifiutato di ricevermi».

IL TERZO SUICIDIO Si è buttato dalla finestra un dirigente del Pcus

MOSCA — Si è ucciso ieri buttandosi giù dalla finestra del suo appartamento al settimo piano Nikolai Krucina, direttore amministrativo del comitato centrale del partito comunista sovietico, lasciando un biglietto il cui contenuto viene per ora tenuto segreto. Gli scarsi dettagli sul suo suicidio sono stati resi noti dal portavoce del Kgb Alexei Kondakov. Fino ad ora il nome di Krucina non era mai stato collegato al colpo di Stato fallito la settimana scorsa. Nato nel 1928 nell'estremo Nord dell'Urss, Krucina aderì al Pcus nel 1949, e fece rapidamente carriera fino ad entrare nel comitato centrale nel 1976. Era direttore amministrativo del partito dal 1983, con responsabilità sul bilancio, sulle finanze e sui beni del partito, il cui valore viene valutato in cinque miliardi di rubli. Il quotidiano indipendente «Nezavisimaya gazeta» aveva recentemente scritto che il partito prevedeva un passivo di bilancio di 1,1 miliardi di rubli per quest'anno (cinque volte più pesante del passivo accusato l'anno scorso), e che sarebbe sull'orlo del tracollo finanziario.

BONN INSISTE CON MOSCA A CHIEDERE L'ESTRADIZIONE

«Mettete Honecker su un treno»

Genscher: Credo che gli attuali dirigenti considereranno la questione diversamente



Il presidente russo Boris Eltsin, trionfatore della resistenza ai golpisti, mentre si intrattiene con il patriarca Alessio II, dopo la celebrazione nella chiesa del Cremlino di un rito in suffragio delle tre vittime del fallito colpo di stato.

BONN — Il governo di Bonn chiederà all'Unione Sovietica l'estradizione di Erich Honecker, l'ex leader della dissoluta Repubblica democratica tedesca, fuggito in Urss il 13 marzo scorso con l'aiuto dei militari sovietici e attualmente ricoverato in un ospedale dell'Armata rossa. Lo ha annunciato ieri il ministro degli esteri tedesco Hans-Dietrich Genscher in un'intervista alla radio «Deutschlandfunk», in cui si è anche detto ottimista circa l'esito della richiesta.

«Chiederemo l'estradizione e credo che gli attuali dirigenti sovietici giudicheranno la questione diversamente da come hanno fatto in passato», ha detto Genscher. Su Honecker la magistratura tedesca ha spiccato mandato di arresto con l'accusa di aver impedito l'ordine di sparare a morte sui cittadini della ex Rdt che cercavano di attraversare clandestinamente il confine inter-

L'ex leader della Rdt era fuggito il 13 marzo

desco, causando la morte di centinaia di persone. Genscher ha così dato voce ad un movimento di opinione creatosi in Germania all'indomani del fallimento del colpo di stato in Urss. «Rivolgo un appello urgente a Gorbaciov e a Eltsin: mettete Honecker sul primo aereo per Berlino», ha detto ieri Erich Riedel, un magistrato che milita nelle file della Csu, i cristiano-democratici bavaresi, alleati di governo di Kohl. «E' evidente che chi ha agito contro la legalità deve rispondere del proprio opera-

to», ha commentato Herta Daubler-Gmelin, vicepresidente del Partito socialdemocratico, la maggior forza di opposizione. La polemica è stata alimentata anche da un servizio giornalistico apparso domenica sulla «Dresdner Morgenpost», secondo cui Honecker e sua moglie avrebbero accolto con esultanza la notizia del colpo di stato in Urss. Da un ospedale militare nel Caucaso Honecker e consorte avrebbero chiamato i loro parenti in Germania, per dire che si rallegravano del golpe. Nell'ottobre del 1989 Honecker, che ha compiuto ieri 79 anni, fu travolto da un'ondata di manifestazioni di piazza contro il suo regime, sollevate all'indomani della visita di Gorbaciov a Berlino Est per il quarantesimo anniversario della Rdt. In quell'occasione Gorbaciov manifestò il proprio dissenso dalla linea dura tenu-

E' accusato di aver causato tutti i morti sul Muro

ta fino a quel momento da Honecker riguardo all'esodo di massa dei tedeschi dell'Est verso Ovest e riguardo ai nascenti movimenti democratici. Dieci giorni dopo Honecker fu costretto alle dimissioni e meno di un anno dopo la Rdt si è sciolta. Prima di fuggire in Urss l'ex leader tedesco-orientale era ricoverato in un ospedale militare sovietico vicino a Berlino. Eltsin, secondo il quotidiano popolare tedesco «Bild», sarebbe favorevole ad accogliere la domanda di estradizione,

a condizione che la richiesta sia inoltrata a lui e non a Gorbaciov. Tuttavia, aggiunge «Bild» citando un collaboratore di Eltsin, «in questo momento l'Urss ha cose più importanti da pensare che non Honecker». In un'intervista alla «Bild» di oggi, il presidente della commissione esteri del Parlamento russo Vladimir Lukin afferma che «non c'è alcun dubbio che Honecker verrà estradato». «Il parlamento russo — ha precisato — darà con certezza una risposta positiva ad una richiesta in tal senso che venga presentata dal governo tedesco». Anche il sindaco di Mosca, Gavril Popov, ha dichiarato al quotidiano amburghese che il consiglio municipale della capitale «voterà a maggioranza per la riconsegna di Honecker». Ciò comunque non avverrà, ha aggiunto, se davvero l'ex capo di stato della Rdt fosse «troppo malato».

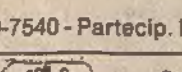
IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUATA**
Vicedirettore **FULVIO FUMI**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì) L. 324.000; 173.000; 92.000; 36.000ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-5400 per parola

(Anmiv, Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 26 agosto 1991 è stata di 65.000 copie



Certificato n. 1879 del 14.12.1990

© 1989 O.T.E.S.P.A.

LA CINA CONFERMA IL SUO MODELLO SOCIALISTA

L'ondata partita da Mosca s'infrange sulla Grande Muraglia

PECHINO — E' toccato a Wang Zhen, vicepresidente della repubblica, 87 anni come Deng Xiaoping con il quale ha spesso collaborato, a dare la risposta del governo cinese alla fine del partito comunista sovietico. «La Cina continuerà in modo fermo sulla strada del socialismo, non importa quali cambiamenti avvengano nel mondo», ha detto il vecchio generale, parlando ad Urungi, il capoluogo della regione del Xinjiang, una città forse non scelta a caso dato che è la più vicina, geograficamente, all'Unione Sovietica. E' stata l'unica presa di posi-

zione del regime cinese sugli ultimi eventi sovietici. Almeno apparentemente, l'ondata causata dalla fine del Pcus si è infranta contro la grande muraglia. Giornali, radio e televisione hanno riferito abbastanza ampiamente sugli ultimi avvenimenti di Mosca senza, peraltro, fare alcun commento. La gente, quindi, è informata, ma a parte i settori legati ai piccoli gruppi che in passato hanno pubblicamente manifestato la loro dissidenza, se interpellata risponde di non avere commenti da fare. Sul piano politico in via non ufficiale, i dirigenti cinesi

fanno capire che, più che la fine del partito comunista, temono la frantumazione dell'Urss e la conseguente creazione di un nuovo scacchiere mondiale nettamente dominato dagli Stati Uniti. Riprendendo quella che è la linea ufficiale, Wang Zhen, a Urungi, ha invitato forze armate e popolazione a stringersi attorno al Pcc nella costruzione del socialismo secondo il modello cinese, aggiungendo che «quando il Paese, nel 1989, ha domato le manifestazioni antigovernative, ha adottato una decisa opposizione alla liberalizzazione capitalista». Il vice-

presidente ha quindi sostenuto che oggi la Cina «è politicamente unita e stabile» e l'economia in «solido sviluppo». In generale anche gli osservatori stranieri escludono, almeno a breve termine, che lo scioglimento del Pcus possa avere ripercussioni sul partito comunista cinese. Perché, a parte il nome, le differenze sono notevoli, come testimoniano i trenta anni di guerra fredda, per divergenze di carattere ideologico, perché il Pcc è solido e controlla le forze armate e l'apparato statale, perché la situazione economica e so-

ciale è ben diversa da quella dell'Unione Sovietica e, a parte il Tibet, non ci sono neppure spinte indipendentistiche. Nel Paese non scarseggiano i generi di prima necessità e i negozi riservati agli stranieri, anche se più cari, sono, ormai, sempre più affollati dai cinesi tra i quali si stanno creando fasce di «nuovi ricchi», soprattutto commercianti e piccoli imprenditori, che si affiancano alla borghesia politica, tradizionale in questi regimi. Tutto questo non significa, evidentemente, fanno notare gli osservatori stranieri, che il regime cinese non sia

preoccupato per quanto sta avvenendo in Unione Sovietica. Non a caso, negli ultimi giorni, il primo ministro Li Peng e gli altri dirigenti, non hanno perso occasione per ribadire che la politica delle riforme continuerà e, contemporaneamente, riprendendo quanto aveva detto in luglio il segretario generale del Pcc, Jiang Zemin, in occasione dell'anniversario della fondazione del partito, hanno invitato a creare «una grande muraglia ideologica» per proteggere la Cina dalle forze ostili interne ed esterne.

A parere di molti, però, più

che dalla fine del Pcus, che per certi aspetti avevano pronosticato quando accusavano i sovietici di perseguire un modello errato del socialismo reale, i dirigenti di Pechino sono preoccupati dalla scomparsa della seconda potenza mondiale che sarebbe la premessa, a loro parere, di un mondo controllato solo dagli Stati Uniti e, pertanto, dalla prospettiva di dover ormai affrontare da soli la crociata che Washington promuoverà per esportare il modello capitalistico che nell'ultimo grande baluardo del socialismo.

SI ALLUNGA LA LISTA DEI PAESI CHE HANNO DETTO SÌ A LITUANIA, LETTONIA ED ESTONIA

Indipendenza riconosciuta

SENZA TENTENNAMENTI Vienna guarda verso l'Est più dell'Europa dei Dodici

Analisi di
Elena Comelli

Anche l'Austria, come altri paesi dell'Europa «non comunitaria», arriva prima della Cee all'appuntamento con la Storia. Vienna ha deciso ieri di stabilire relazioni diplomatiche con le tre repubbliche baltiche, riconoscendo «senza condizioni» la loro indipendenza, mentre sta per avviare la procedura per il riconoscimento anche della Croazia e della Slovenia. «Speriamo — ha detto il portavoce del ministero degli Esteri — che la nostra decisione dia il via a un'ondata di riconoscimenti». Da mesi le forze minoritarie dello scacchiere politico danubiano, dal verde al partito popolare, premevano sul governo per compiere questi due passi, mentre molta parte della popolazione si prendeva gioco della grande Europa che non è capace d'intervenire nemmeno a fianco dei suoi più accesi sostenitori quando si trovano in difficoltà.

La stampa austriaca ironizza da tempo sulla stupefacente ritrosia della Cee nei confronti dei nuovi aspiranti europei: se avessero i pozzi di petrolio del Kuwait, si dice, sarebbe tutta un'altra cosa. Allora si che Onu, Cee, Cse e tutte le altre sigle della democrazia si accorgerebbero subito che, in definitiva, baltici, sloveni e croati hanno votato a favore della propria indipendenza rispettando tutte le regole del gioco democratico e di conseguenza vanno difese senza compromessi da chi impedisce loro di realizzare il proprio diritto all'autodeterminazione. E il riconoscimento sarebbe stato il primo passo: un segnale chiaro ai regimi centrali di Mosca e Belgrado che avrebbe impedito più di un bagno di sangue.

Invece no. La grande Europa, pur con alcuni distinguo, ha scelto la politica dell'«unità ad ogni costo». Una diversa alleanza della «sovranazionale» Comunità europea con i «sovranazionali» regimi comunisti superstiti. Ora che gli avvenimenti precipitano e l'Unione sovietica si disgrega senza appello, infine Bruxelles si appresta a prendere atto della situazione. Ci si chiede che cosa aspetti a prendere atto della dissoluzione della Jugoslavia. Forse ci vuole un golpe a Belgrado.

Il fatto è che l'Europa comunitaria, nascente seconda grande potenza mondiale, non desidera avere come partner una manciata di piccole unità nate dall'autodeterminazione, ma stabili entità di media grandezza che controllino e coordinino i loro sottoposti minori. Meglio un'Unione sovietica con i piedi d'argilla piuttosto che una dozzina di staterelli slegati e possibilmente in contrasto fra di loro. Meglio un'affidabile unità irachena che un territorio frantumato fra curdi, sciiti e chissà quali altri popolini malati d'indipendentismo. E dunque meglio una debole Jugoslavia di tutti questi staterelli balcanici che si stanno formando. Anche gli inglesi, ai tempi del loro più efficiente imperialismo, si sforzavano di mantenere in vita unità di media grandezza a fare da intermediarie fra Londra e i suoi popoli.

Insomma, la Cee non sa bene che cosa deve volere, a parte l'ordine e la tranquillità nelle inquiete ceneri dei vicini. Ma anche questa volta ha puntato sull'obiettivo sbagliato, perché del tutto indifferente ai desiderata unitari di Bruxelles l'Urss si disgrega e la Jugoslavia si disgrega. Con la differenza che nelle repubbliche abbandonate a se stesse il sangue scorrerà più di quanto fosse necessario. Nella migliore tradizione della politica di questo secolo: le grandi potenze europee nei Balcani non hanno mai prodotto altro che un caos peggiore di quello che hanno trovato.

Cauto invece Bush: «Gli Stati Uniti - ha detto - hanno responsabilità speciali, non vorrei commettere, senza volerlo, errori che contribuiscano all'anarchia dell'Urss». «Politicamente scontato» per De Michelis l'avallo alle tre repubbliche. Oggi a Bruxelles vertice dei ministri degli Esteri della Cee per l'esame delle relazioni con l'Unione sovietica «post comunista» e per gli aiuti economici della Comunità europea e dell'Occidente. Tre i miliardi di dollari necessari nel Baltico.

MOSCA — Si allunga di ora in ora la lista dei Paesi che riconoscono o si accingono a riconoscere l'indipendenza delle tre repubbliche baltiche. Ieri anche Canada, Francia, Polonia, Ungheria, Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia, Malta, Austria, San Marino e il Vaticano hanno annunciato l'intenzione di stabilire al più presto rapporti diplomatici con Lituania, Estonia e Lettonia. Ma chi si aspettava che a Mosca il Soviet supremo prendesse posizione ieri sul tema scottante dell'indipendenza delle tre repubbliche baltiche è stato deluso: la questione, ha annunciato il presidente ad interim del Soviet supremo Ivan Laptev, è stata infatti rinviata all'esame del congresso dei deputati del popolo, convocato per lunedì prossimo.

Nella lista figurano già Islanda, Norvegia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Belgio, Germania, Giappone e Argentina mentre gli Usa hanno ribadito che riconosceranno l'indipendenza delle repubbliche baltiche quando lo avrà fatto anche Mosca.

George Bush in particolare non ha fretta di riconoscere l'indipendenza di Estonia, Lettonia e Lituania: «Gli Stati Uniti hanno responsabilità speciali», non vorrei commettere, senza volerlo, errori che contribuiscano all'anarchia dell'Urss», ha detto ieri il Presidente americano a Kennebunkport nel corso di una conferenza stampa congiunta con il premier canadese Brian Mulroney.

Il ministro degli Esteri italiano, Gianni De Michelis, in una conferenza stampa ha detto che è «politicamente scontato» il riconoscimento delle tre repubbliche. «Per l'Italia — ha spiegato De Michelis — non si tratta di una ripresa delle relazioni diplomatiche "ex novo", le quali sono di fatto congelate, visto che l'Italia — ha aggiunto — non ha mai riconosciuto l'annessione all'Urss delle tre repubbliche fatta da Stalin nel 1940».

L'indipendenza delle repubbliche baltiche sembra ormai, almeno informalmente, accettata anche in Urss. E' sentimento comune, infatti, che Lettonia, Estonia e Lituania possano avviare la propria secessione dall'Unione Sovietica, anche

se non è ancora chiaro come e quando ciò possa avvenire. Il fallito golpe ha di fatto accelerato il processo intrapreso dalle tre repubbliche più di un anno fa, e ieri anche il Presidente Mikhail Gorbaciov di fronte al Soviet supremo ha detto che le repubbliche che non intendono aderire al trattato dell'unione devono «avere il diritto di scegliere la propria indipendenza».

La Lituania proprio ieri, prendendo possesso dei posti di frontiera non solo al confine con le altre repubbliche sovietiche, ma anche a quello con la Polonia, ha in pratica formalizzato la sua sovranità. Dalla mezzanotte scorsa, come ha dichiarato un portavoce della presidenza di Vilnius, le guardie di confine sovietiche stanno lasciando i posti di frontiera e li consegnano a colleghi lituani. La repubblica ha anche introdotto propri visti, e sono state date istruzioni al ministero degli Esteri di Vilnius di avviare consultazioni per stabilire le relazioni diplomatiche e consolari con Austria, Danimarca, Norvegia, Polonia, Cecoslovacchia, Francia, Germania e Svezia, oltre che con Lettonia, Estonia, Federazione russa.

Il parlamento della moldavia, intanto, annuncerà domani l'indipendenza della repubblica, seguendo così l'esempio dei parlamenti di Estonia, Lettonia, Bielorussia ed Ucraina che hanno compiuto tale passo negli ultimi cinque giorni. Lo ha reso noto il presidente del Parlamento moldavo Alexandr Mosanu in una dichiarazione all'agenzia «Rompress» ripresa dalla Tass.

Anche l'Uzbekistan si accinge a seguire l'esempio delle repubbliche baltiche, sulla via dell'indipendenza. Il presidente Islam Karimov ha incaricato il presidente del Parlamento di preparare al più presto possibile il relativo atto legislativo, e ha firmato un decreto che pone sotto il controllo dell'amministrazione regionale il ministero dell'Interno e gli uffici del Kgb. Contemporaneamente le truppe del ministero sovietico dell'Interno passano sotto il controllo diretto di Karimov.

I ministri degli Esteri della Cee, intanto, si riuniranno oggi a Bruxelles. All'ordine del giorno il riconoscimento del-

l'indipendenza delle repubbliche baltiche, le relazioni con l'Urss «post comunista» e con le repubbliche che abbandonano l'unione, gli aiuti economici della comunità europea e dell'Occidente: questi i punti all'ordine del giorno della riunione dei ministri degli Esteri dei dodici a Bruxelles.

Nel loro insieme questi punti, spiegano i fonti diplomatici, significano per la comunità europea elaborare un approccio «completamente nuovo» per i suoi rapporti con l'Urss. Per quanto riguarda gli aiuti ai Paesi baltici, un primo studio della comunità parla di tre miliardi di dollari necessari. All'appuntamento con le dichiarazioni di indipendenza di Lettonia, Estonia e Lituania i dodici arrivano sotto la spinta di Germania e Francia e con il «fatto compiuto» della Danimarca, che ha già riconosciuto le tre repubbliche e inviato un ambasciatore a Riga.

Ma altri Paesi dimostrano un atteggiamento di maggiore cautela e secondo un portavoce del ministero degli Esteri olandese, che ha la presidenza di turno dei dodici, probabilmente oggi non si arriverà ad un riconoscimento immediato, ma «ad una formula con una serie di condizioni», in particolare che ci sia prima «un dialogo, un accordo con le autorità centrali».

«E' una situazione in continua evoluzione», ha spiegato un diplomatico, la discussione dei ministri sarà basata su una valutazione del discorso fatto da Mikhail Gorbaciov al Parlamento sovietico, in particolare quando ha detto che subito dopo la firma di un nuovo trattato sull'unione saranno avviati i negoziati con le repubbliche secessioniste. Una nuova posizione rispetto alla lunga procedura di distacco chiesta in passato dal Presidente sovietico.

Ai dodici il presidente della commissione europea, Jacques Delors, presenterà un primo studio sull'assistenza macroeconomica di cui hanno bisogno Riga, Vilnius e Tallin. Secondo indiscrezioni i finanziamenti richiesti ammontano a tre miliardi di dollari. Ma è il complesso dei rapporti di cooperazione economica con l'Urss che dovrà essere ridiscusso.



Un monumento all'Armata rossa viene abbattuto dalla folla a Shiauliai in Lituania. Invano i soldati dell'Armata sovietica avevano tentato di proteggere il monumento.

ANNUNCIO DEL VATICANO

Riapertura delle nunziature

CITTA' DEL VATICANO — Saranno presto riaperte le nunziature pontificie in Lituania, Estonia e Lettonia. Lo ha annunciato ieri mattina il vicedirettore della sala stampa vaticana, mons. Piero Pennacchini, precisando che «la Santa Sede non ha mai riconosciuto l'annessione dei Paesi baltici da parte dell'Unione Sovietica». Lituania, Estonia e Lettonia, dunque, non hanno mai perso il riconoscimento vaticano. Lo dimostra anche il fatto che, come ha ricordato Pennacchini, «la delegazione lituana presso la Santa Sede è rimasta sempre aperta e figura nella lista del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede».

«Finora — ha concluso il portavoce — non si erano verificate le condizioni che consentivano di riaprire le rappresentanze pontificie nei Paesi baltici» ma «non appena possibile la Santa Sede non mancherà di considerare come riattivare le proprie rappresentanze».

La legazione lituana presso la Santa Sede è retta attualmente da Stasys Lozoraitis, figlio del ministro degli Esteri dell'ultimo governo indipendente che dopo l'annessione si era rifugiato a Londra. Prima del recente riconoscimento da parte della Russia di Estin e dei Paesi scandinavi proprio Lozoraitis, che figura nell'annuario pontificio come «consigliere d'ambasciata» ed è accreditato anche a Washington, era l'unico rappresentante diplomatico della Lituania all'estero.

L'anno scorso, nel momento più acuto della crisi con Mosca, il parlamento lituano aveva deciso che proprio a lui sarebbero passati i poteri nel caso di una invasione. Per molti anni Lozoraitis era stato però quasi dimenticato. In patria, dai suoi connazionali che prima di Gorbaciov non vedevano nessuna prospettiva di un ritorno all'indipendenza.

Ed anche dalla Santa Sede, per la quale egli rappresentava una figura «residuale», se non proprio un ostacolo sulla via di quella che Oltretorre consideravano l'unica via percorribile per restituire una qualche forma di libertà religiosa ai cattolici lituani, la cosiddetta «realpolitik». In verità con Mosca auspicata piuttosto che realizzata. Ma nell'agosto dell'89, a quarant'anni dall'inizio della seconda guerra mondiale, Giovanni Paolo II condannò esplicitamente il patto Molotov-Ribentrop, cioè lo scellerato accordo con il quale Stalin e Hitler avevano decretato la fine dell'indipendenza della Lituania, della Estonia e della Lettonia. Una presa di posizione, quella del Papa, chiara e inequivocabile, espressa in due distinti documenti: una lettera all'episcopato polacco e una ai vescovi di tutto il mondo. La dichiarazione d'intenti fatta ieri da un suo portavoce la ribadisce con l'annuncio del prossimo ripristino delle relazioni diplomatiche. Lavorerà ora in questa direzione anche il nunzio «con incarichi speciali» Francesco Colasunno, che già rappresenta la Santa Sede nella capitale sovietica in attesa di un perfezionamento delle relazioni con l'Urss. Alcuni mesi fa l'arcivescovo italiano si era dichiarato disponibile a fare da «mediatore» tra Vilnius e il Cremlino.

VERTICE A FRANCOFORTE STAMANE

Banchieri a consulto sugli aiuti all'Urss



Il vertiginoso aumento del prezzo dei cibi in Unione sovietica secondo Lurie.

ROMA — I governatori delle banche centrali dei Paesi più industrializzati del mondo non perderanno tempo per discutere sugli aiuti economici all'Unione sovietica post-comunista. L'appuntamento è per le 11 di oggi alla Paulskirche di Francoforte in occasione del saluto formale a Karl Otto Poehl, che a luglio è stato sostituito alla presidenza della Bundesbank da Helmut Schlesinger.

La colazione di lavoro che seguirà la cerimonia qui parteciperanno i vertici degli istituti centrali della Cee integrati dagli altri Paesi del G-10, potrà fornire i primi orientamenti su almeno due questioni cruciali per una nuova politica di sostegno all'Est.

A partire da quella della scarsità di capitali e di risparmio a livello mondiale che, in presenza della nuova «sete» di investimenti degli ex Paesi comunisti, rischia di far aumentare i tassi d'interesse internazionali e di stroncare sul nascere la timida ripresa avvia-

tasi nelle economie forti. Un segnale in questo senso si è già manifestato lo scorso 15 agosto in Germania, quando la Bundesbank ha ritoccato al rialzo il tasso di sconto e il lombard alla luce dei crescenti costi della riuffinazione e delle nuove pressioni inflazionistiche.

Il secondo problema che i governatori dovranno affrontare è quello di accelerare l'adesione dell'Unione Sovietica al fondo monetario internazionale e alla banca mondiale. I tempi sono stretti: il vertice di Francoforte, dove l'Italia sarà rappresentata dal governatore Carlo Azeglio Ciampi, cade infatti appena un mese prima dell'assemblea annuale del Fmi, che quest'anno si svolgerà a Bangkok.

La causa che aveva dominato le precedenti riunioni centrate sugli aiuti all'Est sembra essere stata abbandonata. Gli «sherpa» del gruppo dei Sette sono parallelamente già al lavoro per preparare il terreno a un vertice che sancisca questo

**I paesi più industrializzati
decideranno orientamenti comuni
su metodi e misure per avviare
nuove politiche di sostegno all'Est**

mutamento di rotta. E anche a livello politico le posizioni dei singoli Paesi sono cambiate; tra i più attivi ora c'è il primo ministro britannico John Major, attuale presidente del G7, che sta tentando di anticipare la data della sua programmata visita a Mosca al prossimo 6 settembre, per recuperare il tempo perduto.

Sul versante opposto gli Stati Uniti, che sembrano ancorati alle conclusioni dell'ultimo vertice di Londra, quando prevalse la linea di una maggiore assistenza tecnica «condita» con un modesto pacchetto di

aiuti e con la promozione dell'Urss a membro associato al Fmi. «La nostra posizione — ha spiegato un funzionario dell'amministrazione Bush al Financial Times — resta quella che le riforme economiche devono precedere gli aiuti economici di rilievo. Non gli gettiamo del denaro solo per l'euforia del fallito golpe di stato».

Tornando alla riunione di Francoforte, dovrà anche essere concordata la successione di Poehl alla presidenza del comitato dei governatori: per

un'intesa c'è tempo fino al prossimo vertice mensile di Basilea, programmato per il 9 settembre.

Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi suggerisce cautela nella concessione all'Unione Sovietica di nuovi aiuti economici. «Occorre che l'Urss ritrovi la stabilità politica» e ancora prima che siano identificabili le mani di chi riceverà questi aiuti».

Secondo Ciampi, per ora andrebbero finanziati solo i progetti specifici: infrastrutture, trasporti e soprattutto l'energia. L'Unione Sovietica ha registrato un notevole calo dell'esportazione di gas naturale, sottolinea, proprio per le carenze tecniche degli impianti produttivi e di distribuzione. Bisogna quindi intanto spendere, e bene, i soldi che già ci sono, prima di stanziare nuovi fondi.

Si è appreso intanto che gli Usa metteranno a disposizione dell'Urss 315 milioni di dollari di crediti agricoli. Lo ha dichiarato il Presidente ameri-

INQUIETANTI SCENARI DI UNA REALTA' CHE CAMBIA TROPPO RAPIDAMENTE

I pericoli dell'arsenale atomico nell'Urss sgretolata

NEW YORK — Primo scenario: una fazione militare conquista con la forza il controllo dell'arsenale nucleare sovietico. Secondo scenario: lotte intestine portano allo smembramento dell'Urss e del suo arsenale atomico. Per il Pentagono, per anni, sono state due ipotesi da incubo. Adesso, nel giro di una settimana, sono diventate realtà.

Per alcune ore gli autori del fallito «golpe» hanno avuto in mano le due chiavi (una serie di codici segreti) che innescano il grilletto nucleare sovietico. L'ordine che avrebbe scatenato un attacco atomico contro gli Stati Uniti non è mai

scattato, ma nessuno ha avuto il tempo, al Pentagono, per brindare allo scampato pericolo. Il fallimento del colpo di stato ha infatti dato vita al secondo scenario: uno smembramento dell'Urss, con dichiarazioni d'indipendenza a catena da parte delle repubbliche sovietiche, che sta polverizzando il controllo dei 30 mila ordigni nucleari situati sul territorio sovietico.

Chi controlla l'arsenale atomico sovietico? E quale pericolo possono venire dalla disintegrazione di un impero dotato di ordigni nucleari in grado di distruggere il pianeta in pochi secondi? Gli Stati Uniti, pur preoccupati, hanno cercato di gettare un po' d'acqua sul fuoco sottolineando almeno tre diversi motivi che inducono ad essere ottimisti.

Il primo è basato sugli stringenti meccanismi di sicurezza elaborati dai sovietici per impedire un attacco nucleare accidentale. Le due «chiavi» che innescano il «grilletto» atomico sono una serie di codici segreti contenuti in valigette che il Presidente ed il ministro della Difesa sovietici si portano sempre dietro. Il processo possiede ulteriori meccanismi di sicurezza: ogni codice può essere ordinato solo un tipo di lancio e la procedura deve quindi es-

sere ripetuta per lanciare gruppi diversi di missili. Inoltre, sui sommergibili, il lancio può essere effettuato solo se un terzo ufficiale, oltre al capitano o al suo secondo, riceve un diverso codice di verifica inviato su un differente canale di comunicazione. Il meccanismo, altamente centralizzato, ha un punto debole nella possibilità che i militari, guadagnato l'assenso del ministro della Difesa, riescano ad impossessarsi dei codici del Presidente, come è successo durante il fallito golpe.

Più sicuro invece questo meccanismo nello scenario della scissione delle repubbliche. Rassicurante appare anche la concentrazione di ordigni atomici nel territorio della Repubblica russa.

Le armi atomiche sovietiche sono difese da truppe altamente specializzate, di origine etnica russa, che hanno l'ordine di sparare a vista su chi tentasse di impadronirsi di tali arsenali. Mentre l'armamento nucleare è quasi inesistente nelle tre repubbliche baltiche, più consistente è in Ucraina e Bielorussia e in alcune delle repubbliche asiatiche.

Il terzo elemento rassicurante, agli occhi degli Stati Uniti, è il fatto che le repubbliche che stanno ottenendo l'indipen-

denza da Mosca hanno tutto l'interesse a ricevere il sostegno e a tranquillizzare l'Occidente.

La federazione russa intanto ha chiesto il diritto di veto nei confronti dell'Urss per l'uso degli armamenti nucleari. In una conferenza stampa, Alexander Rutskoi il vice di Boris Eltsin ha detto che la Russia chiede questo veto per prevenire il ripetersi di fatti come quello accaduto durante il colpo di stato di lunedì, quando i golpisti che avevano deposto Mikhail Gorbaciov si erano impadroniti per tre giorni del codice di controllo delle forze nucleari del Paese.

JUGOSLAVIA / OFFENSIVA IN FORZE IN TUTTE LE ZONE CALDE DALLA SLAVONIA ALLA DALMAZIA

Croazia, armata all'attacco

JUGOSLAVIA / SECESSIONI Dai baltici nuove speranze per gli sloveni e i croati

BELGRADO — Quanto sta avvenendo nelle tre repubbliche baltiche ha ridato fiato alle speranze indipendentistiche di Slovenia e Croazia che, sulla scia del riconoscimento internazionale di Estonia, Lettonia e Lituania, si augurano di veder presto accolte a livello internazionale le loro dichiarazioni d'indipendenza del 25 giugno scorso.

Le iniziative degli Stati occidentali per un riconoscimento dell'autonomia e sovranità degli Stati baltici «costituiscono un precedente. Il ghiaccio è stato rotto», ha dichiarato da Zagabria Mario Nobile, uno dei più stretti collaboratori del presidente croato Franjo Tudjman.

«E' un segno molto positivo e siamo ottimisti. Il processo ha preso il via, gli eventi si susseguono con grande rapidità e riteniamo che quanto sta avvenendo in Urss possa accelerare anche il processo di autonomia di Slovenia e Croazia», ha aggiunto Nobile.

Anche Ivo Vajgl, portavoce del ministero degli Esteri sloveno, non nasconde il suo ottimismo. «Riteniamo che la situazione mondiale si stia volta in nostro favore dopo il crollo del comunismo in Urss». «E' caduto un altro pregiudizio contro i Paesi che hanno intrapreso un cammino democratico verso l'indipendenza», ha detto Vajgl. «Ci aspettiamo un pronto riconoscimento che non sarebbe altro che il riconoscimento di una nuova realtà di fatto».

Meno ottimisti sulla possibilità che Croazia e Slovenia possano ottenere il riconoscimento internazionale della loro indipendenza alcuni diplomatici accreditati a Belgrado. Secondo una fonte, «la situazione non è esattamente quella dei Paesi baltici. Questi godevano di autonomia prima del 1940 e la comunità internazionale non ha mai veramente riconosciuto la loro annessione da parte dell'Urss. La Slovenia e la Croazia non hanno mai avuto uno status internazionale e un loro riconoscimento metterebbe seriamente in crisi il principio di inviolabilità dei confini europei. Ma ciò che sta avvenendo in Urss accelererà certamente le tendenze separatiste qui e altrove», ha concluso la fonte.

Da parte sua lo storico ed ex dissidente Milovan Gilas, ritiene che qualsiasi soluzione sarebbe meglio di «questo bagno di sangue». «E' meglio disintegrare la Jugoslavia che assistere a una guerra civile», ha dichiarato Gilas, che fu uno stretto collaboratore di Tito fino alla sua «epurazione» nel 1954. Gilas, 80 anni, ha aggiunto però di non essere certo che un riconoscimento dell'autonomia della Croazia potrebbe metter fine alla ribellione serba. «I serbi sono stati discriminati in Croazia dalle attuali autorità di Zagabria e la loro ribellione è in un certo senso giustificata». «Non potrà esserci pace in Croazia — ha concluso — finché non saranno garantiti tutti i diritti ai serbi, ma, oggi come oggi, non so chi o come potrebbe garantirglieli».

Sempre ieri il ministro degli Esteri sloveno, Dimitrij Rupel, a Vienna per un incontro col collega austriaco, ha definito «una notizia molto buona» l'annuncio del governo austriaco di intendere procedere quanto prima, di concerto con altri Paesi, al riconoscimento della Slovenia e della Croazia. Dopo l'incontro con Mock, Rupel ha lasciato trasparire una critica alla decisione di Vienna di procedere immediatamente al riconoscimento delle repubbliche baltiche e di aspettare invece altri Paesi per quello delle due repubbliche jugoslave. Rupel ha rilevato che la Lituania ha riconosciuto Lubiana già alla fine di luglio e che altri Paesi — Danimarca, Norvegia, Australia, Argentina e Bulgaria — potrebbero procedere «molto presto» al riconoscimento. Il ministro ha quindi detto di sperare che quello di Vienna avverrà quanto prima e aggiunto che i fatti in Urss giocano in suo favore. Infatti, ha detto, la tesi che un riconoscimento delle due repubbliche avrebbe potuto creare disordini in Urss non ha ora più senso. Soddisfazione per il riconoscimento di principio di Vienna è stato espresso dal ministro degli Esteri croato, Zvonimir Separcovic. Infine la Slovenia ha deciso di costituire un «bureau» a Washington, che assumerà tutti i compiti oggi svolti dai servizi consolari.

Per la prima volta Belgrado pubblicamente ammette il coinvolgimento dell'esercito a fianco dei ribelli serbi. Forse centinaia le vittime tra morti e feriti nei combattimenti di ieri. Sono oltre diecimila i rifugiati croati o jugoslavi di nazionalità ungherese ospitati in campi profughi allestiti a Sud dell'Ungheria

BELGRADO — E' proseguita per il secondo giorno consecutivo l'offensiva sferrata dalle tre armi delle forze armate jugoslave, schieratesi apertamente con i guerriglieri serbi, per la conquista di Vukovar, una cittadina strategica nella regione croata della Slavonia, una quarantina di chilometri a Sud-Est di Osijek, la roccaforte croata sul Danubio, lungo il quale scorre la frontiera tra Croazia e la Vojvodina, regione autonoma della Serbia. Il ministro della Difesa croato ha confermato alla televisione che le truppe federali hanno cominciato a bombardare la cittadina alle 5.30 di ieri mattina. La televisione di Belgrado, citando radio Vukovar, ha parlato di numerosi morti e feriti. La perdita di questo centro di 40 mila abitanti, potrebbe vanificare definitivamente i tentativi dell'esercito croato di difendere la Repubblica secessionista dall'attacco dei serbi che controllano un quinto del territorio croato.

«E' guerra per la liberazione di Vukovar», ha riferito la televisione di Belgrado, ammettendo per la prima volta il coinvolgimento dell'esercito federale nelle massicce operazioni contro le forze croate. Le autorità federali già nei giorni scorsi avevano preso atto che il cessate il fuoco ordinato dalla presidenza collegiale il 7 agosto era fallito. Ieri Irfan Ajanovic, membro della commissione incaricata di vigilare sul cessate il fuoco, si è dimesso e, in una lettera diffusa dall'agenzia Tanjug, ha motivato la sua decisione dicendo che nessuna commissione jugoslava può far rispettare una tregua d'armi senza la volontà politica delle parti coinvolte nel conflitto.

La televisione di Zagabria ha puntualizzato che le truppe croate all'interno di Vukovar sono completamente circondate e «le unità corazzate e meccanizzate avanzano da tutte le direzioni», avvalendosi dell'appoggio dell'aviazione federale. Vukovar è tagliata da tutti i rifornimenti, ma i croati resistono e sono riusciti ad abbattere un aereo federale. La stessa fonte ha riferito di pesanti bombardamenti di carri armati e aerei nei pressi di Ilok, un'altra cittadina più a Sud-Est sul Danubio. Si parla anche di almeno quattro morti in scontri in altre zone della Croazia; decine di colpi di mortaio sono caduti anche su

Okucani e Novska, 120 chilometri a Sud-Est di Zagabria, e a Vinkovci, nei pressi di Vukovar, che domenica è stata cannoneggiata anche dalla flotta militare sul Danubio.

Per la prima volta i combattimenti hanno interessato anche la vicina Bosnia-Erzegovina. Stando a fonti croate nove carri armati federali sono stati distrutti. La Tanjug ha riferito, inoltre, che miliziani serbi da Borovo Selo hanno attaccato Borovo Naselje, tenuta dalle forze croate. I combattimenti si sono intensificati anche nell'entroterra della Dalmazia, a Sebenico, Kruseva, Skradin, Sinj e nella Krajina, la provincia croata proclamata autonoma dalla comunità serba, dove il villaggio di Kijev, a prevalenza croata, è stato «conquistato» dei serbi dopo un cannoneggiamento di sei ore da parte dell'artiglieria federale e incursioni di due aerei caccia.

Stime ufficiali parlano di circa 250 morti dall'inizio dei combattimenti scoppiati il 25 giugno, quando la Croazia dichiarò l'indipendenza dalla Jugoslavia, ma si ritiene che la cifra sia di molto approssimata per difetto. Il ministro degli Esteri sloveno, Dimitrij Rupel, in visita a Vienna, ha detto che sua base di informazioni in suo possesso, nella sola Croazia sono almeno 500 le vittime degli scontri.

Nella capitale jugoslava, diplomatici e giornalisti hanno messo in relazione l'offensiva dei militari con due scadenze: quella di sabato prossimo, quando secondo un ultimatum croato dovrebbero terminare tutti i combattimenti, e quella della metà del prossimo mese, quando l'esercito dovrà ridurre gli effettivi e cedere molti degli uomini attualmente in servizio di leva. Secondo l'analisi che viene riferita, le forze armate vorrebbero giungere alla prima scadenza, quella del 31 agosto, con una posizione di forza, di fronte alla quale la Croazia dovrebbe fare concessioni.

In serata è giunta notizia che oltre 10.000 profughi in fuga dalla Slavonia hanno trovato rifugio nel Sud dell'Ungheria durante le ultime settimane, hanno detto le autorità magiarie, precisando che si tratta di croati e di jugoslavi di nazionalità ungherese. Il primo ministro ungherese Jozsef Antall ha espresso preoccupazione davanti al Parlamento per questa ondata di rifugiati.



Una scena purtroppo quotidiana nelle tormentate regioni della Croazia. Due infermieri dell'ospedale di Osijek (Slavonia) caricano su un'autoambulanza il cadavere di un guerrigliero serbo, ammazzato due giorni fa nel villaggio di Bilje. Il corpo ha potuto essere prelevato soltanto ieri nel villaggio rimasto completamente deserto, dopo i furiosi combattimenti.

JUGOSLAVIA / DIKTAT DI DE MICHELIS PER IL CESSATE IL FUOCO

«L'Italia non starà a guardare»

Viva attesa per le decisioni che saranno prese oggi nella riunione della Cee

ROMA — L'effetto Baltico si riverbera anche sulla Jugoslavia. L'Italia ha inviato un messaggio urgente a tutte le repubbliche e all'esercito federale per chiedere l'immediato cessate il fuoco e il riconoscimento della presenza della Cee come garanzia del processo di pacificazione. E l'Italia, Paese confinante con la Jugoslavia, è fortemente preoccupata. Il nostro ambasciatore a Belgrado ha avuto l'incarico di consegnare un messaggio urgente a tutte le parti in causa, con la richiesta di dare nelle prossime ore un «segno di comprensione» della necessità di porre fine a questa pericolosissima situazione. Alla Jugoslavia è stato chiesto di accettare la presenza della Cee a garanzia della cessazione delle ostilità. Se l'appello non avrà una risposta positiva, ha avvertito De Michelis — che oggi riceverà alla Farnesina il presidente della Bosnia-Erzegovina — il governo italiano

e la Cee modificheranno il loro atteggiamento «tenendo conto delle diverse responsabilità delle parti in causa». Sempre riguardo alla crisi jugoslava, il democristiano Flaminio Piccoli, presidente della commissione Esteri della Camera, crede che «sia giunto il momento in cui l'Italia debba proporre alla Cee il riconoscimento della sovranità della Slovenia e della Croazia». La sua presa di posizione viene pubblicata oggi con un articolo sul «Popolo». Per Piccoli «il nostro Parlamento si è impegnato a questo riconoscimento, qualora gli sforzi per evitare la guerra civile fallissero per colpa della Serbia e della sua volontà di dominio su alcune parti della Croazia». Secondo Piccoli questi sforzi sono ormai palesemente falliti e pertanto «il governo si deve impegnare per una decisione che non può più attendere. La Jugoslavia è il nostro Paese di frontiera

con il quale abbiamo il massimo dei collegamenti e quindi anche una grande responsabilità. Sta diventando impossibile per tutta l'Europa e in particolare per il nostro Paese una guerra civile ai nostri confini, con tutte le conseguenze che essa sta già producendo e che si aggraveranno nei prossimi giorni».

«E' anche chiaro — ha concluso Piccoli — che il riconoscimento da parte della Danimarca della sovranità dei Paesi baltici, riconoscimento non contrattato con la Cee pur essendo la Danimarca parte integrante di essa, e le dichiarazioni di urgenza del cancelliere Kohl e del ministro Genscher che prospettano ambedue i problemi, quello dei Paesi baltici e quello del riconoscimento della Slovenia e della Croazia, hanno il significato di una svolta decisiva che non può non trovare tutto l'appoggio da parte italiana».

E infatti il ministro degli Esteri tedesco Genscher ha chiesto che anche la questione jugoslava venga inserita nell'ordine del giorno della riunione straordinaria dei ministri degli Esteri della Comunità europea, che si terrà domani all'Aja per decidere sui rapporti diplomatici da stringere con le repubbliche baltiche dell'Urss. Lo ha reso noto ieri il ministero degli Esteri tedesco. Una guerra condotta dall'esercito jugoslavo contro la Croazia, ha aggiunto Genscher, non può essere accettata passivamente dall'opinione pubblica mondiale. Intanto ieri la presidenza di turno, olandese, della Cee, ha deciso di inviare di nuovo nei prossimi giorni il diplomatico Henri Wijngaerts in Jugoslavia, per la sua terza missione di buoni uffici in un mese. Lo ha annunciato ieri sera all'Aja il portavoce del ministero degli Esteri olandese, Dig Ista.

M.O. / RIPRENDE IL NEGOZIATO PER LA CONFERENZA DI PACE

E Baker anticipa la missione

Appena conclusa una tornata di colloqui di Arafat con re Hussein di Giordania

M.O. / SPERANZE PER LA TRATTATIVA

Vivo uno degli ostaggi israeliani

Amnistia generale in Libano: Aoun lascerà il Paese

GERUSALEMME — Uri Lubrani, il funzionario che conduce per conto di Israele i negoziati sulla liberazione degli ostaggi occidentali di sette militari israeliani dispersi in Libano, ha detto alla radio televisiva americana «Nbc» di avere ora prove concrete che Ron Arad, navigatore di un aereo israeliano abbattuto in Libano nel 1986, «è vivo ed è nelle mani degli iraniani o di organizzazioni controllate da Teheran».

Lubrani ha aggiunto che Israele vuole avere informazioni precise sulla sorte degli altri sei dispersi, prima di procedere ad uno scambio tra alcune centinaia di guerriglieri libanesi detenuti nelle carceri israeliane e gli ostaggi occidentali e israeliani in Libano.

Intanto ieri il parlamento libanese ha approvato un progetto di legge per l'amnistia di tutti i reati politici commessi durante i sedici anni di guerra civile permettendo

così al generale cristiano, Michel Aoun, di lasciare il Libano. La legge, emendata in particolari di poco rilievo, è stata votata a maggioranza dopo cinque ore di dibattito. Entrerà in vigore dopo la ratifica del Presidente della repubblica. Il governo libanese, in una riunione serale, ha presentato un decreto di grazia per il generale Aoun, l'ex capo del governo militare cristiano formato nel settembre del 1988 che da dieci mesi è rifugiato nell'ambasciata di Francia dopo l'offensiva militare siriano-libanese contro il palazzo di Baabda. Aoun è stato amnistiato dalle accuse di «ribellione e usurpazione del potere». Il generale avrà tempo 48 ore, dopo la promulgazione del decreto, per lasciare il Libano, verosimilmente per la Francia che gli ha offerto asilo politico. Il ministero degli Esteri di Parigi ha espresso la propria soddisfazione per la partenza di Aoun.

Il capo della diplomazia americana cercherà di risolvere uno dei nodi fondamentali per arrivare al summit: la rappresentanza dei palestinesi di Gerusalemme Est che il governo israeliano non accetta poiché considera la città «capitale indivisibile ed eterna». Il 4 e 5 settembre visita di Gianni De Michelis

GERUSALEMME — Il segretario di Stato americano, James Baker, potrebbe partire la prossima settimana per la sua settima missione in Medio Oriente dalla fine della guerra del Golfo, per concludere i colloqui preparatori della conferenza di pace. La missione era programmata inizialmente per la seconda metà di settembre. Lo rivela il quotidiano israeliano «Haaretz». Negli ambienti del governo israeliano l'arrivo di Baker, secondo il giornale, è previsto subito dopo il «Labor Day», il due settembre prossimo. Con questa missione il capo della diplomazia Usa cercherà di risolvere il problema della rappresentanza palestinese al tavolo dei negoziati, visto che Israele rifiuta il dialogo con l'Olp, considerata un'organizzazione terroristica. In particolare, Baker affronterà il nodo della partecipazione dei palestinesi di Gerusalemme Est che Israele vorrebbe tener fuori dal negoziato, sostenendo che il settore orientale di Gerusalemme non può essere considerato «territorio occupato», essendo Gerusalemme «la capitale indivisibile ed eterna dello Stato ebraico». Il 4 e 5 settembre arriverà in Israele il nostro ministro degli Esteri, De Michelis. Nel darne l'annuncio durante una conferenza stampa, De Michelis ha sottolineato «l'evidente importanza che torna ad acquistare la questione meridionale e l'organizzazione della conferenza per la pace dopo la soluzione dei fatti sovietici».

Mentre la stampa annuncia una nuova sessione del segretario di Stato Usa, la polizia israeliana ha interrogato ieri mattina due dei tradizionali interlocutori palestinesi di Baker, Faisal Hussein e Hanan Ashraoui, accusati di aver preso contatti nei giorni scorsi a Londra con esponenti dell'Olp, cosa che in Israele è punita con la reclusione fino a tre anni.

Per quanto riguarda i palestinesi, solo tra un mese si saprà se e come essi saranno rappresentati alla conferenza di pace per il Medio Oriente prevista per ottobre. Il leader dell'Olp, Yasser Arafat, ha concluso ieri una tornata di decisivi colloqui con re Hussein di Giordania e il premier Taher Masri senza rilasciare dichiarazioni, ma un suo portavoce ha affermato che non si è giunti ad alcuna decisione definitiva su una eventuale delegazione congiunta giordano-palestinese da inviare alla trattativa. «Sarà il consiglio nazionale palestinese a pronunciarsi in merito», ha precisato. Questo organo, considerato alla stregua di un parlamento palestinese in esilio, si riunirà ad Algeri il 20 settembre. Il portavoce di Arafat ha lasciato intendere che i palestinesi potrebbero anche decidere di non partecipare alla conferenza se non riceveranno preventive assicurazioni dagli Stati Uniti — suoi promotori — che il negoziato sarà incentrato sul ritiro di Israele dai territori occupati.

CAMBOGIA
Pace: si sta negoziando

BANGKOK — I leader delle quattro fazioni rivali cambogiane potrebbero raggiungere un compromesso per la pace in Cambogia ma l'accordo potrebbe non essere di gradimento degli Usa e della Gran Bretagna. Lo ha detto ieri il principe Sihanouk, capo storico della resistenza cambogiana, all'apertura della prima giornata dei negoziati di pace a Pattaya, località turistica a pochi chilometri da Bangkok, sostenendo che l'eventuale disapprovazione delle due potenze potrebbe essere causa del fallimento di tutto il processo di pace. Le preoccupazioni di Sihanouk derivano dal fatto che la «volontà di compromesso» instaurata fra i leader rivali potrebbe consentire al premier filovietnamita Hun Sen di ottenere il mantenimento totale o parziale del suo esercito, sebbene il piano dell'Onu richieda la smilitarizzazione della Cambogia. Hun Sen ritiene che le forze militari del suo governo costituiscano il deterrente indispensabile per impedire ai khmer rossi la presa del potere durante il periodo di transizione dell'Onu. I khmer rossi, secondo fonti diplomatiche, riceverebbero in cambio l'impegno di Hun Sen ad evitare nel trattato di pace la parola «genocidio» in riferimento al regno del terrore del dittatore Pol Pot dal 1975 al 1979. Ma gli Usa e la Gran Bretagna sono contrari a emendamenti del piano approvato con gli altri tre membri permanenti del Consiglio di sicurezza (Urss, Francia e Cina).

GERMANIA
Scandalo eccellente

REGENSBURG — Ancora odore di scandali al castello di Regensburg, uno dei sette di proprietà della dinastia dei principi tedeschi von Thurn und Taxis: la famiglia, alla cui testa, dopo la morte del principe Johannes, è rimasta la giovane moglie Gloria, ha deciso di licenziare in tronco tre degli uomini di punta dell'amministrazione, tra i cui il capo della gestione del patrimonio, Manfred Heiler. Contemporaneamente la procura di Regensburg ha ricevuto una serie di denunce per «diversi reati patrimoniali». Sono i risultati di un approfondito esame degli affari di famiglia avviata, dalla principessa Gloria, che amministra i beni per conto del giovane figlio, Alberto. In un comunicato, la famiglia precisa che la giustizia Svizzera ha al tempo stesso sequestrato 4 milioni di marchi versati su conti fiduciari di due delle persone di cui è stato annunciato il licenziamento, Rolf Rinne, ex direttore dell'ufficio rendite, e Klaus Fuchs, ex avvocato di famiglia. I fondi, continua il comunicato, sarebbero il frutto di operazioni immobiliari concluse a nome e a danno della famiglia. Inoltre sono stati impugnati gli accordi di buonuscita concordati nel 1990 con Helge Petersen ed Eberhard Crain, due membri del cda della «Tis», la società immobiliare dei Thurn und Taxis, ed è stato omesso un nuovo avviso di licenziamento straordinario contro Rolf Levedag, anch'esso membro dell'amministrazione, che non appena licenziato, ha citato la famiglia per danni per 2,2 milioni di marchi.

DAL MONDO
Gas di scarico degli aerei causa preponderante del famoso effetto serra

GINEVRA — I gas di scarico prodotti dal traffico aereo contribuiscono in modo massiccio all'incremento dell'effetto serra ed ai conseguenti mutamenti del clima terrestre. E' la conclusione di uno studio presentato a Ginevra, nel palazzo delle Nazioni Unite, dal Wwf.

L'impatto ambientale del trasporto aereo è stato solitamente sottovalutato — sostiene il Wwf — gli aerei sono responsabili del 2, per cento delle emissioni di anidride carbonica prodotte dall'uso di combustibili fossili e dell'1,3 per cento del conseguente incremento di effetto serra. «Questo se si tiene conto che gli aerei emettono la maggior parte del gas di scarico ad altezze tra i 10-12 chilometri dove l'effetto di certi inquinanti, come gli ossidi di azoto (nox), è particolarmente accentuato. Il contributo reale degli aerei all'incremento dell'effetto serra è probabilmente tra il 5 e il 40 per cento ha spiegato Adam Markham, direttore della divisione inquinamento del Wwf internazionale, presentando lo studio.

Segreteria delle Nazioni Unite:
L'Africa propone sei candidati

L'Africa si è fatta avanti alle Nazioni Unite chiedendo che sia un proprio esponente a guidare l'organismo internazionale per i prossimi cinque anni. Lo ha fatto presentando alla presidenza del consiglio di sicurezza una lista di sei candidati per la carica di segretario generale. Essi sono il vice primo ministro egiziano, Boutros Ghali, il ministro della finanza dello Zimbabwe, Bernard Chidzero, il segretario generale della conferenza dell'Onu per il commercio e lo sviluppo, Kenneth Dazie (Ghana), il sottosegretario generale dell'Onu, James Jonah (Sierra Leone), l'ex-presidente nigeriano, Olusegun Obasanjo e l'ex-ministro della cultura gabonese, Francois Owano.

Il secondo mandato dell'attuale segretario generale Javier Perez de Cuellar scadrà alla fine dell'anno.

Un quasar a 12 miliardi di anni-luce
l'oggetto visibile più distante

PRINCETON — La scoperta dell'oggetto celeste più lontano mai avvistato nell'universo visibile è stata annunciata da un gruppo di astronomi americani: si tratta di una stella quasar che — secondo i calcoli degli studiosi — dista da noi 12,1 miliardi di anni-luce, è sarebbe circa 40 milioni di anni-luce più lontano del quasar più lontano finora scoperto. L'avvistamento viene annunciato dagli astronomi Donald Schneider, dell'Institute for Advanced Studies di Princeton, Maarten Schmidt, del California Institute of Technology e James Gunn, dell'Università di Princeton. Il quasar in questione si trova in una zona del cielo a Sud-Est dell'Orsa Maggiore.

M.O. / OSCURANTISMO ISLAMICO

Scrittore druso come Rushdie

I suoi libri sono stati bruciati pubblicamente

GERUSALEMME — Un caso Salman Rushdie anche in Israele. Uno scrittore druso, Musbah Halabi, è stato costretto dal leader della sua comunità a bruciare tutte le copie di un suo libro intitolato «Diario di una giovane drusa», perché conteneva particolari, ritenuti offensivi, sulla vita e le abitudini sessuali dei drusi. Questo non è stato però sufficiente per placare la comunità: lo scrittore, 48 anni, è stato condannato all'ostracismo, ha ricevuto

numerose minacce anonime e si è isolato nella sua abitazione a Daltayt El Carmel, un villaggio druso vicino a Haifa.

L'ira della comunità è scoppiata dopo la pubblicazione su alcuni quotidiani israeliani di brani particolarmente piccanti del libro. «Ho il cuore a pezzi. Assieme ai libri si è bruciata anche una parte di me», ha detto lo scrittore che sabato, nel corso di una cerimonia che ha ricordato i periodi più bui dell'inquisizione, è stato obbligato a fare un paio delle copie del libro «incriminato». Halabi si è anche pubblicamente scusato con il leader religioso druso, lo sceicco Amin Tarif, affermando di non aver avuto intenzioni offensive nei confronti della comunità. «Non scriverò mai più sui drusi — ha detto Halabi —. L'unica cosa che ora voglio è che il mio caso sia presto dimenticato e che la mia vita e quella della mia famiglia possano tornare alla normalità».

COSSIGA NON FIRMA LA LEGGE ELETTORALE SUI SENATORI

Stoppata la 'miniriforma'

Il provvedimento ritorna alle Camere - Forlani: «La Dc non è il Pcus»

ROMA — Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha rinviato alle Camere una legge che modifica alcuni aspetti del sistema di elezione del Senato. Lo ha annunciato il vicepresidente dei senatori democristiani Franco Mazzola. La notizia è stata confermata al Quirinale.

La legge, approvata in via definitiva il primo agosto dalla Camera, elimina nel calcolo delle percentuali dei candidati le schede nulle e quelle bianche. Ma il provvedimento era considerato importante dai promotori del referendum elettorale perché, a loro giudizio, avrebbe facilitato il «via libera» della Corte costituzionale al referendum sul Senato consentendo di formulare un più chiaro quesito. Questo perché nel primo articolo della legge si prevedeva l'elezione per i candidati che ottenevano la maggioranza dei voti validi (85 per cento): basta dunque cancellare quest'ultima frase per introdurre al Senato il sistema maggioritario puro. Il precedente questo fu bocciato dalla Corte perché chiedeva di cancellare numerose norme in modo troppo macchinoso.

Il messaggio di Cossiga, composto di quattro cartelle, è stato recapitato a Roma il 19 agosto. Mazzola ha reso noto che

nel messaggio Cossiga afferma che la legge «prevede una mini-riforma elettorale e non si presenta con i caratteri della organicità». «Ma questo — ha aggiunto Mazzola — è un tipico ragionamento sul merito del provvedimento e, come tale, si colloca pericolosamente al limite dei poteri presidenziali in materia che, come è noto, prevedono il rinvio di una legge quando la stessa sia viziata sotto il profilo della incostituzionalità e carente sotto quello della copertura finanziaria».

«Viene spontaneo chiedersi — aggiunge Mazzola — perché, pur in mezzo alle intemperie politiche di questi giorni, dalla vicenda russa alla questione Curcio, il Presidente della Repubblica abbia trovato il tempo e la voglia di rinviare al Parlamento una legge non certo di primaria rilevanza ancorché utile e opportuna. E, soprattutto, perché non abbia esitato a interpretare in modo estensivo i suoi poteri in materia di rinvio di legge al Parlamento nel caso di una piccola riforma elettorale: forse perché a qualcuno, che l'aveva votata in Parlamento, la legge non piaceva più? Un chiarimento del Quirinale — conclude Mazzola — ci sembra non solo utile ma necessario per dissipare dubbi ed equivoci su

una questione delicata, perché attiene direttamente al potere presidenziale e al loro uso».

Critiche a Cossiga per il rinvio della legge sono state espresse anche dal leader radicale Marco Pannella: «Il rinvio alle Camere delle modifiche alla legge elettorale — afferma in una dichiarazione — è di per sé atto proprio e legittimo del Presidente della Repubblica, in astratto. In concreto, con la motivazione addotta, ci troviamo dinanzi a un altro atto di guerriglia e di discordia, privo di ragionevolezza e di fondamento, tanto da apparire come un'arrogante sfida alla legalità e al regime repubblicano e costituzionale».

Intanto prime reazioni all'esternazione di Cossiga a Rimini. La Democrazia cristiana «è un partito che ha costruito la democrazia, non vive per decreto di palazzo, ma per il voto degli elettori», ha detto, parlando all'eremo di Fonte Aveliana, il segretario della Dc, Arnaldo Forlani, riferendosi alle parole pronunciate dal presidente della Repubblica al meeting di Rimini.

«La differenza — ha detto Forlani — è che noi, a differenza del partito comunista sovietico — afferma Forlani — siamo nati per la libertà, abbiamo concorso a realizzarla, non imponiamo le nostre idee, ri-

spettiamo tutti. Siamo cattolici, ma è identità istintiva della Dc non confondere responsabilità e piani diversi». Il segretario della Dc ha concluso: «non interpretare dunque le parole di Cossiga come una critica, ma come un incoraggiamento a non abbandonare la strada maestra nella quale anche lui ha camminato con noi».

Secondo il sottosegretario alle riforme istituzionali Francesco D'Onofrio, «dalle dichiarazioni voluttuose per lo sviluppo che ha permesso di portare aiuti a 300.000 siriani, alla congiuntura del silenzio». A un cronista che chiedeva a Ronza e a Brandirali di essere più precisi sulle accuse al governo Andreotti (che — ha detto il giornalista — avrebbe boicottato la missione di Formigoni per gli ostaggi e ostacolato l'iniziativa umanitaria) Ronza ha risposto: «Abbiamo fatto i conti soprattutto con il ministero degli Esteri. Certo ci dicono che il governo è una compagine organica». E Brandirali, che poco prima aveva polemizzato senza citarlo con il ministro degli Esteri, ha «salvato» Andreotti che nel libro non viene citato tra i protagonisti del «nuovo ordine mondiale» avversato da Mp.

«Ci è parso che in Italia il nuovo ordine mondiale imposto da Bush — ha spiegato Brandirali — sia stato affrontato con questa impostazione culturale-politica da Craxi, mentre Andreotti è riuscito ad evitare di farne una questione di principio. Ha avuto l'intelligenza di non trovarsi incastrato nello schema».

MEETING DELL'AMICIZIA I «ciellini» salvano Andreotti: «Non è appiattito su Bush»

RIMINI — La presenza al meeting dell'Amicizia di Rimini di un medico curdo iracheno, Akram Markus, e la presentazione del libro di Roberto Formigoni e Aldo Brandirali «Bagdad — la guerra e oltre» hanno riportato in primo piano le divergenze di Cei e Mp con il governo italiano in occasione della guerra del Golfo. Robi Ronza, portavoce del meeting che già due giorni fa aveva parlato, seguito da Cesana, delle «divaricazioni» rispetto alle posizioni di Andreotti su questo tema, nella consueta conferenza stampa delle 12 ha ribadito che proprio per la posizione pacifista assunta da Mp e Cei «l'iniziativa umanitaria organizzata con Acli e Avsi (Associazione volontari per lo sviluppo) che ha permesso di portare aiuti a 300.000 siriani, alla congiuntura del silenzio». A un cronista che chiedeva a Ronza e a Brandirali di essere più precisi sulle accuse al governo Andreotti (che — ha detto il giornalista — avrebbe boicottato la missione di Formigoni per gli ostaggi e ostacolato l'iniziativa umanitaria) Ronza ha risposto: «Abbiamo fatto i conti soprattutto con il ministero degli Esteri. Certo ci dicono che il governo è una compagine organica». E Brandirali, che poco prima aveva polemizzato senza citarlo con il ministro degli Esteri, ha «salvato» Andreotti che nel libro non viene citato tra i protagonisti del «nuovo ordine mondiale» avversato da Mp.

«Ci è parso che in Italia il nuovo ordine mondiale imposto da Bush — ha spiegato Brandirali — sia stato affrontato con questa impostazione culturale-politica da Craxi, mentre Andreotti è riuscito ad evitare di farne una questione di principio. Ha avuto l'intelligenza di non trovarsi incastrato nello schema».

PER RIFONDAZIONE COMUNISTA E' UN SIMBOLO COLLOCATO NELLA STORIA

Cossutta, 'falce e martello' non si tocca

Polemica con il Pds che «si è allontanato dalle origini» - D'Alema tiepido sui temi dell'effigie

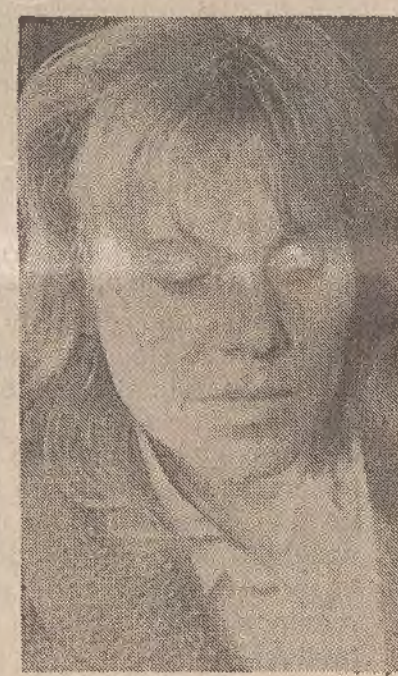
ROMA — La «fine decretata in modo obbroscio» del Pcus e la «resa indecorosa» di Garbaccio, aprono definitivamente la porta a una restaurazione. In Urss, «quella diretta da Eltsin e dai suoi collaboratori». Lo ha affermato, in un'intervista al «Gr1», il senatore Arnaldo Cossutta, leader di Rifondazione comunista, secondo il quale le caratteristiche di questa «restaurazione sono un esasperato nazionalismo», che avrà come conseguenza la «disgregazione» dell'Unione Sovietica, e «una corsa all'arrivo di un capitalismo di tipo primitivo e selvaggio nella vita economica e sociale sovietica».

Cossutta dice di avere una impressione «drammatica» e di provare una «angoscia profonda» per il fatto che il termine «comunista» sia un nome maledetto per i popoli dell'Est europeo, ma sostiene anche che in Occidente «non sono venute meno le ragioni per una batta-

glia volta a non omologarsi alle forze dominanti, a quelle del capitalismo». Per Cossutta «libertà e comunismo, libertà e socialismo devono essere tra di loro inseparabili. Non vi può essere socialismo senza libertà, senza democrazia». Quanto ai riflessi delle vicende sovietiche sulla realtà politica italiana e sulla sinistra in particolare, Cossutta afferma: «Credo che tutto quello che può contribuire a mantenere nel Pds un legame con la storia, la tradizione, con l'ideale sia di per sé un fatto positivo»; ma la verità, conclude Cossutta, «è che da questa idealità, da queste concezioni, da questi presupposti il Pds si è allontanato» e «la presenza della falce e martello nel suo simbolo, sia pure in piccolo all'angolo, è un fatto molto strumentale». Comunque, se Occhetto deciderà di togliere falce e martello dal simbolo del Pds, «sia ben chia-

ro che c'è chi non rinuncerà ai simboli dei lavoratori che sono quelli della storia: la falce e il martello incrociati». Dal canto suo Massimo D'Alema, numero due del Pds, trova che «la presenza della falce e martello nel simbolo non sia una questione di rilevanza decisiva». D'Alema, ha così replicato alle richieste di alcune forze politiche (la questione è stata posta ieri anche dal segretario del Psdi Carli) di eliminare dal proprio simbolo la tradizionale effigie del comunismo. D'Alema ha confermato poi la riunione della direzione del partito del 9 settembre, riunione che — ha detto — sarà preceduta in settimana da quella del coordinamento politico. Per quanto riguarda eventuali viaggi a Mosca di esponenti del Pds, D'Alema ha affermato: «Noi siamo già in Urss: Colajanni è lì da quattro giorni e sta avendo incontri importanti».

DAL 31 AGOSTO E la Guerinoni ritorna in libertà Emessa un'ordinanza per decorrenza dei termini



GENOVA — Gigliola Guerinoni, condannata dalla Corte d'assise d'appello di Genova a 26 anni di carcere per l'omicidio del farmacista Cesare Brin di Cairo Montenotte (Savona), tornerà in libertà il 31 agosto. Il presidente della Corte d'assise d'appello Corrado Tanas ha, infatti, deciso con un'ordinanza che la cosiddetta «dama bionda», attualmente agli arresti domiciliari nella sua casa di Pian Martino, sia liberata per decorrenza dei termini. La legge prescrive che in quattro anni devono concludersi i tre gradi di giudizio compresi la Cassazione ma il terzo processo al-

la Suprema corte non si è ancora svolto. Gigliola Guerinoni fu arrestata il 31 agosto 1987. Contro la sentenza di secondo grado pronunciata il primo dicembre dell'anno scorso, la procura generale di Genova presentò ricorso in cassazione per ottenere l'ergastolo per Gigliola Guerinoni e aumenti di pena (26 anni) per Ettore Geri, l'ex anziano amante della donna condannata a 15 anni di reclusione. Secondo il sostituto procuratore generale Ettore Siniscalchi, infatti, i due imputati avrebbero ucciso Brin nell'ambito di un piano preordinato.

NEL COMUNE «ROSSO»

Ritorna a Brescello il «tank» di Peppone

REGGIO EMILIA — Un carrozzone ha «occupato» la piazza centrale di Brescello in provincia di Reggio Emilia, puntando il cannone verso la chiesa. Nessun golpe, naturalmente, sotto il sole d'agosto nel paese di don Camillo. Più semplicemente è arrivato l'M-26 americano che compariva in uno dei celebri film interpretati da Fernando e Gino Cervi e che Pro loco e curatori del museo dedicato al personaggio di Giovannino Guareschi hanno acquistato e restaurato. Dopo il «bagno di folla» sulla piazza della «rossa» Brescello, andrà ad aggiungersi ai cimeli del museo.

Secondo il racconto di Guareschi, il carrozzone, preda dei partigiani, era stato ritirato fuori dal sindaco Peppone in preda ad una forzata crisi di coscienza perché stava per venire demolito l'edificio dove era stato nascosto. Peppone si rivolse a don Camillo che l'aiutò, nottetempo, a portarlo

in un fosso dove sarebbe stato ritrovato all'indomani dai carabinieri allertati da una telefonata anonima. Ma durante le manovre partì un colpo che andò a frantumare la colomba della pace nella piazza del paese suscitando il «Parshing M 26» — uguale a quello del film, ma non lo stesso — è stato acquistato dall'esercito italiano che lo utilizzava come bersaglio al poligono di Nettuno. E' stato pagato 50 lire al chilo, vale a dire, visto che pesa 45 tonnellate, 2 milioni e 250 mila lire. Ben di più, 4 milioni, è costato il solo trasporto a Brescello. A questo vanno aggiunte le spese di restauro per le quali il museo confida in qualche sponsor. E se ci sarà l'aiuto finanziario potrà essere forse raggiunto il prossimo obiettivo: la locomotiva a vapore della linea Reggio-Guastalla che ha accompagnato più volte don Camillo e anche il sindaco Peppone eletto onorevole.

Amalia Bais ved. Varini

Con dolore ne danno il triste annuncio la sorella, i nipoti, e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 9 da via Pietà.

Trieste, 27 agosto 1991

VIII ANNIVERSARIO

Libero Strizzi

Sei sempre nei nostri cuori.

La moglie e i figli

Trieste, 27 agosto 1991

Carlo Runtic

Lascia nel dolore la moglie VILMA, i nipoti, i pronipoti, la cognata BRUNA, la cugina GIUSTINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno il 28 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 agosto 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giacomo Tosolin

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 agosto 1991

Fulvio Rizzardi

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio il fratello NELLO con la moglie NIDIA e i nipoti NIDIA, DARIO e FURIO con le loro famiglie.

Trieste, 27 agosto 1991

Partecipano al dolore

FRANCO e SERENA.

Trieste, 27 agosto 1991

RINGRAZIAMENTO

Il figlio e la moglie di

Mario Lentischi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore.

Trieste, 27 agosto 1991

Maria Biloslavo ved. Puzzer

Ne danno il triste annuncio i figli IDA, GIUSEPPE, BENEDETTO e CARLO, le nuore, il genero, il fratello, le cognate, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 28 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 agosto 1991

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Trincone

Ne danno il triste annuncio la mamma, il figlio WALTER, il fratello, le sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì alle ore 11.30 da via Pietà.

Trieste, 27 agosto 1991

Il Pattinaggio artistico JOLLY

ricorderà i cari

Franco Dudine e Ernesto Mrsc

con una S. Messa che si svolgerà oggi alle ore 19 presso l'impianto di via Giarzelle 38.

Trieste, 27 agosto 1991

Margherita Antonini ved. Marelli

Ne danno il triste annuncio i fratelli MARIA con BRUNO, BENITO con AURORA, i nipoti, parenti e amici tutti, ANAMARIA e fam. GODINA, RAUBER e FABRIS.

I funerali seguiranno giovedì p.v. alle ore 10 dalle porte del cimitero S. Anna.

Trieste, 27 agosto 1991

Partecipano al lutto fam.

CERQUENI e SPADARO.

Trieste, 27 agosto 1991

XVI ANNIVERSARIO

della morte di

Mario Misiz

Gli amici lo ricordano.

Trieste, 27 agosto 1991

XIV ANNIVERSARIO

Giuseppe Zaller

I figli ti ricordano.

Trieste, 27 agosto 1991

Zio Alfredo

sarai sempre uno dei miei ricordi più cari.

— PAOLO

Muggia, 27 agosto 1991

E' mancato ai suoi cari

Alfredo Ghezzi

Lo piangono le sorelle BRUNA con il marito SERGIO, MARIA, SONIA, MAFALDA con il marito DARIO, il fratello FULVIO con la moglie ROSALBA, nipoti e pronipoti.

Si ringrazia il personale della Clinica Medica di Cattinara e in modo particolare il prof. PONTI e il dottor FERUGLIO per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 27 agosto 1991

Si associano al lutto famiglie:

— GRAHOR

— CECCHETTO

— BODIGOI

— FATTOR

Trieste, 27 agosto 1991

Clemente

Ne danno il doloroso annuncio la moglie OLINDA, i figli ARMANDO e SARITA, il genero, i nipoti, la sorella, il fratello unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 27 agosto alle ore 10, partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 27 agosto 1991

Si associano al lutto della famiglia

per l'indimenticabile amico

Clemente

con affetto: — I MOMIANESI

Trieste, 27 agosto 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Erminia Danielli ved. Calzi

Ne danno il triste annuncio i nipoti DANIELE e GIUSEPPE, le sorelle VALERIA e IVANKA, la cognata HILDA, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale della Casa di Riposo MARIA.

I funerali avranno luogo oggi 27 agosto alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 agosto 1991

Nel primo anniversario della scomparsa di

Maria Pucer in Pribaz

i familiari la ricordano.

Trieste, 27 agosto 1991

Angela Padovan ved. Trucchi (Lina)

Lo annunciano la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 agosto 1991

Grazie

«zia» Lina

— LUCIANA, GIORGIO

Trieste, 27 agosto 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

DOTTOR

Alfio Morassutti

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato con affetto al loro grande dolore.

Un grazie particolare al personale medico e paramedico del reparto di Medicina dell'ospedale Civile di Monfalcone, al servizio di Pronto Intervento 118 e ai Vigili del fuoco di Monfalcone.

Gradisca d'Isonzo, 27 agosto 1991

Accettazione necrologie e adesioni

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergeste 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA

Riva De Amici 19

Tel. 272646

Pubblicità

TRIESTE

TRIESTE

TRIESTE

TRIESTE

TRIESTE

RAPTUS DI UN BANCARIO BOLOGNESE

I «Nocs» stanano il cecchino

Barricato in casa, sparava all'impazzata dalle finestre - Quindici ore d'incubo



La porta dell'appartamento crivellata dai proiettili esposti dall'uomo che per quindici ore ha tenuto in ansia un intero quartiere; in alto l'impiegato di banca Vito Mattioli e la figlia Maria Agnese, che è stata ferita alla fronte dal padre; qui sopra, infine, due agenti di polizia in azione nel quartiere presidato.



BOLOGNA — Sono dovuti intervenire i Nocs, i nuclei speciali di polizia, per stanare un folle «cecchino» che barricatosi in casa e armato fino ai denti sparava all'impazzata dalle finestre. Cosa abbia trasformato un tranquillo impiegato bancario in giustiziere-folle ancora non è certo. Ma quel che è sicuro è che il quartiere in cui l'uomo abita ha vissuto come in un incubo quella che doveva essere una serena e afosa domenica di fine agosto. E' successo a Bologna, dove dal primo pomeriggio di domenica fino a ieri mattina, Vito Mattioli, 48 anni, funzionario dell'ufficio fiscale del Credito romagnolo nella centralissima via Zamboni, ha costretto un intero quartiere a vivere in stato d'assedio. L'uomo, forse al termine di un litigio, si è

asserragliato nell'appartamento con cinque fucili e una pistola e ha cominciato a sparare dalla finestra. La vicenda si è conclusa soltanto all'alba. Erano circa le 6 quando un reparto speciale dei Nocs giunto da Roma è riuscito a neutralizzare con uno spettacolare intervento l'uomo, evitando spargimenti di sangue. Tutto era cominciato alle 14 di una domenica straordinariamente afosa, quando il bancario di origine ferrarese, per cause ancora non chiarite (si è parlato di un litigio con il fratello), ha ordinato alla moglie e alla figlia diciassettenne di lasciare l'appartamento, situato in via Romagnoli alla periferia di Bologna. Cacciatore di lunga data (ma aveva smesso di andare a

caccia una decina di anni fa) e collezionista di armi antiche anche se non pregiate, Vito Mattioli ha cominciato a sparare da dentro la casa in cui si era barricato, prima contro la porta d'ingresso, quindi dalla finestra. Nel corso delle quindici ore di assedio, ha sparato circa 50 colpi con cinque fucili (tre sovraposti calibro 12 e due ad avamcarica) e una pistola calibro 36.

A nulla sono valsi i tentativi dei familiari e dell'anziana madre per indurlo alla ragione: per tutto il pomeriggio e durante la notte, le forze dell'ordine hanno dovuto far sgomberare gli appartamenti vicini, allertando l'intera zona per paura di azioni ancora più inconsulte da parte dell'uomo. Nella tarda sera-

ta è arrivato da Roma un reparto dei Nocs che, in un primo momento, ha tentato di forzare la porta. Ma Mattioli, da un buco, ha sparato facendo fallire il tentativo dei reparti speciali. Dopo aver studiato la pianta dello stabile, il commando dei Nocs è riuscito a fare irruzione nell'appartamento. Ancora in stato confusionale è stato condotto al reparto psichiatrico dell'ospedale Maggiore, dove è ricoverato sotto sedativi e piantonato dalle forze di polizia.

Più tardi, in una conferenza stampa, il questore di Bologna Aldo Ummarino e il magistrato Libero Mancuso hanno illustrato le varie fasi della drammatica cattura e il notevole impegno di un centinaio di agenti di polizia perché la vicenda si concludes-

I guerriglieri gli avevano già sparato due volte. Don Sandro (nella foto) era in Sudamerica da undici anni. Messaggio di cordoglio del Papa.



BERGAMO — Avevano già sparato due volte, a lui e al suo vescovo di Chimbote. Poi l'avevano avvertito con un biglietto, lasciato nella sua casa sulle foci del Santa, 430 chilometri a Nord di Lima: «Sarai il primo», gli avevano scritto. Ma don Sandro Dordi, 57 anni, un sacerdote bergamasco missionario in Perù dal 1980, non aveva voluto saperne di ripartire, nemmeno per un po' di tempo. Così, alla fine, la morte più volte annunciata l'ha atteso domenica pomeriggio sulla strada per Santa, mentre don Sandro tornava, insieme a due chierici, dalle messe celebrate per i villaggi d'una parrocchia estesa come la provincia di Milano. Due guerriglieri di «Sendero luminoso» (ma c'è chi parla dei terroristi «tupacamaru», un gruppo rivoluzionario minore noto con la sigla «Mrta») hanno bloccato la jeep e fatto scendere i due chierici, allontanandoli. Nessuno ha visto nulla: i due hanno sentito solo tre colpi, ma non sono tornati indietro. Poche ore dopo, è stata la polizia peruviana a presentarsi alla missionaria laica Camilla Paganoni e alle tre suore della parrocchia di Santa: «C'è un morto sulla strada — ha detto un ufficiale — dev'essere don Sandro».

se della pace, la fraternità e la giustizia». Originario di Gromo San Marino, una frazione di Gandellino in Val Seriana, don Sandro era arrivato in Perù proprio l'anno in cui i «senderisti», dopo la scissione del Partito comunista peruviano, erano entrati in clandestinità insieme al loro leader, Gonzalo, l'inafferrabile primula rossa delle Ande che ama farsi chiamare la «quarta spada del marxismo» (dopo Lenin, Marx e Mao). Il sacerdote aveva passato dieci anni nel Polesine del dopo-alluvione e quattordici in Svizzera, come cappellano degli emigranti italiani a Le Locle (cantone di Neuchâtel). Per i primi tre anni, era stato uno choc: «Scriveva a casa di questi terroristi — dice uno degli otto fratelli, Amabile Dordi, che ieri sera è partito per Lima con don Lino Bellotti, il superiore della Comunità missionaria Paradiso a cui era collegato don Sandro — e diceva che molti si comportavano da selvaggi». Poi, a poco a poco, il missionario aveva cominciato a raccogliere consensi: aveva costruito una casa per le donne peruviane e un acquedotto per l'irrigazione, su quella che è una delle coste più aride del mondo, flagellata dalla corrente fredda di Humboldt.

Appresa la notizia della morte di don Alessandro Dordi, il Papa ha inviato un messaggio di cordoglio al vescovo di Chimbote, mons. Luis Bambarén Gastelument. Wojtyła ha espresso «la ferma riprovazione per un atto di irraggiungibile violenza», e «rinova un pressante appello a una pacifica convivenza e al rispetto della vita delle persone, particolarmente nel compimento della missione evangelica». Dopo aver ricordato padre Dordi come «un sacerdote esemplare che con sacrificio e slancio evangelico ha dedicato la sua vita ai più poveri e bisognosi», il Papa si augura che «il suo sacrificio induca tutti a respingere la violenza e a promuovere la cau-

sa della pace, la fraternità e la giustizia». Ai guerriglieri tanto daffare non piaceva. Mesì fa, mentre guidava una jeep insieme al vescovo di Chimbote, don Sandro era sfuggito a una sparatoria e, recentemente, alcuni proiettili avevano mandato in frantumi i vetri della sua casa. Il missionario non si sentiva un eroe, aveva paura e lo diceva: «Ero stato a trovarlo l'anno scorso — dice don Lino Bellotti — ed era nervoso. Gli avevo proposto di lasciar perdere, almeno per qualche tempo, di rientrare in Italia. Non aveva voluto nemmeno parlarne. E anche a Pasqua, quando infuriava già il colera e lui s'era sentito male, gli avevo ripetuto di tornare. Inutilmente».

MALASPINA I detenuti si scusano

PALERMO — Con una lettera inviata al direttore del carcere minorile del «Malaspina», Michele Di Martino, i 24 giovani protagonisti della rivolta carceraria di sabato sera hanno chiesto scusa di quanto hanno fatto affermando che si è trattato di un «colpo di testa». In attesa che l'inchiesta avviata dalla Procura della repubblica presso il tribunale dei minori chiarisca responsabilità personali e motivi della rivolta, i dirigenti dell'istituto di rieducazione stanno valutando i provvedimenti disciplinari da adottare. Quasi certamente i capi della sommossa verranno trasferiti ad altri istituti e per gli altri potrebbero esservi limitazioni nelle licenze e negli incontri settimanali con i familiari. Sabato scorso, per cinque ore 24 detenuti sono rimasti asserragliati all'interno di due camerette del «Malaspina». L'istituto di rieducazione divenuto celebre grazie al film di Marco Risi «Meri per sempre» e «Ragazzi fuori», i rivoltosi si sono arresi soltanto al termine di una lunga trattativa con il direttore. I motivi dichiarati della protesta: la cattiva qualità del cibo e taluni presunti maltrattamenti subiti dalle guardie carcerarie. Cause senza alcun fondamento per Michele Di Martino, che ha affermato che il cibo dato ai detenuti è lo stesso che mangiano le guardie e tutto il personale e che in passato problemi fra custodi e carcerati erano stati risolti attraverso il dialogo. Di Martino riconosce, invece, che uno stato di malessere esiste all'interno dell'istituto e trae origini dal nuovo codice che consente a detenuti non più minorenni, ma che hanno effettuato i reati per i quali sono stati condannati quando ancora erano al di sotto della maggiore età, di scontare la pena nel carcere minorile. Ciò provoca situazioni di difficile gestione per ovviare le quali lavori si inizieranno da breve di ristrutturazione per rendere il «Malaspina» adatto alle nuove esigenze.

Francesco Battistini

DALL'ITALIA

Ucciso dal treno

PISA — Tragico incidente ferroviario al passaggio a livello di Cascina in provincia di Pisa: un bambino di appena 6 anni, Francesco Scichitano, è stato investito dal diretto Firenze-Pisa ed è deceduto sul colpo. La sorellina Veronica di 9 anni, è rimasta scioccata tanto che ha cercato di uccidersi. E' stata ricoverata alla clinica pediatrica dell'università di Pisa.

Cavallo fulminato

TRENTO — Un cavallo è rimasto fulminato in Trentino per una scarica elettrica uscita da un tombino stradale. L'episodio è accaduto a San Michele all'Adige dopo un violento temporale. Quando il cavallo è passato vicino alla botola, nei pressi di una cabina di trasformazione dell'Eneel, è rimasto ucciso dalla scarica provocata da alcuni cavi non isolati e favoriti dall'umidità presente sull'asfalto. Il proprietario, Ezio Zeni, di 50 anni, è stato sbalzato in centro strada, ma non ha riportato lesioni.

Camorrista fatto fuori

AGROPOLI — Un camorrista di Afragola, appartenente al Clan Magliulo, è stato ucciso questa mattina a Paestum. Giovanni Paolo Capone, di 31 anni, mentre a bordo della sua Lancia Delta con tre figliolotti si recava a mare è stato raggiunto da più colpi di pistola al volto ed al collo separati da due killer che lo avevano bloccato con una Fiat Croma. Illesi i tre bambini.

IL RIENTRO DALLE VACANZE

Meno incidenti, più morti

In due giorni 56 vittime

ROMA — Meno incidenti ma più vittime sulle strade, rispetto all'anno scorso, in quella che è stata considerata la «prova generale» del grande rientro degli italiani dalle vacanze. Questo il bilancio di quest'ultimo fine settimana sulle strade ed autostrade. Secondo dati forniti dalla polizia stradale, fra sabato e domenica scorsi hanno circolato otto milioni e 240 mila auto al giorno (170 mila vetture in più rispetto al corrispondente fine settimana dell'anno scorso, quando avevano circolato otto milioni e 70 mila automobili). Sempre fra sabato e domenica hanno perso la vita sulle strade 56 persone, mentre i feriti sono stati 765, in 875 incidenti, di cui due con quattro morti ciascuno.

Due i morti sulla maggiore rete autostradale, quella della «Società autostrade», in uno scontro avvenuto domenica fra Calanella e Capua. Più basso il numero degli incidenti rispetto all'anno scorso nel corrispondente «week-end», quando, secondo i dati della polizia stradale, ne avvennero 1.015, con 47 morti e 930 feriti. Nel corso di tutta la scorsa settimana, gli incidenti sono stati complessivamente 3.025, con 2.597 feriti e 118 morti. Lo stesso numero di morti sulle strade si ebbe nella corrispondente settimana del 1990, mentre il numero dei feriti è stato più alto (2.664), così come quello degli incidenti: 3.141.

Sui tremila chilometri gestiti dalla «Società autostrade», fra venerdì, sabato e domenica hanno circolato complessivamente tre milioni e 250 mila veicoli, l'uno per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Sulle due principali direttrici italiane, «Autostrade» e «Adriatica», nei tre giorni passati hanno viaggiato rispettivamente 875 mila e 540 mila automezzi. Gli automobilisti italiani in questo periodo hanno percorso giornalmente sulle auto-

VIAREGGIO

Un treno sulle bibite

VIAREGGIO — Un treno diretto a Lourdes, in transito sul binario 3 della stazione di Viareggio, ha trovato un carrello carico di bibite rimasto incastrato tra i binari. Le lattine e le bottiglie che erano sul carrello in seguito all'urto sono volate da tutte le parti ed hanno investito alcuni viaggiatori che si trovavano sotto la pensilina. Quattro i feriti, che all'ospedale di Viareggio sono stati giudicati guaribili in pochi giorni che vanno dai dieci ai trenta giorni: Cinzia Bertuccelli, 29 anni, Verbona Sereni di 58, Giovanni Bertuccelli, di 64 anni, tutti nati a Viareggio, ma residenti a Genova, Anna Iannucci, 55 anni, viareggina. Il carrello era trainato da Pierluigi Granata, 46 anni, gestore del chiosco di bibite che si trova sotto la pensilina della stazione.

DUE ALBANESI IN VALTELLINA

«Gambizzati» per restare

Si sono fatti ferire da un amico - Guariranno in un mese

SONDRIO — Due profughi albanesi alloggiati in Valtellina si sono fatti «gambizzati» da un loro coetaneo nel disperato tentativo di evitare l'imminente rimpatrio. E' quanto hanno accettato i carabinieri dopo il ricovero dei due profughi, che dalla tarda serata di domenica si trovano nell'ospedale di Morbegno (Sondrio) con ferite d'arma da fuoco agli arti inferiori. Le lesioni riportate non sono gravi: la prognosi è di circa un mese. Gli stessi due albanesi hanno riferito ai militari di essersi fatti ferire da un amico, che secondo un piano prestabilito avrebbe poi dovuto essere ferito da uno degli altri. Ma all'ultimo momento chi doveva prendere ancora il grilletto non ha avuto il coraggio di farlo. L'arma non è stata ritrovata. I carabinieri non hanno reso noti i nomi dei tre, che erano arrivati in Valtellina un mese fa da Brindisi: erano stati assegnati provvisoriamente al

Intanto «Nigrizia», il mensile dei missionari comboniani, critica il governo italiano per come ha affrontato l'emergenza di Bari

Comune di Traona e sistemi dei missionari comboniani, critica il governo italiano per come è stata affrontata l'emergenza di Bari: «E' inaccettabile il blocco navale deciso da Italia e Albania per impedire nuovi esodi di profughi: è un altro muro di Berlino». «Nigrizia» scrive il neo direttore Ettore Tresoldi — protesta vigorosamente per la disumanità del trattamento cui sono stati sottoposti migliaia di uomini, donne e bambini, ammassati come

bestie per giorni nello stadio di Bari e sulla banchina del molo, nella quasi totale mancanza di cibo, acqua e assistenza sanitaria. «Critichiamo il governo», aggiunge il mensile — per aver trattato la venuta degli albanesi esclusivamente come un problema di ordine pubblico, gestito dalle sole forze di polizia; non sarà certo con le forze armate che si potrà respingere la marea umana che scappa dai Paesi ex comunisti e dal Sud del mondo». «Quello che è avvenuto a Bari — si legge ancora — è un altro segnale che ci invita a mettere in questione il nostro modello di sviluppo che crea la miseria di tre quarti di umanità». Infine «Nigrizia» critica anche la Chiesa: «Ci stupisce e ci addolora il suo silenzio su questa grave vicenda e chiediamo alle comunità cristiane di denunciare le violazioni dei diritti umani».

Vigilatrici d'infanzia cercansi

ROMA — Le attrezzature ci sono, i medici specializzati pure: quelle che mancano per assistere i bambini nati prematuramente sono soprattutto le «vigilatrici d'infanzia», anche se affollano gli uffici di collocamento. Lo ha detto Marcello Orzalesi, primario neonatologo del Policlinico universitario di Roma, a proposito del dibattito suscitato in questi giorni dalla morte dei due gemelli nati «settimini» a Ostia e dei cinque venuti alla luce al Policlinico il 17 agosto e sopravvissuti solo due giorni. «Nei nostri ospedali — ha spiegato Orzalesi — abbiamo le incubatrici dotate di respiratore e monitor per il cuore, nonché i medici specializzati per affrontare le emergenze più difficili. Certo, mancano gli infermieri, come un po' dappertutto in Italia, ma i bambini nella prima del tempo non hanno bisogno tanto di infermieri quanto di vigilatrici d'infanzia, un personale preparato per affrontare i particolari problemi di questi piccoli».

In Italia, dal 1980, i parti eccezionali, di quattro o più bambini, sono stati sedici. Il caso più fortunato è stato quello dei sei gemelli Giannetti, nati a Bibbiena l'11 gennaio 1980, tutti sopravvissuti in ottima salute. Il parto più numeroso, quello di Lucia Francina, ventiquattrenne di Palermo, che il 20 maggio 1989 mise al mondo sette bambini, tutti morti nel giro di 48 ore. Negli ultimi dieci anni, ha ricordato Orzalesi, le tecniche di assistenza neonatale hanno fatto progressi enormi, al punto che nascono prematuramente, con un peso oscillante tra i mille e i 1500 grammi, «non equivale e non deve equivalere più a una sentenza di morte certa». La diffusione delle cure ormonali e delle fecondazioni artificiali ha avuto come conseguenza l'aumento dei parti plurimi che, sempre nell'ultimo decennio, si sono addirittura raddoppiati. Le statistiche, che tengono conto anche dei nascite contro la sterilità, parlano oggi di tre parti gemellari ogni cento, tre parti tripli ogni mille e tre parti quadrupli ogni milione. Ovvero, il triplo di quanto si registrava agli inizi degli anni '80. Si tratta, quindi, di avvenimenti molto rari, che la tecnica attuale è, però, più preparata ad affrontare. La mortalità si è molto ridotta: di

solito, quando il parto è quadruplo, tre dei neonati rischiano di sopravvivere. Nei parti plurimi, il rischio di cretinità con handicap è di un caso su cinque sopravvissuti. «I problemi — ha spiegato Orzalesi — derivano dal fatto che nella quasi totalità le gravidanze plurigemellari si interrompono prima del tempo e i piccoli nascono con gravi difficoltà dovute alla non ancora completa formazione degli organi vitali e, in particolare, dei polmoni». Delle nascite plurime e dei problemi medici e organizzativi connessi si sta occupando anche una commissione internazionale. Per quanto si tratti di avvenimenti rari, ha spiegato il primario, «bisogna considerare che in questi casi le donne partoriscono solo nei centri specializzati e che questi centri si trovano quindi operati da una quantità enorme di emergenze e casi difficili da risolvere». I gemelli, soprattutto quando sono più di due, ricevono nel ventre della mamma meno nutrimento degli altri e crescono di meno. E' proprio questo, unito alla nascita sempre prematura, a mettere in pericolo la loro sopravvivenza.

In quattro a Jesolo rubano 500 milioni

JESOLO — Ammonta a circa mezzo miliardo il bollettino di una rapina compiuta stamani in una banca di Jesolo Lido (Venezia) da quattro banditi armati. La rapina, che si è conclusa in pochi minuti, è avvenuta intorno alle 9 alla Banca Friuli di via Aquileia, dove nella giornata di lunedì molti commercianti ed esercenti versano gli incassi del fine settimana. Due banditi, a volto scoperto e armati di un fucile e di una pistola, sono scesi da una «Lancia Thema» targata Milano e hanno immobilizzato la guardia giurata, portandola all'interno dell'istituto. Qui li attendevano due complici, anch'essi armati ed entrati come normali clienti, che hanno inteso alle molte persone presenti in banca di tenere le mani in alto. I malviventi si sono impossessati del contenuto di quattro o cinque casse, fra cui quella continua. I quattro malviventi sono quindi fuggiti a bordo di una seconda vettura, allontanandosi nella direzione del centro cittadino.

CROTONE Ferroviere rapinato

CROTONE — Atto bandito, ieri mattina, alla stazione ferroviaria di Crotone. Tre individui con il volto coperto da calzamaglie ed armati di pistole sono penetrati nell'ufficio del cassiere dello scalo — il cinquantenne Antonio Talarico, originario di «Carità» — e sotto la minaccia delle armi si sono fatti consegnare il contante che il ferroviere stava controllando. Il bottino si aggira attorno ai 55 milioni. I malviventi si sono subito allontanati riuscendo a far perdere le tracce.

PERSONAGGI: TRIESTE

Un tenero dandy

Ricordo di Livio Corsi, «umorista minimalista»

Articolo di

Alessandro Pellicani

Carolus L. Cergoly amava circondarsi di un'allegria combriccola di spiriti intelligenti, il cui umore faceva la spola fra la malinconia rievocatrice e la più smaltizzata concordanza con l'hic et nunc di una commozione vitalistica. Fra coloro che animavano quei tardi pomeriggi alla birreria Forst Europa vi era un personaggio dallo spirito teneramente sottile che aveva, per così dire, la funzione di fare da contrappunto stilistico alle sapide divagazioni cergoliane, che tanto più destavano l'interesse divertito dei commensali quanto più suggerivano l'infondato sospetto che quella non fosse altro che memorialistica immaginaria.

E ciò pur nell'ambito di una persuasione che quelle parole corrispondevano a verità e che solo la crepitante e improbabile energia con cui venivano dette aveva il potere di staccarle dall'occasione reale per proiettarle oltre chissà quale ribalta di teatro. Parole che tuttavia miravano pur sempre al superiore proposito di una rottura con gli apparati concettuali ed etnocentrici consueti e che non appartenevano al pensiero comune dei triestini neanche negli anni '70.

Ma la presenza di Livio Corsi nella brigata cergoliana aveva il potere di attenuare il peso specifico di alcune gravi intemperanze allusive che venivano mosse all'indirizzo di quell'arte-religio che aveva fatto capo a Giani Stuparich ma che è riconoscibile, seppure per tramiti obliqui, anche in Saba e in Giotto. Tutti autori che in qualche maniera pagavano le spese di un divertimento al quale era quasi impossibile sottrarsi ma che qualche volta poteva apparire gratuito e che comunque, osservato con occhi attuali, pone in evidenza come a Trieste lo spirito letterario registri andamenti che tendono a precisarsi con opposizioni più tardive che altrove.

A voler definire Livio Corsi con un'espressione sufficientemente calzante verrebbe da classificarlo come «umorista minimalista» delicatamente soffuso di una grazia tutta beerbohmiana. Piccolo di statura, piuttosto pingue, egli appariva come uno squisito signore al quale l'età avesse donato i lineamenti di un portafortuna cinese e in cui l'animo, apertamente sensibile alla vanità, fosse complicato da una stupefacente e commossa comprensione per il dolore umano.

Fu vicino a Bazlen, alla Pittoni, a Cergoly. Ma produsse ben poco, nonostante la grande attrazione che la letteratura esercitò su di lui

menti di un portafortuna cinese e in cui l'animo, apertamente sensibile alla vanità, fosse complicato da una stupefacente e commossa comprensione per il dolore umano. A riprova di ciò testimoniarono l'eleganza puntigliosa e la rievocazione struggente di una sua visita a Virgilio Giotto restatagli indelebile per il fatto che il poeta, non trovando che raramente il coraggio di guardare l'immagine del figlio morto, gli confessò fra le lacrime di conservare il ritratto in un disadorno mobile di cucina, che osò indicargli appena, ma guardando dinnanzi a sé. Note dolenti ma pur non disgiunte da una punta di umoristica ribellione emergono poi dal suo rapporto con Anita Pittoni (conosciuta tramite

l'amatissimo fratello che ne frequentò il salotto fra le due guerre) e la cui familiarità dovette costargli abbastanza se, in procinto di farle visita, era solito pronunciare la battuta che andava a guadagnarsi «un bon mezzo metro de paradiso». In età giovanile, e raccontava ciò senza orgoglio perché in tutta la sua vita fu sempre abituato a intrattenere rapporti di amicizia con personaggi di grande spessore intellettuale, fu in stretto rapporto cameratesco con quel «formidabile dissipatore del proprio genio» che fu Bobi Bazlen. Il quale, diasporea permettendo, non si scordò mai dell'amico, e pare anzi che attraverso di lui mantenesse un qualche contatto con la città natale, mentre Livio Corsi andò conservando

con cura le sue numerose lettere, fino al momento in cui non ritenne che fosse giunto il tempo di inviarle all'amico comune Luciano Foà di casa «Adelphi». Pare che di persona i due non si fossero incontrati, sempre dopo la fuga di Bobi, che una sola volta, e che in Piazza di Spagna Livio Corsi lo avesse fatto scoppiare dal ridere con una sua tipica definizione letterariamente metaforica che voleva dare un nome alla foggia del proprio fazzoletto legato al collo: «Ei se ciama Delitto e Castigo». Del resto, non tutti sapranno che fu egli a coniare quella frase, molto conosciuta dai triestini, per cui essi amano si Francesco Giuseppe «ma vesti de bersalier». Quanto ai ricordi — il ritratto nelle sembianze di San Giusto Patrono dipinto dall'amica Leonor Fini, i bagni a Grado con Manlio Malabotta che voleva isolarsi causa una malattia della pelle, la generosità di Bazlen — egli aveva un modo tutto suo di rievocare. Del resto, l'autodecazione e l'intelligenza gli impedirono sempre di porre a confronto l'oggi con il passato.

Fu anche coraggioso? Lo fu, al punto di aver frequentato i boschi come partigiano. Cosa che il suo mimetismo densistico gliunse al punto di mettere in dubbio, pur essendo del tutto vera e affrontata con reale spirito di sacrificio. A ciò si aggiunge, a conflitto concluso, il nobile ruolo rivestito nella triste vicenda dell'incarceramento dell'avvocato Pagnini, accusato di collaborazionismo per aver accettato la carica di podestà sotto la dominazione germanica. Egli lo difese con un suo scritto che mise in evidenza il galantuomo Pagnini in tempi nei quali una simile posizione poteva anche essere pericolosa. Eppure, ciò nonostante, un che di misterioso sembrava avvolgere la figura di Livio Corsi che, pur con la grande attrazione che su di lui esercitò il mondo letterario, si limitò a lasciarsi la sola «Notanda» che troviamo in chiusura di «Inter Pucula» di Carolus. E, infatti, a coloro che lo conobbero personalmente, non sfuggì il fatto di come opponesse ai loro giudizi una sorta di soffusa barriera dietro la quale avrebbe potuto celarsi uno spirito veramente libero ma turbato dal male del mondo.

POESIA: SCOPERTA

Nel registro dell'albergo un inedito di Carducci

TORINO — Una poesia inedita di Giosue Carducci (nella foto) è «venuta alla luce» durante i lavori di ristrutturazione di un vecchio albergo nelle valli di Lanzo, che ebbe tra i propri clienti personaggi illustri della letteratura, del teatro e della politica (da D'Annunzio e la Duse a Pascoli, da Quintino Sella a Cattaneo), a cominciare dalla metà dell'800, quando venne costruito. La poesia di Carducci compare nel registro delle presenze dell'Hotel Belvedere di Balme; intitolata «Lo sconforto», la poesia sarebbe nata come risposta del poeta ad alcuni versi ironici che gli erano stati indirizzati da un «finto» Carducci, un non meglio identificato personaggio che avrebbe usato la firma del poeta delle «Odi barbare». La poesia risale al 4 agosto 1890, come risulta appunto dal registro dell'albergo.



Un progetto di Antonio Sant'Elia (part.). Al grande teorico dell'architettura d'inizio '900, Venezia e Como dedicano un'ampia retrospettiva.

MOSTRA: VENEZIA

Le città di Sant'Elia rimaste sulla carta

VENEZIA — Gran fervore di iniziative artistiche, a Venezia, a cavallo tra agosto e settembre: dopo l'apertura delle mostre «Da Gaudì a Picasso: il Modernismo catalano» (Fondazione Cini, 31 agosto) e «Voti dell'Impero russo» (Palazzo Fortuny, 31 agosto) e prima dell'inaugurazione della Biennale Architettura (8 settembre), nel Museo d'arte moderna di Ca' Pesaro si aprirà venerdì 6 settembre la mostra «Antonio Sant'Elia — L'architettura disegnata», dedicata a uno dei più geniali e discussi architetti dell'inizio del secolo, la cui opera, troncata da una morte immatura (nato a Como nel 1888, Sant'Elia morì sul fronte del Carso, presso Monfalcone, nel 1916) e affidata soltanto al disegno, sta ora ottenendo nuova, larga attenzione.

Organizzata dai Comuni di Venezia e di Como, allestita da un comitato scientifico composto da Luciano Caramel, Marco De Michelis, Alberto Longatti e Giandomenico Romanelli e corredata da un catalogo edito da Marsilio, la rassegna fa luce sulla figura di un architetto che, liberatosi dal decorativismo di matrice Jugendstil, approdò gradualmente a un'originale visione architettonica impalcante sempre la scala urbana. Tra il '13 e il '14 Sant'Elia disegna centrali elettriche, costruzioni industriali, stazioni, grandi case d'abitazione: nasce così la sua «Città nuova», con edifici polifunzionali, tecnicamente attrezzati e rispondenti alla concezione di una metropoli moderna, in consonanza con le istanze futuriste (nel '14 l'artista firma il «Manifesto dell'architettura»). La mostra (aperta fino al 17 novembre) presenterà l'opera di Sant'Elia quasi nella sua totalità (circa 350 disegni), assieme a tavole originali di altri autori del tempo.

NARRATIVA: ESTERHAZY

Un bizzarro flirt a distanza: lui, lei e l'ignaro Hrabal

Recensione di

Alberto Andreani

Poco più che quarantenne, Péter Esterhazy è uno dei più importanti narratori della giovane letteratura magiara. Ha debuttato giovanissimo, stampando in pochi anni una dozzina di libri che gli hanno fatto guadagnare il ruolo di capofila dell'avanguardia ungherese, in virtù di una prosa sperimentale fondata sui giochi linguistici, sulle citazioni da testi altrui. In Italia è arrivato nel 1988, quando la casa editrice E/O ha tradotto «I verbi ausiliari del cuore», un testo di evidente

impianto autobiografico, nel quale raccontava con dolcezza e lirismo gli ultimi giorni di sua madre. Ora entra nel catalogo Garzanti grazie a un singolare e provocatorio romanzo del 1990, «Il libro di Hrabal» (pagg. 161, lire 30 mila), ironico resoconto di un bizzarro flirt a distanza tra una coppia ungherese e Bohumil Hrabal, grande vecchio delle lettere praghensi.

Che cosa spinga Anna e il suo tormentato consorte a porre il «luogotenente terreno» di Hasek al centro dei loro pensieri è presto detto:

lui, artista nevrotico e insicuro, ha deciso di mettersi al lavoro proprio su un volume dedicato all'Incolpevole Hrabal, e così il soggetto della fatica finisce per impadronirsi della mente del due al punto che, spiega Esterhazy, «lo saccheggiavano, parlavano usando le sue frasi, ci davano i gesti dei suoi eroi». Ma non basta, perché mentre lo scrittore pensa, Anna fantastica, ponendo al centro dei suoi sogni (a volte con esplicite venature erotiche) proprio Hrabal.

A complicare ulteriormente le cose ci pensa poi Péter Esterhazy, che inserisce nel

la storia una coppia di angeli spediti dal cielo a contemplare l'andamento delle cose terrestri e a impedire un aborto pianificato da Anna (già madre di tre figli), lunghe digressioni relative a un dibattito sulla logica, l'urlo del sax di Charlie Parker, motivi folklorici ungheresi, brani tratti da Cortázar, Sant'Agostino, Puskin, Dylan Thomas, versi di blues di marca Usa e frammenti di cronache giornalistiche. Frustrando il tutto a velocità vertiginosa, Esterhazy presenta allo sconcertato lettore un labirintico romanzo al-

l'interno del quale malinconici ricordi familiari convivono fianco a fianco con rigorosi analisi sul destino politico della Mitteleuropa, metafisici sberleffi si alternano con progetti carnali, piatti tipici lottano per conquistare spazio sulla pagina contrapponendosi a rigorosi teoremi matematici. In una nota che accompagna il volume, Marinella D'Alessandro precisa che il testo va interpretato come «un viaggio in un mondo caotico lillipuziano ricomposto nella scrittura, un mondo frusto e incerto eppure animato da una tenace vitalità, sospeso

sotto una luce crepuscolare in cui le ombre del tramonto si mescolano ai primi chiarori dell'alba». A dispetto delle intenzioni dell'autore, tuttavia, la mappa dell'itinerario appare poco nitida e, alla fine, si rischia di perdersi di vista la meta. Fuor di metafora, questo «Libro di Hrabal» appare una provocazione non sempre riuscita, che diverte senza convincere del tutto. Anche perché chi conosce il lavoro dell'autentico Hrabal è portato a fare confronti, e difficilmente assegna la vittoria al giovane artista magiara.

AREZZO — S'intitola «Tesori della Croazia» la rassegna che sarà allestita dal 7 settembre al 20 ottobre nel sottotetto della basilica di San Francesco, ad Arezzo, a cura del Centro affari e promozione della città toscana. L'itinerario proposto dalla mostra (che si basa su materiali appartenenti alle collezioni dei due maggiori musei di Zagabria, il Museo archeologico e il Museo d'arte e artigianato, uno tra i più importanti d'Europa nel suo genere, con oltre tre milioni di «pezzi») abbraccia un arco temporale vastissimo, che dall'epoca preistorica

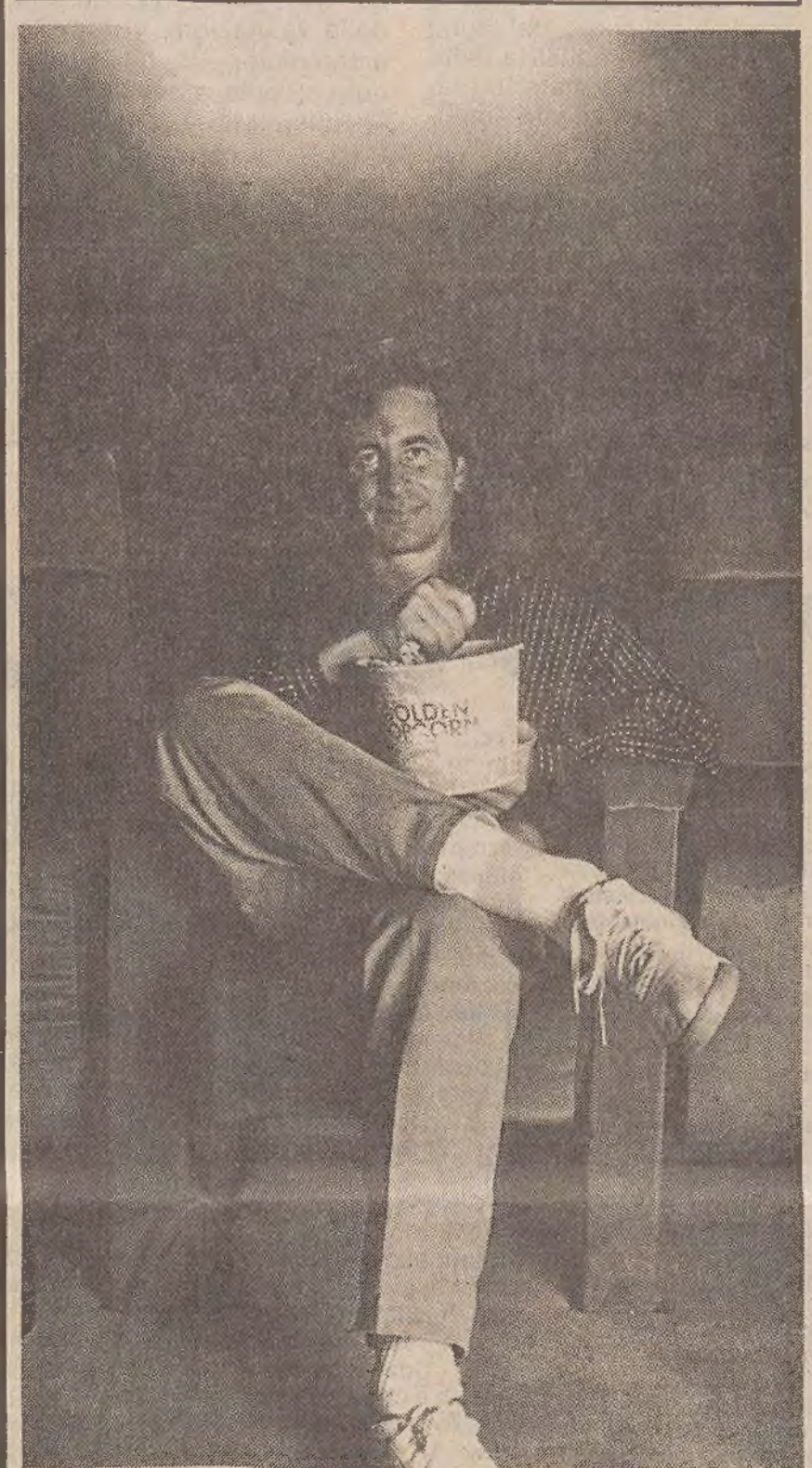
arriva fino a quella moderna. Di grande importanza le testimonianze della cultura preistorica di Vucedol (dal nome di un sito del tardo Neolitico, sulle rive della Drava), caratterizzate da ceramiche di colore scuro decorate con incisioni in pasta bianca. Accanto a reperti in oro, in metallo e in pietra, datati tra il Neolitico e l'età dei Celti, la sezione dedicata al periodo greco-romano presenta gioielli in oro, bronzi, vetri, ambre di dimensioni notevoli e interi corredi tombali.

Della sezione medioevale fanno parte gioielli aurei decorati da pietre preziose, ornamenti e spade. Sempre proveniente dal Museo archeologico è la sezione numismatica, che comprende otto «tesoretti» completi, tra cui quelli di Zartu (quasi 500 «pezzi») e di Trijbanj (quasi 900 «pezzi»). Di particolare interesse è, infine, la collezione di oggetti della cultura giudaica, provenienti dalla comunità ebraica in Croazia, una delle più importanti in Europa nel periodo precedente la guerra.

CINEMA / NOVITA'

Sull'Uncino dei sogni

Spielberg si ispira a Peter Pan: nuovo film, nuova «filosofia»



Si intitola «Hook» ed è ispirato al Capitano Uncino (in alto) il film che Steven Spielberg (qui sopra) ha appena terminato di girare a Hollywood. Un altro «successo annunciato» del famoso regista.

Servizio di

Sergio Di Cori

LOS ANGELES — A circa dieci chilometri da Portland, la capitale dello Stato dell'Oregon, in un piccolo villaggio rurale che riecheggia le origini pionieristiche dell'America ottocentesca, a Springfield, abita un vecchietto di 86 anni, il cui nome è pressoché sconosciuto a tutti, ma la cui opera è nota al mondo intero: è Carl Barks.

Ed è l'uomo che nel tardo pomeriggio del 24 aprile del 1949, nella sala d'aspetto del Bellevue Hospital a Manhattan, New York City, per ingannare l'ansia nell'attesa, a Natale del 1989, snobbato dalla critica ed eluso dal pubblico, Spielberg non batté ciglio. Spiegò allora che si trattava di una fase di passaggio verso qualcosa che lui stesso non sapeva ancora che cosa fosse, una specie di linea intermedia tra il fumetto storico, la favola, la parabola.

Lasciò i suoi ammiratori con il fiato sospeso, finché quest'anno non venne fuori l'annuncio ufficiale del film che appena dieci giorni fa, il 15 di agosto, Spielberg ha finito di girare a Hollywood: «Hook» (Uncino), prodotto dalla Amblin Entertainment e liberamente tratto dal «Peter Pan» di James M. Barrie. Costato circa 60 milioni di dollari, il film si avvale di un cast di grande prestigio internazionale: dall'insostituibile Dustin Hoffman a Robin Williams; da Julia Roberts a Bob Hoskins.

«Ho deciso di girare una storia tratta da Peter Pan», spiega Spielberg «perché è in controtendenza rispetto agli standard attuali; tutti inseguono quei fumetti legali alle ambientazioni fantastiche del tipo «Batman» o quelli della scuola «hard» degli anni '40. Ma io credo sia arrivato il momento di restituire al cinema il significato originario che da sempre ha avuto, consentendogli di riappropriarsi del suo legittimo ruolo: la capacità irrimediabile di far sognare, ma allo stesso tempo la possibilità di far pensare all'interno del sogno».

«Io voglio far sognare lo spettatore, immergerlo in un'atmosfera dove si perda con il gusto di perdersi, trascinandolo all'interno di un mondo fantastico nel quale riesca a ritrovare gli elementi verosimili della realtà di oggi. E tutto ciò lo l'ho trovato rileggendo Peter Pan e la meravigliosa parabola dell'isola che non c'è; forse è questo il sogno che oggi l'umanità cerca: il recupero di antichi valori etici, morali e spirituali che si trovano soltanto in un'«isola che non c'è» ma alla quale, nel nostro cuore,

te agente cinematografico di Los Angeles. «Spielberg è un investimento garantito, con lui non ci sono mai problemi. Se un suo film sfonda, in termini economici, sulla base degli standard attuali, vuol dire che consente un incasso complessivo, in un anno, tra biglietti, diritti, video, gadget, giocattoli e commercializzazioni annesse, di circa 500 milioni di dollari, ma allo stesso tempo apre un nuovo settore di mercato che comporta un fatturato per qualche miliardo di dollari, trascinandosi appresso un intero scorporo dell'industria hollywoodiana».

Quando uscì «Always», a Natale del 1989, snobbato dalla critica ed eluso dal pubblico, Spielberg non batté ciglio. Spiegò allora che si trattava di una fase di passaggio verso qualcosa che lui stesso non sapeva ancora che cosa fosse, una specie di linea intermedia tra il fumetto storico, la favola, la parabola. Lasciò i suoi ammiratori con il fiato sospeso, finché quest'anno non venne fuori l'annuncio ufficiale del film che appena dieci giorni fa, il 15 di agosto, Spielberg ha finito di girare a Hollywood: «Hook» (Uncino), prodotto dalla Amblin Entertainment e liberamente tratto dal «Peter Pan» di James M. Barrie. Costato circa 60 milioni di dollari, il film si avvale di un cast di grande prestigio internazionale: dall'insostituibile Dustin Hoffman a Robin Williams; da Julia Roberts a Bob Hoskins.

«Ho deciso di girare una storia tratta da Peter Pan», spiega Spielberg «perché è in controtendenza rispetto agli standard attuali; tutti inseguono quei fumetti legali alle ambientazioni fantastiche del tipo «Batman» o quelli della scuola «hard» degli anni '40. Ma io credo sia arrivato il momento di restituire al cinema il significato originario che da sempre ha avuto, consentendogli di riappropriarsi del suo legittimo ruolo: la capacità irrimediabile di far sognare, ma allo stesso tempo la possibilità di far pensare all'interno del sogno».

«Io voglio far sognare lo spettatore, immergerlo in un'atmosfera dove si perda con il gusto di perdersi, trascinandolo all'interno di un mondo fantastico nel quale riesca a ritrovare gli elementi verosimili della realtà di oggi. E tutto ciò lo l'ho trovato rileggendo Peter Pan e la meravigliosa parabola dell'isola che non c'è; forse è questo il sogno che oggi l'umanità cerca: il recupero di antichi valori etici, morali e spirituali che si trovano soltanto in un'«isola che non c'è» ma alla quale, nel nostro cuore,

dobbiamo dare asilo». Steven Spielberg, assieme a Francis Ford Coppola, Brian De Palma e Lawrence Kasdan, appartiene a quella generazione di registi che oggi, a Hollywood, più di ogni altra combatte contro lo strapotere della tecnologia e dei film «tutto effetti speciali». Fautore delle belle storie raccontate, Spielberg conduce in questi anni un'attiva campagna contro la colorazione dei vecchi classici americani e contro la volgarizzazione dilagante delle sceneggiature.

«Potrà sembrare una contraddizione e un paradosso — spiega lo stesso Spielberg — che io sia oggi contrario agli effetti speciali, io che con «Lo squalo», «Incontri ravvicinati» ed «E.T.» ci ho lavorato per anni. Ma oggi l'effetto speciale tende a essere troppo sovrabbondante, sostituendosi addirittura alla sceneggiatura; la storia stessa di un film perde il proprio senso e passa in secondo piano rispetto all'artificio tecnico. Non è così che si entra nella storia del cinema. «La tecnologia è un supporto indispensabile per realizzare un film. Ma il cinema nasce sempre da un'idea, da un sogno interiore: è la rappresentazione di una volontà inconscia collettiva in cui delle facce appaiono e si muovono — in questo caso Dustin Hoffman e Bob Hoskins — danno vita ai nostri fantasmi. L'incubo di un mondo sempre più corrotto, più piccolo e angusto, lo si scaccia raccontando storie che spieghino alla gente che il Paradiso esiste, e sta dentro il cuore di ciascuno di noi».

Pezzo forte della prossima stagione cinematografica, «Hook» si pone già come il più autorevole candidato all'Oscar '92 e Spielberg è convinto che, con questo film, avrà un ennesimo rilancio. Nonostante l'ottima salute dell'industria hollywoodiana, che in un anno ha fatturato circa 60 mila miliardi, mancano le grandi storie, quei film di sicuro impatto morale, privi di violenza gratuita e artifizi elettronici, che hanno fatto grande il cinema. La critica statunitense è convinta che Spielberg segnerà un altro colpo a suo favore e il dipartimento marketing della società di produzione è già pronto per l'immissione sul mercato.

«Il cinema è più vivo che mai», conclude Spielberg. «Se non si fanno più dei grandi film, la responsabilità è unicamente nostra, di noi autori, troppo pigri, troppo pagati, troppo distratti; abbiamo dimenticato la gente, ma il pubblico ha bisogno ancora oggi, di grandi film, e di autori in grado di interpretare le paure di tutti noi».

CINEMA / SPIELBERG

Felice di piacervi, ma senza impegno

Servizio di

A. Mezzana Lona

Steven Spielberg può cambiare casa, moglie, macchina. Della sua vita è libero di fare quel diavolo che gli pare. Quando indossa i panni del regista, però, il Grande Bambino di Hollywood ha le mani legate. La gente, il pubblico, i fan vogliono da lui tenerli sogni, sfrenate avventure, fughe dalla realtà. Magari qualche forte emozione, o quel lunghi brividi di paura che il «golden boy» di Cincinnati trasmette spesso a chi siede in platea.

Finché resta chiuso dentro il recinto del cinema d'evazione, Spielberg piace. Incassa soldi a palate, raggranelle qualche Oscar minore, spunta recensioni perlomeno soddisfacenti. La musica cambia quando il regista mette in cantiere un film «serio». Pochissimi critici lo trovano convincente, qualche fan grida disperato

al tradimento. E la gran massa del pubblico lo snobba. Costringendo il povero Steven a finanziare in fretta un nuovo «Indiana Jones», o l'ennesimo episodio di «Ritorno al futuro», per risanare le casse della «Amblin Entertainment», la sua casa di produzione.

Per fortuna, Spielberg non si rassegna. Non molla l'osso. L'etichetta di Mister Futuro, di regista capace solo di impastare inappuntabili pellicole «money-maker», gli sta decisamente stretta. Forse, un giorno ce la farà. Riuscirà a scrollarsi di dosso sventurati, mostri, alieni e inquietanti creature arrivate da chissà dove. Passato e presente, comunque, non lo incoraggiano. Partito da «Firelight» e «Amblin», due polpettoni confezionati con rozza grazia, Spielberg ha faticato non poco a mantenere le promesse. «Duel» e «Sugarland Express», le prime pellicole non amatoriali e

tutt'altro che «di cassetta» firmate per la Universal rispettivamente nel 1971 e nel 1974, rischiavano di passare inosservate se nel 1975 «Jaws» lo squalo non avesse sbancato in tutti i cinema degli Stati Uniti e dell'Europa.

La carriera di Spielberg «uomo d'oro» è legata proprio all'orrendo pesciolone. Basti pensare che, dopo «Jaws», decine di registi hanno tentato di uscire dall'anonimato popolandosi il mare delle creature più immonde che si potessero immaginare. Di lì a poco, però, il regista avrebbe trovato tra le stelle quel tesoro nascosto che cercava da tempo.

«Incontri ravvicinati del terzo tipo», sposando la teoria dei buoni alieni pronti al dialogo con i terrestri, doveva aprire infatti la strada a uno dei successi più clamorosi della storia del cinema: quell'«E.T.» al quale il prode Steven non ha mai voluto, saggiamente,

te, dare un seguito. Cosa si può chiedere di più a un regista? Di tornare ai piedi per terra. Senza batter ciglio, in pieni anni Ottanta, Spielberg sfilava dalla manica quell'asso d'oro zecchino che risponde al nome di «i predatori dell'arca perduta». Il pubblico è servito, appagato. Dimenticando il tonfo di «1941»: allarme a Hollywood, deliziosa e demenziale rivisitazione della seconda guerra mondiale vista con gli occhi di giapponesi e americani, Spielberg pensa che sia arrivato il momento di imprimere una nuova rotta alla sua carriera. Facendo male i conti.

Dal «Colore viola» in poi, infatti, Spielberg deve rassegnarsi a ricevere dolci carezze e sonori schiaffoni. Il pubblico e la critica lo trattano ancora da «enfant prodige» quando lancia Indiana Jones nel «Tempio maledetto» o nell'«Ultima crociata». Lo coccola quando, al-

l'ombra di Bob Zemeckis, lascia galoppare liberamente la fantasia nella trilogia di «Ritorno al futuro». O ancora quando, celandosi dietro Joe Dante, Richard Donner, Barry Lewis, George Miller, popola il mondo di «Gremlins» e «Goonies», inventa storie «Al confini della realtà», costruisce una «Piramide di paura».

Indifferenza e delusione, invece, accolgono l'intenso «Colore viola». A pochi piace uno Spielberg che parla, senza mielare troppo le parole, di razzismo, emarginazione, violenza sulle donne, fatto di pelle scura. Ma i fan del Grande Bambino finiscono per affossare perfino «L'impero del sole», trattato con grande forza visionaria dal romanzo di James G. Ballard, e «Always», «re-make» di quel «Joe il pilota» che Victor Fleming girò nel 1944. Non resta che battere in ritirata, nella tana di Capitano Uncino.

ARTE: AREZZO

Croazia, tesori e tesorette

CRITICHE ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

«Carbone ha copiato la Via»

I tecnici dell'Usl triestina sostengono che il regolamento è identico a quello del Trentino

A TARVISIO, VILLACO E JESENICE

Olimpiadi invernali del 2002: iniziato il conto alla rovescia

UDINE — Per Tarvisio, Villaco e Jesenice è iniziato ieri, a Udine, il conto alla rovescia per la candidatura alle Olimpiadi invernali del 2002. I presidenti dei tre comitati promotori regionali, Gioacchino Francescuto per il Friuli-Venezia Giulia, Peter Ambroz per la Slovenia, Matjaž Malesic per la Slovenia, hanno dato ufficialmente il via alle fasi operative dell'operazione olimpica. Entreranno subito in azione due comitati. Il primo si occuperà del censimento delle strutture sportive e ricettive esistenti nel comprensorio dei tre comuni. Il secondo organizzerà l'attività promozionale, cercando di far conoscere ai turisti di tutto il mondo l'immagine delle regioni candidate. Fondamentale sarà poi l'incontro con il presidente del comitato olimpico internazionale, Samaranch, che dovrebbe avvenire a Venezia, il 5 ottobre. In quell'occasione il comitato

promotore dovrà presentare al numero uno dello sport mondiale le credenziali del triangolo alpino interregionale e risultare convincente per lasciare un segno positivo. Nella corsa verso l'assegnazione dei Giochi del 2002 c'è infatti la temibile concorrenza di Aosta. «Ma non dovremmo esserci ostacolati — afferma ottimista Francescuto — se riusciremo a imporre l'aspetto politico che riveste questa candidatura. Nel cammino verso l'integrazione europea, che esalta il ruolo delle regioni, la nostra candidatura sembra cadere a proposito». E' su questo aspetto che vogliono particolarmente insistere i tre presidenti dei comitati promotori regionali. E hanno tempo fino al 1995, anno in cui verrà designata ufficialmente la sede che ospiterà i primi giochi invernali del prossimo millennio. Anche l'ostacolo che fino a oggi aveva impedito lo svolgi-

mento delle Olimpiadi in più di una sede è stato superato. Proprio grazie all'impegno di Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia, oltre che alla spinta delle ugualmente interessate Svezia e Finlandia, è stato, infatti, modificato il regolamento dei Giochi e abolita la clausola della sede unica. Del resto i collegamenti già esistenti fra le tre regioni consentirebbero rapidi spostamenti e quasi inesistenti formalità doganali. Le distanze fra le località, poi, non superano i trenta chilometri. Da registrare la posizione del vicesindaco di Tarvisio, Luciano Baraldo, che in vista dell'appuntamento olimpico ha fatto presente che la località della Val Canale dovrà periodicamente organizzare manifestazioni ad alto livello per collaudare tutte le sue strutture e offrire così la macchina organizzativa.

Alberto Auber

Servizio di
Federica Barella

TRIESTE — Un regolamento ancora sconosciuto, a tratti illeggibile, nemmeno definitivo, ma soprattutto «copiato»: sono queste le principali accuse mosse al disegno sull'applicazione della valutazione di impatto ambientale, presentato recentemente dall'assessorato regionale alla pianificazione, Gianfranco Carbone. Il regolamento, relativo alle soglie per l'applicazione dei metodi per la valutazione dell'impatto ambientale nei nuovi progetti nel campo di agricoltura, allevamento, industria estrattiva, industria energetica, lavorazione dei metalli, fabbricazione del vetro, industria chimica, industria dei prodotti alimentari, industria tessile e del cuoio, del legno e della carta, industria della gomma e della materia plastica, altre attività industriali e progetti di infrastruttura è stato pubblicato soltanto qualche giorno fa, eppure ha già suscitato reazioni per qualcuno inaspettate. Ai non addetti ai lavori è sembrato infatti di sfogliare un manuale scritto in qualche lingua sconosciuta, ai più esperti, invece, il testo è



risuonato come qualcosa di già conosciuto. E così i tecnici dell'Usl del servizio igiene tecnica ed ecologia di Trieste non ci hanno messo poi troppo a ricordarsi che lo stesso regolamento era già stato emanato nel 1989 dalla Regione Trentino Alto-Adige, la quale già da due anni si è dotata di uno strumento ad hoc per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale. «Chi ha provveduto a copiare questa legge — affermano i tecnici dell'Usl — ha cambiato il minimo indispensabile per non renderla proprio speculare alla legge già esistente nella regione trentina. D'altra parte non è la prima volta che la nostra Regione copia le leggi degli altri enti a statuto autonomo. E tra le tante, la più

Alla Regione

confermano:

«Lo abbiamo

letto e studiato»

gettonata sembra proprio essere il Trentino Alto-Adige, in particolare modo per quel che riguarda le leggi di tutela dell'ambiente. L'unica speranza è che i nostri funzionari sappiano copiare bene. Anche perché, soprattutto in materia di valutazione di impatto ambientale, l'argomento è abbastanza delicato. La cosa che però lascia stupefatti — concludono i tecnici dell'Usl — è che il Friuli Venezia-Giulia, mortologicamente parlando, non è proprio uguale al Trentino Alto-Adige. Le caratteristiche geografiche e le risorse economiche delle due regioni non sono infatti le stesse. Eppure gli articoli assommano di questi due regolamenti sono molti, per gli esperti dell'Usl persino troppi. E a confrontare i

due testi queste «similitudini» emergono in tutta la loro evidenza. Le due regioni applicano infatti gli stessi parametri, e indicano le stesse soglie in materia di valutazione di impatto ambientale sia per quel che riguarda il settore dell'industria estrattiva, per il settore energetico, per l'industria chimica, per quella di prodotti alimentari, della produzione della gomma e dei progetti di infrastruttura. Negli uffici della Regione, queste accuse, comunque, sembrano cadere nel vuoto. «E' fondamentale — affermano all'Ufficio di Piano — acquisire un'ampia documentazione quando si progettano leggi e regolamenti del genere. E' logico quindi che il testo del Trentino Alto-Adige sia stato da noi letto e anche studiato». In ogni caso il regolamento rimarrà nei cassetti dell'assessorato ai progetti, per altri sei mesi. Malgrado sia stato presentato in pubblico, il testo deve ancora ricevere l'approvazione delle varie commissioni competenti e del presidente della giunta. E anche questo secondo i tecnici dell'Usl che lo dovrebbero applicare, è un piccolo scandalo.

TRIBUNA APERTA

«Il voto sull'aucupio è una congiura ordita dal Palazzo»

Un po' a malincuore — visto il livello non proprio eccelso cui è giunta la diatriba — devo intervenire nell'acceso dibattito scatenato dall'approvazione della legge regionale che vorrebbe ripristinare l'uccellazione (il condizionale si impone, poiché l'ultima parola in proposito spetta com'è noto al governo). La «Tribuna aperta» apparsa sul Piccolo di sabato 17 agosto ha ospitato, infatti, un lunghissimo intervento del presidente provinciale della Federaccia, Petrucci, che mi chiama direttamente in causa. Si trattava in realtà di uno sfogo, in cui la legge sull'uccellazione — o aucupio che dir si voglia — è servita più che altro come pretesto per un'apassionata, quanto sgangherata, difesa della caccia e dei cacciatori e per un ancor più sgangherato attacco agli ambientalisti. Nella sua foga difensiva/offensiva, Petrucci si compiace, infatti, di inanellare una serie di «argomenti» pro-caccia assolutamente banali e irrilevanti, tratti da un confuso minestrone di nozioni storiche mal digerite e talvolta semplicemente sbagliate. Se il problema che abbiamo di fronte è la caccia in Italia nell'anno di Grazia 1991, cosa mai potrà importarci il fatto che Giulio II, altri Papi del Rinascimento e (dice Petrucci) «tantissimi cardinali e vescovi, fino ai vari curati di campagna» siano stati cacciatori? Quanto a re Vittorio Emanuele II, «cacciatore e gaudente, ma uomo buono se non altro per aver dato vita al Parco del Gran Paradiso», è arcinoto (tranne che a Petrucci, evidentemente) che il Parco nazionale del Gran Paradiso fu fondato in realtà oltre mezzo secolo dopo la morte del re. Veramente stomachevole è, invece, l'accento all'amore sconfinato di Adolf Hitler «non cacciatore» per i propri cani lupi, quasi a voler istituire un legame tra i valori e le idee di animalisti e ambientalisti e la figura del folle dittatore nazista. Non è la prima volta che, nella foga polemica, qualche cacciatore giunge a tanto. Che lo faccia anche Petrucci, al quale se non altro la carica che ricopre dovrebbe imporre un maggior decoro e civiltà, lascia veramente sconcertati. D'altra parte, può in un certo senso essere motivo di consolazione il fatto che il presidente della Federaccia si riduca a utilizzare questo genere di «argomenti»: vuol dire che non trova di migliori. Scontata è invece la serie di luoghi comuni e di demagogiche banalità che Petrucci snocciola a proposito dei cacciatori nostrani «verdi da sempre», difensori dell'ambiente e del Carso.

Responsabilità
dei cacciatori

Del resto — e ciò vale anche per una precedente «Tribuna aperta» del consigliere regionale Gambassini, cui Petrucci si richiama — si dovrebbe aver il pudore di non evocare più la mitica figura del «cacciatore-ecologo», visto com'è andata l'anno scorso con i referendum nazionali su caccia e pesticidi.

Gli stessi cacciatori, infatti, che, come Gambassini, hanno sempre cercato di minimizzare le proprie responsabilità nello sterminio degli uccelli in Italia, additando nei pesticidi i veri responsabili della strage, quando si è trattato di fare qualcosa di concreto contro i pesticidi (l'occasione era appunto il referendum del giugno '90), hanno gettato la maschera e predicato il boicottaggio del voto, purtroppo riuscito.

Patetici
attacchi

Absolutamente patetici, infine, gli attacchi di Petrucci agli ambientalisti che enfatizzerebbero i rischi di alcune centrali nucleari facendo di altre, ignorerebbero colpevolmente la distruzione dei boschi a opera delle piogge acide legate ai fumi delle centrali a carbone, ecc. Su quale pianificazione si fonda il referendum antinucleare dell'87? Sa chi lo ha indetto e vinto? Ha mai sentito parlare delle durissime battaglie condotte in tutto il mondo dagli ambientalisti contro gli impianti nucleari? Ha mai avuto sentore di una grande battaglia (vittoriosa, per una volta) condotta pochi anni fa a Trieste, poi a Montebelluna, dagli ambientalisti contro la costruzione di una nuova megacentrale a carbone superinquinante? Chi se non gli ambientalisti — e in particolare proprio il Wwf — da anni denuncia la gravissima situazione dei boschi in Friuli-Venezia Giulia e reclama con forza la riduzione delle emissioni inquinanti nell'atmosfera (a cominciare dalla centrale Enel di Montebelluna)? La spudoratezza supera davvero ogni limite se i cacciatori, che di questi temi si sono sempre disinteressati, pretendono addirittura di dar lezioni agli altri. Concludendo, mi pare significativo che in merito all'uccellazione né Petrucci, né Gambassini abbiano detto una cosa semplice ma fondamentale e cioè che si tratta di una pratica decisamente condannata dalla direttiva della Cee, tanto che è già in atto una procedura di infrazione contro l'Italia a causa della legislazione in vigore in Friuli-Venezia Giulia. La situazione del nostro Paese nei confronti della Comunità europea non potrebbe che peggiorare se la legge votata a fine luglio venisse valutata dal governo. Gli stessi uffici legali della Regione hanno ripetutamente rilevato che non esiste alcuno spazio giuridico per un ripristino dell'uccellazione: la maggioranza dei nostri consiglieri regionali non ha però voluto tenerne conto.

Arroganza
del «Palazzo»

Mi sembra quindi che la votazione del consiglio regionale per il ripristino dell'aucupio rappresenti un chiaro esempio di arroganza da parte del «Palazzo». In queste condizioni, credo sia pericolosamente ingenuo continuare a delegare al Palazzo e ai signori della politica tutte le scelte decisive in materia ambientale: se anche su una battaglia in fondo di «retroguardia», come quella sull'uccellazione, è finita come abbiamo visto, c'è assai poco da sperare sul resto. Il Wwf e gli altri gruppi ambientalisti hanno costruito una possibile via d'uscita da questa impasse. Per il prossimo 1.º novembre sono, infatti, indetti i referendum regionali, promossi l'anno scorso dagli ecologisti con la raccolta di oltre 150 mila firme. I quesiti riguardano alcune tra le tematiche più scottanti e rilevanti per l'ambiente del Friuli-Venezia Giulia: caccia, paesaggio, viabilità. Si tratta di un'occasione unica e forse irripetibile per i cittadini, per prendere in mano le sorti del proprio ambiente, senza deleghe in bianco, e in fondo anche per una doverosa «rivincita» rispetto alla vicenda dell'uccellazione.

Dario Predonzan
presidente del Wwf
Friuli-Venezia
Giulia

IPOTESI DI CONCUSSIONE

Serbi denunciano due carabinieri

UDINE — La procura della repubblica di Udine sta indagando su due carabinieri della compagnia di Udine in servizio in una stazione della provincia che secondo una denuncia sporta nei loro confronti si sarebbero resi autori di un comportamento che, se provato, potrebbe configurare, sotto il punto di vista penale, il reato di concussione. I fatti risalgono a quattro giorni fa. La denuncia è stata fatta alla questura di Udine da due cittadini jugoslavi, due serbi. Fermati nei pressi di Sula per un normale controllo al due era stato chiesto di esibire i documenti di identità. La coppia di stranieri aveva mostrato i passaporti e alla richiesta dei militi se avevano danaro avevano estratto alcune banconote italiane. Il capotaglia le aveva prese e le aveva messe in tasca invitando i due jugoslavi a salire sull'auto di servizio per essere accompagnati in caserma per ulteriori accertamenti. In caserma, però, non sarebbero mai arrivati. Durante il tragitto l'auto si sarebbe fermata e i due scaricati. I serbi sarebbero stati uditi da alcune persone implorare i carabinieri di restituire loro il danaro. A quegli stessi testimoni la coppia si sarebbe poi rivolta per essere accompagnata dalla polizia. I due serbi avevano invece raggiunto una stazione dei carabinieri, diversa da quella dalla quale dipendevano i due militi che li avevano fermati. Da lì sono stati dirottati a Udine, alla questura. All'ufficio stranieri, con l'aiuto di un interprete, hanno raccontato l'accaduto, mostrato il cedolino della banca che attestava l'avvenuto cambio di valuta e sporto formale denuncia.

A Udine il Prefetto
delle chiese orientali

UDINE — Il cardinale Achille Silvestrini, neoletto Prefetto della congregazione per le chiese orientali, ha aderito all'invito del movimento ecumenico di impegno culturale di Udine (i laureati di Azione cattolica) e sarà presente al convegno internazionale su «L'impegno delle comunità cristiane per la costruzione di una nuova Europa» in programma all'ateneo friulano dal 13 al 15 settembre. Programmata già da tempo, l'iniziativa promossa di concerto con analoghe organizzazioni cattoliche di Carinzia, Slovenia, Croazia e Ungheria, assume notevoli significati alla luce degli sconvolgimenti politici avvenuti in Urss in questi giorni. Proprio al cardinale Silvestrini, che vanta una lunga esperienza nella diplomazia vaticana e un posto di rilievo nella Ostpolitik della Santa Sede, è stata affidata la relazione principale del simposio prevista per le ore 9.30 del 14 settembre presso l'aula magna dell'Università di Udine. Il convegno sarà aperto dall'arcivescovo di Udine Alfredo Battisti alle 18.30 del giorno precedente e si concluderà con una solenne liturgia eucaristica nella basilica di Aquileia in programma alle 15 del 15 settembre.

«Cameristi triestini»
in tournée a Praga

TRIESTE — Su esortazione dell'Ambasciata cecoslovacca la nascente Accademia di studi e informazione di concerto con l'Accademia delle scienze di Praga e il presidente di «Christiana» Frantisek Reichel, ha promosso una tournée musicale per l'orchestra «I Cameristi triestini» diretta da Fabio Nossal. Il sindaco di Trieste Franco Ricchetti ha consegnato una medaglia ricordo e doni accompagnati dal suo saluto al sindaco di Praga. L'Azienda di soggiorno, con gesto analogo, per opera del suo direttore Alvisio Barison si è affiancata al sindaco. L'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione e cultura Silvano Antonini Canterin suggerendo con un documento indirizzato alla città di Praga la sua adesione all'iniziativa ha sottolineato l'importante significato di questo scambio culturale, che porta la produzione musicale italiana all'estero, quale momento di testimonianza di arte e di simbolico gemellaggio spirituale.

IL CALENDARIO DEI CONCORSI PER INSEGNANTI IN REGIONE

«Corsa» alle cattedre

TRIESTE — L'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia ha reso noto il calendario delle convocazioni per la nomina in ruolo dei docenti vincitori dei recenti concorsi per soli titoli. Le operazioni avviate dall'Ufficio scolastico d'intesa con i Provveditorati agli studi della regione, riguarderanno la copertura per l'anno scolastico 1991-92. Il 18 settembre prossimo di circa cinquemila cattedre e interessano docenti, residenti sia in questa che in altre regioni d'Italia. Pubblichiamo di seguito il calendario di convocazione dei candidati per la scelta della sede di servizio relativamente alle seguenti classi di concorso.

Calendario
dei concorsi

Sempre l'Ufficio scolastico regionale ha reso noto il calendario delle prove scritte dei concorsi ordinari a cattedre nelle scuole e istituti statali di istruzione secondaria di secondo grado, e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, indetti con decreto ministeriale del 23/3/1990 e con decreto del sovrintendente scolastico del 26/6/1990, dei concorsi ordinari a posti di insegnante tecnico pratico negli istituti statali di istruzione secondaria di secondo grado indetti con decreto ministeriale del 21/3/1990 e con decreto del sovrintendente scolastico regionale del 7/6/1990, nonché dei concorsi ordinari a posti di insegnante di arte applicata negli istituti d'arte statali indetti con decreto ministeriale del 22/3/1990. Le prove scritte si svolgeranno nel periodo settembre-dicembre 1991. Le prove scritte relative alle seguenti classi si svolgeranno presso le scuole e nei giorni di seguito indicati, con inizio alle ore 8.

Istituto statale d'arte - p.zza 1 Maggio - Udine: 19 novembre 1991 classe XXIV Discipline geometriche, architettoniche e arredamento.

Istituto statale d'arte «Nordio» - via Calvota 1 Trieste: 9 dicembre 1991 classe XXVI Discipline pittoriche; 5 dicembre 1991 classe XXVII Discipline plastiche (le prove pratiche e orali relative a tale classe di concorso verranno effettuate a Milano in sede unica nazionale).

Istituto tecnico per geometri «Max Fabiani» - via Monte S. Gabriele, 1 Trieste: 10 dicembre 1991 classe XXX Disegno e modellazione odontotecnica; 17 e 18 dicembre 1991 classe CXIV Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni.

Istituto tecnico femminile «Deledda» succ. di via Cantù, 43 - Trieste: 23 e 30 ottobre 1991 classe XXXIII Economia delle comunità (le prove orali verranno effettuate a Napoli in sede unica nazionale).

Istituto tecnico industriale «A. Volta» - via Monte Grappa, 1 - Trieste: 7 ottobre 1991 classe XLI Elettrotecnica;

19 e 20 settembre 1991 classe LXXV Meccanica, macchine e disegno; 5 e 6 novembre 1991 classe LXXVI Meccanica, macchine, termotecnica, impianti termotecnici e disegno (le prove orali relative a tale classe di concorso verranno effettuate a Roma in sede unica nazionale).

Liceo ginnasio «Petrarca» - via Rossetti, 74 - Trieste: 9 ottobre 1991 classe XLII Filosofia e scienze dell'educazione.

Istituto tecnico commerciale «Milani» - sede centrale via Interna - Pordenone: 14 ottobre 1991 classe XLIII Filosofia, scienze dell'educazione e storia.

Istituto tecnico commerciale «Mattioli» - prefabbricato via Interna, 12 - Pordenone: 16 ottobre 1991 classe XLVI Geografia.

Istituto tecnico industriale «G. Galilei» - via Puccini, 22 Gorizia: 13 settembre 1991 classe LIV Informatica industriale.

Istituto tecnico commerciale «Fermi» - via Diaz, 20 - Gorizia: 11 e 12 settembre 1991 classe LXII Lingua e civiltà straniera inglese.

Istituto tecnico commerciale «Deganutti» - via Diaz 60/A - Udine: 23 e 30 ottobre 1991 classe LXII Lingua e civiltà straniera tedesco.

Istituto tecnico commerciale «Da Vinci» via P. Veronese, 3 - Trieste: 4 e 5 novembre 1991 classe LXII Lingua e civiltà straniera sloveno; 21 e 22 novembre 1991 classe LXII Lingua e civiltà straniera serbo-croato.

Istituto tecnico commerciale «Zanon» - p.zzaale Cavallotti, 3 - Udine: 16 settembre 1991 classe XLII Matematica applicata.

Istituto magistrale «Carducci» - via Madonna del Mare, 11 - Trieste: 25, 26 e 27 settembre 1991 classe LXXII Materie letterarie, latino e greco nel liceo classico.

Istituto tecnico agrario «P. d'Aquileia» - via Istituto agrario, 10 - Cividale del Friuli (UD): 7 ottobre 1991 classe LXXXIV Scienze agrarie e tecniche di gestione aziendale.

Liceo ginnasio - p.zza Maestri del Lavoro, 2 - Pordenone: 21 e 22 novembre 1991 classe XCII Storia dell'arte.

Istituto tecnico nautico - p.zza Hortis, 1 - Trieste: 28 ottobre 1991 classe XCVII Tecniche turistiche e alberghiere.

Classi di concorso con tutte le prove d'esame accorpate in sede unica nazionale sede di Roma: 25 e 26 settembre 1991 classe I Aerotecnica e costruzioni aeronautiche.

20 novembre 1991 classe III Arte del tessuto; 18 novembre 1991 classe XII Arte della moda e del costume; 20 novembre 1991 classe XII Linguaggio per la cinematografia e la televisione; 21 e 22 ottobre 1991 classe LXII Lingua e civiltà straniera; 4 dicembre 1991 classe CXVI Tecnica fotografica; 6 dicembre 1991 classe C Tecnologia fotografica, cinematografia e televisiva; 21 ottobre 1991 classe CVII Tecnologia odontotecnica.

Sede di Ancona, 2 ottobre 1991 classe VII Arte della grafica pubblicitaria.

Sede di Torino, 17 ottobre 1991 classe LXXVII Mercologia grafica, tecnologia, impianti grafici e disegni.

Sede di Napoli, 4 novembre 1991 classe XIX Costruzioni navali e teoria della nave; 22 e 23 ottobre 1991 classe CIV Tecnologia meccanica, impianti di materie plastiche e disegno.

Bando di concorso a cattedre indetto con decreto del sovrintendente scolastico regionale 26/6/1990 (concorsi scuole con lingua d'insegnamento slovena):

Istituto Professionale Industriale Artigianato «Stefano» - via S. Ciriaco, 16 - Trieste: classe XLI Elettrotecnica (7 ottobre 1991).

Istituto Tecnico Commerciale «Z. Zoia» - Strada di Guardella 13/2 - Trieste: classe XLVI Geografia (16

ottobre 1991) (c/o sede centrale Strada di Guardella); classe LXXXIV Scienze agrarie e tecniche di gestione aziendale (7 ottobre 1991) (c/o succursale geometri - via S. Ciriaco); classe CXIV Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (17 e 18 dicembre 1991) (c/o succursale geometri - via S. Ciriaco).

Istituto Magistrale «Stomace» - via Caravaggio, 4 Trieste: classe LXII Lingua e civiltà straniera: inglese (11 e 12 settembre 1991); classe LXII Lingua e civiltà straniera: tedesco (2 e 3 ottobre 1991); classe LXII Lingua e civiltà straniera: serbo-croato (21 e 22 novembre 1991).

Liceo scientifico «Preseren» - Strada di Guardella, 13/1 Trieste: classe XLII Filosofia e scienze dell'educazione (9 ottobre 1991); classe XLIII Filosofia e scienze dell'educazione e storia (14 ottobre 1991); classe LXIV Matematica applicata (16 settembre 1991); classe XCII Storia dell'arte (21 e 22 novembre 1991).

Bando di concorso a posti di insegnante tecnico-pratico indetto con d.m. 21/3/1990 (concorsi scuole italiane):

Istituto Professionale per il Commercio «Cossar» succursale di via Brigata Pavia, 21 - Gorizia: classe III Esercitazioni di assistenza all'infanzia (18 e 19 novembre 1991).

Istituto Professionale per il Commercio «Sandrinelli» via Pontarea, 5 - Trieste: classe VIII Esercitazioni di cucina (12 novembre 1991); classe XV Esercitazioni di sala bar (10 dicembre 1991) (le prove pratiche e orali relative ad ambedue le suddette classi di concorso verranno effettuate a Bologna in sede unica nazionale).

Istituto Professionale per l'Agricoltura «Sabbatini» p.zza Divisione Julia, 4 - Pozzuolo del Friuli (UD): classe XIX Esercitazioni agrarie (13 dicembre 1991).

Istituto Tecnico Industriale «Galilei» - via Puccini, 22 Gorizia: classe XXVII Laboratorio di elettronica e reparti di lavoro (11 novembre 1991).

Istituto Tecnico Industriale «Kennedy» - via Interna, 7 Pordenone: classe XXVIII Laboratorio di elettrotecnica (14 novembre 1991).

Istituto Tecnico per Geometri «Pacassi» - via Vittorio Veneto, 174 - Gorizia: classe XXI Laboratorio di fisica e fisica applicata (12 dicembre 1991).

Istituto Tecnico Industriale «Volta» - via Monte Grappa, 1 - Trieste: classe XXXIV Laboratorio di meccanica e tecnologia e reparti di lavorazione (29 novembre 1991).

Istituto Tecnico Commerciale «Carli» - via Diaz, 20 - Trieste: classe L Laboratorio di informatica gestionale (in data 15 novembre 1991 avranno inizio gli adempimenti che l'art. 12, comma 8 del bando di concorso assegna alla Commissione giudicatrice).

Bando di concorso a posti di insegnante tecnico-pratico indetto con decreto del sovrintendente scolastico regionale 7/6/1990 (concorsi scuole con lingua di insegnamento slovena):

Istituto Professionale Industriale Artigianato «Stefano» - via S. Ciriaco, 16 - Trieste: classe XXVII Laboratorio di elettronica e reparti di lavorazione (11 novembre 1991); classe XXVIII Laboratorio di fisica e fisica applicata (12 dicembre 1991); classe XXXIV Laboratorio di meccanica e tecnologia e reparti di lavorazione (29 novembre 1991).

Bando di concorso a posti di insegnante di arte applicata indetto con d.m. 22/3/1990 e della cinematografia Classe X Arte della fotografia e della cinematografia (prova scritto-grafica giorno 17 dicembre 1991). Sia la prova scritto-grafica che le successive prove pratiche e orali verranno effettuate a Roma in sede unica nazionale. Per tutte le altre classi relative ai suddetti concorsi, il calendario di svolgimento delle prove sarà pubblicato nella G. U. - IV Serie Speciale - «Concorsi ed esami» dell'8 novembre 1991.

La Cassa di risparmio sbarca oltreconfine

TRIESTE — La Cassa di Risparmio di Trieste si avvia ad aprire un proprio ufficio a Capodistria. Il vice-presidente dottor Pier Giorgio Luccarini ha annunciato, infatti, che la Banca d'Italia ha autorizzato la Crt a istituire un ufficio di rappresentanza nella vicina città d'oltre confine. «Alla Banca d'Italia — ha sottolineato il dottor Luccarini — va il nostro vivo ringraziamento per questo provvedimento che è un ulteriore atto di sensibilità nei confronti della nostra banca. E' nostra intenzione concludere ora nel minor tempo

possibile le ulteriori formalità necessarie, in modo da essere operativi a Capodistria già entro la fine dell'anno. Riteniamo che l'attuale difficile momento politico nella vicina nazione non rappresenti un ostacolo all'attuazione del progetto». «Anzi — ha concluso il presidente Luccarini — questa nostra prossima presenza vuole essere un segno di fiducia in una evoluzione positiva della situazione». Ma quali sono i motivi che hanno spinto l'Istituto di credito cittadino ad aprire una propria dipendenza a Capodistria? Li ha precisati il direttore generale della Crt dottor Renzo Piccini. «La Cassa di Risparmio di Trieste — ha spiegato il dott. Piccini — sta perseguendo, specialmente da una decina d'anni a questa parte, una politica di sviluppo che l'ha portata a estendere la propria articolazione territoriale in una zona sempre più ampia nel Veneto orientale e aumentare nel contempo la gamma dei servizi offerti alla clientela. Consolidata la propria capillare presenza a Trieste con l'apertura di nuo-

ve dipendenze (cui se ne aggiungeranno altre nel prossimo futuro e già ne sono previste due nuove nel complesso commerciale di via Giulia e in quello residenziale di via del Leo), la sua espansione ha riguardato l'intera regione Friuli-Venezia Giulia e le piazze di Treviso, Vicenza, Verona e Milano. Tutto ciò e le stesse necessità di una clientela sempre più ampia e diversificata non potevano prescindere da una ancor più intensa attenzione da parte della Crt verso i mercati esteri».

«Così la Cassa — ha precisato ancora Piccini — che dispone di un'ampia rete di corrispondenti in tutto il mondo, ha particolarmente curato i rapporti e avviato fruttuose collaborazioni con banche dei Paesi più vicini soprattutto in Austria, in Germania, in Ungheria e naturalmente in Jugoslavia. L'apertura di questo ufficio di rappresentanza a Capodistria costituisce un ulteriore tappa in questo processo di sviluppo operativo. «Riteniamo — ha sottolineato ancora il direttore della Crt — che questa nostra presenza ci consentirà di segui-

re più da vicino i rapporti già esistenti, di cogliere nuove opportunità di lavoro nell'interscambio commerciale e di appoggiare altresì quelle iniziative legate all'attività di società miste che nel tempo dovessero sorgere e svilupparsi nei due Paesi. «L'esistenza di una comunità di lingua italiana e comunque di una potenziale clientela interessata ai nostri servizi sono fattori — ha concluso il dottor Piccini — che potranno favorire un successo operativo di questo nostro nuovo insediamento».



Pier Giorgio Luccarini

Le iscrizioni
si chiudono il 31 agosto.
Informati alla tua Usl.



Scuole per Infermieri Professionali

IL SINDACO CHIEDE UN VERTICE DI MAGGIORANZA

Richetti apre le 'danze'

Fra i temi la conferma dell'alleanza, il riassetto delle deleghe e lo statuto



Richetti torna dalle ferie e mette subito i puntini sulle «i». Invia una lettera al segretario della maggioranza e chiede un chiarimento per affrontare nel modo più agevole e spedito gli appuntamenti che attendono giunta e consiglio nelle prossime settimane. **Sindaco, come spiega la sua iniziativa?**
«Chiedo semplicemente che si confermi l'attuale maggioranza e se ne chiariscano gli eventuali elementi di dubbio».
Cosa intende?
«Vorrei capire chi la forma esattamente, viste anche le uscite estemporanee di alcuni autorevoli esponenti della coalizione».
Ad esempio il governismo avanzato da Carbone?
«Non mi sembra sia in sintonia con il pentapartito».
Cosa mette al primo punto all'ordine del giorno del futuro vertice?
«Il riordino delle deleghe che io ho imposto su 15 assessorati, ma ho un piano che è suscettibile di un correttivo anche su 12, come prevede la nuova legge sulle

autonomie per Trieste, dopo le elezioni che sono previste nel '93».
Come articola il suo progetto?
«La delega al verde la accorperei con i lavori pubblici; la gestione immobiliare (il demanio) con l'economato e ristrutturerei il traffico con una sola delega, senza spezzarla con l'urbanistica».
A proposito dell'urbanistica, era stato chiesto di dividerla?
«Non mi pare il caso».
E l'assessorato all'economia proposto dai liberali?
«Prevedo una delega agli affari generali con un coordinamento intersessorile sui temi economici».
Torniamo alle deleghe...
«Propongo di accorpare il decentramento all'anagrafe, per il resto l'assistenza, la cultura e lo sport, rimarranno a sé».
Qualora si arrivasse a 12 assessorati, lei che schema avanzerebbe?
«Non vorrei parlare prima di avere esposto i miei orientamenti alla maggioranza».
Cerchiamo di fornire un'anti-

cipazione
«Credo che lo sport si possa unire all'istruzione, le privatizzazioni della nettezza urbana e le altre all'annona».
Le recentissime polemiche hanno riguardato lo statuto. Lei cosa dice?
«E' importante che si riconfermi il testo giuntale, comprensivo o meno degli emendamenti sulla minoranza slovena: ma bisogna avere sull'argomento prese di posizione chiare e precise».
La città sta vivendo una crisi economica, dopo la crisi in Jugoslavia.
«E' necessaria una forte intesa di maggioranza sulle principali istanze da avanzare al governo e al parlamento (crisi oltreconfine, contingenti, off-shore) e alla Regione».
Esiste fra l'altro il problema della bocciatura della variante 25.
«Non è il solo, ci sono anche quelli collegati agli interventi sul Carso, alla legge sull'industria e alle attività fieristiche».
Qual è la sua valutazione sui fatti sovietici?

«Lo scioglimento del Pcus non può che essere una legittima soddisfazione».
Tuttavia...
«Sarebbe semplicistico credere che sciolto il Pcus siano sciolti i nodi della vita politica in Urss. Semmai è vero il contrario: lo scioglimento del Pcus mette in crisi l'assetto istituzionale, la stessa esistenza statale dell'Urss che sul partito unico si è costituita e sviluppata».
E allora?
«Il presente e il futuro in Unione sovietica sono densi di interrogativi e consideriamo con viva preoccupazione il pericolo che all'esasperato centralismo si sostituisca un contrapposizionismo selvaggio tra le diverse repubbliche».
Cosa si deve auspicare?
«Che in tempi brevi arrivino tutti i chiarimenti sulle caratteristiche di quel nuovo trattato dell'Unione, attraverso cui l'Urss, o almeno una parte di essa, possa costituirsi in confederazione, superando esasperate tentazioni di conflitti etnici locali».

Fabio Cescutti



Arriva la «Goletta verde»

Si conclude oggi, con l'arrivo della «Goletta verde» nella nostra città, la sesta campagna di monitoraggio delle condizioni di salute del mare organizzata dalla Lega per l'Ambiente. L'arrivo della goletta è previsto alle 18, al Molo Audace. E' possibile la visita a bordo. Domani, in una conferenza stampa alla quale prenderà parte anche il rappresentante della Lega per l'Ambiente nazionale, Beniamino Bonardi, saranno diffusi i dati relativi alle analisi effettuate nelle nostre acque

DOPO LA BOCCIATURA DELLA VARIANTE 25

Le due soluzioni per l'urbanistica

Secondo l'assessore Anghelone la 'strada' comunale prevede due anni, quella regionale un mese

«Trieste non può permettersi il lusso di subire un arresto nell'edilizia con conseguente perdita di posti di lavoro dopo i danni inferti dalla crisi jugoslava sul settore commerciale».
Lo dice l'assessore comunale all'urbanistica Luigi Anghelone, che prospetta fra l'altro due strade per risolvere l'impatto, nato dopo la bocciatura da parte del Tar (Tribunale amministrativo regionale) della variante 25 al piano regolatore. Come noto il Tar aveva fermato il provvedimento in quanto non c'era stato, con l'approvazione della Regione, un adeguamento al Piano urbanistico regionale deliberato successivamente alla via libera alla delibera di variante comunale. Sull'argomento si sono scatenati partiti e amministratori che si sono rilanciati responsabilità.

«La strada comunale per risolvere l'impatto implica una tempistica di due anni — afferma il responsabile dell'urbanistica dalla sede di piazza dell'Unità, mentre quella regionale, che sia io, sia l'assessore regionale all'ufficio di piano, Gianfranco Carbone, sosteniamo, potrebbe risolvere la questione in un mese: la Regione potrebbe infatti riapprovare la variante 25 adeguata al piano urbanistico regionale, oppure promulgare, secondo il suo status di Regione a statuto speciale, una leggina ad hoc, a tempo determinato, sempre adeguata al Pur, che duerebbe sino a quando il Comune non avrà attuato il piano urbanistico comunale già assegnato all'architetto Portoghesi». Il prestigioso professionista, ha sottoscritto l'impegno nei giorni scorsi.

Adesso non sono in discussione cambiamenti di infissi, verande insegne luminose, intonacature e cancelli da giardino

«L'alternativa — continua Luigi Anghelone — è difficile e prevede una nuova delibera comunale di variante al piano regolatore del 1969, adeguata al Pur — che comporterebbe tuttavia almeno due anni di blocco dell'edilizia».

I passaggi in quest'ultimo caso sono almeno 20 e il citiamo per far capire i meandri attraverso i quali si muove la burocrazia: verifica delle attrezzature e dei servizi già decaduti; esame della giunta comunale; commissione urbanistica; consigli

regionali; parere geologico; ri-verifica in commissione urbanistica; giunta comunale; commissione consiliare settoriale; alcune sedute fiume del consiglio comunale, considerata la portata dell'argomento e la presumibile battaglia fra i gruppi consiliari; adozione della delibera; approvazione del comitato provinciale di controllo; pubblicazione all'albo pretorio; invio in Provincia; pubblicazione sui giornali locali; manifestazioni; 20 giorni di deposito; 20 giorni per le osservazioni; invio alla Regione; parere del comitato tecnico regionale; giunta regionale e infine decreto del presidente della Regione.

Ma a che punto siamo oggi? Per parlarci chiaro, cosa attualmente il cittadino può chiedere all'amministrazione comunale? Adesso sono bloccate tutte le concessioni edilizie per edificare, ma non dove sono iniziati i lavori. Tanto per fare chiarezza, sono invece ammessi i lavori su: cambiamento dei serramenti; insegne luminose; cancelli da giardino; verande (sono considerati impianti tecnologici); pitture dei fabbricati e di case. Il piano parcheggio relativo alla legge Tognoli non viene toccato. Potrebbero essere ammesse concessioni edilizie per il risanamento (recupero, con

MALUMORE ALL'IRET

Disponibili fra dieci giorni i soldi anticipati dalla Crt

Passerà ancora una decina di giorni prima che i lavoratori dell'Iret possano percepire il denaro anticipato dalla Cassa di Risparmio di Trieste. Il notaio deve infatti sbrigare alcune formalità burocratiche prima di poter presentare la documentazione all'Istituto di credito. Non tutti i dipendenti, tra l'altro, hanno accettato questo trattamento: i dirigenti dell'azienda — ha asserto il consiglio di fabbrica — hanno rifiutato questa trancia di arretrati. L'importo sia per operai che per impiegati è di due milioni e mezzo che a seconda della qualifica e dell'anzianità equivale ai 40-60 per cento dei soldi che l'Iret deve ai suoi lavoratori. Questo rallentamento della pratica ha causato mugugni e disappunto ieri mattina nel corso dell'assemblea tenutasi nello stabilimento di via Caboto. I dipendenti speravano che le modalità di pagamento fossero più facili e veloci. La somma che sborserà la Cassa di Risparmio è di 135 milioni.

BAXTER I sindacati: «Esuberanti? Prima i 47 al lavoro»

Il 25 luglio, anziché presentarsi all'incontro concordato, la direzione della Baxter, l'azienda farmaceutica triestina, all'esterrefatto consiglio di fabbrica consegnava l'elenco di 47 «esuberanti». Dopo l'incontro di ieri mattina le tre sigle sindacali, riscontrata «assoluta coincidenza di vedute», respingono «con fermezza il comportamento antisindacale» dell'azienda. Claudio Coslanich della Uil, Clyde Cofone della Cgil e Paolo Petri della Cisl, hanno valutato gli ultimi sviluppi della vertenza-Baxter, non escludendo il ricorso alla magistratura del lavoro, per tutelare gli interessi e i diritti dei 47 dipendenti, per i quali l'azienda, dicono i sindacati, aveva in mente uno sbrighativo «licenziamento collettivo», da cui è receduta solo per l'azione ostensiva delle rappresentanze di categoria.

«Di esuberanti strutturali — spiega Coslanich — accetteremo di parlare solo dopo che verrà risolto il caso dei 47 dipendenti in cassa integrazione». Questi, infatti, confermano i sindacati «non hanno ancora trovato collocazione con la mobilità aziendale». Cgil-Cisl e Uil, grazie alla mediazione del ministro del lavoro, hanno ottenuto per un anno la ciga, che la direzione Baxter non voleva approvare, benché la legge 223 preveda meccanismi più elastici tra esuberanti, ciga e mobilità, specie al di sotto dei 40 anni d'età. All'orizzonte si profila un'altra vertenza, con i 50 esuberanti della Stock: «Che però ha ben altra serietà e dà più garanzie di ottemperare agli accordi» assicurano i sindacalisti. Tutt'altro conflitto si preannuncia con i titolari della Baxter: «Non ci spaventa lo scontro che dovremo sostenere», concludono i sindacati.

ALLARMANTI SVILUPPI DELLA CRISI ECONOMICA DEL TERZIARIO AVANZATO TRIESTINO

«Altolà» bancario al commercio in crisi



Servizio di Gianluca Versace
In questo passaggio storico, a Trieste, la città italiana più vicina al «calore della lotta» orientale, si stanno dando battaglia la «cultura» della rassegnazione e quella della riscossa. «Finiamola di ridurre tutto al discorso sulle bancarelle!» esclama Adalberto Donaggio. Il presidente dell'Unione commercianti rivolge così un forte richiamo alla «nuova progettualità», che la locale classe economica deve esprimere. Ci vuole il coraggio di cambiare obiettivi e mercati, aggiornare produzioni, migliorare il know-how. Questa «crisi» per la nostra città è un bivio cruciale. Donaggio avverte che lui non salirà sulla diligenza che ha gli stessi cavalli, pietrificati, dei tempi di Francesco Giuseppe. La strada da imboccare è un'altra e richiede altri mezzi: «Porta verso la Ungheria, la Romania, la Polonia,

la Cecoslovacchia, la Bulgaria e anche la Serbia. Da un punto di vista commerciale, danno più garanzie: gli imprenditori hanno bisogno di aree di pace e trasformazioni graduali». Se la memoria storica sarà spesa bene, potrà essere «il volano del rinascimento economico di Trieste». Intanto la vicenda Jugoslava si ingarbuglia ogni giorno di più: l'Unione commercianti ha cercato di tamponare gli effetti «devastanti» sul terziario triestino, con azioni locali e nazionali. Risultato? Il disegno di legge governativo, con l'aggiunta «fuori testo» della dilazione dei pagamenti dei contributi all'Inps. Provvedimenti che non risolvono nulla, ma servono a differire nel tempo la «questione finanziaria».

Sarebbe in corso un monitoraggio di controllo dello stato di salute degli imprenditori più coinvolti dal blocco dei traffici, a scopo di garanzia dei crediti. Il presidente dell'Unione commercianti, Donaggio lancia l'allarme-occupazione: «Firmavo 100 contratti di formazione-lavoro al mese, oggi ne firmo solo 10». Emblematico il caso di una società di import-export: persi 70 miliardi in tre anni. Tra le tante incognite, l'aria di elezioni e il rischio di politiche demagogiche

per una sorta di «radiografia dell'operatore» avviata, con indagini e accertamenti a tappeto, dalle banche. Sintomo preoccupante di una brusca «caduta di fiducia», che preluderebbe a drastiche misure: la chiusura del «rubinetto» del credito e la richiesta del rientro dei fidi e crediti concessi. Si ipotizzano drammatici scenari sociali, con una pioggia di fallimenti, concordati preventivi e con molte famiglie nell'angoscia per la perdita del lavoro. Conferma Donaggio:

«O si cambia, o la città è destinata a vivere un'incertezza profonda e insopportabile per i programmi familiari, aziendali e anche esistenziali». E sbaglia chi si illude che, domani, una Slovenia indipendente e emancipata sarà fedelmente «monogama» con Trieste: «La Slovenia di domani avrà sempre meno bisogno di noi: graviterà sempre più sull'Austria», mette in guardia uno specialista. In questo scenario si è innestata la crisi del moribondo colosso sovietico, amplificando quella jugoslava: nel comportamento dei serbi è evidente l'influenza dei fatti russi. La Croazia, dopo il fallimento del golpe, spinge sull'acceleratore dell'indipendenza.

Tutti fenomeni che non potranno essere indolori per Trieste. Da qui la richiesta di incentrare nuovi programmi sullo sviluppo portuale, con un marcato interesse verso l'area centro-occidentale. Sul mutato atteggiamento degli istituti di credito, non ci sono posizioni

ufficiali, ma «sensazioni»: «Le aziende dotate di capitale proprio potranno superare il momento, se hanno limitato quantitativamente il proprio giro d'affari, limitando il rischio. Ma quelle che si sono esposte con capitale ricevuto a prestito, difficilmente riusciranno a sopravvivere», dice un funzionario di banca. «In una situazione di aumentata incertezza del sistema bancario jugoslavo, che sembra sfuggire alle regole imposte dalla Banca Nazionale». Ne sarebbero testimonianze le ultime vicende, che hanno differenziato i cambi commerciali da quelli turistici in Slovenia, Croazia e anche in Serbia.

Nubi cariche di brutti presagi sull'occupazione nel terziario: si può valutare che le aziende oculte abbiano ridotto, negli ultimi due anni, le proprie forniture per oltre il 50 per cento. Non devono ingannare i pochi licenziamenti scattati finora: anzitutto c'è un ricorso «enorme» al part-time; eppoi c'è la caduta del 90 per cento dei contratti di formazione lavoro mensili. Un caso su tutti per capire la gravità della crisi: la parabola del volume d'affari di una tra le più importanti società import-export. Nell'89 toccava i 100 miliardi, nel '90 i 60, a fine '91 non arriverà ai 30. Donaggio, infine, trova parole dure per censurare il comportamento della classe politica triestina: «Si limita a sterili prese di posizione, scollegate da serie proposte. L'emergenza è reale e va affrontata collegialmente ai massimi livelli istituzionali. Non a scopo di palcoscenico, con i comunicati stampa, ma in sordina». Come se non bastasse, c'è un'altra «distrazione» in vista: «Quali se le prossime scadenze elettorali — avverte Donaggio — indurranno la classe politica a privilegiare le comparsate demagogiche sulla stampa».

FIESTA 1.3 SX

NUOVO MOTORE 1.300 cc

L. 12.457.000 IN STRADA

TRIESTE VIA CABOTO 24 TEL. 3898111

Ford
la Concessionaria

- Chiusura centralizzata
- Vetri elettrici anteriori
- Vetri atermici
- Tergilavavulotto
- Sedili anteriori avvolgenti
- Sedile posteriore frazionato
- Pneumatici 165/65 SR13
- Specchi retrovisori con comando interno
- Spoiler posteriore nero
- Volante sportivo
- Console centrale

ANCHE IN VERSIONE CATALITICA

QUARTO DISTRETTO DI VIA CAPRIN: 32 DIPENDENTI, UNA TOILETTE

Otto vigilesse a caccia di un gabinetto

Le donne della polizia municipale hanno chiesto «servizi igienici» separati da quelli dei colleghi maschi

IL NUOVO REGOLAMENTO DEI VIGILI

Un vero e proprio corpo d'élite nervi d'acciaio, umore stabile

Mica facile diventare vigili urbani. Come tutti sanno, si accede al posto tramite concorso, ma come non tutti sanno, ai candidati vengono richieste particolari attitudini, virtù, doti, caratteristiche speciali, nervi d'acciaio. Quelli che vediamo in giro per le nostre strade non sono vigili qualunque, ma un vero corpo d'élite, uomini (e donne) scelti dopo una feroce selezione al cui confronto quelle delle accademie militari appaiono semplici formalità. E l'accertamento dei requisiti necessari avviene prima della vera e propria prova d'esame, costituita da una prova di cultura generale, una pratica tecnico-professionale e una orale sulle solite materie di diritto costituzionale, amministrativo, giudiziario ecc.

aspiranti vigili prima di conoscere a menadito il codice della strada devono essere dotati «di una personalità sufficientemente matura con stabilità del tono dell'umore, della capacità di controllare le proprie istanze istintuali (sic), di uno spiccato senso di responsabilità, avuto riguardo alle capacità di critica e autocritica ed al livello di autostima». Ma non basta. In particolare gli «Agenti istruttori e agenti» tra le altre cose devono possedere un «livello evolutivo che consenta una valida integrazione nella personalità con riferimento alla maturazione, all'esperienza di vita, ai tratti salienti del carattere ed al senso di responsabilità». Più si va in alto con le cariche, poi, più si innalza il livello dei requisiti. Per la qualifica di «Organizzatore direttivo» e «Istruttore-coordinatore» bisogna avere «efficienza in-

telletuale intesa come capacità di rendimento ai compiti anche dinamico-pratici che richiedono prevalentemente l'attività mentale e l'implicazione dei processi del pensiero», mentre al vertice della piramide il «Comandante del Corpo» e gli «Ufficiali» devono essere evoluti al punto da disporre, oltre che di «un ampio patrimonio antropologico-culturale», di «facoltà intellettive intese come doti di intelligenza che consentano la valida elaborazione dei processi mentali». L'unica cosa che il regolamento non specifica con chiarezza è in che modo l'«istituto universitario» o l'«apostolica commissione tecnica» incaricati di svolgere l'esame possano concretamente verificare tali capacità nei candidati. Date le premesse, qualsiasi sforzo di immaginazione in tal senso può far venire i brividi.

Servizio di Claudio Ernè

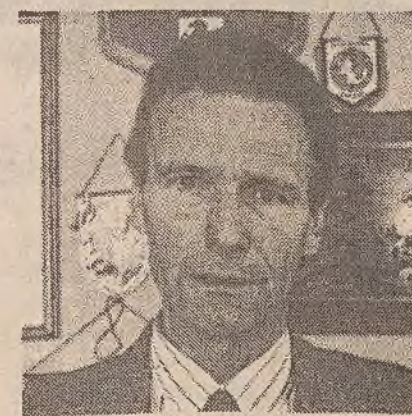
E' finita in Tribunale la «guerra dei gabinetti» che da più di un anno oppone otto vigilesse al Comando della polizia municipale. E' una vicenda di ordinaria burocrazia, giocata sul filo dei regolamenti di disciplina e delle più elementari norme d'igiene. Sul banco degli imputati saranno seduti a settembre tre sindacalisti. Marino Sossi, Maurizio Sodani e Salvatore Vindigni in un volantino diffuso in Municipio hanno preso le difese delle donne vigile, colpevoli di aver chiesto servizi igienici separati da quelli dei colleghi maschi. Sullo scranno dell'accusa sarà invece idealmente seduto il comandante della polizia municipale. Il colonnello Franco D'Ambrosio, ritiene che il suo onore e la sua reputazione siano state difamate dal volantino diffuso dal Cgil, Cisl e Uil. Dopo aver letto alcuni apprezzamenti non proprio all'acqua di rose sul suo operato, il comandante si è rivolto agli avvocati Gabriele Cianci e Ugo Cascano e ha trascinato in Tribunale i tre sindacalisti. «Il volantino è stato affisso per mesi a Palazzo Costanzi e in altre sedi comunali. La mia immagine ne ha patito.

Da un volantino a sostegno

della richiesta è nato un processo.

Tre sindacalisti in tribunale

su querela del comandante.



di igiene. «Risulta che Lei, assieme ad altre colleghe ha sottoscritto una lettera inviata all'Usl. Tale comportamento risulta non conforme al vigente regolamento per il personale, in quanto avrebbe dovuto informare preventivamente i suoi superiori, essendo competenza degli stessi vigilare i problemi relativi dai dipendenti e porre in essere le eventuali soluzioni».

A questo punto entrano in scena i sindacati. Respingono l'addebito, spiegano, documenti alla mano, che le vigilesse hanno prima agito in via gerarchica e che in assenza di provvedimenti concreti hanno esposto la situazione all'Unità sanitaria locale. Nello stesso tempo i sindacati informano gli altri dipendenti. Redigono il volantino, lo stampano in proprio e lo affiggono alle bacheca. Non è un documento molto tenero. In primo luogo i sindacati chiedono che il Comune ritiri le contestazioni disciplinari. In secondo che la stessa amministrazione prenda provvedimenti contro chi ha proposto di punire le donne in divisa che reclamavano un gabinetto solo per loro. Il comandante dei vigili, chiamato esplicitamente in causa, reagisce a suon di denunce.

INCONTRO Il futuro della vicina Slovenia ai «raggi X»

«Quale futuro per la Slovenia?» Questo il titolo dell'incontro che si terrà domani con inizio alle 11.30 nella sala Reil, presso la sede della Dc triestina a Palazzo Diana, in piazza San Giovanni 5. All'incontro oltre ai segretari della Dc, Sergio Tripani e quello regionale del Friuli Venezia Giulia, Bruno Longo, interverranno i ministri della Slovenia Marjan Krajnc e Ingo Pas, titolari rispettivamente dei dicasteri dei trasporti e comunicazioni e del turismo, che spiegheranno quali sono i problemi attuali e quali le possibilità future per la vicina repubblica che proprio in questi mesi sta attraversando un momento storico di passaggio. Nel corso dell'incontro — come è stato sottolineato nella nota di presentazione dei due rappresentanti scudocrociati — nell'ambito di un confronto organizzato all'insegna del dialogo si verificheranno le prospettive future della vicina regione slovena, favorendo una politica di collaborazione attiva soprattutto nei settori del turismo, dei trasporti e delle comunicazioni, non solo con la nostra regione, ma anche con la nostra città.

VIABILITA' Divieti di transito

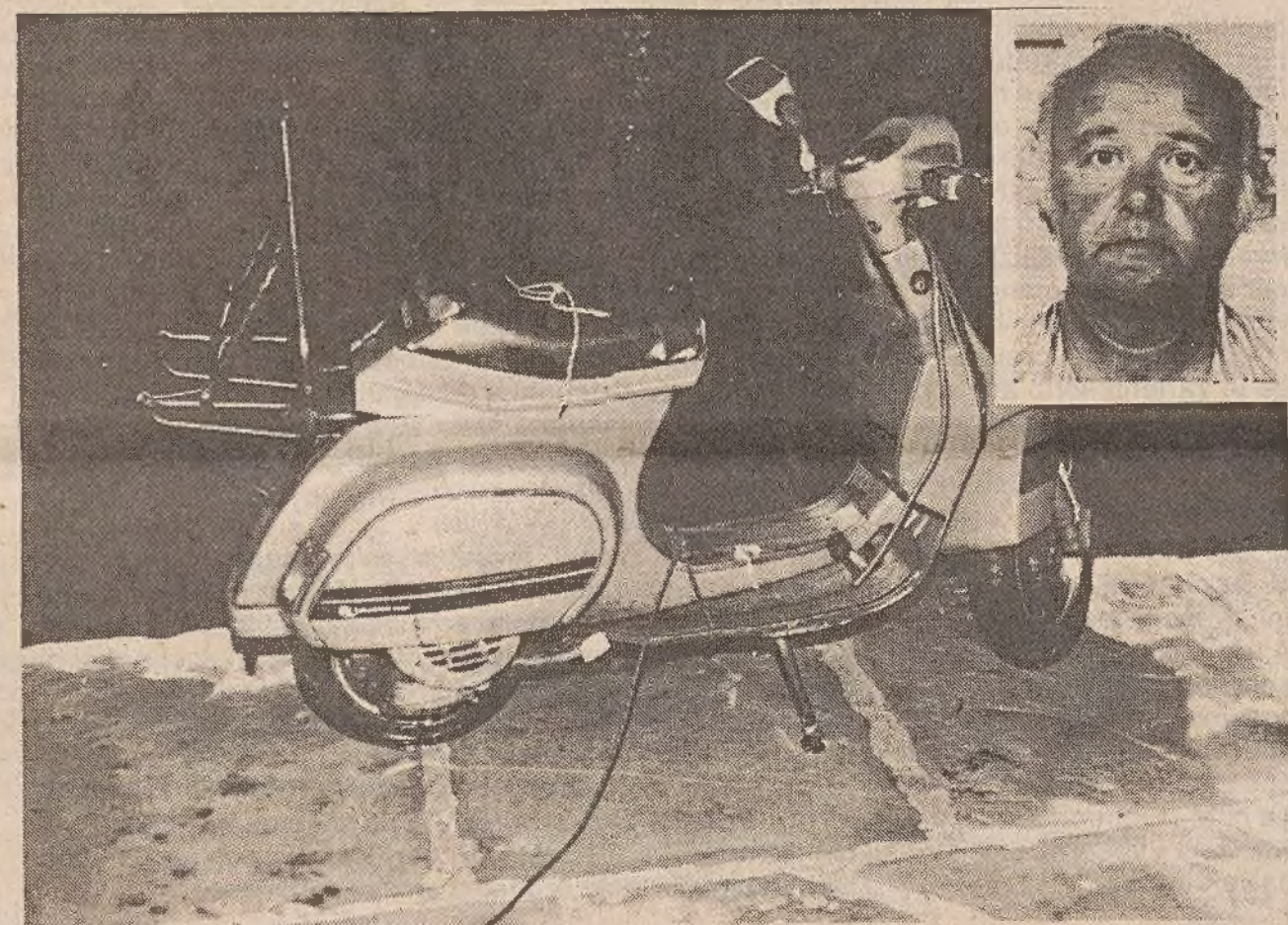
Il dopo-vacanze profila un rientro in città con divieti di transito e di fermata quasi a sorpresa. In considerazione delle esigenze di traffico il Comune ha disposto l'istituzione del divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli lungo il lato dei numeri dispari della via degli Stelli. Inoltre, per la posa dei cavi Sip è disposto il divieto di sosta a carattere permanente per tutti i veicoli in via Guido Reni (ambo i lati), via Economio (sul lato dei numeri pari) e via di Campo Marzio (lato numeri pari, nel tratto tra il numero 4 e 6). Infine, anche per ambo i lati della Salita di Zugnano, nel tratto compreso tra via Costalunga e via Patisello, è stato disposto il divieto di transito e di fermata a seguito dei lavori per la costruzione del nuovo servizio obitorio e di cremazione del cimitero di S. Anna.

SFILATA Vetture d'epoca

Avrà luogo sabato 14 settembre nella cornice del piazzale antistante il castello di Miramare la seconda edizione del concorso di eleganza di Miramare riservato alle vetture d'epoca. Tra i partecipanti previsti una ventina di grandi berline costruite dagli anni Venti agli anni Cinquanta ci sarà anche un pezzo unico, un'Isotta Fraschini Monterosa del '49, uno dei pezzi più pregiati del museo Isotta Fraschini. Il concorso di eleganza di Miramare è inserito nel calendario nazionale dell'Asi (Auto-moto club storico italiano) e si propone di diventare la più prestigiosa manifestazione nazionale del genere. Parte dell'incasso delle quote d'iscrizione sarà devoluto in beneficenza agli «Amici del Cuore».

ERNESTO PASSUDETTI SI E' LANCIATO IN MARE DAL MOLO AUDACE LEGATO AL SUO SCOOTER

Si è ucciso l'uomo del 'giallo' di Roiano



Si è suicidato l'uomo del «giallo di Roiano». Ernesto Passudetti, 51 anni, nato a Udine e residente a Trieste in via Sara Davis 22, si è tolto la vita l'altra notte gettandosi in mare dal Molo Audace dopo essersi assicurato con alcune corde al suo scooter Vespa che ha trascinato nel salto. A nulla è valso il generoso tentativo di un passante, Bruno Debernardi, San Pelagio 27, che si è tuffato per cercare di raggiungerlo, liberarlo e farlo riemergere. La salma dell'uomo è stata recuperata poco dopo dai sommozzatori dei vigili del fuoco. Ernesto Passudetti nel 1982 era stato accusato dell'omicidio di Verica Grijak, una donna jugoslava di 34 anni, avvenuta in agosto. Il cadavere della donna era stato ritrovato nel suo appartamento di via Sara Davis 22. Lo stesso Passudetti aveva confessato in un primo momento il delitto, ma un anno dopo in istruttoria era stato assolto con la formula più ampia. Il caso non venne mai risolto. L'omicida di Verica Grijak rimase sempre senza nome.

Un'ultima boccata d'aria fresca prima di rincasare. Tiziana Petronio, 28 anni, residente in via del Ponte, suo marito e un loro amico, Bruno Debernardi, l'altra notte all'una e 30 conversavano alla testata del Molo Audace. Il terzetto si era accorto di un uomo che s'incamminava lungo l'approdo ma non ci aveva fatto caso più di tanto. Lo sconosciuto spingeva una Vespa e poi si era messo ad armeggiare intorno. E' stata la donna a comprendere ciò che stava succedendo. Mentre Tiziana Petronio chiamava i soccorsi, Giuseppe Debernardi raggiungeva la metà del molo, sul lato destro, e si tuffava, invano. Per legarsi alla Vespa Passudetti ha impiegato per legarsi una corda per tapparelle e una da roccia. Gli agenti della «volante» hanno rinvenuto nel baule dello scooter un coltello da lancio. Altri due sono stati trovati in una sacca di tela. Aveva nelle tasche 30 banconote da 100 mila lire e 12 assegni, a suo nome, del valore di un milione ciascuno.

I DISPERATI RITUALI NELLE INDAGINI DELLA SCIENTIFICA

La morte a mente lucida

Per «fantasia» il capoluogo giuliano è secondo dopo Roma

Tristi primati quelli che Trieste può vantare quando si parla di suicidi. Il mal di vivere, in questa città, viene vissuto con una tragedia e una angoscia che non sembra aver pari negli altri capoluoghi italiani. E la conferma, purtroppo, giunge anche dagli esperti della polizia scientifica, ossia da quanti proprio per lavoro, ormai sempre più spesso, devono assistere a spettacoli altrimenti inimmaginabili. «La nostra città — dichiarano i tecnici della scientifica della questura triestina — è seconda soltanto a Roma per quel che riguarda la «fantasia» di chi ha deciso farla finita con la vita».

Il disperato rituale del tubo di scappamento dell'auto collegato con l'abitacolo è soltanto uno degli infiniti metodi che i più disperati scelgono per porre fine alla loro vita. E la polizia scientifica, secondo un protocollo d'intervento preciso e ormai internazionale deve fotografare tutto, segnare ogni particolare, annotare scrupolosamente qualsiasi «indizio». Già, perché il sospetto iniziale che si possa trattare di omicidio e non di suicidio dovrà poi essere fugato da prove inconfutabili. Non sempre la differenza è poi così evidente. «Dopo molti anni di attività — aggiungono gli esperti della scientifica di Trieste — riusciamo a comprendere dopo una prima occhiata se ci troviamo di fronte a un caso su cui indagare. Ma qui in città, il più delle volte, l'unica cosa che possiamo fare è quella di archiviare il caso sotto la dicitura «suicidio».

TRISTE PRIMATO CITTADINO

Un suicidio alla settimana

Malattie, dispiaceri e problemi economici alla base dei tragici gesti

PROVINCE	Suicidi per 100.000 abitanti
Trieste	18,0
Bologna	13,9
Torino	10,3
Genova	9,6
Firenze	9,0
Milano	8,0
Cagliari	8,0
Padova	7,2
Venezia	7,0
Verona	6,6
Roma	6,6
Catania	5,5
Taranto	5,3
Bari	5,2
Messina	4,3
Napoli	4,2
Palermo	3,7

In un anno, nella provincia di Trieste, ben 48 persone hanno posto fine volontariamente e violentemente alla propria esistenza: una, in media, ogni otto giorni. Una cifra che, rapportata alla consistenza numerica della popolazione residente, corrisponde a una frequenza pari a 18 suicidi, in media, ogni centomila abitanti; vale a dire, più che doppia rispetto alla media nazionale (pari a 7,9 suicidi ogni centomila abitanti). Una frequenza che pone la provincia di Trieste in testa alla triste graduatoria delle maggiori province italiane, basata sul numero dei suicidi in rapporto alle rispettive popolazioni. Dopo quella di Trieste, nettamente distaccata, vengono le province di Bologna e di Torino, rispettivamente con 13,9 e 10,3 suicidi ogni centomila abitanti. Seguono — come si constata, consultando

la tabella — le province di Genova, Firenze, Milano e Cagliari. In fondo alla graduatoria, invece, Palermo e Napoli. Dinanzi a queste cifre, il primo interrogativo che sorge, spontaneo, è: quali sono i motivi che spingono una persona a compiere il disperato gesto di usare violenza a se stessa, sino a procurarsi la morte? Fra le cause più frequenti figurano le malattie, i dispiaceri, i problemi economici, gli squilibri mentali (troppo frequenti sono i casi di persone in cura presso i Centri di igiene mentale che si suicidano) e altri. Un'analisi comparata, rapportata all'età delle persone che si sono tolte la vita in questi ultimi anni, rivela inoltre che i casi di suicidio aumentano in rapporto diretto con l'aumentare dell'età. La massima frequenza si regi-

stra, infatti, tra le persone anziane. E Trieste è una città o una provincia nelle quali un'elevata percentuale di abitanti è composta da persone anziane. Un terzo delle quali vive sola. E nella solitudine e nel silenzio — e, non di rado, anche nell'indigenza sopportata digiornatamente — matura spesso il disperato pensiero di porre fine ai propri giorni. Togliere queste persone dalla loro solitudine, offrire a coloro che non riescono più a trovare uno scopo per continuare a vivere, donare una parola di conforto e offrire un aiuto sia materiale che morale a chi ha raggiunto il fondo della disperazione e ha perduto le speranze, è un dovere al quale la nostra società non può moralmente sottrarsi. Per salvare tante vite. Giovanni Palladini

I triestini non hanno dubbi: 'Stiamo col vecchio Gorby'

Eltsin oppure Gorby? Chi siederà nella stanza dei bottoni? «Eltsin gode di enorme popolarità in tutta l'Urss, ma è a Gorbaciov che spetta il merito di aver portato nel Paese glasnost e perestrojka». Così dice la gente in città. Si discute ovunque: nei bar, per le strade e fuori dai posti di lavoro. Ecco alcune opinioni raccolte «a caldo».

Paolo Degressi, pescatore, chiacchiera con colleghi nei pressi della pescheria «grande». «Gorby? Io sono per lui. Ha fatto delle cose assai buone. Per questo hanno cercato di rovesciarlo. Eltsin ha fatto bella figura solo perché ha po-

tuto parlare con il popolo, mentre l'altro era prigioniero. Spero proprio che Gorby ce la faccia «contro» Eltsin». Molta stima per il Presidente dell'Urss dice di averla anche il maestro Lidiano Azzopardo, direttore della banda cittadina Giuseppe Verdi. «Benché io tifi per Eltsin — dice — non bisogna dimenticare che il «la» è stato dato da Gorbaciov. E secondo me, quest'ultimo, non è affatto spacciato. E' amico di Bush e l'America ha una simpatia «tremenda» per questo uomo. Più in là, quando le acque si saranno calmate — confida il maestro — mi piacerebbe andare in Russia... ad ascoltare, per esempio, un concerto della «Sinfonica di Mosca».

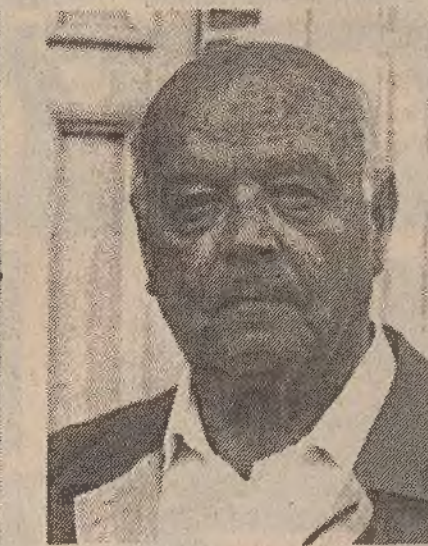
Critico nei riguardi di Gorbaciov è Nicola Leone, un ferroviere napoletano, triestino d'adozione. «Certo, è stato il Presidente dell'Urss ad aprire le porte del paese all'Occidente. Ma ha commesso parecchi errori. Si è attorniato di uno staff che poi lo ha tradito». Elisabetta Rigotti, dipendente comunale, segue sempre con attenzione la politica estera. Specie di questi tempi. «Tengo per Gorby. Mi piace perché non sembra un uomo di partito, ma una persona qualunque. Ha un bel sorriso, non la

smorfia di chi finge per mestiere. Eltsin, secondo me, è il vero uomo di partito. Certo ha avuto un grande coraggio durante il golpe...». Ma in città la gente esprime anche dei timori. La situazione in Urss è brutta. Potrebbe anche degenerare e i sovietici hanno molte lestate nucleari, si dice. Che questo sia un momento assai difficile e pericoloso per la storia di questo paese, è opinione anche del primo cittadino, Franco Ricchetti. «Mi preoccupano alcune forzature che potrebbero venire da Eltsin», dice l'assessore comunale al decentramento Ariella Pittoni (Psi), «... un per-

sonaggio carismatico, ma portato a eccedere. Inoltre trovo ingiuste le posizioni di forza, da vincitore, del «corvo bianco» nei riguardi di Gorby. I due devono trovare un'intesa, sia perché il «corvo» della credibilità internazionale di Gorbaciov, sia perché questo ha bisogno del carisma intorno che detiene l'altro». Anche per il consigliere regionale Perla Luisa (Pds), Eltsin ha bisogno in questo momento della «saggezza» e dell'equilibrio di Gorby. «Non si può governare a colpi di decreti come sta facendo in questo momento il presidente russo. Bisogna dare peso alla vita de-



Daria Camilucci Paolo Degressi



Lidiano Azzopardo



Elisabetta Rigotti

APERTO ALLA STAZIONE MARITTIMA IL CONVEGNO EUROPEO

Cristallografi senza frontiere

La sede designata era Lubiana: ma il conflitto oltreconfine ha portato il meeting a Trieste

A fine giugno bastarono poche ore perché l'Università di Trieste accettasse di assumersi il carico dell'ospitalità del 13.º Convegno europeo di cristallografia: i colleghi di Lubiana, sede designata, non si sentivano in grado di garantire tranquillità e sicurezza all'importante incontro scientifico. Così gli eventi drammatici della politica e della guerra hanno portato ieri alla Stazione Marittima 250 partecipanti al summit sulla struttura atomica e molecolare della materia, che proseguirà fino a venerdì e che si è aperto con una conferenza del premio Nobel tedesco Robert Huber.

Il ringraziamento alle persone e agli enti che hanno reso possibile questo cambio di sede in extremis (Università di Trieste, Regione Friuli-Venezia Giulia, Cassa di Risparmio, Area di Ricerca) è stato corale e affettuoso. Ljubo Golc dell'Università di Lubiana, presidente del comitato organizzatore, Karel Huml dell'Accademia delle scienze cecoslovacca, presidente dell'Associazione europea di cristallografia, A. Kálmán dell'Accademia delle scienze ungherese, in rappresentanza dell'Unione internazionale di cristallografia, Boris Kamenar dell'Università di Zagabria, presidente del Centro jugoslavo di cristallografia, sono stati concordi nell'esaltare lo spirito di amicizia e collaborazione manifestato da Trieste, augurandosi nel contempo di poter organizzare quanto prima un nuovo convegno internazionale in condizioni di maggiore serenità al di là del confine.

Il messaggio è stato recepito e rilanciato dalle autorità locali intervenute all'inaugurazione dei lavori: il sindaco Franco Ricchetti, il vicepresidente della Provincia Giovanni Cervesi, l'assessore regionale Gianfranco Carbone, il quale ha rilanciato il progetto di una gestione transnazionale del sincrotrone che sta prendendo forma sul Carso, onde poterlo mettere a disposizione della comunità scientifica e industriale di Alpe Adria e dei Paesi della Pentagonale.

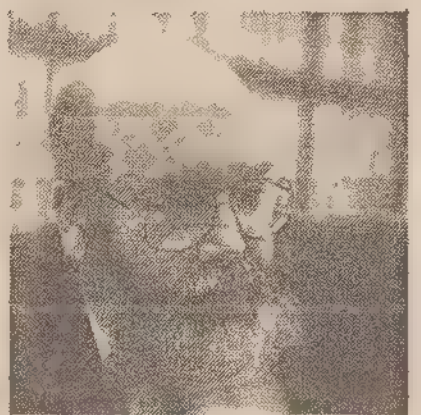
Proprio «Elettra» sarà infatti al centro del convegno-satellite sull'impiego della luce di sincrotrone in cristallografia che si svolgerà il 2 e 3 settembre nella sala conferenze del Dipartimento di chimica dell'Ateneo triestino. Responsabile dell'organizzazione è il professor Lucio Randaccio.

Una «finestra scientifica» sull'Est

Servizio di Fabio Pagan

«Per gli scienziati della Slovenia, Trieste rappresenta una grossa opportunità, una specie di «finestra» sull'Occidente. Esistono già forti collegamenti a vari livelli, lo scorso novembre c'è stata un'ampia presentazione dei rapporti scientifici fra Trieste e la Slovenia. Io ho fiducia che questi legami — professionali e personali — consentiranno di integrarci più rapidamente nell'Occidente. Ma queste cooperazioni dovranno venire allargate e incrementate».

Peter Tancig, ministro per la scienza e la tecnologia della Repubblica slovena, è uno scienziato prestatario temporaneo alla politica. E tale si dichiara. Viene dalla computer science, all'Istituto Jozef Stefan di Lubiana si occupava di intelligenza artificiale, in particolare dello studio dei processi del linguaggio naturale. «Ma oggi considero mio compito cercare di coinvolgere maggiormente scienziati e tecnologi negli affari politici».



Nel mio ruolo devo riuscire a sfruttare maggiormente queste conoscenze, anche ai fini della privatizzazione delle imprese».

Professor Tancig: in che misura l'attuale crisi politica ed economica influenza l'attività dei ricercatori? «La cattiva situazione economica ha provocato forti tagli al budget per la ricerca. D'altra parte, come ministro, io sono convinto che scienza e tecnologia sono il motore più importante per lo sviluppo. Oggi dal resto della Jugoslavia non ci arriva più nulla, noi sloveni ci sentiamo — per così dire — perduti nel

«Rapporti più stretti con l'Occidente», dice il prof. Peter Tancig (sinistra), ministro sloveno della scienza. L'opinione del Nobel Robert Huber (destra)



un'operazione che richiederà molto tempo e un sacco di quattrini...».

I rapporti con l'Italia? «Sono eccellenti, come pure quelli con i colleghi sloveni. A Trieste ero venuto appena tre mesi fa, in occasione della conferenza della Società italiana di biochimica. Ma qui non ho al momento particolari rapporti di collaborazione. Lavoro invece con i cristallografi di Pavia e i biochimici di Roma. A Tor Vergata, alla seconda Università romana, ho ricevuto anche la laurea honoris causa in medicina, pur essendo un chimico».

giornata inaugurale del vertice di cristallografia alla Stazione Marittima, è attento osservatore della nuova geopolitica dell'Est europeo. Il Max Planck Institut, la maggiore struttura scientifica tedesca, capillarmente distribuita nei maggiori centri di quella che veniva chiamata Germania Ovest, ha l'intenzione di generare «succursali» anche a Est. «Per ora — dice il professor Huber — abbiamo cominciato con il creare dei piccoli gruppi di ricerca formati da giovani scienziati nelle università di parecchie città: Berlino, Magenza, Halle, Lipsia. Ma è

Qui a Trieste, come saprà, è in costruzione una macchina di luce di sincrotrone, che servirà anche a ricerche di cristallografia a raggi X... «Certo. Lo sviluppo di queste tecnologie sarà molto utile anche per lo studio delle proteine, che rappresentano il mio campo di ricerca. Ma i progressi più importanti per capire e migliorare la funzione delle proteine verranno forse dalla biologia molecolare».



Musicanta al via

Davanti a un folto pubblico ha preso il via ieri sera al castello di San Giusto «Il musicanta italiano», manifestazione musicale nazionale organizzata dal Comune. Nella prima serata della rassegna dedicata alla musica italiana si sono esibiti una ventina tra cantanti e gruppi locali che hanno riscosso notevole successo. Domani sarà ospite di «Musicanta» il complesso degli Skiantos. (Italfoto)

LA DRAMMATICA MORTE DEL SURFISTA SUL GARDA

Un rischio d'altre acque

GIORGINI
Ci sono le regole, come le multe?

Non c'è proprio confronto: la bora triestina, se avvicinata all'«ora», il prezioso vento che ha fatto del lago di Garda il «Paradiso» dei surfisti, ne esce proprio distrutta. A dirlo senza timore di smentita è Franco Giorgini, che, tra una carica sportiva e l'altra, il mare lo conosce come le sue tasche. «Sul Garda soffia un vento famoso, dalle 12 fino a pomeriggio inoltrato. E' un porto ideale per le attività di vela, la panacea di velisti e surfisti». Insomma, quello specchio d'acqua è come il miele per le api: «Durante l'estate, soprattutto — aggiunge Giorgini —, è frequentatissimo. A Trieste, invece, il vento non è costante, pertanto, questa disciplina è andata via, via regredendo. Ci sono giovani che attendono ore a Barcola, per una «discesa» in mare. Durante l'inverno sono provvisti di mutte e hanno l'obbligo di usare il salvagente». Poca cosa, tuttavia, se confrontata allo schieramento di «aficionados» della tavola che sul Garda rende pressoché impossibile la navigazione. E a proposito di limiti, anche lo sci nautico, più praticato nel Golfo triestino, ha le sue regole. Ne sa qualcosa Giorgini, ex presidente di una società sportiva nautica: «Il limite fissato è di 300 metri dalla costa. Limite che interviene la fascia che dà San Bartolomeo arriva fino alle foci del Timavo, area riservata ai bagnanti». Quanto al tragico incidente, Giorgini pone del distinguo: «Lo scalpo che ha sollevato questo incidente in mare è questione di proporzioni: se fosse successo per strada, forse, l'impatto sull'opinione pubblica sarebbe stato diverso». Poi, lancia qualche critica: «Innanzitutto, c'è un problema generale di grande afflusso di sportivi del mare, e quindi di maggior pericolo. Canottieri, sciatori e altri appassionati delle discipline d'acqua sono sempre più numerosi nel Golfo triestino, specie durante i giorni festivi. Attività difficili da controllare, spesso però nel «mirino» dei controlli. Dall'altra, i bagnanti che non sempre rispettano le loro regole. Non ho mai visto, ad esempio, controlli nei porticcioli per evitare che la gente si tuffi o sparga immondizie».

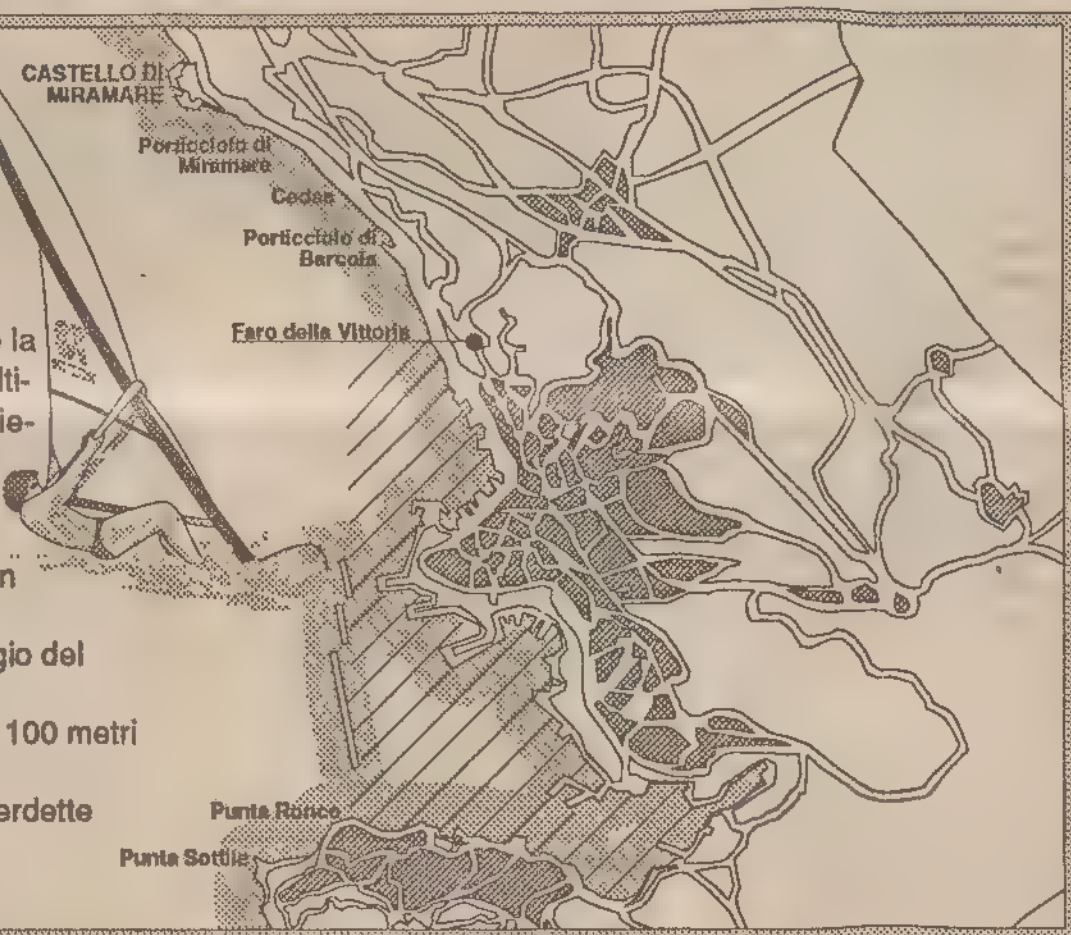
Giorgini ne fa una questione di principio: «Le regole esistono per tutti, le multe pure. E' giusto che ciascuno faccia la sua parte». Altro «neo»: «Le «pedocere» sono un'autentica disgrazia — conclude —. Sono considerate un confine naturale, ma non si sa dove stanno i limiti: i 200 metri fissati da che punto di riferimento partono?».

Al «destreggiatore» della tavola a vela è consentito un corridoio di mare che, nelle zone non portuali, è compreso tra i 60 metri dalla battigia e i mille metri al largo.

L'area portuale, evidenziata nella cartina a fianco dal tratteggio, è delimitata dalla congiungente Punta Ronco (dopo Muggia) e la boa Foranea del Canale delle petroliere (l'ultima prima della Siot); a chiudere l'area di divieto è il Faro della Vittoria. Inaccessibili al surfista le acque portuali, compreso il porto di Muggia, nonché l'area dei porticcioli del compartimento marittimo; in pratica, quelli di Lazzaretto, Barcola, Cedas, Miramare, Grignano, Sistiana, Duino, Villaggio del Pescatore.

L'area di divieto è compresa in un raggio di 100 metri dall'imboccatura al porto.

Rientrano nelle zone proibite pure quelle interdette alla balneazione anche con decreto dell'Usl competente per zona.



Una morte che si poteva evitare? Una tremenda decapitazione che lascia, ancora una volta, la scia dei rimorsi all'insigne del «si poteva prevenire»? La drammatica morte del giovane surfista austriaco travolto dall'aliscafo sul lago di Garda ha sollevato il «ruggito» dei surfisti aprendo il baratro ad una sfilza di interrogativi senza risposta. Ha scatenato il circuito del palleggiamento delle responsabilità: e, ancora una volta, sulla pelle di una vittima si contengono le colpe e i discorsi. Ma al di là di questo «tribunale» delle sentenze non scritte, il tragico fatto chiama in causa rischi, pericoli, misure di sicurezza.

A Trieste l'attività del surf è poco diffusa, limitata per lo più in alcune zone di Muggia e di Barcola. Anche a Duino gli appassionati ci hanno provato a confrontarsi con la bora che, però, è troppo «capricciosa» per suscitare il brivido della calata in mare. Lo dimostra la pressoché totale assenza di associazioni ufficiali riservate a questa disciplina; a Duino, ad esempio, qualche tempo fa era nata una organizzazione che poi ha cambiato denominazione, trasformandosi in una società velista. Insomma, il mare triestino «fa gola» praticamente alle vele, allo sci nautico, comunque ad attività sportive che con la tavola poco hanno a che fare. I surfisti ci sono, ma tendono a ruotare attorno a Monfalcone, dove esiste una associazione ad hoc, la «Windsurf Marina Julia».

Tuttavia, per chi si «avventura» nelle acque del Golfo, c'è tanto di ordinanza emessa dalla Capitaneria di porto. La mappa delle aree riservate al surfista è comunque tracciata sulla carta. Si tratta dell'ordinanza numero 10/84 del 14 giugno 1984. Le disposizioni della Capitaneria consentono al surfista di solcare le acque in ore diurne e in condizioni meteorologiche assicurate. Al «destreggiatore» della tavola è consentito un corridoio di mare che, nelle zone non portuali, è compreso tra i 60 metri dalla battigia e i mille metri al largo. Praticamente, l'intera fascia costiera, dal faro della Vittoria fino a Monfalcone. I divieti dunque sono chiari: il

parto di Trieste delimitato dalla congiungente Punta Ronco (dopo Muggia) e la boa foranea del Canale delle petroliere; a chiudere l'area di divieto è appunto il faro della Vittoria. Inaccessibili al surfista le acque portuali, compreso il porto di Muggia, nonché l'area dei porticcioli del compartimento marittimo; in pratica, quelli minori di Lazzaretto, Barcola, Cedas, Miramare, Grignano, Sistiana, Duino, Villaggio del Pescatore. Per questi porticcioli vige la norma di divieto entro un raggio di 100 metri dall'imboccatura.

Nella geografia degli «off-limits» rientrano anche le zone di mare interdette alla balneazione (vale a dire, zone che, per diversi motivi, non soltanto di sicurezza, ma di carattere igienico-sanitario, vengono vietate alla balneazione). Partenza e atterraggio, inoltre, devono avvenire entro appositi corridoi. Da ricordare, ancora, che le cosiddette jole, pattini, tavole a vela, scooters acquatici sono definiti «natanti»: la loro superficie velica non supera i 4 metri quadrati. Dall'altro, il «codice del mare» prevede anche precise regole per le imbarcazioni a motore. L'ordinanza è la numero 35 del primo giugno 1988: l'articolo 6 prevede l'uso di mezzi nautici nelle zone di mare riservate ai bagnanti solamente per le piccole imbarcazioni a remi e a vela destinate al diporto. Sono quindi escluse tutte le imbarcazioni a motore e le imbarcazioni a vela con motore ausiliario. Il limite che definisce lo specchio d'acqua destinato alla balneazione è di 200 metri dalla costa. Non è prevista dalla legge, inoltre, l'installazione di boe o altri strumenti delimitatori. Come dire, dunque, gli strumenti ci sono, ma a mancare è la «materia prima»: «Il fatto è — concludono alla Capitaneria di porto —, che le acque triestine per il surfista non sono proprio appetibili. Gli spazi sono pochi ed è una zona molto trafficata». A confortare questa considerazione c'è anche l'assicurazione che «negli ultimi anni — come garantiscono alla Capitaneria — non sono mai successi incidenti di questo tipo». Niente surf, quindi, rischi zero? «C'è chi lo pratica a Muggia, da Punta Ronco fino al confine — aggiungono gli addetti alla Capitaneria di porto —, ma non si può dire che esista a Trieste una vera e propria «arte» del surf. I rischi non escludono comunque il Golfo triestino: «Un surfista — concludono — può sempre imbattersi nelle imbarcazioni a motore, c'è questa possibilità come dovunque si pratici questo sport. Succede che i natanti a motore, per ignoranza o per negligenza, tendano a violare i limiti prescritti. E quando non si rispettano le regole, ci può scappare il morto». Che, fortunatamente, finora è stato sventato dalla coscienza e dalla tradizione nautica del triestino.

Laura Borsani

Noi ci siamo

Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565

ACCONCIATURE ACC. CLAUDIO HAIR STYLE. Via Muratti 4/e, tel. 772400 10-19 (sabato 8-14). MICHELE E VITO. V.le D'Annunzio 40, tel. 391507; via Revoltella 38, tel. 391291.	FINANZIAMENTI SAN GIUSTO CREDIT. Via Diaz 12 tel. 302523 finanziamenti e mutui in 48 ore.
ALIMENTARI-MACELLERIE DAL MACELLAIO. L. Barriera 10. Carni, pollame, tutto griglia sempre aperto. Lun./mer. pom. chiuso. EL BOTTEGON. Via Ginnastrica 20. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato orario non-stop.	LIBRI COLLEZIONISMO LIBRISCOLASTICI pagamento a rate mensili senza aumenti o interessi - con i «BUONI O.V.» agenzia di Trieste - via Carducci 28 - tel. 755151. NON SOLO LIBRI ma anche tutto quello che fa collezione. P.zza Barbacan 1/a, tel. 631562.
ANIMALI CIVITAS TERGESTI. Allevamento cani di razza e pensione. Tel. 215081 Opicina.	OTTICA OPTOMETRIA OTTICA GIORNALFOTO. Piazza della Borsa 8. Controllo della vista con il nuovissimo computer Nikon.
AUTOLAVAGGIO AUTOLAVAGGIO ODDI via dell'Istria 212 (distributore MonteShell) lavaggio L. 8.000.	PROFUMERIE PROFUMERIA/BIGIOTTERIA DIANA. V.le XX Settembre 12. Ultimissime novità bigiotterie.
AUTO MOTO CICLI AUTOMOTO BACINELLO. Via Pauliana 4. Autorizzato FORD e moto BMW. Tel. 417945. AUTORICAMBI FAVENTO. Via Flavia 60/1 tel. 829211 via Gravis 1, tel. 816201.	PRONTO INTERVENTO CASA DRAGOTIN DANEV OPICINA. Tel. 211336. Espurgo pozzi neri e disotturazione fognature.
CASE RIPOSO «ANNAMARIA» di Milani A. Piazza Giotti 8, tel. 772985. Ass. infermieristica. «JOAN». Via Battisti 25, tel. 370774. Assistenza completa, disponibilità posti. «VILLAROSA». Nuova gestione. Via Machiavelli 19, tel. 64742. DOMUS FELIX. Via Torrebianca 25. Assistenza completa. Tel. 364909.	PULISECCO CENTROLAVASECCO ROZZOL. Tel. 394829. Via Revoltella 73 (angolo via Scamparini 39).
GELATERIE PASTICCERIE L'OASI DEL GELATO. Chiuso lunedì. Via dell'Eremo 259 (100 m villa Revoltella). Giardino. PASTICCERIA SANNA. Via Galati 13, tel. 364280 (8-20); via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.). PASTICCERIA LA PERLA. Via S. Caterina 7, tel. 68206 nella tranquillità del centro. ALLA COCCINELLA PASTICCERIA. Viale D'Annunzio 27, tel. 755224 (chiuso lunedì).	RISTORANTI TRATTORIE PIZZERIE «AL MORO» TRATTORIA. Piazza Foraggi, tel. 394668. Pranzi e cene fino alle 2. Sabato e domenica griglia. Ampio giardino. Martedì chiuso. DA LUCIANA al Bohemien Due se magna in giardino sotto la pergola. Via Ceneria 2, tel. 305327. PIZZERIA 2000. Chiuso martedì. Via Settefontane 4, tel. 772063. Aria condizionata. ZUCA BARÙCA. Ristorante con giardino. Pranzi e cene fino a tardi. Via del Cisternone 21, Grotta. Tel. 417618.
GIOIELLERIE OROLOGERIE ARGENTERIE E GIOIELLERIE MARCUZZI. V.le XX Settembre 7 e via del Toro 2 con propri laboratori di oreficeria e orologeria. OROLINEA. V.le XX Settembre 16, tel. 371460. Orologi Sector, Lorenz, Casio, Seiko, Citizen.	TUTTO CASA COLORIFICIO TRIESTINO. Via Giulia 6. Vernici fai da te, carte parati. Aperto il sabato. DAMIANI. Via S. Maurizio 14/b. Maniglieria, mantovane, utensileria, elettrodomestici Bosch. PIAZZI SNC. Rubinetteria, scaldabagni. Via S. Maurizio 11. Tel. 755069. RET Ricambi Elettrodomestici. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.
FOTO CINE OTTICA attualfoto Via dell'Istria 8 - TRIESTE FOTO A COLORI in 30 minuti INGRANIMENTI in 5 minuti DIAPOSITIVE in 1 ora	TAXI RADIO TAXI 307730 ci state telefonando? State facendo la scelta giusta.

MUGGIA

'Manutenzione inesistente'

L'emergenza strade approda in Comune con un'interpellanza del dc Braico

MUGGIA / ALLO STABILIMENTO DI S. ROCCO

Ventiquattro ore di spettacolo con la no-stop di basket



Un momento della premiazione della ventiquattr'ore di basket di Muggia. (Foto Balbi)

Sono state ventiquattro ore di grande divertimento quelle passate allo stabilimento balneare San Rocco di Muggia; la terza «24 ore di basket» organizzata dal Circolo ricreativo aziendale Fincantieri è stato un grande successo dal punto di vista sportivo e dal punto di vista organizzativo. Anche durante le ore notturne gli organizzatori hanno dovuto lavorare alacremente per garantire l'ottima riuscita della manifestazione e per i numerosi partecipanti è stata un'ottima occasione per stare assieme con gente con cui si condividono gli interessi.

In questo frangente l'elemento fraternizzante è stato il basket che è stato anche il fulcro di tutta la kermesse: ma è un basket diverso, un basket che rifugge gli estremismi della stagione agonistica, un basket lontano dalle deleterie esasperazioni del risultato che caratterizzano i campionati ufficiali. La cornice dello stabilimento San Rocco è certamente la migliore possibile per questa

manifestazione, sorvolando su un terreno di gioco forse troppo duro e scivoloso e lo specchio d'acqua antistante, per fortuna immune da mucillagini di sorta, ha invitato i più temerari a un corroborante bagnetto notturno post partita.

Circondato da un cordone di brande e sacchi a pelo il campo ha visto scontrarsi le sei squadre in gare incrociate e gli assonnati protagonisti si sono prodigati per difendere i colori della propria squadra. A proposito di squadre, l'Italspurghi di Radesch ha avuto la meglio sul Winterthur Assicurazioni solo all'ultima partita. Le due squadre, infatti, prima di scontrarsi avevano conquistato rispettivamente 17 e 16 punti e la loro partita avrebbe deciso l'assegnazione della vittoria finale. Assicurandosi ben quattro punti, l'Italspurghi ha messo le mani sulla vittoria mentre la Winterthur ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore; seguono nell'ordine Pulcini

R&G, Officina Zuppin, Ferti & Cuscinetti. Alle partite tra le squadre miste ha fatto seguito un interessante incontro All Star in cui è particolarmente messo in luce Perossa a cui è andato anche il premio per il miglior giocatore del torneo.

Per le ragazze la migliore è stata Carolina Meucci che è riuscita a lottare alla pari con molti maschietti prendendosi le sue belle soddisfazioni. Capocannoniere del torneo è stato, come previsto, Ritossa mentre Canziani e Delfar hanno trionfato nelle bombe da tre punti. Marco Gregori è stato il migliore dalla lunetta con 16 su 22 e Ritossa, pur vantando la miglior percentuale (11 su 13) ha conquistato la seconda piazza.

L'Mvp femminile, Carolina Meucci, ha conquistato il titolo di capocannoniere nel settore femminile con 34 punti, mentre Gnesda è stato votato come miglior «under 16» e Rivas come miglior «over 36».

Roberto Lisjak

Oggi la riunione

in Provincia

con l'assessore

adetto Berni

con forza e con celerità interventi opportuni. E' necessario porre rimedio al degrado visibilissimo delle vie muggesane. E non si tratta soltanto — prosegue Braico — di far dare qualche spazzata, benché utilissima, bensì di intervenire con opere di decespugliamento, taglio di erbe e pulizia generale. Su troppi tratti di strada la sicurezza degli automobilisti e dei pedoni è un'utopia per la presenza di rami sporgenti. E non dimentichiamoci della mozione che neanche tanto tempo fa è stata votata all'unanimità dal consiglio comunale sulla pulizia delle caditoie di scolo delle acque piovane, atto che mi pare sia rimasto troppo spesso disatteso».

Oltre che alla mera pulizia

delle strade, Braico sollecita pure dei provvedimenti per una veste più decorosa, nel complesso, dell'intero assetto stradale, compreso il miglioramento della rete degli impianti di illuminazione.

«Inoltre — osserva l'esperto dello scudo crociato — dovrebbe essere attuato quanto prima un serio intervento per migliorare la percorribilità e la visibilità all'interno della galleria cittadina».

«Se i problemi non vengono affrontati seriamente dall'Amministrazione — è dell'avviso il consigliere dc —, i cittadini finiranno per costituire dei comitati. E ciò non può che preoccupare, perché porta al consolidamento di un potere di tipo consociativo dove tutti comandano e niente purtroppo viene realizzato».

Proprio per questa mattina, infatti, l'assessore provinciale alle opere igienico-stradali Berni ha convocato una riunione fra tutte le forze interessate da tale importante questione, che sta sollevando non poche polemiche tra gli amministratori locali e provinciali.

luca Ioredan

MUGGIA / MONSIGNOR APOLLONIO

Il comitato all'opera per il Giubileo d'oro



Monsignor Giorgio Apollonio

Il prossimo otto dicembre ricorre il giubileo d'oro del parroco di Muggia, monsignor Giorgio Apollonio, unanimemente apprezzato nella cittadina istro-veneta, per esser veramente il parroco di tutti. Questo comitato promotore delle celebrazioni (composto dai rappresentanti di tutte le associazioni ecclesiali del territorio) ha già avuto l'onore di annunciare pubblicamente, anche con il conio di un'apposita medaglia commemorativa, nell'ambito delle feste patronali lo scorso giugno. Ora, lo stesso comitato ha individuato assieme all'amministrazione comunale di Muggia alcune iniziative per rendere pubblico omaggio a monsignor Apollonio in una vera e propria serie di manifestazioni di festeggiamento. Tra gli altri appuntamenti, quelli già organizzati sono per il 2 dicembre nel Duomo di Muggia in concerto, per coro e orchestra sostenuto da «Cameristi Triestini» e dai «Madrigalisti di Trieste» che, diretti dal maestro triestino Fabio Nossal esegui-

ranno anche il solenne Te Deum di Charpentier.

Nella stessa serata, è prevista inoltre la presentazione di un volume che il professor Giuseppe Cuscito dell'Università degli studi di Trieste ha accettato di scrivere su invito di questo comitato. L'opera, corredata da una ricca documentazione iconografica, raccoglierà uno studio decennale che il professor Cuscito ha svolto su tutte le chiese del territorio muggesano.

Lo scopo di questa pubblicazione — che il comitato ha inteso dedicare al parroco e alla sua importante attività — è quello di colmare una vistosa lacuna editoriale nel campo storico-artistico e turistico di Muggia specie per quanto attiene i monumenti religiosi, fornendo in questo modo ai muggesani, un'occasione per riscoprire i tesori della loro cittadina e, ai turisti, un valido strumento da sfogliare passeggiando tra le calli di Muggia, ultimo baluardo di cultura istro-veneta in territorio italiano.

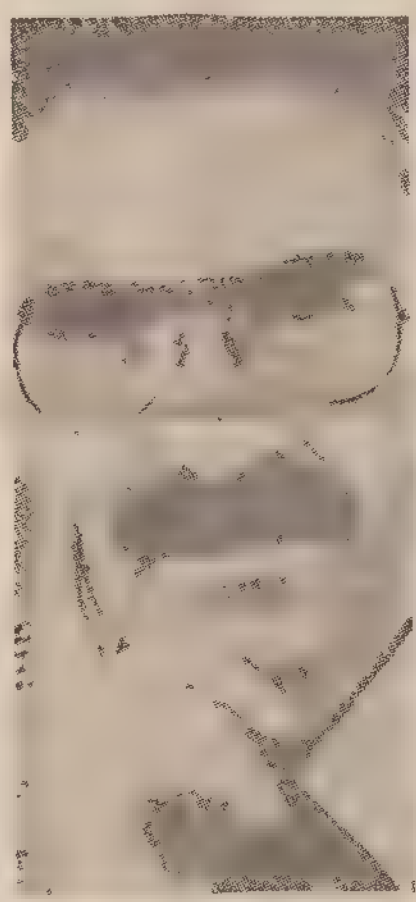
DUINO-AURISINA

Statuto: Comune di fronte a un bivio

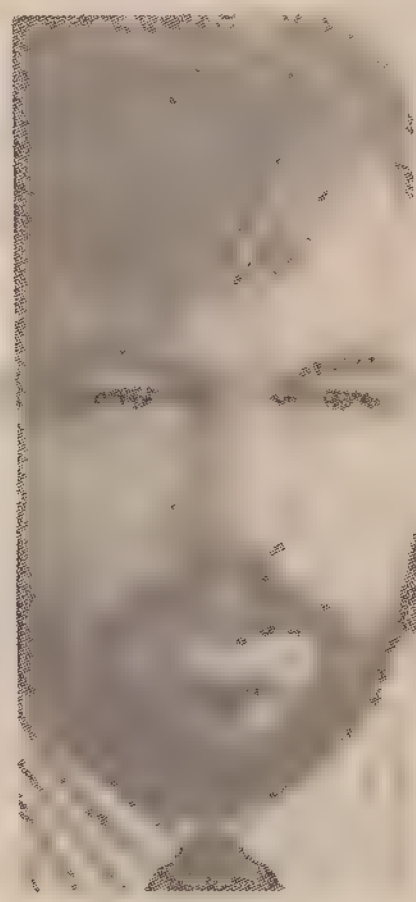
Se verranno approvati gli articoli sul bilinguismo l'Msi minaccia denunce, se non lo farà si aprirà la crisi



Vittorio Caldi



Dario Locchi



Bojan Brezigar



Vincio Scapin

L'Us ribadisce la sua posizione,

mentre il sindaco Caldi spera

di poter trovare un giusto

compromesso tra le parti

«Se il Movimento Sociale dovesse mettere in pratica quanto promesso riguardo alle variazioni dello statuto voluto dal partito dell'Unione Slovena, relativo alla figura del segretario comunale e del difensore civico, gli organi competenti si ritroverebbero con una bella "gatta da pelare"». E' questa l'opinione del sindaco di Duino-Aurisina, Vittorio Caldi sulla polemica innescata dal consigliere comunale missino Vincio Scapin, che considera «illegale» le richieste dell'Us (ovvero la richiesta dei funzionari bilingui) e che ha minacciato di far ricorso per vie legali qualora tali variazioni venissero approvate nell'ambito del nuovo statuto.

«Certo si tratterebbe di un problema grave — dichiara ancora Caldi — poiché nel caso in cui le autorità giudicassero fondate le accuse poste dal partito missino, tutta l'attuale procedura amministrativa in atto nel nostro Comune dovrebbe essere modificata».

Meno preoccupata, di fronte alle minacce dell'Msi è la reazione del capogruppo dell'Unione Slovena, Bojan Brezigar. «Il nostro partito non intende polemizzare con gli esponenti del Movimento sociale italiano, che non abbiamo mai considerato un partito democratico. Né intendiamo considerarlo come nostro interlocutore politico. Sull'argomento, è mia opinione personale che ogni cittadino abbia tutto il diritto di far valere le proprie ragioni dinanzi alla magistratura. Quindi, chi ritiene di dover procedere in questo senso lo faccia tranquillamente. Per quanto riguarda la specifica questione, il nostro partito crede che la situazione del comune di Duino-Aurisina sia una situazione diversa da quella del resto d'Italia e lo statuto, nella sua attuale proposta, non fa altro che fotografare la realtà esistente, in attesa che il Parlamento legiferi con una legge a tutela della minoranza slovena. Non esistono da parte nostra irrigidimenti di alcun tipo, ma nemmeno accetteremo un gioco al ribasso».

Da una parte quindi, le minacce dell'Msi, dall'altra la posizione che non ammette discussioni, dell'Us. Se lo Statuto viene approvato, modifiche comprese, si rischia il ricorso al Tar. Ma se non si

tiene conto delle istanze dell'Unione Slovena, esiste il rischio che la maggioranza entri in crisi. «Su quest'ultimo argomento il dibattito è ancora aperto — commenta ancora Brezigar — dato che il problema dello statuto è sempre stato affrontato a livello di consiglio comunale, mai a quello di maggioranza. E se è vero che i socialisti hanno chiesto una riunione di verifica, non è affatto detto che la possibilità o meno di una crisi, dipenda dalle divergenze sullo statuto. Certo, se in sede di verifica, dovessimo prendere atto di un forte irrigidimento nei nostri confronti, sia delle forze politiche di maggioranza che di quelle dell'opposizione, dovremmo tenerne conto, ma per ora si tratta solamente di ipotesi. Finora il problema non è ancora stato affrontato apertamente e quindi non abbiamo avuto modo di conoscere chiaramente le posizioni di tutti».

Parlare di crisi quindi, sembra prematuro, anche a giudicare dal parere del sindaco, piuttosto ottimista in proposito. «Da parte mia, sono fiducioso — dichiara infatti il sindaco Caldi — e ritengo che si possa riuscire a trovare un compromesso, in grado di tener conto di tutte le esigenze. E' un dovere anche da parte nostra, riuscire a mediare le varie posizioni. Altrimenti lo statuto rischia di diventare un «libro dei sogni» incapace di concretizzare le reali istanze dei cittadini. «Spero quindi vivamente — conclude il sindaco — che si riesca a varare lo statuto nei tempi prestabiliti, senza per questo dover giungere alla crisi di maggioranza».

Si dovrà ora quindi attendere l'esito della riunione di maggioranza, che alla vigilia di Ferragosto sembrava imminente, e che invece ora a più di dieci giorni di distanza sembra essersi dissolta nel nulla. In ogni caso il nodo sullo statuto dovrà essere in qualche modo risolto. E anche in tempi brevi. La commissione comunale incaricata di redigere la bozza dello statuto si riunirà infatti di nuovo durante la prima settimana di settembre. Per il sindaco Caldi, appena rientrato dalle ferie, il lavoro riprende quindi a ritmi davvero intensi.

Erica Orsini

INCONTRI

A CURA SPE

DIMAGRIRE SENZA FAME

- Con il metodo del dott. PIRNAT.
- Lipolisi, eliminazione della cellulite.

Per informazioni:

CENTRO PER LA SALUTE E LA BELLEZZA

ANCARANO (VU) JADRANSKA 12/A

Tel. 0337538631 da lunedì a venerdì 9/18

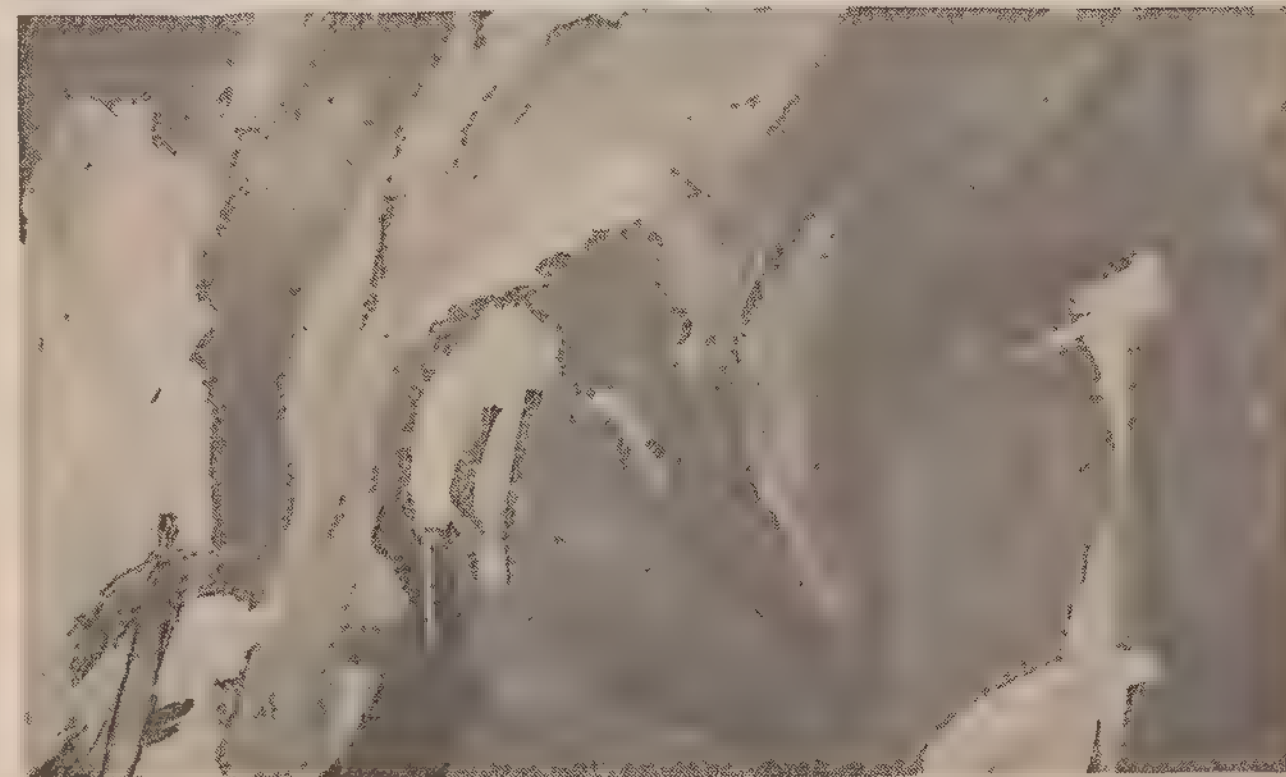
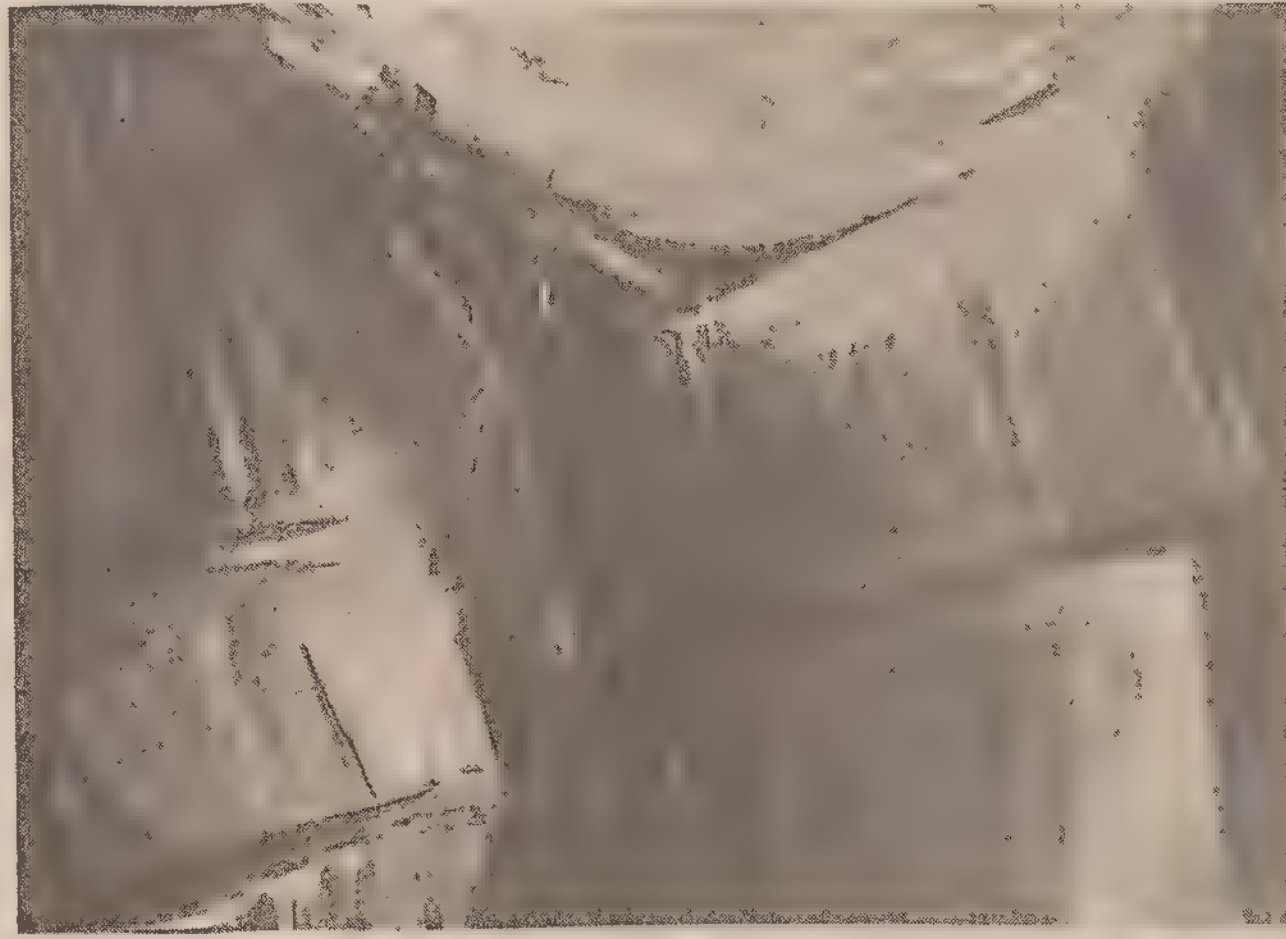
DUINO / MOSTRA ALLA CASA RURALE

Nuovi talenti da scoprire

Esposte le tele realizzate al corso di 'Pittura nell'antico scavo'

Prima esperienza con pennelli e colori, per alcuni. Occasione di mettere alla prova le proprie ambizioni artistiche, per altri. Anche quest'anno, «Pittura nuova nell'antico scavo», il corso tenuto a giugno dallo scultore Nino Perizi, ha chiamato a raccolta un nutrito drappello di apprendisti per metterli a confronto con maestosi ambienti naturali come le cave romane di Aurisina, o le foci del Timavo.

Da questo dialogo pittorico con il Carso è nata una mostra. Le opere dei partecipanti al sesto corso «Pittura nuova nell'antico scavo», infatti, verranno esposte a partire da lunedì 2 settembre nelle sale della Casa rurale di Duino. L'inaugurazione è prevista per le 18.30. Il pubblico potrà, poi, visitare l'esposizione fino a giovedì 12, ogni giorno dalle 17 alle 20. Per realizzare questa mostra, Perizi ha selezionato le opere migliori dei tredici partecipanti al corso: Anna Maria Assanti, Lea Boccia Tedeschi, Fulvia Fermo, Piero Fabro, Giulia Linussio, Ines Lippolis, Rossana Longo, Claudio Maranzana, Anita Nemanin, Deborah Ovidia, Gabriella Prestelli, Vania Saksida e Stefano Turk. La curiosità di scoprire nuovi talenti, di vedere all'opera pittori ancora poco conosciuti, non sarà l'unico motivo di richiamo della mostra. Ancora una volta, infatti, i visitatori potranno apprezzare, guardando attentamente le opere, il valido insegnamento didattico fornito da Nino Perizi, con pazienza e umiltà, a questi tredici allievi. Del resto, Trieste dovrebbe conoscere molto bene la bravura di Perizi indegna e artista. Non fosse altro che per l'instancabile dedizione riservata alla Libera scuola di figura del museo «Revoltella», che gestisce ormai da quarant'anni.



Alcuni particolari delle opere di Anita Nemanin, in alto, e di Deborah Ovidia, qui sopra.

AGENZIA VIAGGI

ETSI-TOUR

I TUOI MIGLIORI VIAGGI CON NOI

Partenze in gruppo da Trieste con autopullman GT

GHIAIAIO DEL GROSSGLOCKNER
- Ultimi posti disponibili -
31 agosto-1 settembre

VIENNA
18-22 settembre

PAESAGGIO UMBRO: Borghi e città
19-22 settembre

VERSILIA: Cinque Terre
26-29 settembre

ALTRE PROPOSTE

Partenze da Trieste a prezzi eccezionali

SOGGIORNI A CRETA

Abbinati a mini crociere con partenze da
Ronchi dei Legionari, voli di linea via Roma/Atene

CROCIERA IN GRECIA

Con soggiorno nel villaggio Agni Theodori
7-21 settembre

SPAGNA: Costa Brava/Lloret de Mar
30 settembre-9 ottobre e 11-20 ottobre

COSTA AZZURRA: Nizza
24-27 ottobre

INFORMAZIONI-PRENOTAZIONI-PROGRAMMI DETTAGLIATI

ETSI-TOUR

TRIESTE - Via Battisti 14 (Galleria Battisti) Tel. 371188-370959

ORE DELLA CITTA'

Incontro
al Pds

«Opposizione non violenta a Mosca»: su questo tema si terrà oggi alle 18 un incontro con Augusta De Piero Barbi, vicepresidente del consiglio regionale, testimone degli avvenimenti che in questi giorni hanno scosso l'opinione pubblica mondiale. L'iniziativa che è promossa dall'unità di base del Pds di Barriera Vecchia, si svolgerà nella sala di via Madonnina 19.

Corso
di greco

L'Associazione giuliana di cultura classica organizza, anche quest'anno, nella prima metà di settembre, un breve ciclo di lezioni gratuite introdotte allo studio del greco per ragazzi che frequenteranno la IV ginnasio. Per informazioni, telefonare al 393184, dalle 14 alle 15.

STATO CIVILE

NATI: Canal Gaia, Chicco Anna, Aruffo Alessandro. MORTI: Di Paola Giuseppe 60, Antonini Margherita 91, Padovan Angela 87, Grubissi Matteo 88, Scardigno Maria 86, Gregorati Giorgio 58, Ghezzi Alfredo 74, Bibalo Anna 83, Bunicelli Maria 76, Bais Amalia 79, De Dottori Degli Alberoni Federico 78, Civitan Romano 80, Zanolla Gianfranco 49, Perotti Fulvio 27, Modrijan Danila 78.

Centro
Dianetica

Oggi, alle 20, nella sede del centro di Dianetica di via Moreri 9/3, a Roiano, conferenza dal titolo: «Perché mai dovreste sapere qualcosa sulla vostra mente?». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Corsi
al Gram

Il Gram (Gruppo ricerca e assistenza alla maternità) comunica che nella sede di via Giulia 23, martedì 3 settembre, alle 16, avrà inizio il corso dopo parto per mamme e bambini, per aiutare a risolvere i problemi riguardanti l'allattamento al seno, lo svezzamento e le vaccinazioni. Sempre il 3 settembre, ma alle 18.30, avrà inizio un corso d'informazione, rivolto ai giovani, sulla contraccezione. Per informazioni rivolgersi al Gram, in via Giulia 23 (tel. 578998).

Tesoreria
comunale

Il comune informa che alla tesoreria di via Nordio 11, sono in pagamento, con orario 8.20-13.30, sabato escluso, i compensi per i presidenti, segretari e scrutatori che hanno partecipato alle elezioni dei Comitati per gli usi civici del 23 e 24 giugno, nonché alle adunanze del 25 giugno.

Circolo Rena
Cittavecchia

Sabato 31 agosto, dalle 18, nel campo sportivo Costalunga, il circolo Rena Cittavecchia organizza una festa per i propri soci ed amici. Prenotazioni in sede (5000 lire, che saranno scontate con le consumazioni, come la festa precedente).

Gruppi
Al-Anon

Se il bere di un tuo familiare, o di un tuo amico, ti crea dei problemi, l'Associazione per parenti e amici di alcolisti, ti può aiutare. Telefona al 369571 o al 577388.

Deutsch
Intensiv

Corsi intensivi al Goethe-Institut dal 2 settembre al 4 ottobre ogni giorno, sabato escluso, dalle 17.30 alle 20.45. Tali corsi, di livello principianti e progrediti, sono strutturati in modo da corrispondere a un anno scolastico regolare, permettendo così di guadagnare un anno. Per informazioni telefonare al 732057.

RISTORANTI E RITROVI

L'Uvapassa

Ristorante. Via Corridoni 2 (100 m da piazza Garibaldi) tel. 761906. Aperto pranzo e cena fino a tardi. Mercoledì chiuso.

Conviviale
dei due Rotary

Ultimo appuntamento estivo comune ai due Rotary cittadini questa sera alle 20, al motel «Valrosandra». Ai soci del «Trieste» e del «Trieste nord» parlerà, al termine della conviviale, aperta alla partecipazione delle signore, l'ingegner Giorgio Capel sul tema «Trasporti urbani».

Sul monte
Chiadensis

La XXX Ottobre organizza, per domenica 1 settembre, una gita a Pierabech (m 1032) con salita al monte Chiadensis (m 2490), attraverso le vie ferrate Est ed Ovest. La partenza da Trieste è prevista per le ore 6.10 da via F. Severo, di fronte alla Rai.

In Umbria
con le Acli

Sono aperte le iscrizioni per la gita in Umbria organizzata da Cta-Acli, dall'11 al 15 settembre. Informazioni ed iscrizioni al centro turistico delle Acli di via San Francesco 4/1 (telefono 370408 o 370525).

L'Alpina
sul Catinaccio

Sabato 31 agosto e domenica 1 settembre, il Cai-Società Alpina delle Giulie, effettuerà una gita in Val di Fassa e la traversata dal rif. Violet alla Val di Dona, con salita del Catinaccio d'Antermoia (3004 m). Programma e iscrizioni alla sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, entro mercoledì 28.

Borse
di studio

Alla segreteria dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Trieste, piazza Goldoni 10, è visibile il bando di concorso per l'assegnazione di 7 borse di studio di L. 5.000.000 ciascuna della Federazione Nino e Hansi Cominotti. Le domande dovranno essere presentate entro le 12 del 10 settembre 1991 allo studio dell'avvocato Trampus, via Coroneo 4.

PICCOLO ALBO

Nella zona di Coloncovec è stata smarrita una gatta di sei anni, grigia, a pelo lungo, con un collare antipulci rosso. Mancava a chi la ritrova. Telefonare al 733827.

Il 24 agosto, tra le 13 e le 14, è stato smarrito un mazzo di chiavi in via Bologna. Chi lo avesse trovato può telefonare al 567663.

NEL GOLFO
Mondiale
off-shore

TRIESTE — Le acque del golfo di Trieste saranno solcate dalle numerose imbarcazioni in occasione del campionato mondiale di motonautica (classi 1 e 2 off-shore), dal 26 settembre al 6 ottobre. L'apparato organizzativo, dopo la costituzione del Col, è al lavoro da alcune settimane.

Trieste non è nuova ad appuntamenti sportivi off-shore; comunque dopo un periodo non favorevole, dal 1987 ha organizzato campionati italiani ed europei. Tra i campioni di oggi c'è il figlio del noto stilista triestino, Vittorio Missoni, divenuto pilota di off-shore nella prima classe, con Isotta Fraschini hp 1900, assieme al compagno di gara, Gianni Armaboldi. Ci sono da ricordare altri valorosi piloti triestini: Claudio Marsi, Pierpaolo Dal Mas, Giulio Bone, Germano e Maurizio Furlan. Il Col (comitato organizzatore locale cui aderiscono Camera di commercio, Fiera, Ente porto, enti locali e azienda turistica) partecipa nel pool di finanziamenti per lo svolgimento delle gare, assieme a Uil, Fim e Spes di Montecarlo. I nomi dei piloti partecipanti saranno resi noti ai primi di settembre.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: «Il Piccolo» - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola _____

Classe _____

Sezione _____

Titolo del libro _____

Edizione _____

Nome _____

Cognome _____

Telefono _____

vendo...

Nome della scuola _____

Classe _____

Sezione _____

Titolo del libro _____

Edizione _____

Nome _____

Cognome _____

Telefono _____

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a «Il Piccolo» è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Non giudicar la nave stando a terra.

Le maree

Oggi: alta alle 11.25 con cm 52 sopra il livello medio del mare, e alle 23.24 con cm 35; bassa alle 5.02 con cm 52 e alle 17.35 con cm 39 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 11.50 con cm 52 e prima bassa alle 5.26 con cm 47 sotto il livello medio del mare.

Dati meteo

Temperatura massima: 30,9; temperatura minima: 22,6; umidità 57%; pressione: 1015,5 in diminuzione; cielo: nuvoloso; vento: calma; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 25.

Un caffè e via...

Coppe morette per 8 soldi. Due bicchieri di caffè ristretto, 12 uova, 100 g zucchero, vanillina, 1/4 panna liquida, savoiardi, brandy q.b., noccioline tritate. Domani la preparazione. Degustiamo l'espresso al Bar Bianchi - via delle Torri 3.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 26 agosto all'1 settembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 16, tel. 364330; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; Lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 16; piazzale Valmaura 11; piazza Garibaldi 5; Lungomare Venezia 3 - Muggia; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Garibaldi 5, tel. 726811.

IL PICCOLO
di notte

Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare

IL PICCOLO

appena uscito dalla tipografia. Qui sotto ecco gli indirizzi delle edicole:

Edicola
Via del Molino
a vento,
all'angolo con
Viale
d'Annunzio
Edicola Porro
in P.za Goldoni

DISERA
Linee
bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

- A - piazza Goldoni-Ferdinando.
- p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara - Cattinara.
- p. Goldoni-Campi Elisi.
- p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
- B - p. Goldoni-Longera.
- p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardatella - Sottolungera - Longera.
- p. Goldoni-Servola.
- p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
- C - p. Goldoni-Altura.
- p. Goldoni - Igo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
- p. Goldoni-Valmaura.
- p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
- p. Goldoni-Barcola.
- p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
- D - p. Goldoni-v. Cumano.
- p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Pergino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
- p. Goldoni - Campo Marzio.
- p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

POSTE
Annullo
speciale

In occasione del XXII convegno presepistico nazionale, che si svolgerà il 22 settembre a palazzo Vivante in largo Papa Giovanni 7, funzionerà un servizio postale a carattere temporaneo. Tale servizio sarà dotato di un bollo recante la legenda: «Trieste c.p. XXII convegno presepistico nazionale». Con questo bollo saranno obliterate le corrispondenze presentate direttamente al servizio, nonché quelle che perveniranno allo stesso per posta inclusa in busta regolarmente affrancata. La restituzione degli oggetti bollati sarà effettuata allo scoperto al termine delle operazioni di bollatura, tramite gli uffici postali delle località di residenza dei mittenti, ovvero, se richiesto dagli interessati, per mezzo di plico raccomandato con tassa a carico dei destinatari.

FESTA
Il patrono
San Pelagio

Domani e domenica 1 settembre, la comunità di Cittanova d'Istria festaggerà il patrono San Pelagio. A Trieste, domani alle 18, santa messa celebrata da monsignor Luigi Parentin nella chiesa della Madonna del Mare in piazzale Rosmini. Al Villaggio del Pescatore San Marco, domenica 1.o settembre, tradizionale pomeriggio di «sagra paesana», con la santa messa delle 16.30 nella nuova chiesa parrocchiale; la processione esterna; la statua di San Pelagio, accompagnata dalle esecuzioni del coro di Cittanova; tombola gastronomica gratuita. Sul posto funzioneranno dei chioschi per la vendita di bevande e di specialità gastronomiche.

COMPRO

Galileo Galilei, III I, Lett. latina: storia e testi, ed. Zanichelli; Galileo Galilei «Arte italiana II»; Alvise Del Puppo, tel. 417773.

Ist. magistrale, IV B, tutti i libri; Raffaella Faggioni, tel. 630239.

VENDO

Liceo Petrarca, IV G, «The Cambridge English Course» - Student's book 1 & practice Cambridge University Press; Enrico Tomaselli, tel. 824413.

Galilei, I e II sperimentali, «Matematica sperimentale»; Galilei, I, II e III, tutti i libri; Andrea Piccoli, tel. 43332.

G. R. Carli, V serale C, «Storia della letteratura italiana», ed. La Nuova Italia; G. R. Carli, V serale C, Manuali e temi svolti, ed. Bignami; G. R. Carli, V serale C, Codice civile, ed. De Nova; Donatella Hauser, tel. 393471.

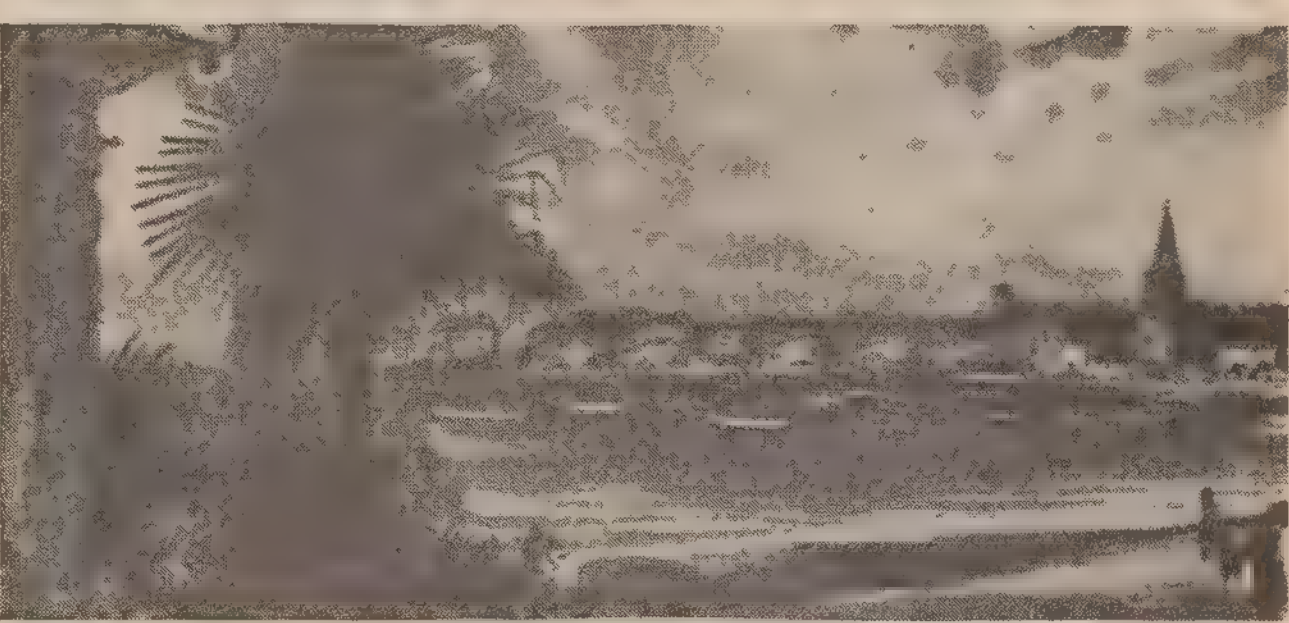
L. Da Vinci, IV e V E, Pianeta terra (Valussi), ed. Le Monnier; L. Da Vinci, V E, Le elettriche da calcolo, ed. Posidon; L. Da Vinci, I e II E, Manuale di stenografia antologica stenografica, ed. Guido Du Ban; L. Da Vinci, III E, «Corso di merceologia», ed. Zanichelli.

L. Da Vinci, III, IV e V E, «Matematica finanziaria e attuariale», ed. Ghisetti e Corvi editori; L. Da Vinci, III, IV e V E, «Dalla società feudale al mondo d'oggi», ed. Le Monnier; Tiziana Jurinich, tel. 381880.

Divisione Iulia, II F, «Nel tempo 2»; Divisione Iulia, II F, «Progetto Uomo 2»; Divisione Iulia, I F, «La parola e le sue leggi»; Divisione Iulia, I F, «Per l'uomo»; Divisione Iulia, II F, «La geografia 2»; Divisione Iulia, II F, «Il mondo in parole 2»; Divisione Iulia, II F, La scienza e l'uomo e l'ambiente; Divisione Iulia, I F, «Segni e civiltà»; Divisione Iulia, I F, «Got the Message?»; Divisione Iulia, I F, «New exercise in communication»; Divisione Iulia, II F, «Matematica 2»; Paolo Muggia, tel. 392848.

L'incontro dei parentini

Sabato 28 e domenica 29 settembre i parentini in esilio si incontreranno in occasione del loro 46° raduno. Le manifestazioni si apriranno sabato nella sede dell'Unione degli Istriani di via Pellico 2, dove, dalle 16 alle 22, è previsto un primo incontro con servizio di buffet. Domenica, alle 10, l'appuntamento è in piazza Hortis, nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio). Alle 11.30 è prevista una messa. Alle 13, pranzo sociale; alle 16, assemblea; e alle 18 la serata di chiusura, sempre nella sede dell'Unione degli Istriani.



LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

LO SPECCHIO DEI PREZZI

Ortofrutta e pesce sui mercati

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale		Provenienze varie	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
ORTOFRUTTA				
AGLIO	—	—	—	6000
BIETOLE DA TAGLIO	—	—	—	1500
CARCIOFI	—	—	—	1000
CAROTE	—	—	—	700
CAVOLINORMALI	—	—	—	900
CIPOLLE BIANCHE	—	—	—	700
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	—	—	800
LATTUGA CAPPUCCIO	—	—	—	3000
MELANZANE LUNGHE	—	—	—	1300
PEPERONI VERDI	—	—	—	2000
POMODORI DA INSALATA	—	—	—	400
PATATE PRIMAVERA	—	—	—	500
SEDANO VERDE	—	—	—	1000
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	—	1500
FRUTTA				
ALBICOCCHE	—	—	—	4000
ANANAS	—	—	—	1800
BANANE	—	—	—	2450
CILIEGE	—	—	—	—
FRAGOLE	—	—	—	—
LAMPONI	—	—	—	—
LIMONI	—	—	—	1200
MELANZANE PRIMA	—	—	—	1800
MELONE	—	—	—	700
POMPELMI	—	—	—	1700
PESCHE PASTA GIALLA	—	—	—	1900

(*) Listino prezzi del 24/8/91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (*)

	Prod. loc. e naz.		Prodotto estero	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
PESCI				
SARDONI	3500	12800	—	—
BRANZINI	34000	34000	—	—
CEFALI	2500	8000	—	—
MOLI	5500	20000	—	—
MORMORE	20000	25000	—	—
OMBRINE	—	—	—	—
ORATE	—	—	—	—
RIBONI	—	—	—	—
PASSERE	—	—	—	—
PESCI S.PIETRO	—	—	—	—
ROMBI	—	—	—	—
SARAGHI	3000	10000	—	—
SOGLIOLE	—	—	—	—
TROTE	—	—	—	—
MOLLUSCHI				
CALLAMARI	15000	22000	—	—
SEPIE	6000	7000	—	—
VONGOLE	—	—	—	—
CRUSTACEI				
CANOCCE	15000	20000	—	—
SCAMPI	—	—	—	—
GRANCOLE	—	—	—	—

(*) Listino prezzi del 24/8/91

ELARGIZIONI

- In memoria di Gino Rossi nell'VIII anniversario dalla morte Bruna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Alessandro e Roberto Calzolari nel I anniversario (23/8) da Uccia e Dinora Passagnoli 50.000 pro Ala (Ass.Lombarda per l'autismo - Milano).
- In memoria di Giovanna Burgher nel V anniversario (25/8) dalle sorelle 30.000 pro Chiesa Madonna del Carmelo.
- In memoria di Corrado Buri nel I anniversario (27/8) da Bruno Feluga e famiglia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Luigia Bernardini in Villari nel XVI anniversario (27/8) dal figlio 200.000 pro Chiesa di studio prof. G. Villari.
- In memoria di Anna Bonetti ved. Garco nell'anniversario (27/8) dalle sorelle Nora e Dea 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Vittoria Famiani nel centenario della nascita (27/8) dalla figlia Anita 20.000 pro Astad.
- In memoria di Maria Giraldo Indrigo (27/8) dal marito Silvano 50.000 dalla mamma e dalle sorelle 100.000, da zia Lidia 50.000 pro Lega tumori Manni.
- In memoria di Federico Indrigo per l'anniversario di matrimonio (27/8) dalla moglie Maria 200.000 pro Chiesa di Barcola.
- In memoria di Giorgio Malle per il compleanno (27/8) dalla moglie 100.000 pro Istituto nautico (borsa di studio «Vidali-Cont-Malle»).
- In memoria di Natalia Mosetti nel I anniversario (27/8) dalla sorella 30.000 pro Monastero madri benedettine S. Cipriano (pane per i poveri).
- In memoria del dott. Riccardo Polo per il compleanno (27/8) dalla figlia 100.000 pro Astad.
- In memoria di Anarina Segulla Miani nel I anniversario dal figlio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria della cara mamma Carla Sternina per il compleanno (27/8) dalle figlie Armida e Claudia 15.000 pro Medicina d'urgenza ospedale Maggiore, 15.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù.
- In memoria di Teresa Drockner dalla famiglia Bruno Fabro 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Deborah Benicci da N. N. 30.000 pro Agmen.
- In memoria del cap. Sergio Bontempo dalla famiglia Sidari 100.000, dalle famiglie Aldo ed Enzo Trampus 40.000 pro Cest; da Sofia, Anita e Liliana 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nerina Umek Flego 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria di Anna Bresaz ved. Scopaz dalla famiglia Vescovi 100.000 pro Divisione cardiologica.
- In memoria di Bianca Budin dai cugini Gina, Edo e Giorgio Carli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Angelina Cirani in Aschieri da Rita e Salvatore Genzo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ruggero Baxa da Sergio e Giulio Giorgolo, Paola Giorgolo Giorgone, Carlo e Renata Udina 150.000 pro Società di San Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Silvio Comel di Joebran da Marcello, Nesti e Adriana Sauri 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Giovanni Del Pesco da Oscar Nidia e Claudia Armani 100.000 pro Comunità evangelica Valdese.
- In memoria di Carla Fabbriv ved. Duse dalla nipote Luciana 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare (Fraternitas gruppo anziani).
- In memoria di Maria Fabris in Zocchi da un gruppo di paesani di Rozzo d'Istria 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Fausto Finzi da Lyana, Licia e Fabio Solari 80.000 pro Domus Lucis Sangnetti.
- In memoria di Silvano Gabrielli da Lidia e Bruno Giovanni 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria del rag. Bruno Gasparini da Iolanda Bonetti Benci 50.000 pro Ist. Rittmeyer; dalle famiglie Omero e Fulvio Finocchiaro 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Licia Bossi e figli 30.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini), 20.000 pro Domus Lucis Sangnetti.
- In memoria dei genitori, dei fratelli e della sorella da Ida Rugo 20.000 pro Casa della sofferenza padre Pio (S. Giovanni Rotondo - Foggia).
- In memoria di Riccardo Giassi e Nives Bogataj in Giassi da Maria Giassi 200.000 pro Iis.
- In memoria di Oliviero Greatti da Donatella e Maurizio 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria di Ilda Noris Levi Viviani dai fratelli Ravalico 150.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Tuzzi 50.000 pro Lega nazionale.
- In memoria di Silvano Giacomo Luglio da Lauretta e Paolo Albano 200.000 pro Caritas.
- In memoria di Maria Malafan Masai da Noemi Cernigoi 10.000 pro Iis.
- In memoria di Armando Mattioli dalla famiglia Egidio Costovitch 20.000, dalla famiglia Marassi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del cap. Umberto Mauri da Claudio e Fioretta Strudhoff,

LA 'GRANA'

C'è un diritto al silenzio a qualunque ora

Care Segnalazioni,

a proposito delle polemiche per la musica in viale XX Settembre: anch'io ascolto talvolta la musica, ma vado ad ascoltarla nella megadiscoteca di Monfalcone. Anch'io ho protestato per la musica sotto casa mia. C'è luogo e luogo. A Trieste ci sono tanti posti da sfruttare senza per questo infastidire il prossimo. Ne citerò alcuni: il giardino Basevi, quello di via S. Michele, il terrapieno di Barcola, S. Giusto. Recentemente sono stato al Ferdinando. Era totalmente vuoto. Perché non sfruttarlo? E poi, Licio Luccini ha affermato che le 11 non sono un'ora tarda. Ricordo che gli autobus, alle 9, rientrano in deposito e che, dopo le 10, i taxi chiedono il supplemento. Ma non si tratta di un'ora o un'altra. Una persona ha diritto di avere silenzio in casa, se ne sente la necessità, a qualunque ora.

Claudio Penne

BAMBINI / ESPERIENZE POSITIVE

All'asilo nido una micro società

Un gruppo di genitori chiede al comune un potenziamento dei servizi in questo settore

Siamo un gruppo di genitori di bambini che stanno o hanno appena terminato di frequentare un asilo nido privato di Trieste. La scelta di affidare un bambino al nido non è sempre facile per un genitore, ed anche noi abbiamo avuto timori ed incertezze iniziali sul modo in cui i nostri figli avrebbero risposto all'inserimento in un ambiente nuovo con diversi riferimenti affettivi e non più solamente figure parentali o perlomeno conosciute. Ben presto la serenità che i bambini ci hanno trasmesso hanno confermato la validità della nostra scelta.

Il nido offre un'opportunità in più per la crescita del bambino: rappresenta il luogo in cui vive esperienze significative, intrattiene relazioni con la realtà che lo circonda. Solitamente lo spazio familiare rassicura il bambino, gli permette di trovare tutte le risposte ai suoi bisogni e risponde a tutte le richieste di conoscenza e autonomia. Il nido svolge una funzione eterogenea di sviluppo cognitivo ed affettivo relazionale, ed impone al bambino le prime regole di una micro-società. Stare a contatto con

gli altri diventa significativo al nido, per costruire la propria immagine di sé, non solo in funzione dei genitori pronti a soddisfare i bisogni, ma a contatto con una realtà che deve essere conosciuta e assimilata dal proprio io interiore.

L'esperienza al nido diventa la prima sperimentazione della propria identità, in rapporto a se stessi e in relazione con gli altri. I modi di stare assieme sono diversificati: i bambini vivono in ambienti ricchi di stimoli affettivi e ludici; hanno a disposizione ambienti e giochi utili a stimolare le loro potenzialità creative, cognitive e relazionali. Il programma si differenzia a seconda dei gruppi per età, elaborando attività ed occasioni di sperimentazione. Il gioco diventa il linguaggio universale che unisce realtà e fantasia, interiorizzando così le prime esperienze sociali e sperimentando il proprio istinto di autonomia.

L'asilo nido privato frequentato dai nostri figli risponde a tutte queste caratteristiche: offre un servizio qualitativamente valido, pedagogicamente rispondente ai biso-

gni individuali dei piccoli ospiti e delle loro famiglie, pur mantenendo regole organizzative ed educative ben definite. Il genitore che porta il proprio figlio in una struttura come l'asilo nido, trova le risposte più adeguate alle esigenze del bambino, vive intensamente la crescita psicologica del proprio figlio in un ambiente strutturato e sereno. Per questo motivo desideriamo rivolgere un ringraziamento particolare a tutto il personale e sottolineare, per tutti quei genitori che mantengono dubbi su tale servizio, l'importanza e la validità di queste strutture, non solo per il genitore che lavora, ma per aiutare a crescere il proprio bambino all'interno di un «progetto educativo». Auspichiamo quindi che l'amministrazione comunale raccolga queste segnalazioni ai fini di migliorare e potenziare i servizi territoriali in questo settore, collaborando anche con strutture private per progetti sperimentali che offrano proposte nuove e sempre più professionali nei confronti dei «bisogni dell'infanzia».

Un gruppo di genitori



ESTERO / TESTIMONIANZA

'Italia e Germania: che differenza'

Nel corso di quest'estate ho lavorato per circa 2 mesi in una gelateria in Germania come banconiere-gelatiere. A parte l'esperienza di per sé positiva sotto un certo aspetto ed utile per un domani, una delle cose che mi ha colpito, e della quale dobbiamo senz'altro dar atto indiscutibilmente al popolo tedesco, è l'educazione ed il rispetto presenti sulle strade germaniche (anche se c'è e ci sarà sempre la pecora nera nel gregge).

Non so se questa civiltà sia dovuta ad un'educazione un po' forzata da parte degli organi di polizia, oppure a norme più severe e particolarmente rispettate rispetto a quelle presenti in Italia; resta il fatto però che quando le fondamenta sono ben salde, anche se i piani dell'edificio saranno numerosi quanto quelli delle Twin Towers, la struttura reggerà; sulle fondamenta tedesche poggia una valida organizzazione da prendere come campione, mentre talvolta il contesto italiano sembra poggiare su una... palafitta.

Per fare un esempio basti pensare che per attraversare la strada e raggiungere il centro commerciale dove c'era una delle tre gelaterie in cui lavoravo, quando qualche volta sopraggiungeva un veicolo mentre io arrivavo di corsa e mi fermavo sul marciapiede, il conducente arrestava l'auto ad una trentina di metri lasciandomi attraversare.

Il secondo, e molto più importante fatto che m'ha stupito è che l'inquinamento prodotto dal gas di scarico delle

vetture e dei pullman è praticamente inesistente, tant'è vero che camminando lungo la strada a mezzo metro dai veicoli, non si sente l'odore di monossido di carbonio, mentre qui a Trieste mentre camminiamo all'ora di punta in centro mi sembra di preguarmi dei panini aromatizzati col monossido di carbonio.

Dove poi in questo momento non c'è proprio paragone rispetto a noi, è nei trasporti via rotaia sia merci che passeggeri. Per quanto riguarda i treni, anche se non si possono far arrivare a breve termine al comfort della Germania, almeno si potrebbe ridurre in poco tempo, a mio giudizio, il tempo di percorrenza con i conseguenti ritardi. Non basta fare l'orario cadenzato se poi «a catena» il primo treno e tutti quelli

che seguono ritardano; con questo monito non voglio colpevolizzare qualcuno o qualcosa, ma soltanto dire che si potrebbe e si può migliorare, sempre che alla radice sussista la volontà e lo spirito di farlo, sebbene tra l'Italia e la Germania unita esistano due culture, tradizioni e soprattutto mentalità diverse, com'è naturale che sia.

Se io, comunque, fossi il ministro per l'Ambiente e l'Ordine pubblico, chiederei il traffico nelle città con più di 100.000 abitanti (indicativamente 100.000 abitanti, ben inteso) lasciando però via libera ai trasporti pubblici, ai commercianti che usano dei mezzi privati per lavoro e agli uomini d'affari «in transito».

Massimo Firsori

USL / PRECISAZIONE

Gestioni in appalto e ospedale Santorio

Il sovrapporsi di assenze del personale, distacchi obbligatori e gravi malattie, hanno costretto

a ricorrere ad una impresa esterna

Con riferimento all'articolo apparso nell'edizione del 9 agosto di codesto quotidiano sotto il titolo «L'appalto che risolve gli animi», quest'amministrazione, riscontrate nel medesimo alcune inesattezze che potrebbero aver indotto il lettore a un'interpretazione distorta della situazione con conseguente ricaduta negativa sull'immagine dell'Usl dal punto di vista della correttezza amministrativa, si trova obbligata a fornire le seguenti precisazioni.

Anzitutto, l'enfaticizzazione nel sottotitolo, sebbene «virgolettato» e pertanto attribuibile al sindacato autonomo Cisl, di un costo superiore per la gestione affidata in appalto a impresa privata rispetto ai costi della gestione in diretta economica con proprio personale, non trova riscontro alle reali previsioni di questa amministrazione, peraltro in parte recepite dall'articolista nel testo.

Va chiarito che l'importo di lire 820 milioni è previsto come «base d'asta» di un appalto comprensivo dell'esercizio e gestione non solo degli impianti termici e di condizionamento dell'ospedale S. Santorio, ma anche del medesimo servizio esteso a tutti i presidi esterni agli ospedali (Laboratorio Igiene profilassi, sedi dei servizi di igiene mentale, consultori familiari ecc.). Ciò a fronte di un onere valutato in lire 745 milioni per la gestione diretta del solo ospedale S. Santorio. Nel testo del decreto dell'amministratore straordinario è chiaramente evidenziato che l'importo di 820 milioni deriva dalla somma delle previsioni di spesa relativa al Santorio (620 milioni) e ai restanti presidi (200 milioni).

Relativamente al solo ospedale S. Santorio la spesa presunta, peraltro soggetta al ribasso di gara, risulta di lire 620 milioni + Iva 19 per cento, e quindi di lire 737.800.000. A tale importo va raffrontato il costo per la gestione in economia, valutato per il solo S. Santorio in lire 745.000.000.

Si ritiene pertanto doverosa una puntuale rettifica in tal senso. Per completezza e ulteriore chiarimento, si informa che la gestione degli impianti dei sopralocali presidi esteri veniva affidata in appalto a ditta esterna già precedentemente al passaggio all'Usl, per effetto della riforma sanitaria, dei servizi ivi ospitati. L'affidamento in appalto è sempre proseguito a motivo della estrema dispersione sul territorio, della diversità delle caratteristiche delle centrali e delle esigenze dei servizi interessati, che rendono antieconomica e irrazionale una gestione diretta.

Per quanto riguarda invece l'ospedale S. Santorio, nello scorso mese di febbraio, il sovrapporsi di assenze del personale di idonea qualifica per aspettativa sindacale, distacchi obbligatori per motivi di studio e/o qualificazione professionale, gravi malattie e dimissioni dal servizio hanno costretto quest'amministrazione a ricorrere con urgenza a impresa esterna per garantire la continuità di funzionamento degli impianti.

A tale scopo si è potuto provvedere all'estensione del contratto esistente per l'appalto dei presidi esterni in quanto applicabile. In mancanza di specifico e attendibile previsioni di recupero del personale necessario, anche per il ben noto freno alle nuove assunzioni in atto nel settore pubblico, si è ipotizzato il definitivo passaggio anche della gestione del S. Santorio all'appalto esterno. Con ciò si persegue l'obiettivo di riduzione dei costi di gestione sia dei presidi esterni che dell'ospedale mediante unificazione degli appalti.

Inoltre, come il decreto dell'amministratore straordinario ben evidenzia, la soluzione prescelta consente di affidare al medesimo contraente l'esecuzione dei lavori di ammodernamento della centrale, indispensabili alla luce della vetustà degli impianti esistenti, dilazionati nell'arco di validità del contratto, con spesa ripartita in più annualità e pertanto più facilmente sostenibile dal bilancio dell'Usl triestina.

Domenico Del Prete

amministratore straordinario

Usl Triestina

RICHIESTE / I CANI SUGLI AUTOBUS

Amo i miei simili più degli animali

Le ragioni di chi non è d'accordo con la proposta

Sono pienamente d'accordo con la signora Levi Minzi sulla questione dei cani sui bus. Se opporsi alla bella trovata di far viaggiare i cani sui bus significa essere incivili, ebbene io lo sono. La mia civiltà la dimostro in altro modo; ad esempio non metterei mai sullo stesso piano bambini (anche se affetti da pediculosi) e cani.

E' giusto difendere gli animali contro la vivise-

zione, o contro chi li getta sulla strada, ma non è giusto, volerli imporre a chi non li desidera, o non desidera la vicinanza del loro musetto che poco prima di salire sul mezzo ha fiutato gli angolini irrorati dal loro simili.

Non basta che il presidente dell'Act abbia espresso già due volte il suo autorevole voto contrario a questa «bella» iniziativa tendente a

calpestare i già tanto calpestati cittadini meno abbienti, si ritenta con la storia del povero vecchio con la sola compagnia del cane. E i vecchi che non hanno nemmeno il cane? La lega per la difesa dei cani è tenuta a difendere i vecchi? Adesso va di moda essere zoofili, ecologisti, ecc. ecc. Io non sono moderna. Amo i miei simili più degli animali.

Marcella Cavalcante

SPORT / FUORISTRADA

Anche in jeep si rispetta la natura

Le critiche degli appassionati alla legge che vieta di transitare su strade non asfaltate

Chi scrive è un gruppo di appassionati di uno sport che evidentemente oggi ha risentito dell'andazzo dei tempi, uno sport scomparso dalla faccia della terra: il fuoristrada. Verdi, ecologisti, Comitati per la sicurezza del pedone, contadini, e per ultimo il fisco, lo hanno eliminato completamente dal vocabolario e dalle abitudini di un sacco di praticanti, ora «ex» praticanti.

Vorrei fare un passo indietro. Circa 15 anni fa, quando la tecnologia ha permesso mezzi più sicuri e affidabili, gruppi di ex motociclisti di Enduro non più sedicenni, gente che andava in grotta o in montagna (luogo per altro nel quale da sempre per ovvie ragioni si usavano i mezzi fuoristrada), persone che si avvicinavano alla natura grazie a un mezzo meccanico (non tutti posseggono gambe e polmoni per ore di escursioni), persone amanti del gusto e dell'odore della terra e dei luoghi umidi che solo un bosco riesce a dare, o amanti delle affascinanti distese ghiaiose e ciottolose degli alvei secchi di torrenti e «grave», in una parola solo gente amante della natura, questa gente, si diceva, ha iniziato ad andare in fuoristrada.

Gli ecologisti, i verdi dell'ultima leva forse non sanno che il vero fruitore del mezzo fuoristradistico non

è di certo colui il quale lo usa solo in città, e che non ha mai inserito le 4 ruote motrici, ma è quella persona che quando andava in gita o in escursione per più giornate riportava a casa o al più vicino immondezzaio tutti i rifiuti che produceva: cartacce, bottigliette, lattine ecc., anche perché un sacchetto di rifiuti pesa meno se portato in auto che a piedi o in bici.

A tal proposito va ricordato che esistono ferree regole della Federazione italiana fuoristrada che penalizza il comportamento negativo dei propri aderenti su questa questione, e che ai raduni ci viene sorpreso in atti ritenuti contrari a queste regole viene escluso immediatamente e rispedito a casa. Vale la pena anche di ricordare a molti che non lo sanno che lo Statuto della Federazione italiana fuoristrada, dalla pagina 246 alla 271, regolarizza e codifica la costituzione di gruppi di solidarietà civile, che hanno svolto e svolgono in occasione di calamità naturali, compiti di esplorazione e di raccordo con le zone sinistrate, proprio grazie all'esperienza di una guida in fuoristrada, e alla capacità tecnica dei mezzi.

Tutto questo per dire che il fuoristradista, fruitore della natura anche se con un mezzo meccanico, non può

non rispettarla e amara, altrimenti passerebbe diversamente il suo tempo. E non si venga a dire che gli scarichi di qualche jeep al weekend inquinano più che le file la domenica al ritorno dai bagni.

Venendo ai giorni nostri, dopo aver chinato il capo di fronte a mille obiezioni e balzelli ridicoli, e dopo aver sopportato accuse di ogni genere (distruzione dell'ecosistema della formica rossa, disturbo della quiete della mandrie religiosa, e, vicino ai torrenti di montagna, quella del gambero di fiume), il colpo di grazia definitivo arriva con l'approvazione della legge regionale n. 15 del 15 aprile '91, che vieta praticamente in tutto il territorio regionale di mettere una ruota su un qualunque tratto di strada che non sia asfaltato, letti di fiumi secchi compresi. Un grazie d'obbligo in questo caso a quei politici che non hanno visto più in là del loro «orticello», che non hanno rischiato di andare controcorrente.

Evidentemente fare le ore piccole in discoteca, o rincitrirsi davanti alla tv è molto meglio che andare a letto presto per poi trovarsi all'alba in piazza Oberdan per una gita con le jeep. Ma non è finita qui, la legge vieta l'uso delle jeep in quanto tali, e poi le tassa!

Seguono 46 firme

JUGOSLAVIA / DIBATTITO

Nessun predominio serbo sull'Istria e la Dalmazia

Leggo sul «Piccolo» di martedì 18 agosto, due lettere che esprimono apprezzamenti critici su quanto da me espresso, anche a nome del Centro Studi e ricerche storiche «Silentes loquimur», a proposito della visita dell'onorevole Fini in Serbia (a Sergio Glacemelli mi permetto di precisare che nella sua risposta vi è un modo di ragionare a senso unico, che evidentemente dimostra la volontà di conservare lo «status quo» e non il desiderio di «vivere» un progetto europeo). Il nostro centro storico non ha mai affermato che la Slovenia e la Croazia abbiano dei diritti indiscutibili sull'Istria e la Dalmazia, ma che i territori dell'Istria e della Dalmazia fanno geograficamente e politicamente parte delle loro repubbliche, non certo della repubblica di Serbia. L'egemonia con la quale la Serbia vuole gestire ancora l'ormai inesistente federativa Jugoslavia non giustifica le blandizie dell'on. Fini nei confronti dell'ultimo rantolante comunismo. Per quanto riguarda i cetnici, che come segue-

ci del re Pietro furono eliminati da Tito, occorre capire e studiare tutti i momenti della guerra civile jugoslava che camminò contemporaneamente alla guerra di liberazione della O.f. In quel contesto furono infoibati, evirati e sgozzati non solo italiani, ma anche sloveni, croati windsch, Da quel bagno di sangue, protetto dagli inglesi, venne il potere e il predominio della Serbia.

Noi come Centro studi «Silentes loquimur» vogliamo credere in una Europa nuova, in cui le nazioni, pur non dimenticando orrori e odi, sappiano convivere pacificamente nel rispetto dei diritti dell'uomo, e dell'autodeterminazione dei popoli.

Per quanto riguarda la minoranza italiana, perché questa purtroppo è la realtà, essendo stati sradicati 300.000 italiani dalle loro terre, come ha ricordato padre Rocchi, in un recente intervento, essa potrà trovare una giusta collocazione «tipo Alto-Adige», e su questa linea non parliamo soltanto voce ma ci faremo sentire.

Marco Pirina

ANZIANI / PROPOSTE

Un pasto caldo al giorno per aiutare chi vive solo



Ho letto sul «Piccolo» la proposta dell'assessore Bercé su come affrontare il fenomeno tristissimo degli anziani che muoiono in solitudine. I casi sono agghiaccianti, e ogni anno più numerosi. L'idea venuta all'assessore Bercé può però risolvere il 90 per cento dei problemi dando all'anziano che vive solo un pasto caldo al giorno. Un modo pratico, semplice, utilissimo per vederlo ogni giorno e per dargli ogni giorno un valido aiuto.

I pasti potrebbero essere pagati dall'anziano a seconda delle possibilità di ciascuno. Le ditte ci sono. Questo servizio sociale renderebbe moltissimo in termini di vera assistenza e costerebbe poco. Per il reperimento degli anziani bisognosi potrebbero essere molto utili la benemerita S. Vincenzo dei Paoli, le parrocchie, i volontari. Tante brave persone che senza dubbio collaborerebbero con entusiasmo per risolvere, in grande misura, questo fenomeno che suscita tanto sgomento in ciascuno di noi. Oso sperare che una così buona idea non cada nel vuoto.

Eleonora Torossi Sinigo

ANIMALI



ANIMALI

Tutela delle bestiole Sì anche dal Senato

Finalmente le bestiole hanno uno status. La legge quadro per la tutela degli animali da affezione e per la prevenzione del randagismo, approvata all'unanimità dalla Commissione affari sociali della Camera, è stata avallata definitivamente anche dal Senato. La norma diventata operante è stata notificata alle Regioni che dovranno legiferare entro sei mesi sul controllo delle nascite, il divieto di soppressione e di cessione di animali randagi alla vivisezione, l'anagrafe canina e la tutela delle colture di gatti, numerose in tutte le città.

L'articolo 1 della nuova normativa, che è ormai legge dello Stato, è di eccezionale importanza perché demanda allo Stato stesso e agli enti locali la tutela degli animali, compito che sinora gravava quasi esclusivamente sulle spalle dei volontari costretti ad agire tra infinite difficoltà. La recente legge ha giustamente appesantito le irrisorie sanzioni amministrative per coloro che incurdiscono sugli animali: l'abbandono di una bestiola verrà punito con un milione, da cinque a dieci milioni sborseranno

coloro che venderanno un esemplare per le atrocità della sperimentazione, e da 500 mila lire a tre milioni sarà lo scotto per i maltrattamenti.

Questa norma corona le decennali battaglie degli animalisti, specie del Gruppo verde con in testa le onorevoli Annamaria Procci e Francesca Bassi, che si sono battute su tutti i fronti perché il sogno protezionista potesse diventare realtà che oggi pone l'Italia al livello di tutti i Paesi civili.

Sos per Biagio

Sos per Biagio, meticcio fulvo di taglia media di nove anni, smarrito a Lignano Pineta il 25 luglio scorso e inutilmente cercato in tutta la regione. Chi lo vedesse è vivamente pregato di chiamare lo 0431/429037 o lo 040/945356 o 734200. Secondo qualcuno Biagio sarebbe stato raccolto da una signora friulana. Estromessa da qualche casa, una gattina tricolore, pelo lungo, sterilizzata, è stata raccolta da una persona che non la può tenere perché

coabita con altri animali. Chi la volesse chiamare lo 040/413334.

Al canile dell'Usl sono stati portati due giovani pastori dal manto focato, raccolto uno sulla 202, l'altro a Chiampore. Chi li avesse perduti o li volesse adottare telefoni allo 040/820026.

Le Coop pro Astad

Le Cooperative operaie non sono rimaste insensibili alle precarie condizioni dell'Astad, e da ieri, nelle filiali di Opicina, Domo, via Svevo e via Paisiello a Trieste, ci sono scatoloni nei quali si possono depositare scatole e altri mangimi per gli animali del rifugio. La raccolta di cibo, indispensabile per la sopravvivenza dei trovatelli, continuerà sino al 21 settembre.

Strage di gatti al cimitero

La persecuzione degli animali sono cicliche e adesso è nuovamente la volta dei gatti del cimitero di Sant'An-

na a Trieste, che vengono eliminati, tra inaudite sofferenze, con il veleno. Le bestiole sono accudite, nel più rigoroso rispetto dell'igiene e dell'ordine, da alcune signore, le quali hanno notato la sistematica sparizione di diversi esemplari che poi hanno trovato stecchiti. Nemmeno l'ombra della morte che aleggia sul camposanto induce i malvagi alla pietà e, senza un briciolo di rimorso, inferiscono su questi esseri che per Lino Carpinteri sono animali da compagnia oltre i confini della vita.

La verde Varago

Nel quadro delle tradizionali feste della verde Varago, in provincia di Treviso, che si articoleranno dal 30 agosto all'8 settembre, l'ultima giornata sarà per gli animali. Vi si svolgeranno, infatti, la fiera degli uccelli, la mostra mercato degli animali da cortile e le mostre interregionali del cane e del gatto, bastardi inclusi.

Miranda Trotter

NUMISMATICA

Le armi di Roma

Secondo Vegezio, autore di trattati sull'arte militare, chi desidera la pace, deve prepararsi a fare la guerra. A questo motto, per secoli, si adeguarono i Romani che conquistarono, sottomisero, imposero tributi in nome dell'obiettivo finale: la pax romana. Le loro armi, le tattiche militari adottate, erano le migliori: anche una guerra o una battaglia perduta diventava stimolo per acquisire nuove tecniche belliche dai nemici e migliorare l'organizzazione militare. Le armi di Roma sono rappresentate nella pittura e nella scultura dell'epoca. Famosa è la Colonna traiana, per i grandiosi quadri di guerra che narrano la vittoriosa campagna dell'imperatore contro i Daci. Anche le monete romane, sotto la matita di Marcellino, il numero di agosto di «The Collector», mensile americano di numismatica antica, illustrano armi legate ad eventi importanti della storia romana, tecnologie, dei ed imperatori in assetto di guerra. Sulle monete



te compaiono spade, frecce, lance, giavellotti, archi, elmetti, scudi, pugnali e corazze, gruppi di armi ed armature conquistati e mostrati come trofei.

Un raro sesterzio di Galba che arringa le truppe, coniato nel 68-69 d.c., è una tipica «moneta di guerra». La più famosa moneta con armi è indubbiamente il denaro repubblicano fatto coniare da Bruto per commemorare l'assassinio di Giulio Cesare avvenuto il 15 marzo del 44 a.c. Il rovescio, brutale e impietoso, mostra un

pileo, simbolo della libertà, fra due pugnali. All'esergo Eid-Mar è l'abbreviazione di Eidi-Mars Martis.

La moneta, ancora oggi ricca di fascino, rammenta che la libertà raramente si conquista senza ricorrere alla violenza e al sangue. Il pugnale, chiamato pugio dai Romani, era un corto, affilato coltello in origine impiegato per tagliare i cibi. Usato per difesa personale, veniva facilmente nascosto sotto la toga. La pesante impugnatura poteva servire come clava per colpire il capo dell'avversario.

I soldati portavano sul fianco sinistro un pugnale simile, ma più lungo, quale arma sostitutiva della spada spezzata in battaglia.

E' un peccato che i Romani non abbiano illustrato su monete le loro grandi macchine di guerra: avremmo ora una splendida serie di pezzi con catapulte, mazze battenti e torri per l'assedio.

Tutto l'apparato militare romano non servì nel 378 d.c. a Valente, imperatore romano d'Oriente, che fu sconfitto e ucciso nei pressi di Adrianopoli con i suoi ufficiali e quarantamila soldati dalla cavalleria dei Goti. Fu una delle più gravi sconfitte della storia di Roma dovuta non ad un'arma rivoluzionaria ma ad un oggetto sconosciuto ai Romani, la staffa, che permise ai cavalieri di combattere con efficacia ed estrema ferocia dai loro cavalli e di distruggere per sempre la tradizionale supremazia della fanteria romana.

Daria M. Dossi

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE			
Partenze da Ronchi dei Legionari per	P.	A.	
GENOVA	7.15	8.15 (1)	
	19.00	20.00 (1)	
MILANO	7.05	7.55	
	15.20	16.10 (4)	
ROMA	7.30	8.40 (2)	
	11.20	12.30	
	14.05	15.15 (1) (3)	
	19.10	20.20	
TORINO	6.55	8.55 (1)	
	16.50	18.45 (1)	
Arrivi a Ronchi dei Legionari da			
P.	A.		
GENOVA	8.45	9.45 (1)	
	20.30	21.30 (1)	
MILANO	13.50	14.40 (4)	
	21.50	22.40	

RETE INTERNAZIONALE			
Partenze da Ronchi dei Legionari per	P.	A.	
MONACO	6.15	7.30 (5)	
	14.15	15.30 (6)	
BUDAPEST	8.00	9.15 (7)	
Arrivi a Ronchi dei Legionari da			
P.	A.		
MONACO	12.30	13.45 (6)	
	20.55	22.10 (6)	
BUDAPEST	22.00	23.15 (8)	

- 1) Escluso sabato e domenica
- 2) In agosto non opera la domenica
- 3) Non opera in agosto
- 4) In agosto non opera sabato e domenica
- 5) Escluso domenica
- 6) Escluso sabato
- 7) Il lunedì e venerdì
- 8) Il giovedì e la domenica
- 9) In agosto non opera il sabato



MARTEDÌ 27 AGOSTO 1991 S. Monica

Il sole sorge alle 5.19 e tramonta alle 19.54 La luna sorge alle 20.20 e cala alle 8.30

Temperature minime e massime in Italia

	22,6	30,9		17,2	31
TRIESTE			MONFALCONE		
GORIZIA	21	28	UDINE	17,6	31,2
Bolzano	15	31	Venezia	20	29
Milano	20	31	Torino	20	29
Cuneo	21	26	Genova	22	29
Bologna	21	32	Firenze	19	35
Perugia	21	32	Pesara	14	29
L'Aquila	16	31	Roma	21	35
Campobasso	21	30	Bari	19	30
Napoli	20	28	Polignano	17	29
Reggio C.	23	33	Palermo	23	29
Catania	20	31	Cagliari	21	33

Su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso salvo annuvolamenti cumuliformi sulle regioni Nord-orientali della penisola e del versante adriatico; in giornata aumento della nuvolosità del tipo alta e sottile sulla Sardegna. Nelle ore più calde sviluppo di nubi a evoluzione diurna con locali piovoschi o rovesci temporaleschi all'interno.

Temperatura: pressoché stazionaria su valori superiori alle medie stagionali.

Venti: deboli di direzione variabile con rinforzi di brezza sottocosta.

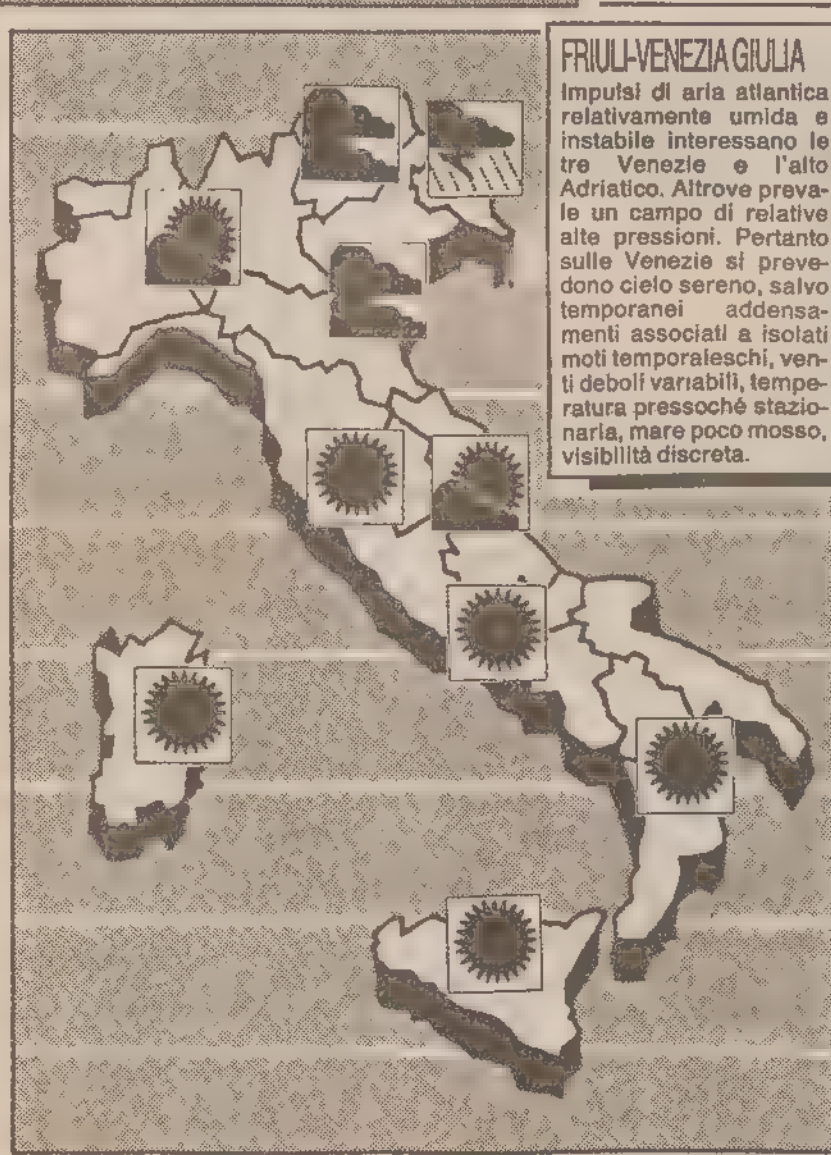
Mari: quasi calmi o poco mossi.

Previsioni: a media scadenza.

MERCOLEDÌ 28: sulle regioni del medio e basso versante adriatico e nelle zone interne centro-meridionali della Penisola nuvolosità irregolare a tratti intensa con temporali, ma con tendenza a miglioramento a iniziare dalla parte centrale. Sulle altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti. Temperatura in diminuzione.

GIOVEDÌ 29 E VENERDÌ 30: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sulle zone alpine orientali e su quelle appenniniche dove non si esclude qualche isolato temporale pomeridiano.

IL TEMPO



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	15 22
Atene	sereno	21 31
Bangkok	sereno	26 32
Barbados	variabile	22 30
Barcellona	sereno	19 29
Bombay	sereno	25 30
Buenos Aires	variabile	np 28
Bogotá	nuvoloso	3 19
Caracas	pioggia	13 15
Il Cairo	sereno	23 33
Chiang Mai	sereno	np np
Chicago	sereno	19 25
Copenaghen	nuvoloso	15 20
Frankfurt	sereno	12 25
Hong Kong	sereno	26 32
Honolulu	sereno	26 32
Islamabad	sereno	24 35
Istanbul	sereno	17 26
La Meca	sereno	16 33
C. del Messico	variabile	17 28
Milano	nuvoloso	26 32
Montevideo	nuvoloso	12 19
Moos	sereno	6 19
New York	nuvoloso	18 26
Parigi	sereno	16 27
Perth	pioggia	10 18
Rio de Janeiro	sereno	14 18
San Francisco	variabile	26 32
San Juan	sereno	3 22
Santiago	nuvoloso	np np
Seul	sereno	23 30
Singapore	pioggia	23 31
Stoccolma	variabile	17 24
Sydney	sereno	9 20
Taipei	sereno	24 33
Tel Aviv	variabile	23 29
Tokyo	sereno	21 31
Toronto	sereno	12 25
Vienna	sereno	17 26
Varsavia	variabile	14 22

L'OROSCOPO

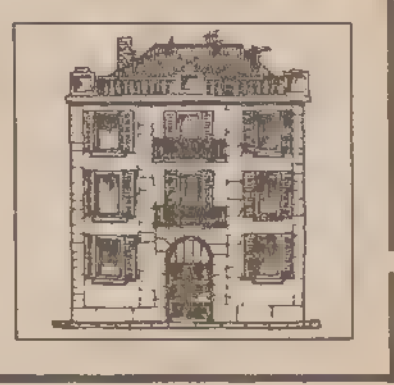
di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	21/5	22/7	23/9	21/11	21/1
Sarete contagiati dalla gioia e dalla voglia di avventura che pervade il vostro partner, specie se si tratta di una persona appartenente al segno del Toro o del Sagittario. Non fate sforzi eccessivi, però, perché la vostra forma fisica non è certo al massimo. Ogni strapazzo va evitato.	Farete una gran bella figura se penserete a regalare qualcosa a qualcuno che dovete incontrare. Un presente è sempre ben accetto e aiuta moltissimo nelle questioni interpersonali. Venere preannuncia grande attività sentimentale ma con poche chances per chi voglia delle «vittorie» immediate.	Mantenete il più stretto riserbo su una questione che riguarda voi e, più ancora, il vostro partner. A volte è preferibile non esprimersi subito, nemmeno se le cose sembrano chiare e precise, con il giusto da una parte e il torto dall'altra. L'apparenza, ricordate sempre, può ingannare.	Assumerete una posizione di prestigio all'interno del gruppo nel quale vi trovate, grazie alle vostre parole sicure e sagge, che sanno guidare gli altri fermamente, pur senza risultare saccenti o autoritarie. Una persona di segno di Terra (Toro, Vergine o Capricorno) attende, però, un vostro errore.	Meglio un uovo oggi che una gallina domani, dice il proverbio. Ed è la sacrosanta verità. Infatti, non dovete oggi mirare a qualcosa in più di quanto già non potreste avere. Ritenervi soddisfatti di quanto avete fino a ora già ottenuto e vivrete più contenti. Il partner vi mette sulla cattiva strada.	Lasciatevi trasportare nel mondo dei sogni e della favola da un libro, un film o un progetto irrealizzabile. Oggi è una giornata, infatti, tutta da dedicare alla Luna e quindi alla fantasia, di cui l'astro notturno è principe. In mattinata potrete soffrire di un leggero mal di reni o di muscoli.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
Apprezzerete molto il lavoro o l'interessamento di un amico fatto per vostro conto, allo scopo d'esservi d'aiuto in una questione non semplice da risolvere. L'amicizia dà sempre i suoi frutti nel momento del bisogno. Le stelle vi preannunciano una giornata piena ma non priva di soddisfazioni anche amorose.	Arriverete a sospettare il partner delle cose più bieche, pur senza avere alcuna prova. La gelosia vi è insediata da Marte e Venere che fanno a cazzotti, coi loro influssi divergenti, nel vostro segno di nascita. Una bella sorpresa attende chi ha intenzione di trascorrere una serata tra amici di vecchia data.	Farete un sogno premonitore, ma certamente mascherato da simboli che dovete avere l'intelligenza di decifrare una volta svegli. Non sarà compito facile, ma se ci riuscite potrete ottenere un'informazione fondamentale per il vostro futuro. Ringraziate quindi Plutone e Saturno che vi regalano questo sogno.	Abbiate fede nel vostro partner che si sta comportando assai saggiamente, anche se le apparenze potrebbero indurre a ritenere il contrario. Un familiare sta cambiando atteggiamento nei vostri confronti: vi conviene parlarne a «quattro occhi» prima di avervelo salutarvi. Se non potete, dedicatvi ai vostri affari con molta attenzione, perché Giove, dio dei soldi, può tirar brutti scherzi.	Giornata perfetta per chi abbia desiderio di vita rilassata, verde, natura, esercizio, sport. Una bella camminata nei boschi o in riva al mare sarebbero oggi eccezionali salutarli. Se non potete, dedicatvi ai vostri affari con molta attenzione, perché Giove, dio dei soldi, può tirar brutti scherzi.	Farete effetto su di una persona del segno della Bilancia, del Toro o dell'Ariete, alla quale potrete far fare o credere tutto ciò che vorrete. Una certa indisposizione dovuta agli influssi negativi di Venere potrà essere accusata dal mezzo giorno sino al tramonto. La notte sarà da dedicare al sano riposo.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



I GIOCHI

ORIZZONTALI									
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11									
13									
15									
19									
23									
27									
31									
35									
39									
43									
47									
51									
55									
59									
63									
67									
71									
75									
79									
83									
87									
91									
95									
99									

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1000 56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



METE ALTERNATIVE TRA CULTURA E TURISMO NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Quanta storia dentro quei castelli

Le nostre zone, dalla Carnia alla riviera adriatica, sono ricche di vecchi manieri, torri e abbazie

DOMANI A SAN GIUSTO Il gruppo di Alex Vincenti torna a suonare dal vivo



Anche quest'anno si esibirà a «Musicantia» Alex Vincenti, alliere triestino del rock melodico triestino. Assieme al suo gruppo, composto da Giorgio Vasio, Sandro Bencina, Gianni Varini e Gianni Varini (tutti musicisti dalle molteplici esperienze), proporrà due brani del suo vasto repertorio, «Aspettando la sera» e «Le parole non servono», entrambe scritte e musicate da Vincenti. In questi anni Vincenti si è avvalso della preziosa collaborazione di Fabio Pailini, pianista di buon livello. Nell'aprile '91 il cantante triestino ha vinto il primo premio «A Firenze Arte '91», una manifestazione musicale di risonanza nazionale sbaragliando così il campo. Alla rassegna ha partecipato con la canzone «Amori italiani». Alex Vincenti (nella foto) ha collaborato con Umberto Tozzi, Jerry Scotti e ha partecipato nelle tivù locali e alla Rai.

Servizio di Luca Perrino

Non tutti, quando scoppia l'estate, hanno la possibilità di trascorrere un certo periodo di tempo in qualche località da sogno. Non tutti, arrivati al momento di metter da parte scartoffie ed arnesi da lavoro, hanno la voglia di mettersi in coda per raggiungere le affollate spiagge della regione. Ed ecco che per tutti questi il Friuli-Venezia Giulia, regione a grande vocazione turistica, offre l'ennesima opportunità per trascorrere delle giornate in sano relax, approfittando della ricca dotazione artistica che contraddistingue le quattro province di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. Meta del turista giornaliero o che al massimo voglia concedersi un fine settimana di assoluto riposo, sono i numerosi castelli, le torri e le abbazie che sorgono nelle più disparate località del Friuli-Venezia Giulia. Gli itinerari da percorrere sono veramente tanti, si va dall'antico teatro romano del Tagliamento alla pianura pordenonese, dalla pedemontana occidentale al Collio, dalla bassa friulana alla riviera triestina, dalla pedemontana orientale fino ai rilievi montuosi della Carnia. Insomma, come si suol dire in questi casi ce n'è per tutti i gusti. Basta reperire una qualsiasi cartina geografica, dotarsi magari del volume scritto da Anna Marcolin ed edito nel 1988 dall'Azienda regionale per la promozione turistica ed i tanti tesori della regione si metteranno a nostra più completa disposizione. Va sicuramente dato merito al Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, anche con la collaborazione di altre organizzazioni locali, di aver potenziato questo settore, il quale, proprio in questi ultimi anni con la accresciuta volontà di ricercare delle vacanze «alternative», ha registrato un forte incremento. Muggia, Gradisca d'Isonzo, Palmanova, Passariano, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Gemona del Friuli, Cividale del Friuli: sono queste le località dalle quali il turista potrà iniziare i suoi viaggi alla ricerca di tante bellezze architettoniche ed artistiche forse ancora oggi sconosciute. Gli esempi di quanto offre in questo campo la nostra regione sono numerosi. Il patrimonio monumentale costituito dai castelli è ancora consistente, malgrado le numerose

perdite registrate per effetto degli eventi bellici e dei disastri naturali anche in epoca recente. Gli itinerari disegnati nella nostra regione si pongono come un invito, quasi un piacevole pretesto, per andare alla scoperta di alcuni suggestivi angoli dell'entroterra giuliano e friulano. Anche se non visitabili, perché in restauro, o abitati, o addirittura abbandonati, i luoghi che ospitano questi tesori dell'arte meritano in ogni caso di essere raggiunti, conosciuti ed osservati nelle conformazioni e nelle caratteristiche architettoniche, nei brani di storia incorporati nei loro muri, nelle testimonianze di civiltà e di culture del passato. Per chi riesce a leggerli essi costituiscono un libro aperto sulla storia del Friuli-Venezia Giulia. Promuovere questo o quell'altro castello, una particolare abbazia o una qualsiasi torre sarebbe sleale nei confronti di altre realtà forse meno conosciute. L'invito è quello di procurarsi una delle tante guide disponibili in commercio, rivolgendosi per un consiglio all'azienda regionale per la promozione turistica, e partire alla ricerca dei tesori nascosti.

● Continua nella sede dell'azienda di soggiorno di Muggia la mostra collettiva «Ceramica d'arte» organizzata dal Circolo J. Maritani. Orario: feriali 9-13, 16-19. festivi chiuso.

● Giovedì prossimo alle 11 nella palazzina dell'azienda di soggiorno di Sistiana avrà luogo l'inaugurazione della mostra personale del pittore friulano Ermanno Rossi. L'esposizione resterà aperta fino al 10 settembre con orario dalle 9 alle 13.

● Domani, alle 21, al teatro Tenda del castello di Gorizia si esibirà il leggendario gruppo vocale studentesco «The Platters».

● Dal 7 al 15 settembre a Gorizia è in programma la decima edizione del Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer». Vi prenderanno parte 82 violinisti provenienti da 21 Paesi.

● L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccolta dei Musei provinciali è la rassegna ospitata alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di palazzo Torriani, a Gradisca d'Isonzo. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

GLI APPUNTAMENTI DELL'ESTATE

Musica in chiesa a San Daniele

● Continua nel Castello di Gorizia la personale dell'artista Italo Brass. Si chiude il 22 settembre.

● La mostra «Hattiva-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella Sinagoga di Gorizia, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Fino al 20 ottobre.

● Ai Musei provinciali di Borgo Castello, a Gorizia, si può ammirare la mostra «L'arma della persuasione: parole e immagini di propaganda della Grande guerra». E' visitabile fino al 4 novembre.

● Friuli

● Nell'ambito della rassegna «Musica d'Estate 1991», nella chiesa della Fratta a San Daniele oggi si esibirà il trio composto da Catherine Duchene al flauto, Enzo Dosso al violoncello e Lucio Dosso alla chitarra.

● Venerdì 6 settembre a Maniago in piazza Italia alle 21, si esibirà Raf.

● Si può visitare a Tolmezzo la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento».

● Continua nel Castello di Gorizia la personale dell'artista Italo Brass. Si chiude il 22 settembre.

● La mostra «Hattiva-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella Sinagoga di Gorizia, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Fino al 20 ottobre.

● Ai Musei provinciali di Borgo Castello, a Gorizia, si può ammirare la mostra «L'arma della persuasione: parole e immagini di propaganda della Grande guerra». E' visitabile fino al 4 novembre.

● Friuli

● Nell'ambito della rassegna «Musica d'Estate 1991», nella chiesa della Fratta a San Daniele oggi si esibirà il trio composto da Catherine Duchene al flauto, Enzo Dosso al violoncello e Lucio Dosso alla chitarra.

● Venerdì 6 settembre a Maniago in piazza Italia alle 21, si esibirà Raf.

● Si può visitare a Tolmezzo la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento».

collettiva d'artisti del Friuli Occidentale nel secondo Dopoguerra.

● VENETO

● A Cortina d'Ampezzo, la «Mostra del collezionista» espone la collezione donata da Arnoldo Mondadori al Palazzo del te di Mantova. E' la più ampia raccolta dell'opera di due pittori dell'Ottocento italiano: Federico Zandomeni e Armando Spadini. Chiuderà l'11 settembre.

● Alla Venice design il 6 settembre sarà inaugurata la mostra «Modelli di Arnaldo Pomodoro del periodo 1985-90». Orario 10-13 e 15.30-19.30, tutti i giorni compresa la domenica.

● All'interno del Palazzo Ducale, a Venezia, nella sala dello scrutinio, è aperta la mostra «I vetri di Archimede Seguso». Si può visitare fino al 30 settembre, dalle 9 alle 18 di ogni giorno.

● Al Museo di Castelvecchio, nella sala Boggian a Verona, è stata allestita la mostra «Carlo Scarpa & Castelvecchio». Orario: 8.30-19.30. Fino al 3 novembre.

● Tessuti antichi. La collezione Cini dei Musei Civici Veneziani» è la rassegna del Museo Correr. Si può visitare, dalle 9 alle 19, fino al 13 ottobre.

● «Arabeschi-Tappeti classici d'Oriente dal XVI al XIX secolo», a Palazzo Ducale, è aperta fino al 31 ottobre, tutti i giorni, dalle 9 alle 18.

● Continua a Palazzo Grassi la mostra «I celti, la prima Europa». E' aperta tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 19. Fino all'8 dicembre.

● OLTRECONFINO

● La mostra di Nello Pacchietto «Histria-Un viaggio nella memoria» allestita nei saloni del museo regionale di Capodistria, è stata prorogata fino al 16 settembre. Le visite (solo nei giorni feriali) si possono effettuare dalle 9 alle 19.

● Alla galleria Moderna di Lubiana è aperta la XIX Biennale Internazionale Grafica. Visite: feriali 10-19, festivi 10-13. Fino al 30 settembre.

● CARINZIA

● Estate carinziana, ancora oggi nella chiesa del monastero di Ossiach e nella sala dei congressi di Villaco, con concerti, opere, letteratura e seminari.

A cura di Arianna Boria

I nostri itinerari

Sulla storica Sella Cinese

L'escursione che si propone questa volta è stata, nel settembre 1915, tatro di aspri scontri fra gli alpini italiani da una parte e l'esercito austriaco, composto dagli Standschützen e da battaglioni ciclisti di ungheresi. Ancora oggi si può intraprendere il percorso in suolo austriaco e terminare la gita in Italia, una volta il confine era meno definito, a causa dei continui attacchi e contrattacchi che di giorno in giorno spostavano anche se di poche centinaia di metri, la linea di confine. Nel 1915 gli italiani vennero all'attacco della piana che si levava fra il Monte Rosso m. 2395 e la Muta m. 2597, chiamata all'epoca dagli austriaci Chinasattel, ovvero Sella Cinese a causa dei cannoni ivi spiegati. Erano cannoni destinati alla Cina, ma gli eventi bellici bloccarono le esportazioni e detti cannoni vennero usati contro l'esercito italiano. Dopo un primo attacco vittorioso, gli italiani vennero ricacciati dagli austriaci con un feroce contrattacco. La funesta giornata fu disastrosa per l'esercito italiano, che contava più di 500 caduti, contro i 15 austriaci. Con queste memorie nella mente ci si incammina da Arnbach, quota 1097 in Austria costeggiando il fiume Drava, passando per il sottopassaggio della ferrovia. Da qui si sale il sentiero 402 sino alla congiunzione del sentiero che proviene da Sillian. Si sale attraverso i boschi e radure, sempre presente ruscelli e corsi d'acqua, sino ad arrivare al crinale. Si giunge al Fulhorn, m. 2445, e si scende al rifugio Hinterberg a quota m. 2416, che conta 6 tetti e una dozzina di giacigli. Sin qui sono trascorse circa 3 ore di cammino. Il panorama si estende dalle Tre Cime di Lavaredo alle Dolomiti di Sesto di Pusteria, sino alla Conca di Cortina d'Ampezzo, sotto di noi le valli di Sesto e della Pusteria. Da qui si intraprende un viaggio assai impegnativo, dove si può trovare ancora della neve a ostacolare il cammino. Per la via 402 si sale sino alla Sella Obermohd a quota 2470. Una variante ci porta alla sommità di Monte Arnes-Hornischek, a quota 2551, in una ventina di minuti, dove si trovano ancora diversi alloggiamenti austriaci della Grande Guerra. Proseguendo per la nostra via si arriva al lago di Holbruck, ove si scorgono i resti di vecchie baracche e centrali elettriche. Quaggiù, in un piccolo cimitero riposano i resti dei combattenti che caddero 76 anni orsono. Ci si dirige verso il campo di battaglia di La Muta, coparsa ovunque di vecchie trincee, camminamenti e postazioni. In mezzo c'è la Muta, m. 2591. Al di sotto della cima esiste ancora l'entrata alla casamatta in cemento che ospitava i cannoni. Ancora in buon stato la cupola con le sue feritoie. Si segue il crinale verso Schontal, dove bisogna fare attenzione alle insidie della neve. Ovunque si scorgono resti di fabbricati di guerra. La strada è tutta un saliscendi sino a raggiungere cima Schontal (m. 2569) e Schoneich (m. 2569). Si procede avanti sino a Cima Frugnoni, si prende a sinistra e si attraversano i pascoli su sentieri che a tratti scompaiono, fino a scendere al Lago Pala degli Orti, dove giace l'omonimo rifugio. Altre due ore sono trascorse. In un'ora si può agevolmente raggiungere la Forcella, alta dopo Cima Frugnoni. Dal lago si scende sino al pianoro sottostante, attraversati vecchi campi di battaglia, si giunge al fiume che si attraversa subito dopo la cascatella che si forma su una parete. Una scesa a serpentina ci attende, sui lati diverse caverne e resti di fucine belliche. Giunti al cimitero militare di Kartitsch, ove giacciono soldati austriaci e tedeschi dell'Alpenkorps, cui è dedicata una lapide commemorativa poco innanzi, prigionieri russi, si costeggia il torrente Gail sino a scorgere il tetto del municipio di Kartitsch, quota 1358, ove termina la nostra escursione.

Gino Grillo

E' L'UNICO BAGNO IN EUROPA DOVE FEMMINE E MASCHI SONO SEPARATI

«Pedocin», un muro che non crolla

La spiaggia delle donne è affollata, mentre la parte degli uomini è quasi deserta - A loro va bene così



In alto una veduta del mitico bagno «La Lanterna» con il suo resistente muro; in basso la parte riservata agli uomini che da soli dicono di stare in pace. (Italfoto)

Stessa spiaggia, stesso mare, ma distinti per sesso. Il muro di Berlino è caduto da un pezzo, ma quello del «Pedocin» resiste indomito. E la tradizione del bagno «La Lanterna», unico stabilimento balneare in Europa che mantiene la separazione tra uomini e donne, sembra destinata a durare ancora a lungo. Gli «aficionados» del luogo difendono infatti, con un accanimento degno di nota, il proprio territorio, del tutto indifferente al vento della «perestroika» che abbatte barriere e pregiudizi. E così finora la spiaggia è rimasta divisa in due: uomini da una parte, donne e bambini dall'altra. E data la ben nota superiorità numerica delle donne rispetto agli uomini (circa cinque donne per ogni uomo) lo scenario offerto è quello di due luoghi ben distinti, anche se vicinissimi. Mare intatto e spiaggia da Maldive «fatte in casa», il bagno riservato agli uomini. Una Lignano in dimensioni ridotte, dove ogni centimetro quadrato è occupato da qualche asciugamano, quello destinato alle donne e ai bimbi. Una disparità sotto gli occhi di tutti, che però non sembra preoccupare né l'una né l'altra categoria.

«Frequentiamo questo stabilimento da una vita e non vediamo alcuna necessità di cambiare abitudine proprio adesso — risponde infatti Sandro Vidoli che viene alla Lanterna da anni —. Non si tratta assolutamente di un fatto di razzismo come molti possono pensare, è solo che ormai siamo abituati così. E poi ammettiamolo, siamo in pochi, chi ce lo fa fare di cambiare?».

«Sicuro, si tratta anche di una questione di egoismo — ammette Silvano Silvani —. E' ovvio che così abbiamo più spazio a disposizione. Ma non sarà che esiste una certa insoddisfazione verso l'altro sesso...

OSSIACH Da sagra in sagra

Il lago di Ossiach offre particolari variazioni sul tema «Autunno carinziano in bicicletta». Verranno infatti organizzate gite che dall'albergo porteranno alle varie sagre organizzate nei paesi vicini, oppure ai mercati, in modo da far conoscere ai turisti simpatici aspetti del folklore regionale. Per gli escursionisti del pedale sarà organizzata anche una serata danzante sul battello di linea sul lago di Ossiach. Un'altra proposta originale è quella che comprende la sosta in una fattoria, bagni alle Terme di Warmbad Villach e l'ingresso alle miniere di Bad Bleiberg, trasformate in un museo geologico, che permette di inoltrarsi nelle viscere della Terra.

«Ma no, che diamine! Oddio, ad essere sinceri c'è anche qualcuno che viene qui con la moglie, perché più lontano sta e meglio è — racconta il signor Silvano sorridente — ma è un caso limitato. Per la maggior parte di noi si tratta solo di comodità».

Certo gli uomini hanno un punto di vista piuttosto comprensibile. E' ovvio che l'abbattimento del muro porterebbe un'invasione del territorio di certo poco apprezzata. Se il sesso forte avrebbe quindi da perdersi, quello debole ci guadagnerebbe senz'altro in termini di spazio disponibile. Basta infatti solo una sbirciatina al di là del muro per rendersi conto che il rapporto spazio-uomo è decisamente a favore del «maschiello». Eppure neanche le signore desiderano ardentemente che lo stabilimento diventi un bagno misto, come ormai tutti gli altri da qualche decennio.

«Certo, forse avremmo qualche metro in più a disposizione — commentano Tiziana Spadaro e Licia Degrossi — ma a pensarci bene, dopo un po' la gente aumenterebbe e la situazione sarebbe identica. Meglio rimanere separati. Molte di noi vengono qui al mattino e l'ora di pranzo, solo per qualche ora. Anche se non ci sono gli uomini, che differenza fa?». Già, che bisogno c'è, sembrano pensare tutte, di stare tutti insieme. Suona quasi come una liberazione, poter starsene in pace per qualche ora, mettersi tranquillamente in topless senza subire le lamentele del marito o essere oggetto di sguardi indiscreti e commenti poco graditi. Ma sì, lasciamo le cose come stanno che così va proprio bene.

«Unici «beati tra le donne», ammessi con diritto nel regno delle «babe», restano i bagnini. «E perché no, se se tratta di bei muli — esclama ridendo Mariuccia Orel —. Ma gli altri se ne siano pure al loro posto, dopotutto sappiamo che fa comodo anche a loro. Per tutti noi, bagnanti della Lanterna, il problema non esiste».

Anzi, è molto probabile che per questi clienti d'altri tempi, il problema si crei solo nel caso in cui il muro del Pedocin venisse a cadere. Perché per questi nemici della «glasnost balneare» il tempo delle riforme non è ancora arrivato.

Erica Orsini



Fin che il canotto va...

Due uomini in barca per non parlare del cane (anzi un uomo e una bambina per la verità): ma non si poteva proprio fare a meno di parafrasare il titolo del famoso libro di Jerome K. Jerome per commentare questa foto. Con il loro panfilo «Fuffy di Trieste», così lo hanno battezzato, hanno preso il largo in un giorno di mezza estate per evadere dalle spiagge affollate. Al timone una graziosa cagnetta. La foto è di Sergio Bencich. Chissà quale porto avranno raggiunto... Continuate a inviarci le immagini della vostra pazzia estate. Pubblicheremo le più originali.

FOLKLORISTICO RADUNO SULLA DRAVA

Zattere in fila per due

Un'offerta particolare per chi desidera trascorrere il prossimo fine settimana nella zona di Spittal, in Carinzia, dove è in programma da giovedì 29 agosto al primo settembre il quarto incontro internazionale degli zattieri, è stata predisposta dalla regione turistica della Carinzia superiore. La proposta include tre pernottamenti con mezza pensione in stanze di lusso, brindisi di benvenuto, conferenze con proiezioni di diapositive, un'escursione guidata in bicicletta lungo la Drava con picnic, partecipazione al ricevimento delle zattere in arrivo e alla serata musicale degli zattieri, safari sui pascoli alpini con passeggiata guidata e grigliata. I prezzi per questo tipo di soggiorno a forfait da giovedì a domenica partono da 1.450 scellini (oltre 150 mila lire). Si può prenotare al n. 0043-4712-667.

Con il raduno degli zattieri, che nel 1992 si svolgerà su Piave, viene ricordata ogni anno una vecchia tradizione, oggi ancora in uso in Finlandia, quella della navigazione fluviale su zattere per il trasporto del legname. Nei tre giorni della manifestazione, un corteo di zattere, su cui prenderanno posto zattieri in costume, ripercorrerà infatti la Drava da Oberdrauburg a Spittal. Sono previsti attracci intermedi, con spuntini, bicchierate e feste sulla riva del fiume, all'insegna dell'amicizia e nel rispetto dell'ambiente.

Spittal, inoltre, festeggerà gli 850 anni della fondazione con una sfilata storica nei giorni 14 e 15 settembre prossimi. Vi parteciperanno 1500 figuranti in costume che rievcheranno le tappe della secolare storia della città: dalle origini fino ai giorni nostri. Nell'ambito di questa rievocazione storica, a Spittal avranno luogo concerti bandistici e gruppi folk in tutte le piazze della città.



Servizio di
Antonio Boemo

GRADO — Il soldato in licenza si ferma per riposare e poi, mentre suona il suo violino, gli appare il diavolo nelle vesti di un vecchio signore munito di reticella acciappafarfalla che lo convince a dargli lo strumento in cambio di un libro magico che gli procurerà denaro e potere, ma a patto che rimanga con lui per tre giorni. Tornato a casa, il soldato scopre però che in realtà sono passati tre anni: la fidanzata si è sposata e la madre non lo riconosce più.

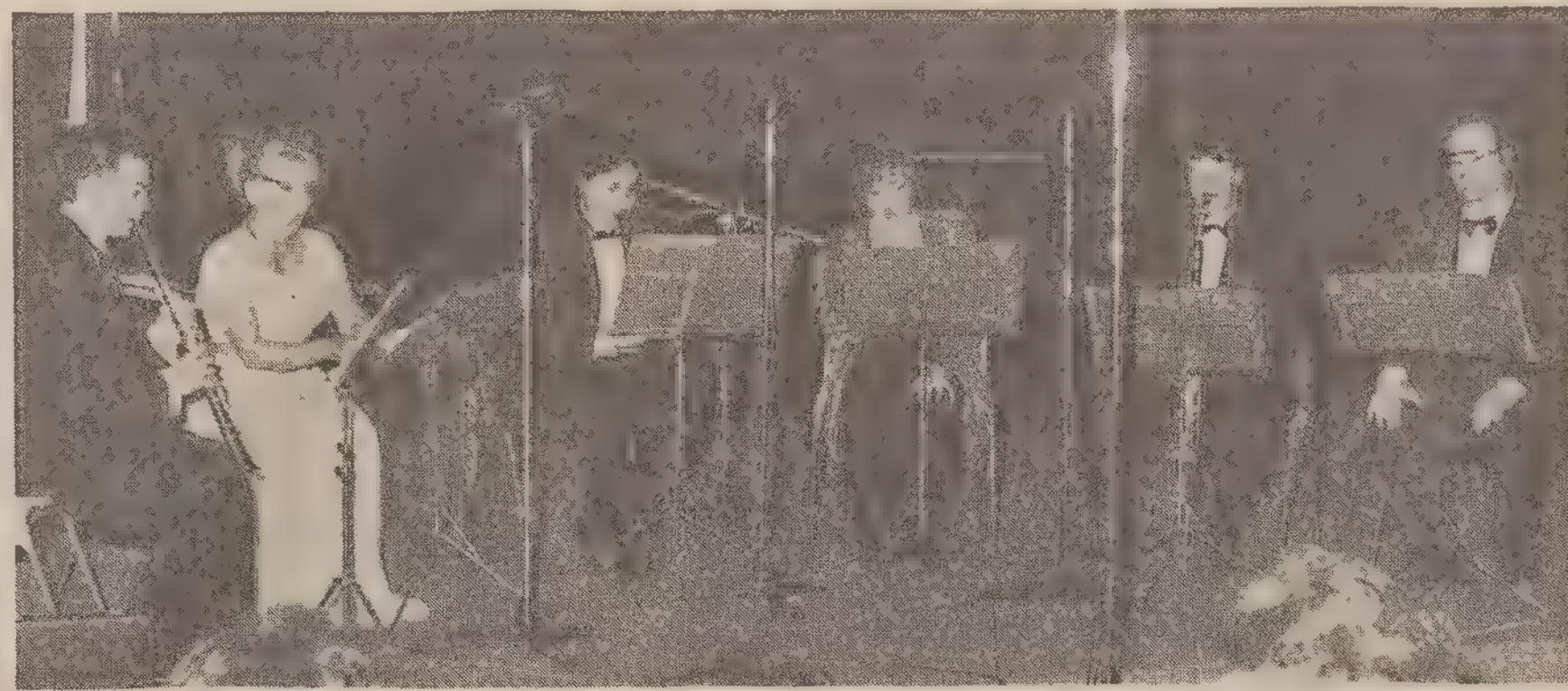
E la storia continua... il soldato gioca a carte col diavolo, suona il violino sul corpo stesso del diavolo ubriaco e quindi suona tre danze alla principessa. E poi ancora le nozze del soldato con la principessa e, a conclusione, il soldato al villaggio natio trova nuovamente il diavolo che, suonando il violino, lo trascina con sé.

E' questa per sommi capi la storia in otto parti su testo di Ramuz, musicata da Igor Strawinsky, intitolata «Histoire du Soldat». Parliamo di questa «storia» per dire che verrà presentata domani

SERATA DEDICATA AL GRANDE MAESTRO RUSSO

Strawinsky e il soldato

Una saga musicata dal mitico Igor domani al palacongressi



Concertisti all'opera sul palcoscenico del palazzo dei congressi di Grado, dove domani sera è in programma una serata dedicata a Igor Strawinsky. (Foto Zulliani)

sera (inizio alle 21) al palazzo regionale dei congressi di Grado nell'ambito di «Grado e Aquileia per l'Europa - Musica festival '91».

Con la serata dedicata a Igor Strawinsky riprende dunque la grande rassegna promossa dall'Azienda di soggiorno e coordinata dall'International artistic and cultural Centre di Roma - Frosinone, sotto

la direzione artistica di Enrico Guarini. «Histoire du Soldat» verrà eseguita da Claudio Buccarella (violino), Cesare Coggi (clarinetto), Sergio Romani (fagotto), Massimo Bartoletti (tromba), Renzo Broccoli (trombone), Rodolfo Rossi (percussioni), Marco Rogliani (violino) e Francesco Fraioli (contrabbasso). Voce recitante è Salvatore Puntillo, mentre il direttore è Claudio Ruffa.

Questa famosa opera di Strawinsky verrà presentata però nella seconda parte dello spettacolo, che comprende anche «Tango», «Piano Rag Music» e soprattutto «Trois mouvements» («Danze russe», «Chez Petrouchka» e «La semaine grasse») tratti dall'altrettanto famosa

«Petrouchka». Ad eseguire questa prima parte sarà il pianista (e compositore) Pier Francesco Colizzi, diplomatosi brillantemente al conservatorio di Santa Cecilia di Roma, frequentando inoltre i corsi di perfezionamento al «Mozarteum» di Salisburgo. Oltre all'intensa attività concertistica, studia tuttora con Massimo Pradella e Morski.

Il Festival proseguirà poi con altri tre importanti concerti, il primo dei quali è dedicato principalmente agli amanti del jazz, con un concerto, in programma l'8 settembre, dedicato a Baldo Maestri. «Oggi, in tempi di revival, di mode z retrò e di varie rivisitazioni, riproporre un jazz così raffinato, ormai raro e lontano nel tempo, non è cosa da poco. Può riuscire solo a chi, per età (quindi per esperienza originaria) e per doti musicali, tecniche e artistiche è un vero musicista jazz». Scrive così Carosi nella presentazione del concerto che vedrà salire sul palcoscenico del palazzo dei congressi di Grado il «Sestetto Swing di Roma» (Franco Chiari al vibrafono, Gianni Oddi al sassofono, Carlo Pes alla chitarra, Roberto Pregadio al pianoforte, Alessio Urso al contrabbasso e Roberto Zappulla alla batteria). Gli ultimi due appuntamenti sono poi imperniati sull'esecuzione di brani di autori francesi e spagnoli, programmati rispettivamente per il 12 e il 18 di settembre, sempre al palazzo dei congressi di Grado.



Duello all'ultimo scatto

E' mezzogiorno, mezzogiorno di fuoco. Sull'arenile assolato i duellanti, immobili l'uno davanti all'altra, si guardano: i loro occhi sono due fessure. Il silenzio è assoluto. All'improvviso accade tutto: la signora estrae la «tascabile», prende la mira, è pronta a scattare. Ma il nostro Tiziano Neppi è più svelto e la immortala prima che lei possa rendersene conto.

Appuntamenti per l'estate



GRADO — Palazzo regionale dei congressi: alle 21 «Strawinsky», musiche eseguite da artisti vari.

31/8 - Palazzo regionale dei congressi: alle 21 «Vose in coro per Biagio Marin», esibizioni di corali regionali.

Fino al 31/8 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Nicola Sponza. Orario 11-13 e 18-23.

Dall'1 al 10/9 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Aldo Famà e Claudio Sivini. Orario 11-13 e 18-22.

2/9 - Basilica di Sant'Eufemia: alle 21, 10 concerto con brani di Mozart con il coro «Sant'Ignazio» di Gorizia e l'orchestra di «Cappella corinthea».

Dal 5 al 9/9 - Piazza d'Il acquedotto: sagra del donatore.

Fino al 6/9 - Palazzo regionale dei congressi: XXV Seminario di medicina pratica, organizzato dalle Camere dei medici di Germania e Austria.

8/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91» - Grado e Aquileia per l'Europa» concerto jazz dedicato a Baldo Maestri con il sestetto Swing di Roma.

Dal 10 al 13/9 - Palazzina del Parco delle Rose: convegno internazionale su «Parallel methods for ordinary differential equations. The state of art», a cura del dipartimento Scienze matematiche dell'Università di Trieste.

Dall'11 al 20/9 - Sala mostre dell'azienda (ingresso principale della spiaggia): esposizione cooperativa pittori giuliani Endas. Orario 11-13 e 18-23.

Dall'11 al 14/9 - Palazzo regionale dei congressi: IV seminario internazionale di studi europei, a cura del Provveditorato agli studi di Gorizia.

12/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91», spettacolo musicale «La Francia».

Dal 13/9 al 30/11 - Biblioteca civica «Falco Marin»: mostra fotodocumentaristica su Biagio Marin a cura di Guarini e Zannier. Sezioni: biografia fotografica, Marin fotografo, Marin ripreso da Witte Gaddi.

LIGNANO — Oggi - Bar concerto «Et voilà» di Lignano Riviera: alle 20 «Incontri con... Cinzano», musica dal vivo, giochi, degustazione prodotti.

Parco San Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro: alle 21 esibizione del circolo musicale «Garzoni».

Arena Alpe Adria: alle 21.30 serata di solidarietà con la Brigata alpina Julia.

Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa «Una notte nel pallone».

Discoteca «Drago club» di Lignano City: festa «La notte dell'ultimo brindisi».

29/8 - Bar concerto «Et voilà» di Lignano Riviera: alle 20 «Incontri con... Moyoli salumi», musica all'aperto, intrattenimenti, degustazione prodotti.

Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa Juke box night.

30/8 - Arena Alpe Adria: alle 21.30 Italian masters championship, prove generali.

Dal 30/8 al 8/9 - Latisana: «Settembre latisanese», gara ciclistica, gara di nuoto, ballo in piazza, chioschi enogastronomici.

Dal 30/8 al 1/9 - Palestra comunale di Lignano Sabbiadoro: «Lignano basket», quadrangolare di pallacanestro.

31/8 - Arena Alpe Adria: alle 21.30 Italian masters championship, competizione per professionisti di danze latino-americane.

Fino al 31/8 - Centro civico di via Treviso: «Millioni di anni attraverso i fossili». Orario: da lunedì a venerdì 16-20; sabato e domenica 11-13 e 16-23.

Centro civico di via Treviso: «Asterix il gallico», tutti i giorni dalle 15 alle 19.

Sbaiz Spazio Arte: mostra «Asmat, gli scudi di una tribù». Orario 10-12 e 17-19.

Yacht club di viale Italia 50: personale di Enrico De Cillia. Orario 9-23.

Dal 31/8 al 27/9 - Palazzo Molin Vianello di Latisana: personale di Ernesto Mitri.

1/9 - Marano Lagunare: «Festambiente».

Latisana: «Settembre latisanese». Alle 9.45 12 Cicloturistica. Alle 10.30 trofeo di nuoto «Città di Latisana» in piscina comunale. Alle 15.20 Memorial Gianni Lazzarini di ciclismo categoria Giovanissimi.

Alle 15.30 quadrangolare giovanile di pallacanestro in piazza Matteotti. Alle 17.45 dimostrazione karate in piazza Indipendenza. Alle 20 torneo di calcio in oratorio.

Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: «Festa dei sopravvissuti».

2/9 - Escursione gratuita in barca nel comprensorio, gita offerta dall'azienda di soggiorno. Informazioni in via Latisana 42 a Lignano Sabbiadoro, in via dei Pini 53 a Lignano Pineta.

Latisana: «Settembre latisanese». Alle 21 proiezione del film «Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta».

Redazione via Fratelli Rosselli 20, Monfalcone (Go) tel. 0481/790201, fax 0481/590207

BREVE VISITA IN LAGUNA DI SEVERINO GAZZELLONI

I segreti nascosti nel flauto fatato

Il musicista racconta come si concentra prima dei concerti 'Strighissi' in suo onore

GRADO — Severino Gazzelloni è giunto a Grado sabato scorso dopo l'applauditissimo concerto a piazza Capitoletto di Aquileia. Per un artista i concerti sono senz'altro i momenti più forti. Ma in quale modo il «flauto magico» vive gli attimi che precedono o seguono le esibizioni?

«Quando suono — risponde Gazzelloni — non bado al numero di persone che ho davanti. Supponendo che il pubblico venga ai miei concerti per ascoltarmi, non per vedermi, io cerco di prepararmi bene, appiattendomi e concentrandomi prima di salire sul palco. La cosa più importante per me è quella di dare in ogni occasione il meglio di me stesso».

Durante la sua breve visita a Grado, Gazzelloni ha sostato al Porto San Vito, dove ha assistito alla lettura de «I strighissi» da parte dell'autore,

Giovanni Marchesan «Stia-ta», e dell'attore Tullio Svetini. «I strighissi» sono «storie gaisane da ascoltare», stampate l'anno scorso in un volume. Tracciano leggende e atmosfere demoniache che avvolgono figure e anime tipiche del mondo gadesse. Alberto Zin, che ha accompagnato la recita con il suo flauto, è stato molto apprezzato dal grande maestro.

«Per me questa è stata una serata irripetibile — ha detto Gazzelloni —, le misteriose leggende di Varvule che ho sentito dalle vive voci di questi attori sono cariche di suggestione e di tradizionalità. Bisogna continuare su questa strada, affinché il nostro patrimonio venga appreso dagli uomini del domani. I tesori dell'Italia sono proprio queste tradizioni».

Successivamente l'artista, che è stato un grande pro-

motore della diffusione del flauto negli anni Sessanta e Settanta, e che è molto amato dal pubblico per la sua semplicità, ha fatto una passeggiata attorno al porto di Grado e si è lungamente fermato a guardare la laguna in prossimità del molo.

Gazzelloni ha risposto con entusiasmo all'invito che gli è stato rivolto dall'ingegner Bigot di tornare nell'isola d'oro: «Mi sono affezionato a questo paese. I luoghi e le persone che incontro durante i miei viaggi lasciano segni indelebili. La speranza di tornare a Grado mi accompagnerà durante le mie prossime tappe. Per ora mi godo gli ultimi momenti in questo luogo. Partire significa sempre lasciare qualcosa in una città e portare via nel proprio bagaglio un'altra importante esperienza».

Domenico Lauti



Da sinistra, Tullio Svetini, Severino Gazzelloni, Giovanni Marchesan e Mauro Zin.

CHIACCHIERATA CON IL DIRETTORE DELL'AQUASPLASH

Parola d'ordine: immagine

«Per lanciare un centro turistico, la promozione è fondamentale»



LIGNANO — «A Lignano non manca nulla. La cittadina ha tutte le caratteristiche per poter affermarsi, più di quanto stia accadendo ora, come centro turistico balneare di livello europeo. Ma la promozione, la cura dell'immagine della città all'estero e in Italia, è insufficiente. Ecco, per lanciare definitivamente Lignano nell'Olimpo delle località di villeggiatura si dovrà fare attenzione all'aspetto promozionale». Chi parla è Sergio Vacondio, vicedirettore della società Sporting center Lignano e direttore dell'Aquasplash di Sabbiadoro, il primo parco giochi sull'acqua creato in Italia.

Vacondio, che «Il Piccolo» aveva già sentito qualche giorno fa per tracciare un primo bilancio sull'andamento della stagione, espone in questa breve intervista un'altra serie di concetti riguardanti soprattutto i luoghi di divertimento che Lignano propone ai turisti e le strutture che invece sono in via d'approntamento.

«Qui a Lignano — spiega Vacondio — abbiamo uno dei parchi zoo più belli a livello internazionale, abbiamo una serie di darsene che sono tra le più attrezzate del Mediterraneo, abbiamo l'Aquasplash che è stato un modello anche a livello europeo, abbiamo uno tra i luna park più attrezzati. Aggiungiamo a tutto questo la natura, cominciando dai fiumi Tagliamento e Stella, le varie oasi faunistiche, e poi non dimentichiamo la spiaggia. Le proposte quindi ci sono, manca, come ho detto, la promozione».

Secondo lei, che con l'Aquasplash offre a tutti la possibilità di svagarsi, cosa propone Lignano per chi vuol divertirsi?

«A Lignano ci si può sicuramente divertire. Le strutture

ci sono, ci vuole la mentalità. In questi ultimi tempi, per esempio, Rimini si è data una certa immagine e i giovani puntano su quella località. Ultimamente si sta proponendo Jesolo, io non sono un fanatico del divertimento sfrenato e selvaggio. Se Lignano però vuol rimanere al top in Europa come località turistica deve offrire anche il divertimento notturno, cercando comunque di tutelare chi vuol trascorrere una vacanza di riposo. Ecco quindi nasce l'opportunità di trovare, non solamente sulla carta, un'area, che potrebbe essere localizzata a Nord di viale Europa, dove sia possibile dare sfogo al divertimento fino a una certa ora. Questo porterebbe allo spostamento di «notteambuli» che oggi sono costretti ad andare in giro per Lignano senza zona a loro dedicate. Se noi individuassimo la zona giusta, avremo un maggior controllo. Se non troviamo invece una soluzione, avremo sempre confusione sia nella proposta verso l'utenza sia nella gestione della località Lignano».

A che punto è il progetto «Gulliverlandia»?

«Il progetto sulla carta è a buon punto. Ma non basta uno studio sulla carta. I progetti devono anche seguire la tendenza del mercato, devono seguire un piano economico e queste caratteristiche sono ancora in fase di analisi».

Sarà comunque realizzabile questo importante progetto?

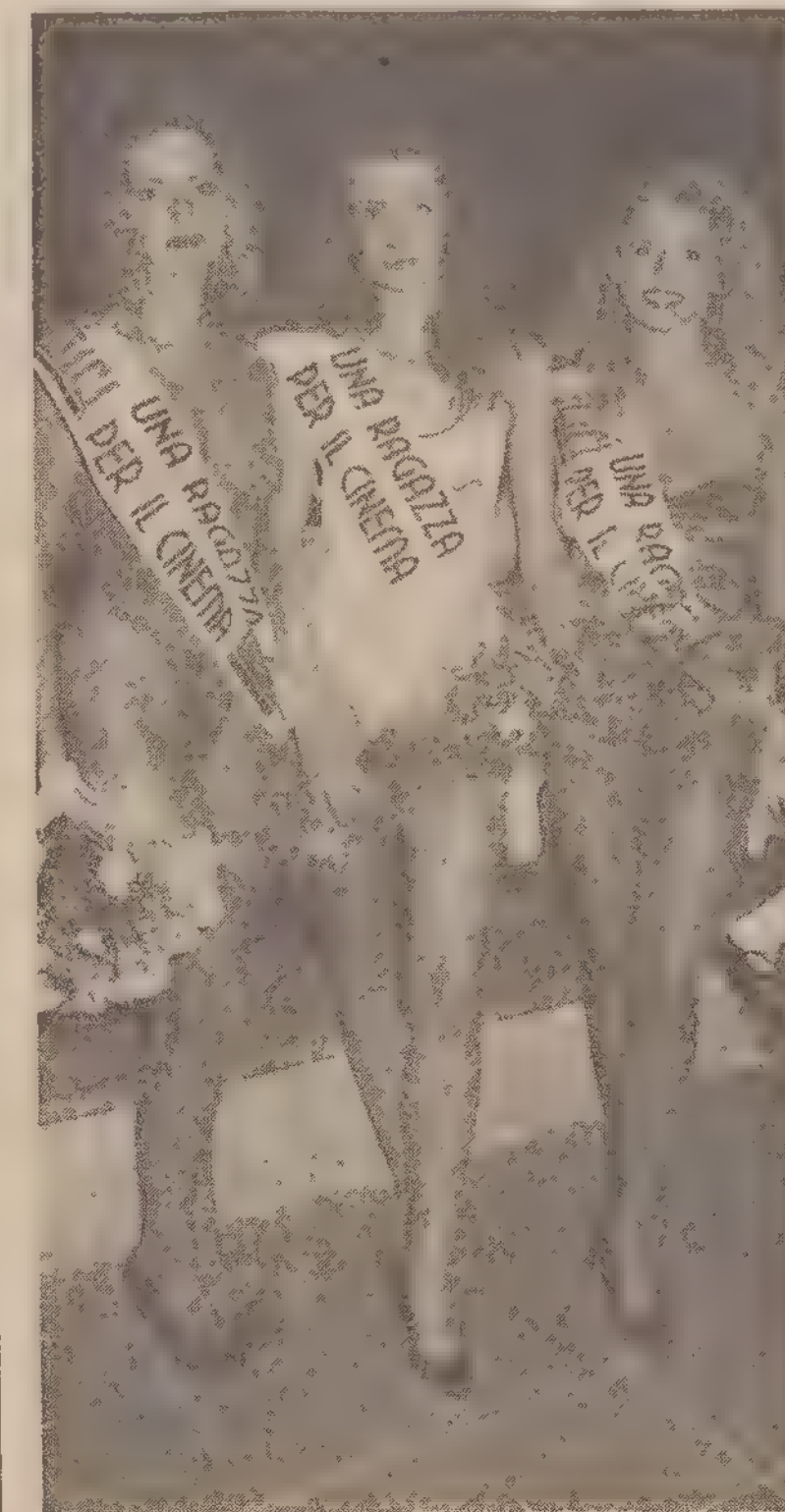
«Certo, stiamo lavorando per realizzarlo, ma mentre l'Aquasplash ha avuto un suo iter, quello di Gulliverlandia per la complessità della sua struttura ha bisogno di un periodo più lungo di progettazione».

Michele Cupitto

FINALI DI «UNA RAGAZZA PER IL CINEMA»

Michela Zanotel, il set nel futuro

Rappresenterà il Triveneto a Giardini Naxos



LIGNANO — Michela Zanotel (al centro nella foto), ventenne di Concordia Sagittaria, è stata scelta l'altra sera al Kursaal di Lignano Pineta quale rappresentante triveneto alle finali nazionali del concorso «Una ragazza per il cinema» che si terranno ai primi di settembre in Sicilia, a Giardini Naxos. Ad accompagnarla in questa avventura saranno Elena Raposo (a destra) di Spinea e Rosanna Englaro (a sinistra) di Udine. Spruzzate da qualche goccia di pioggia beneaugurante, le tre finaliste hanno sbaragliato un lotto di dodici concorrenti.

Organizzata dalla By Amedeo e presentata da Gin Castelli, la serata di bellezza ha portato alla ribalta tre ragazze che aspirano a introdursi nel mondo del cinema o della televisione, com'è capitato alla vincitrice dello scorso anno Daniela Formica, ingaggiata dalla Fininvest per lavorare accanto a Iva Zanicchi nella trasmissione «Ok il prezzo è giusto». Michela Zanotel, occhi verdi, capelli castani, 177 centimetri di altezza, analista contabile disoccupata, non nasconde il suo sogno di diventare una fotomodella, dopo aver già debuttato con un abito da sposa su «Moda-bella». Rosanna invece ha 21 anni e fa la hostess per una ditta di cosmetici; è longilinea, biondo-castano e a 17 anni è stata alla finale regionale per Miss Italia. La seconda classificata, Elena, è una ragazza bionda con occhi cerulei e con «curve» che non passano certo inosservate.

Claudio Soranzo

Gli alpini della Julia suonano all'Arena

LIGNANO — Questa sera, l'Arena Alpe-Adria di Lignano Sabbiadoro ospiterà l'esibizione della fanfara della Brigata alpina Julia. In origine, lo spettacolo era stato fissato per domenica sera, ma la pioggia torrenziale scesa nel corso del pomeriggio aveva costretto gli organizzatori a posticipare l'iniziativa di due giorni.

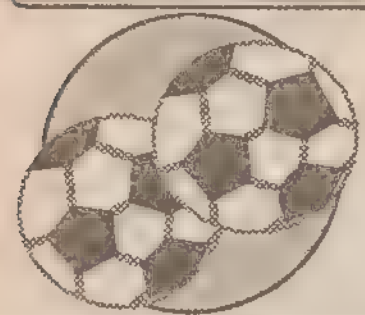
Alle 20, dunque, si aprirà lo spettacolo di beneficenza il cui ricavato sarà interamente devoluto alla comunità per disabili e tossicodipendenti di Udine.

«Dinsi una man» diretta da don De Roja. Le fanfare della Brigata alpina Julia, composta

da un numero di elementi che vanno dai 43 ai 50, è forse la più amata dal pubblico italiano assieme a quella dei carabinieri. A dirigerla sarà il maresciallo Giuseppe Costa, insieme all'assistente sergente maggiore Biagio Cangelosi, che nel 1973 diede nuova vita alla banda. Lo spettacolo sarà aperto da una marcia spagnola per proseguire con un potpourri verdiano prima del gran finale, insieme ai ballerini del Gruppo stabile udinese e della compagnia Nouvelle Dance di Venezia, con l'Inno alla gioventù, tratto dalla Pastorale di Beethoven.

CALCIO

LA TRIESTINA ARCHIVIA LA SUA AVVENTURA IN COPPA ITALIA



Arrivederci in campionato



L'azione di Urban che è valsa alla Triestina il rigore poi trasformato da Romano. (Italfoto)



L'incornata di Pinuzzo Romano, sulla quale il portiere dell'Udinese Giuliani si è esibito da campione. (Italfoto)

Costantini malinconico spettatore

ha visto i compagni dalla tribuna:

«La Triestina meritava di più

nel doppio confronto con i cugini»

Servizio di
Maurizio Costantini

TRIESTE. Nessuno ha sparso in casa alabardata lacrime per l'eliminazione in Coppa Italia. Alla Triestina non sarebbe dispiaciuto imbattersi nella Juventus, ma il suo principale obiettivo lo ha già centrato. L'Unione nel doppio confronto con l'Udinese ha infatti ritrovato la squadra, quel gruppo che mancava per esempio nella scorsa stagione. E quando c'è l'affiatamento il più delle volte viene anche il gioco. E quando c'è il gioco vengono pure i risultati. Questa catena di Sant'Antonio potrebbe continuare all'infinito.

La Triestina si è meritata l'appellativo di «bella di notte». Adesso riuscirà ad esserlo anche di giorno? L'allenatore Zoratti domenica sera dopo la partita ha annunciato che sono in cantiere un paio di amichevoli «diurne» proprio per fare calare fin d'ora la squadra nel clima del campionato che comincerà fra tre settimane. Ieri i giocatori hanno riposato, il ritiro è ormai finito. In queste settimane l'allenatore ha in programma alcuni richiami atletici alla preparazione. La società si sta ora guardando attorno per vedere se si può aggiungere la ciliegina alla torta. La ciliegina in questo caso si presenterebbe sotto forma di un attaccante. La formazione alabardata attualmente svolge una gran mole di gioco, ma sembra poco cinica davanti alla porta avversaria. Trombetta e Romano non sono vere punte; talvolta tendono a decentrare con il pallone anziché puntare a rete. Solimeno è riapparso solo per una ventina di minuti per cui non è giudicabile. Poi esiste il problema Marino, costantemente alla prese con guai ai tendini e ai muscoli. Un attaccante spietato e massiccio in area di rigore potrebbe rappresentare il braccio armato di questa Triestina. Maurizio Costantini, l'ex capitano che ha sostenuto dieci

anni di battaglie con la maglia alabardata, ha assistito al derby dalla tribuna con un velo di malinconia. Il suo destino è ancora incerto. Il difensore aspetta una chiamata da parte della società. Una chiamata che non arriva. «Sentirsi esclusi e vedere i compagni in campo è una sensazione bruttissima». Sull'aspetto tecnico della partita Costantini non vuole invece sbilanciarsi. «Difficile dare un giudizio da fuori...», dice sfoggiando tutta la sua arte diplomatica. «Peccato per quell'espulsione, altrimenti avremmo potuto vedere un altro incontro. La Triestina nell'arco delle due partite meritava di più, ma l'Udinese è stata abile a sfruttare al meglio le occasioni». Maurizio da quindici giorni ha ripreso ad allenarsi con gli alabardati a Basovizza. Fisico asciutto, aspetto sempre giovanile sembra un ragazzo tra i ragazzi della «Primavera», con cui svolge gli esercizi ginnici. Entro la settimana spera di incontrare il presidente De Rù per avere lumi sul suo futuro. «Finora non è stato messo alcun comunicato ufficiale circa la mia posizione. Si sono dette cose sbagliate sul mio conto: non faccio problemi né di soldi né di impiego. Ho sempre rispettato le persone ma l'anno scorso qualcuno non ha fatto lo stesso con me». Il suo contratto è scaduto e momentaneamente si trova a spasso. «Il direttore sportivo Salerno mi ha assicurato che la società mi darà una mano per trovarmi una sistemazione, lo però ho ormai messo radici in questa città. Ho la mia famiglia, i miei interessi e tanti ricordi belli e brutti. Non vorrei allontanarmi, ma se non avessi alternative sarei disposto anche ad emigrare al Sud e a ricominciare quasi daccapo. Ho ancora una gran voglia di giocare, non è venuto il momento di smettere. A fine carriera mi piacerebbe trovare un posto nell'ambiente calcistico». Costantini, intanto, attende una chiamata.

DILETTANTI

Coppa Italia e Regione
Risultati del primo turno

Si sono giocate domenica le partite del primo turno della Coppa Italia riservata alle squadre di Eccellenza e Promozione. Questi i risultati del primo turno. Coppa Italia: Pro Fiumicello-San Giovanni 2-2, San Sergio-Cormonese 1-2, Ronchi-Portuale 7-0, Fortitudo-Itala S. M. 0-4, Arsenale-Gemonese 0-3, Aquileia-Gradese 0-0, Lucinico-Pro Cervignano 2-1, Cordonese-Fontanafredda 1-3, Juniors-Porcia 2-3, Pro Aviano-Sacilese 2-4, Spilimbergo-Maniago 2-1, Sanvitese-Tamai 4-2.

Coppa Regione - Girone C.

Talmasson - Flambro 0-0; Castionese-Rivignano 0-2; Lavarlanese-Poz-

zuolo 0-3; S. M. Lestizza-Trivignano 1-6; Terzo-Villa Vicentina 2-0; Santa Maria-San Vito 1-2; Strassoldo-Bagnaria 0-1; Torviscosa-Maronesse 2-1; Futura-Porpetto 1-3; Pocenica-Lignano 0-1; Mortelegiano-Bertolo 1-0; Teor-Romanz 2-1. Girone D: Pro Farra-Mossa 3-1; San Lorenzo-Piedimonte 0-0; Pro Romans-Medea 2-0; Villess-Maritano 2-1; Poggio-Staranzano 1-5; Fogliano-Audaz 1-1; Begliano-Isonzo Turriaco 1-1; Fossalon-Fincantieri 3-1. Girone E: Gaja-Edile 2-4; Campanelle-Don Bosco 1-0; Lelio Team-Chiarbola 0-12; Stock-Vesna 0-8; Olimpia-Giarzole 3-0.

MEMORIAL HUSU

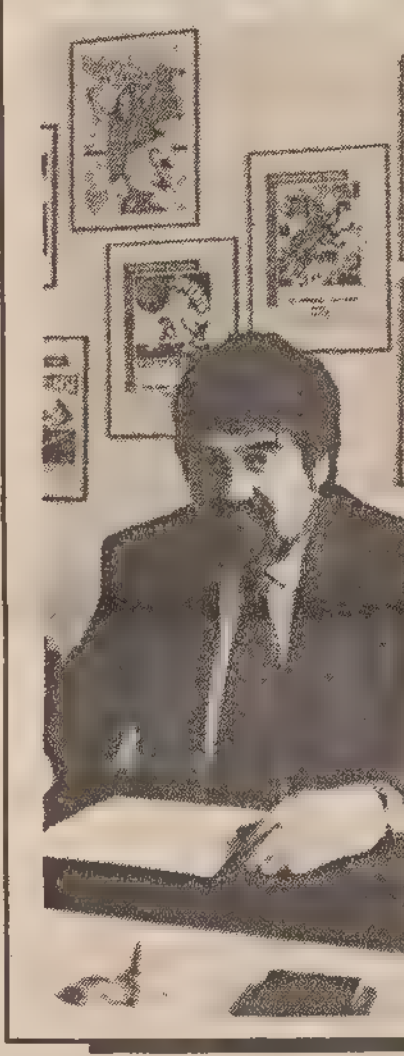
Le squadre dell'altipiano si affrontano a Prosecco

Secondo una tradizione ormai consolidata sull'altipiano carsico, la società di calcio Primorje di Prosecco vuole rinverdire e onorare il ricordo dei suoi atleti e dei suoi dirigenti prematuramente e tragicamente scomparsi organizzando una manifestazione agonistica all'inizio della stagione calcistica intitolata alla loro memoria. Così dopo aver degnamente ricordato le figure dei giocatori Puntari e Racc, quest'anno il sodalizio giallorosso ha indetto il «Memorial Brata Husu» in onore dei due fratelli periti in un incidente stradale. Otto le squadre iscritte al Torneo che avrà luogo separatamente (inizio alle ore 20.30) sul campo sportivo di Prosecco da oggi al 6 settembre. Partecipano

tutte le formazioni dell'altipiano, Primorje, Vesna, Zarja, Gaja, Primorje e Kras, più il San Marco di Sistiana e il Breg di San Dorligo della Valle. Il trofeo sarà conservato per una stagione dalla squadra vincente e assegnato definitivamente alla società che si aggiudicherà il torneo per tre volte, anche non consecutive. Questo il calendario della manifestazione: Oggi: Primorje-Primorje. Domani: Vesna-Kras. Giovedì: S. Marco Sistiana-Breg. Venerdì: Zarja-Gaja. A partire da lunedì le gare di semifinale, giovedì 5 settembre finale di consolazione con il terzo posto in palio e il giorno seguente conclusione del torneo con la disputa della finalissima.

COMITATO PROVINCIALE DELLA FEDERCAFCIO

Zudini s'è insediato al vertice



Dopo la ratifica delle nomine da parte del presidente della Figo Antonio Mattarese, il nuovo comitato provinciale di Trieste diviene operativo. Come previsto, a sostituire Franco Bloccari, il presidente del comitato regionale della Federcalcio, Diego Merol, su proposta del consigliere Luigi Giani e con il gradimento del presidente del settore giovanile e scolastico Enzo Fattori, ha chiamato al tavolo della presidenza Luciano Zudini (nella foto) che per tre anni aveva ricoperto l'incarico di addetto stampa in seno allo stesso comitato regionale. Luciano Zudini, collaboratore da tanti anni anche della redazione sportiva de «Il Piccolo», vanta una consolidata esperienza in campo calcistico e una conoscenza specifica del mondo dilettantistico cittadino, maturata nei periodi di attività agonistica, di dirigente di

società e infine giornalista. «L'impatto con questa nuova responsabilità» — ha affermato il presidente fresco di nomina — «non è stato traumatico, sia perché ho potuto seguire al fianco di Bloccari le ultime settimane del suo prezioso operato, che per l'ottimo assetto organizzativo del comitato impostato dallo stesso mio predecessore, nonché per la competenza e disponibilità dei componenti nei confronti miei e dei nuovi arrivati». «Per quanto concerne la situazione del calcio triestino — afferma Zudini — al momento posso solo confermare le enormi difficoltà che incontrano le società e chi è preposto all'organizzazione di campionati e tornei a causa della penuria e delle condizioni degli impianti sportivi cittadini. Oltre a Bloccari, anche il

segretario Marino Tamaro ed Enzo Pellegrini hanno concluso la loro collaborazione col comitato, per cui il primo impegno del neopresidente è stato quello di coprire i vuoti dell'organico del comitato provinciale, che risulta così composto: Luciano Zudini, presidente; Sergio Cherubini, segretario; Roberto Battilana, Franco Gallesi, Ernesto Gasparini, Fabio Giacomini, Corrado Penzo, Antonio Politi, Rinaldo Vidale e Sergio Zancola, componenti. Confermati Roberto Gruden e Luciano Giacomini, rispettivamente giudice sportivo e sostituto. Il settore giovanile e scolastico ha, infine, designato nel prof. Enzo Leboni il delegato per i Centri di avviamento allo sport e nelle professoresse Giraldi e Kabilika i delegati calcio-sociale per la provincia di Trieste.

IPPICA / LA RIUNIONE DI MONTEBELLO

La zampata di Neuilly

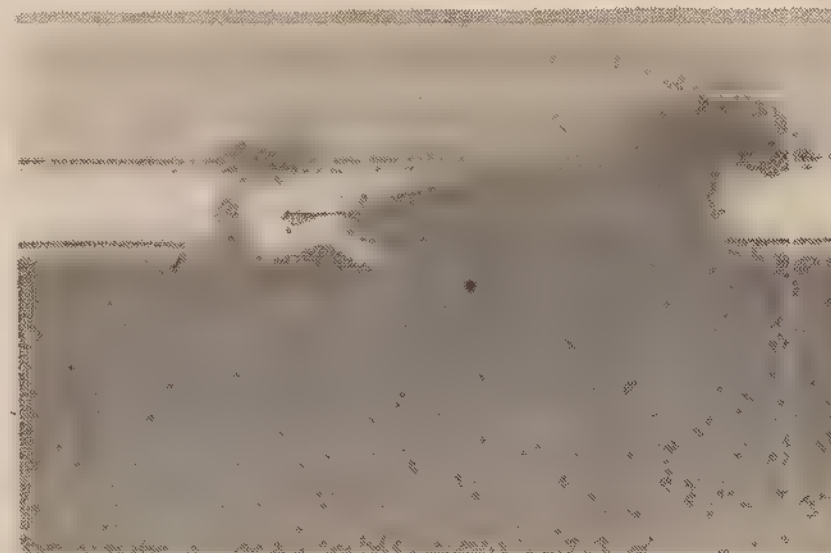
Dietro, Neutralità deve accontentarsi di piegare Nereo San

Servizio di
Mario Germani

Chi non ricorda Guadix, il biondo corsiero di «nonno» Umberto Gobbo? Anche se al padre assomiglia poco, perché si presenta con un mantello baio oscuro, Neuilly è appunto erede diretto del sauro interprete di tante belle corse a Montebello, forse con un tantino di grinta in più rispetto al genitore, ma pure sempre un corridore generoso e dalla buona tempra.

Neuilly è stato il dominatore assoluto del confronto centrale riservato ai 3 anni, improvvisamente con sicurezza da Massimiliano Monte che ha sostituito Corelli rimasto... appiedato ai box. Il suo successo non è stato mai messo in forse, anche se Nereo San, andato all'attacco a metà corsa, hanno cercato di creargli qualche fastidio senza però preoccuparlo eccessivamente.

Probabilmente un pericolo serio Neuilly l'avrebbe potuto correre nel caso Neutralità, che si è impegnata con estrema determinazione e alla fine ha concluso alle spalle del vincitore. Impeccabile Neuilly dunque, coriacea e in forma, ma anche poco fortunata, Neutralità. E gli altri come sono andati? Nereo San ha corso bene, confermando quella dote precippa che soltanto per cause contingenti gli era venuta meno al debutto triestino, la regolarità. Colarich lo ha impegnato in posizione



E' fatta per Neuilly che vince in solitudine

d'attacco nella seconda parte della corsa, e il figlio di Lanson lo ha assecondato bravamente mollando soltanto un tantino negli ultimi metri preda delle grinfie dell'irriducibile Neutralità. Comunque per Nereo San è venuto il nuovo record, 1.19,6, e in ciò ha trovato un buon imitatore in News di Jesolo che ha segnato lo stesso ragguaglio al termine di una corsa improntata all'insegna del massimo risultato con il minimo sforzo. News di Jesolo ha tentato soltanto in partenza, ma, respinto da Neuilly, si è adeguato nella sua scia e l'ha mantenuta fino a che gli è stato possibile pagando, ma soltanto pochi... spiccioli, il salto di categoria. Noemy Top e Norberta Ec, che pur sono femmine simpatiche e frizzanti, si sono imbatute in un quartetto troppo forte, e all'epilogo hanno concluso abbondantemente staccate. Uno dei motivi più attesi del convegno era rappresentato dalla rinviata fra i due interessanti puledri Orione Gan e Odd di Jesolo, finiti nell'ordine nel precedente confronto.

lary ha preso presto vantaggio a prima vista incombibile fra i velocisti della minima categoria, ma al mezzo giro finale ha accorciato l'azione facile preda dell'aitante Indego che poi si isolava in un buon 1.20,8. Falloso Lefteri Pro, sulla curva finale mentre cercava di avanzare al seguito di Indego, era Edredone Rl a «pizzicare» nel finale lary e a conquistare la piazza d'onore.

Con Odd di Jesolo, Lachesi Ok e Indego, Schipani rompeva la... monotona serie delle doppiette, facendo una volta tanto tris e andando a quota 43 come numero di vittorie stagionali. Bene Marchesina fra i 4 anni. Parilla veloce, la femmina di Toni Di Fronzo ha mantenuto cadenza vivace lungo i due e passa chilometri, e alla fine si è largamente imposta in un significativo 1.21,2. Dietro all'erede di Ghenderò, Milan Sir non ha perso un colpo ed è approdato a significativa piazza d'onore.

Nella riserva Totip, una breve incertezza nella prima fase non impediva al penalizzato Gianni Giu di far valere il suo passo alla fugitiva Leamara che in disparte sotto le bordate del cavallo di Mariano Belladonna. Luana di Casel, anch'essa divagante al via, e Darko, completavano un ordine d'arrivo dei più logici. Tanto di cappello a Esax che nell'episodio dei «gentilmen» a fine convegno ha tirato fuori una prestazione con i fiocchi. L'erede di Waymaker, dopo esser partito a bomba, ha mantenuto cadenza sostenuta e ha fatto il vuoto in un edificante 1.18,9, miglior ragguaglio assoluto del convegno.

TENNIS / MEMORIAL MAROCCHI

Elia e Panada glorie locali

Il torneo, vinto da Panfilo, rientra ormai tra i dieci migliori d'Italia



Enrico Panfilo alza il trofeo conquistato vincendo il Memorial Marocchi patrocinato dal nostro giornale

Enrico Panfilo, laziale ventiquattrenne, ha scritto il proprio nome nell'albo d'oro del «Memorial Giovanni Marocchi» dopo quelli di Francesco Pisilli (1989) e Fabio Di Mauro (1990). L'edizione del torneo appena conclusa è stata sicuramente quella più interessante e, soprattutto, quella che ha allineato alla partenza un lotto di atleti tale da far rientrare la kermesse organizzata dal Tennis club triestino nelle dieci più importanti d'Italia. Basti pensare che all'edizione di quest'anno hanno preso parte ben 34 giocatori! Fra i quali c'erano ben 7 B1 e 13 B2 (contro i 4 B1, 5 B2 e 18 totali dell'anno scorso) per capire che il torneo ha fatto un notevolissimo passo avanti. Grosso merito di questo successo va sicuramente all'intero comitato organizzativo, ma soprattutto al direttore del torneo, Ubaldo Lai, che già in aprile, nel periodo del campionato a squadre di se-

rie B, ha cominciato a contattare i giocatori più quotati della «cadetteria». All'ottimistica del torneo hanno collaborato lo sponsor Nuova Omin Marine Service, «Il Piccolo», la grande ospitalità offerta dall'hotel San Giusto (alcuni ragazzi, pur eliminati sono rimasti ancora qualche giorno nella nostra città), il giudice arbitro Sergio Mirabile, ben coadiuvato dall'assistente Lombardi e dal giudice di sedia Riontino e Martinielli e l'accordatore ufficiale del torneo Godina Sport. Nel corso del torneo si sono ben comportati due giocatori tessarati per il sodalizio di Padriciano: il triestino Mauro Elia e il veneto Luca Panada. Elia (B4) al secondo turno si è preso il lusso di sconfiggere il quotato B2 siciliano Francesco Falsaperma al termine di un incontro tiratissimo ed estremamente emozionante prima di arrendersi in tre set al B1 Pietro Angelini; Panada (B3) invece è

uscito dal torneo per mano di Panfilo (6-3, 5-7, 6-3 il risultato finale in favore del giocatore laziale) dopo aver dato l'impressione per lunghi tratti di poter ottenere il risultato a sensazione. Le due grosse delusioni del torneo sono state, senza dubbio, Massimiliano Botta che, accreditato della testa di serie n. 1, è stato eliminato a sorpresa nel quarti di finale da Andrea Mantegazza (compagno di doppio nel campionato a squadre visto che entrambi giocano con il Ct Vicenza) apparendo, nel corso del match, piuttosto svogliato, e Paolo Bardessa (B2) che pur avendo ottenuto nel corso della stagione ottimi risultati (vittoria in un torneo e semifinale a Bozano la settimana prima del Tct) ha racimolato nel secondo turno solo tre game contro il B3 Ronny Capra.

Da segnalare, durante tutta la settimana, la grande affluenza di pubblico che ha sempre fornito un'ottima cornice agli incontri. Considerando i passi avanti fatti dalla manifestazione da un anno all'altro sarebbe bello vedere in un futuro non tanto lontano anche un torneo di pari livello femminile. Intanto le iscrizioni alla Scuola addestramento tennis del Tennis Club Triestino si aprono il 3 settembre. Da quest'anno sarà garantito ai ragazzi frequentanti la scuola un servizio di pullmino da piazza Oberdan. La scuola, diretta dal maestro Massimo Stein, che si avvale della collaborazione di Gabrio Azzopardo, Fulvio Dell Compagni e del preparatore atletico Pasquale Prestinenzzi, prevede corsi per principianti (dal 7 al 9 anni) e corsi di perfezionamento (fino ai 13 anni). Le lezioni inizieranno il 23 settembre; per iscrizioni e informazioni si può telefonare al 226179 dalle 11 alle 13 o dalle 16 alle 18.

Piero Tononi

ATLETICA
Raduno
a Tarvisio

L'atletica in attesa delle prossime gare si ritrova a Tarvisio per un raduno tecnico che coinvolge gli appartenenti al Club Italia regionale e nazionale. Sono presenti anche le atleti del centro di specializzazione, Istituto regionale per la valorizzazione delle forze emergenti. Degli atleti triestini fanno parte del club nazionale Davide Bressan (Act, salto con l'asta), Marco Corsi (Marathon, salto in lungo), Edoardo Scochi (Fincantieri, giavellotto), e Margaret Macchiusi (Cus, ostacoli). Rientrano nel club regionale Giovanni Righi (Act, martello), Gabriella Gregori (Marathon, ostacoli), Stefano Padellaro (Olimpic, mezzofondo), Diego Novic (S. Giacomo, siepi), Lara Zullian ed Elena Machi (Act, mezzofondo), Marina Raccar (Act, lungo), Arianna Zivez (Edera, lungo), Diego Cafagna, David Daris e Barbara Visniveco (Act, marcia). Rientrano infine nel centro di specializzazione Francesca Bradamante (Cus, alto) ed Elena Verzegnassi (Cus, marcia). Dello staff tecnico farà parte anche Giuseppe Nicolazzi, specialista della marcia. Il raduno di Tarvisio è orientato sugli aspetti più tecnici delle specialità lasciando in secondo piano il volume del lavoro. Gli atleti soggetti a sforzi più lunghi subiscono anche controlli scientifici tendenti a stabilire il consumo dell'ossigeno dopo un certo sforzo. k.b.

ATLETICA



MONDIALI / DELUDENTE PROVA DI ANTIBO NELLA GARA DEI DIECIMILA

Irresistibili le lepri africane

Il keniano Tanui batte allo sprint il connazionale Chelimo, terzo il marocchino Skah

MONDIALI / 3.a GIORNATA
Triplo: grande Harrison
Brunet sesta nei 3000


Risultati delle finali della terza giornata:
3.000 metri donne:
 1) Tatjana Dorovskikh, (Urss), 8'35"82; 2) Elena Romanova, (Urss), 8'36"06; 3) Susan Sirma, (Kenia), 8'39"41; 4) Ppavi Tikkanen, (Finlandia), 8'41"30; 5) Mmargareta Keszeg, (Romania), 8'42"02; 6) Roberta Brunet, (Italia), 8'42"64.

800 metri donne:
 1) Liliia Nnurdinova, (Urss), 1'57"50; 2) Ana Quirot, (Cuba), 1'57"55; 3) Eella Kkavacs, (Romania), 1'57"58; 4) Mmria Mmuola, (Mozambico), 1'57"53; 5) Letitia Vriesde, (Suriname), 1'58"25; 6) Christine Wachtel, (Germania), 1'58"30; 7) Aann Williams, (G.B.), 2'01"01; 8) Svetlana Masterkova, (Urss), 2'02"92.

Salto triplo maschile:
 1) Kenny Harrison, (Usa), 17,78 m; 2) Leonid Voloshin, (Urss), 17,75; 3) Mike Conley, (Usa), 17,62; 4)

Vasily Sokov, (Urss), 17,28; 5) Tord Henriksson, (Svezia), 17,12; 6) Brian Wellman, (Bermuda), 16,98; 7) Yoelvis Quesada, (Cuba), 16,94; 8) Georges Sainte-Rose, (Francia), 16,92.

Giavellotto uomini: 1) Kimmo Kinnunen (Fin) m 90,82; 2) Seppo Raty (Fin) 88,12; 3) Vladimir Sasimovich (Urs) 87,08; 4) Gavin Lovegrove (Nzl) 84,24; 5) Mick Hill (Gbr) 84,12; 6) Sigurdur Einarrson (Isl) 83,46; 7) Dag Wennlund (Sve) 81,14; 8) Patrik Boden (Sve) 78,58.

10.000 m uomini: 1) Moses Tanui (Ken) 27:38.74; 2) Richard Chelimo (Ken) 27:39.41; 3) Khalid Skah (Mar) 27:41.74; 4) Thomas Osano (Ken) 27:53.66; 5) Richard Nururkan (Gbr) 27:57.14; 6) Aloys Nizigama (Bur) 28:03.03; 7) Mathias Ntawulikura (Rwa) 28:10.38; 8) Hammou Bou-tayeb (Mar) 28:12.77.

Servizio di Gianni Capitani

TOKYO — Doveva vincere un siciliano d'Africa, Salvatore Antibo. Ha vinto invece un keniano di Franciacorta, Moses Tanui. Ha avuto il titolo mondiale dei 10.000 in volata davanti al suo connazionale Richard Chelimo, ma con molti metri sul marocchino Khalid Skah. Salvatore Antibo è finito ultimo, bianco come un cerchio. Prima di riguadagnare rapidamente, quasi clandestinamente, l'albergo, inseguito da mezzo mondo, ha buttato là alcune frasi, che non hanno aiutato a capire. «Ho una malattia grave, che viene e che va — ha detto con fare concitato — e che oggi si è ripresentata. Se i medici non riescono a guarirmi non arrivo a Barcellona». Hanno raccontato persone che gli sono vicine di averlo visto piangere, vanamente consolato da Rosanna Munerotto. Lo avrebbero sentito mormorare: «Ma non avete capito che la mia carriera è finita?». Stasera è comunque finito il mondiale di Antibo che, salvo sorprese, non parteciperà ai 5000. E' la Franciacorta una zona del bresciano, tra la città della Leona e il lago d'Isèo. Ci sono colline verdi che al sergente dell'esercito keniano (ma non ha mai indossato altro che tute sportive) ricordano qualche angolo della Rift Valley. Glielo ricordano così bene che il 26enne Tanui ci si è stabilito in un appartamento che abita durante la stagione dell'atletica insieme ai connazionali Nyamu e Masai, facendo parte dell'International Runner Team del prof. Gabriele Rota (un cardiologo e medico sportivo che gestisce un grosso centro specializzato non solo per sportivi professionisti, e che è sponsorizzato dalla Telemarket, presente anche a Brescia nel basket e a Rimini nel baseball). Il resto della famiglia, una moglie e due figli, appartengono alla tribù dei Nandi, è rimasto in Kenya ad Eldoret, dove serenamente attende notizie e soldi da lui, dalle sue vittorie. E di soldi ne sono arrivati già tanti, sono serviti a comprare una fattoria ed a fornirli di macchinari e attrezzature di avanguardia. Il futuro è assicurato ma adesso diventerà ancor più roseo. «Ora — esclama il prof. Rota, pregustando la rivincita — anche gli organizzatori si accorgeranno che è forte e se lo contenderanno. Finalmente non dovrò più dargli i soldi per le trasferte». Tanui deve molto a questo medico — che in passato ha avuto atleti quali il ciclista tedesco Gregor Braun, e ha portato alla maratona Gianni Poli — il quale lo segue da due anni, dopo avergli guarito con la mesoterapia il ginocchio destro che nelle stagioni '88 e '89 gli aveva impedito di



Accoppiata keniana sul traguardo del 10 mila metri con Moses Tanui che precede il connazionale Richard Chelimo.

farsi valere. Con Rosa, Tanui ha preparato accuratamente anche la gara della sua vita. La tattica prevedeva quanto è puntualmente accaduto. Chelimo che risiede a Londra e ha un manager inglese, ma è, come tutti i keniani, amico di Tanui, e più di lui ha anni per vincere essendo 19enne, sarebbe andato avanti nella prima parte della gara. Moses lo avrebbe raggiunto nella seconda e — se tutto fosse andato bene — si sarebbero giocati la vittoria in volata. Era la tattica migliore per stroncare gli avversari più temuti, Antibo e Skah. La strategia ha avuto un successo più largo del previsto perché il siciliano era inesistente — anche se è andato baldanzosamente a dettare il ritmo per i primi due giri — il marocchino, che faceva corsa su di lui, incapace di inventare una nuova e comune autonomia, è rimasto troppo a lungo staccato, così che il suo tentativo di rimonta si è rivelato tardivo e inconcludente. Per questi due motivi la corsa non ha mantenuto le promesse di spettacolarità: Chelimo ha tramortito la gara con una galoppata solitaria — bella per eleganza, morbidezza, facilità di passo — che, solo parzialmente è stata ravvivata nel finale dalle rincorse di Tanui e Skah, solo la prima coronata dal successo. Dopo l'azione dimostrativa di Antibo nei pri-

mi due giri di pista, Chelimo ha preso la testa, seguito da Tanui e da Skah. Il giovane corridore della tribù Kalenjin ha preso il largo tra il terzo e il quarto giro. Antibo e Skah sono rimasti perplessi, non hanno reagito, facendo la gioia di Tanui che è rimasto con loro (ed Osano, altro keniano che non aveva stretto patti perché non in grado di tenere il ritmo deciso) in attesa di scappare a sua volta. Chelimo doveva girare in 64"-65" e lo ha fatto con estrema regolarità nella prima parte della gara (è stato un orologio, ha poi riconosciuto il prof. Rota). Ai 5000 passati in 13'30"27, il battistrada contava 25 metri su Tanui, che aveva da poco cominciato la sua rincorsa e 50 su Antibo e Skah. La corsa era già decisa. Tanui ha agganciato Chelimo tra il 16° e il 17° giro, quando Antibo — svuotato di energie; rattrappito — scivolava indietro verso le ultime posizioni, mentre Skah, Osano e l'inglese di origine indiana Nerrurkar, galleggiavano a 50 metri. Skah, uomo portato ad agguati, si è accorto troppo tardi che le due prede gli erano sfuggite, erano fuori dal suo mirino. Ha tentato tuttavia di andarle a prendere, partendo a mille metri dal traguardo, con 70 secondi da recuperare. Ha guastato il suo tentativo di recupero di 16" l'altro statunitense Conley.

da vicino la volata in cui Tanui, a 30 metri dal traguardo, ha passato Chelimo. Uno spettacolo che Antibo, ultimo e lontano (ad 1'14" di distacco), lo sguardo velato dalla fatica, avrà sicuramente perso.

E' mancata la magia del record che aveva infiammato la serata festiva: quei fantastici uomini volanti. E' mancato il delirio della fatica nella finale dei 10.000. Tuttavia non ci si può lamentare di quel che ha offerto la terza giornata dei mondiali di atletica. Ci sono state varie storie, alcune tristi, come quella di Salvatore Antibo, altre liete. Triste è stata quella di Jackie Joyner Kersee che, dopo aver conquistato il titolo mondiale del salto in lungo, si è dovuta ritirare causa uno strappo muscolare alla coscia destra, durante la disputa dei 200 metri dell'epithalon. Anziché un secondo titolo, l'atleta ha avuto una dolorosa caduta ed il ritiro forzato. Ha comunque reagito bene alla disavventura, alla sua apparente drammaticità (è stata portata via in barella da efficienti rappresentanti del servizio sanitario). Come dice mio marito Bob, sono cose che capitano a chi fa sport, un infortunio non è la fine di una carriera.

Triste, e un po' patetica, anche la storia di Maria Mutola, un talento nato in Mozambico ma residente ad Eugene, Oregon. 19enne, ex calciatrice, ha fatto il primato africano e quello mondiale juniores negli 800 metri in 1'57"63. Piazzandosi quarta nella finale, ma con una gomitata ricevuta dalla romena Eella Kkavacs è stata banditescamente privata del bronzo. Il reclamo è stato respinto e la giovane è andata via piangendo dallo stadio. E' una bella storia invece quella di Kimmo Kinnunen, l'ennesimo finlandese espulso nel giavellotto (con 90,82 al primo lancio ha ammazzato subito la gara). Il nuovo campione del mondo è infatti il 23enne figlio di Jorma, primatista mondiale nel 1969 (con 92,70), medaglia d'argento nelle Olimpiadi messicane (1968) e fratello di Jarkko che, nel 1989, ha conquistato l'argento agli europei juniores. Bello è anche il sesto posto di Roberta Brunet nei 3000 dominati dalle sovietiche Dorovskikh e Romanova (dovanti alla keniana Sirma). E' il miglior risultato tricolore di oggi e il suo 8'42"64 il secondo tempo di sempre in Italia, dopo l'8'37"9 del primato nazionale di Agnese Possamai. Ma la storia più spettacolare della giornata è stata il concorso del salto triplo, in cui Kenny Harrison con 17,78 è andato a 20 centimetri dal mondiale di Banks, superando di soli tre centimetri il sovietico Voloshin e di 16" l'altro statunitense Conley.

MONDIALI / OGGI
Con Johnson-Fredericks
spettacolo sui duecento

Prima del riposo i mondiali offrono ben sette finali, ben 5 nelle corse. Forti della fantastica galoppata sui 100 metri azzardiamo un altro spettacolo indimenticabile sulla doppia distanza con un occhio sul primato mondiale che dal lontanissimo 1979 appartiene sempre al nostro Mennea con 19"72. Si può prevedere che il tempo di Mennea possa resistere avendo dalla sua l'altitudine di Città del Messico dove è stato ottenuto. Vista la spettacolare condizione di molti sprinter vale la pena di ricordare un po' di storia.

Burrell è stato eliminato sui 200 ma francamente non aveva molte possibilità che sono invece prerogative di Michael Johnson e del namibiano Fredericks, oltre ogni previsione sui 100 metri. Fredericks è uno che parte piano e le sue vittorie vengono decise negli ultimissimi metri. Sui 100 è andato vicino a una medaglia. Oggi avrà a disposizione 100 metri in più per agguantare chi gli sarà davanti. Altre sorprese dai quarti anche dal bulgaro Antonov (20"20) e dal recuperatore giovane sovietico Goremikhin (20"36), dato due anni fa per il nuovo Borzov. Nella mischia dovrebbe esserci a pieno titolo anche il brasiliano Da Silva.

Dai 200 uomini ai 400 donne dove l'attenzione viene polarizzata dalla francese (si fa per dire) Percec dalla corsa elegantissima e anche molto veloce. In verità le manca un po' di combattività per il finale derivante da una distribuzione delle forze non ancora perfetta. Da questo punto di vista vale di più la tedesca Grit Breuer, campionessa europea ma quest'anno con i riscontri cronometrici di minor valore. Molto aperto il campo delle pretendenti alle altre medaglie. La spagnola Meyers, la sovietica Bryzghina e forse anche la colombiana Restrepo, scoperta dei recenti panamericani. Sui 400 ostacoli uomini si correrà per il mondiale. A disporre delle armi migliori dovrebbe essere Matete dello Zambia, autore di uno splendido 47"10 a Zurigo ma ieri sconfitto in semifi-

nale da un Akabusi in netta ripresa. Matete come molti africani non dispone di una tecnica sublime. Spesso si trova male sugli ultimi ostacoli. Dispone però di una grandissima resistenza alla velocità e nonostante qualche passaggio goffo si mangia tutti sulle ultime due barriere. Le due semifinali corse ieri hanno in complesso deluso. Per i 100 metri donne le concorrenti dovranno passare prima attraverso la semifinale ma tra le donne le sorprese sono in genere minori, essendo la concorrenza più ristretta. Si segnalano comunque già i tempi della Ottey (10"89) che partirà comunque favorita e della tedesca Krabbe autrice di un pregevole 10"91 che cancella di colpo i dubbi avuti su questa atleta durante la stagione in corso. Si tratterà di una corsa tra due autentiche bellezze. Impensabile pensare a un primato mondiale, ottenuto dalla molto discussa Griffith e del resto in condizioni di vento (non rilevato) decisamente fuorilegge. Il disco uomini si presenta in tono dimesso stando ai risultati delle qualificazioni. Per andare in finale sono bastati anche 62,32 m. Candidati alle medaglie almeno nove atleti. Collettivamente si può prevedere un successo tedesco anche se il primatista mondiale Schult naviga quasi in coda della lista dei finalisti.

Molto vasto il fronte sugli 800 metri uomini. Le due semifinali sono state deludenti e si sono svolte all'insegna del risparmio. Con tempi sui 1'45"-1'46" non si è capito chi ha più riserve per lo sprint finale in caso di ritmi decisamente più veloci. Il brasiliano Barbosa potrebbe rinverdire la gloria di Cruz ma molto forti appaiono anche i due keniani Konchellah ed Erenag, campione mondiale uscente il primo e olimpico il secondo. Si concluderà anche l'epithalon donne che vede per ora in testa la cinese Zhu. Grande sorpresa il terzo posto dell'algerina Aziz, ma la favorita rimane Sabine Braun della Germania.

Bruno Krizman

Coppa Italia 'Sedicesimi'

DQGI
 Atalanta-Padova
 (a Monza, ore 20.30)
DOMANI
 Udinese-Juventus
 (Friuli, ore 20.45)
 Sampdoria-Modena
 Bari-Assoli
 Napoli-Reggina
 Roma-Lucchese
 Fiorentina-Cesena
 Parma-Palermo
 Pisa-Foggia
 Taranto-Genoa
 Milan-Brescia
 Lecce-Verona
 Torino-Ancona
 Andria-Lazio
 Cremonese-Como
 Inter-Casertana
 (a Cesena)

Schedina

Totocalcio	
Barietta-Ancona	2
Casertana-Avellino	1
Como-Cagliari	X
Cosenza-Reggina	X
F. Andria-Bologna	X
Monza-Pisa	2
Palermo-Messina	1
Perugia-Cesena	2
Pescara-Brescia	1
Piacenza-Modena	X
Reggina-Taranto	X
Triestina-Udinese	X
Venezia-Lucchese	X

QUOTE:
 Al punti 13 L. 198.423.000
 Al punti 12 L. 4.306.000

Risultati Totip

1ª corsa: 1ª Majar Art	1
2ª Madrigale	
2ª corsa: 1ª Dodson	1
2ª Shawland Nancy	2
3ª corsa: 1ª Ideal Sharif	1
2ª Georgia Ck	
4ª corsa: 1ª Isant	2
2ª Elettrodo	x
5ª corsa: 1ª Iacoviz	x
2ª Endavour	1
6ª corsa: 1ª Lenz Rock	x
2ª Giubit	1

QUOTE:
 Al punti 12 L. 14.600.000
 Al punti 11 L. 680.000
 Al punti 10 L. 66.000

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

DAI RICERCATORI SVIZZERI UNA NOVITÀ

In farmacia si combatte la calvizie

BASILEA - Chi è afflitto dal problema della caduta dei capelli (in Italia circa 7 milioni) sembra abbia a portata di mano un'occasione, forse irripetibile. Dai laboratori di una società di Basilea giunge la notizia di una nuova scoperta. Ad un preparato a base di Nicoteni è stata associata una soluzione di 2 amminocidi (combinazione battezzata dal ricercatore con il nome di Crescina) che sembra in grado di favorire la fisiologia ricrescita dei capelli.

I test di efficacia del prodotto sono stati affidati al professor Ernst Fink del Therapy and Performance Research Institute di Erlangen, il quale, durante i test sperimentali, ha constatato che, in 4 mesi di applicazione, la media dei capelli contati in una zona tatuata del cuoio capelluto dei volontari, risultava di 451 capelli al primo giorno e di 570 alla fine del trattamento. La caduta dei capelli in oltre la metà dei casi si è arrestata, permettendo la ricrescita fisiologica nelle zone trattate. Unico inconveniente accertato: un leggero rossore della durata di circa un'ora sul punto di applicazione.

Il nuovo preparato frutto della ricerca svizzera, il cui nome commerciale è Labo Crex con Crescina, è in arrivo in qualche farmacia italiana.

CAMPAGNA PER LE FARMACIE IN ITALIA SPA

FLASH

Flushing Meadow Agassi già fuori

NEW YORK — Grande sorpresa nel primo turno degli Open Usa di tennis. André Agassi, testa di serie numero otto del tabellone, è stato eliminato dal connazionale Krickstein in due set. Eliminato anche il sovietico Cherkasov (n. 13) dallo svedese Svensson. Hanno perso al primo turno anche le italiane Silvia Farina, Francesca Romano e Linda Ferrando.

Rally «Mille Laghi»

Trionfo delle Lancia

HELSINKI — Trionfo delle Lancia nel Rally dei Mille Laghi che ha visto il successo di Kankunen-Pilironen davanti ad Auriol-Occelli, staccati di soli 56 secondi. Ordine di arrivo: 1. Kankunen-Pilironen (Lancia Delta Martini) 4h36'52"; 2. Auriol-Occelli (Lancia Delta Fina) a 2'07"; 3. Salonen-Silander (Mitsubishi Galant V4) a 2'24"; 4. Eriksson-Parmander (Mitsubishi Galant V4) a 2'24"; 5. Sainz-Moya (Toyota Celica G4) a 2'55"; 6. Makinen-Harjanne (Mazda 323 4WD) a 4'03"; 7. Jonsson-Backman (Toyota Celica G4) a 4'45"; 8. Vatanen-Berglund (Ford Sierra Cosworth 4x4) a 5'00".

Mondiale marche (dopo 7 gare): 1. Lancia 128; 2. Toyota 124; 3. Ford 32; 4. Mazda, Mitsubishi 28; 5. Subaru 20; 7. Nissan 12; 8. BMW 6; 9. Renault 4.

Mondiale piloti (dopo 9 gare): 1. Sainz (Spa Toyota) 123; 2. Kankunen (Fin, Lancia) 103; 3. Auriol (Fra L) 81; 4. Biasion (Ita L) 54; 5. Eriksson (Sve, Mitsubishi) 34.

Pugilato: Kalambay europeo torna a pensare al mondiale

PESARO — Patrizio «Sumbu» Kalambay, che sabato sera sul ring di Pesaro ha riconquistato il titolo europeo dei pesi medi costringendo all'abbandono l'inglese John Ashton all'inizio della settima ripresa, adesso punta al mondiale. Adesso, a 35 anni suonati, punta alla riconquista di quel titolo mondiale che — senza convincere — gli ha strappato lo statunitense Mike McCallum. Per approdare a questo traguardo — senza dubbio l'ultimo della sua lunga carriera di pugile — l'italo-zairiese dovrà superare l'ostacolo, che non pare insormontabile, del francese Seillier in un match che si disputerà prossimamente a Tolone.

Calcio: Stojkovic (Verona) squalificato per sei giornate
 MILANO — Squalifica per sei giornate effettive di gara a Stojkovic (Verona), per tre giornate a Bigliardi (Atalanta) e Alemanno (Napoli), per due giornate a Maldini (Milan) e una giornata a Martin Vazquez (Torino). Queste le principali decisioni del giudice sportivo per le partite di calcio disputate fra il 3 e il 23 agosto.

NUOTO / POSITIVO IL BILANCIO DEGLI EUROPEI

L'onda lunga dell'azzurro

Analisi di

Franco Del Campo

In una settimana che sembra aver sconvolto l'universo politico conosciuto, in cui si stanno ridisegnando i confini d'Europa e cadono miti di pietra e di bronzo, solo lo sport poteva reggere il confronto con un'audience straordinaria. E lo sport, che conserva alcune regole e principi al di là di ogni possibile rivoluzione, ha mantenuto fede al suo impegno di grande spettacolo mondiale. Anche il nuoto, con gli europei di Atene, ha rispettato le speranze della vigilia sia a livello mondiale sia a livello nazionale. Per la squadra azzurra erano campionesi difficili, carichi di responsabilità perché l'Italia, cresciuta enormemente in questi ultimi anni sul piano tecnico e dell'immagine, doveva confermare la nuova dimensione conquistata dopo gli europei di Bonn e i mondiali di Perth. Va detto, senza mezzi termini, che l'Italia che nuota ha mantenuto fede agli impegni presi. E' vero, non c'è stata quella pioggia di medaglie d'oro che aveva caratterizzato l'exploit di Bonn e di Perth, ma nel complesso il nuoto italiano sembra addirittura cresciuto e maturato. Sembra un paradosso, ma non è così.

Nel complesso l'Italia ha vinto un numero di medaglie maggiore (13 ad Atene contro le 12 di Bonn) che nelle precedenti edizioni, ha allargato il medagliere ai tuffi, alla pallanuoto femminile e al sincro, ha trovato nuovi protagonisti senza per questo

Una crescita
 equilibrata
 Ogni specialità
 sul podio

perdere quelli abituali. Dopo Bonn e Perth, nonostante i successi raccolti, serpeggiava una preoccupazione latente: cosa sarebbe rimasto del nuoto azzurro se Lambert e Battistelli avessero ceduto? Ad Atene si è visto che il nuoto azzurro esiste anche con un Lambert e Battistelli, per il momento, fuori combattimento. Si è assistito alla crescita prodigiosa di un Luca Sacchi, primo nei 400 misti e terzo nei 200 misti, che sembrava invece destinato a rimanere in eterno all'ombra di Battistelli, di una Cristina Sossi, due bronzi nei 400 e negli 800, che ormai nuota alla pari contro le più grandi nuotatrici europee, dei tuffi, della pallanuoto femminile, del sincro (tre bronzi nelle tre discipline), che conforta l'immagine di una crescita equilibrata della Fin in tutte le sue specialità.

Sono mancate, è vero, le medaglie della pallanuoto maschile, in fase di ristrutturazione sotto la guida del tecnico jugoslavo Rudich, ma i suoi programmi — ripete in continuazione lo stesso Rudich — sono per le Olimpiadi

di Barcellona; è mancato, ma per un soffio, l'oro di Lambert nei 200 stile libero, il record mondiale, però, è sempre suo, e rimane un'assicurazione per il futuro; è mancato soprattutto Battistelli, ma questo lo si era già intuito nel corso dell'intera stagione, compromessa da numerosi infortuni e malattie.

E infine, dietro le primissime linee, ci sono ancora degli atleti, come il triestino Braid, che premono per accedere — prima o poi — a un podio di livello internazionale. L'intera riflessione, se si esclude qualche amarezza legata ad eccessive speranze della vigilia, non può che avere una conclusione ottimistica, anche se qualche cosa, forse, va rivista nella conduzione tecnica della nazionale.

La pallanuoto dovrebbe avere senza dubbio più spazio per una preparazione collettiva tralasciata a favore di un campionato dilatato oltre misura e quasi indifferente agli impegni internazionali. Il nuoto, che come medaglie continua a fare la parte del leone, dovrebbe avere il coraggio di abbandonare, almeno in parte, la selezione all'americana per permettere una migliore preparazione specifica mirata all'impegno internazionale e non al conseguimento del semplice tempo limite, poi difficilmente ripetibile. Se sono rose fioriranno, si usa dire. Ma il giardino del nuoto italiano sembra già abbastanza rigoglioso; si tratta ora di non chiedere l'impossibile.

NUOTO / IL QUARTO POSTO DI BRAIDA

Ma era un'occasione d'argento

Ha sfogato la rabbia con un pugno sul tabellone

Un'occasione d'oro, anzi d'argento, gettata al vento. Marco Braid, arrivato quarto nel 200 farfalla agli Europei di Atene, all'arrivo, quando si è accorto dell'enorme occasione sprecata, ha dato un pugno sul tabellone elettronico per punire quel cronometro e soprattutto per punire se stesso.

Un gesto di rabbia, tanto inusuale nel compassato Braid quanto giustificato perché l'occasione persa è forse irripetibile. L'atleta rossoalabardato è arrivato ad Atene con il terzo tempo e almeno la medaglia di bronzo a disposizione; una situazione apparentemente ideale, ma che forse ha pesato negativamente sull'atleta triestino. Già nel recente passato, Braid ha dovuto superare l'ostacolo psicologico di ritrovarsi a livello nazionale nella condizione di favorito, preferendo quella più defilata dell'outsider che si afferma a sorpresa. La situazione ora si è ripetuta a livello internazionale in questa finale europea dei 200 farfalla in cui la responsabilità ha pesato oltre misura.

Certo Braid potrebbe consolarsi con una semplice osservazione che dimostra i suoi progressi: settimo due anni fa agli Europei di Bonn, quarto oggi ad Atene.

Ma si tratta di una consolazione che si frantuma di fronte ai tempi rilanciati dal tabellone luminoso e che lo condannano, con 2'01"53, al quarto posto mentre gli sarebbe bastato ripetere i tempi realizzati poco più di un mese fa ai campionati italiani assoluti di Pesaro (2'00"20 in batteria e 2'00"54 in finale) per conquistarsi una preziosissima medaglia d'argento.

Passato lo scoramento iniziale Braid ha ritrovato un filo d'ironia, e quindi di distacco, dicendo che «dopo il settimo posto a Bonn, e il quarto ad Atene, si può auspicare il primo posto agli Europei del '93...».

Ma battute (o promesse) a parte, si può avanzare qualche ipotesi sulle origini tecniche di questa parziale delusione. Si è trattato, innanzitutto, di una stagione assolutamente atipica con i Mondiali del 1989 disputati, in Australia, nel gennaio del 1990, con un calendario, quindi, pieno di rischi e di incognite. Braid ha retto bene tutti gli appuntamenti internazionali e nazionali, ma ha dovuto programmare la preparazione per riuscire a conquistarsi la convocazione in azzurro agli europei. E ha rispettato questo impegno nel modo più brillante realizzando agli Assoluti di

LO SCANDALO DOPO LA DENUNCIA DELLA DUMENIL LEBLE

Liquidazione di Borsa in forse

La magistratura civile e penale elvetica congela l'intricata situazione e blocca piazza Affari

TAR	630L	O	1850L
TRI	10200L	RAT	3900L
TRIP	5550L	STP	4280L
UNP	1100L	SIMP	2550
DNPR	1180L	STEF	4750L
CSB	902L	ZUC	10470L
AZA	775L	ZUCR	6730L
AZP	690	RE	16770L
AZR	770L	REDR	8070L
ANT	3671L	AT	3500
AO	10075L	AOP	950L
CCR	3980L	AT	14400L
GR	3150L	BF	38800L
NAT	13L	CI	2660L

MILANO — Seduta nervosa con scambi ridotti all'osso, prezzi cedenti e indice Mib in regresso dello 0,19 per cento. Così piazza Affari ha reagito alla notizia diffusa venerdì sera da una nota della Banque Dumenil Leblé Suisse in cui la controllata del gruppo Ceres-Cofide denunciava un tentativo di truffa ai suoi danni basato su un complicato giro di titoli e di operazioni di riporto. La vicenda, dai contorni ancora oscuri ma in cui sono coinvolti alcuni operatori di borsa, sembra aver fatto «sparire» titoli per 100 miliardi e rischia di far saltare l'imminente liquidazione borsistica di agosto. Qualche novità sul scandalo sembra arrivare dalla Svizzera, dove una denuncia esposta della Dumenil Leblé Suisse aveva ufficialmente aperto il caso venerdì scorso. Secondo quanto si apprende in ambienti vicini agli agenti di cambio della Borsa di Milano, il tribunale di prima istanza di Ginevra ha pronto un provvedimento di urgenza che di fatto congela la intricata situazione legata ai contratti di riporto accesi con la Dumenil Leblé Suisse. La decisione del giudice infatti intima a tutte le parti e alle banche coinvolte di non «disfarsi» dei titoli legati all'operazione se non

Seduta nervosa e con scambi ridotti all'osso a piazza Affari. L'indice Mib è in regresso dello 0,19 per cento. Mentre il tribunale di Ginevra sta procedendo al sequestro della documentazione riguardante il tentativo di aggirare la banca controllata dal gruppo De Benedetti, il presidente degli agenti di cambio Eraldo Gaffino ha invitato tutti a rispettare le leggi del mercato e a non scardinare le regole del gioco. «E' grave che la situazione pesi sul mercato e sulla sua credibilità».

consegnandoli alla Dumenil Leblé Suisse, e nello stesso tempo il provvedimento autorizza la stessa Dumenil Leblé a non procedere alla consegna dei titoli per le operazioni di spunta e liquidazione alla Borsa di Milano. Contestualmente a questa iniziativa il tribunale penale di Ginevra ha anche già predisposto il sequestro di documenti relativi ai fatti. I tempi della fase istruttoria tuttavia non si annunciano brevi. «E' una questione complessa e delicata — ha detto Jean Louis Crochet, il giudice della sezione penale incaricato dell'inchiesta — per ora stiamo cercando di definire cosa è successo. Siamo alla fase di studio e delle misure conservative, cioè il sequestro di documenti in svariate sedi in Svizzera. Dobbiamo riunirli tutti, vagliarli, analizzarli. Alcuni sono in

italiano e quindi bisognerà tradurli. Tutto ciò richiede tempo». Crochet insiste sulla complessità del dossier, legata anche al fatto che gli avvenimenti si sono verificati sia in Svizzera sia in Italia. «Per ora l'inchiesta è limitata alla Confederazione, ma — indica il giudice elvetico — non è escluso che si possano avere dei contatti con le autorità italiane in seguito». Assolutamente riserbo invece alla Dumenil Leblé. «C'è un'inchiesta penale in corso. Non possiamo entrare nel merito della vicenda», spiegano alla sede parigina della banca come pure alla filiale di Ginevra.

A questo punto la liquidazione sembra fortemente compromessa anche se tutto potrebbe risolversi all'ultimo minuto. Se infatti il comitato direttivo degli agenti di cambio ricevesse in tempo utile

tutto l'incartamento necessario a stabilire con esattezza l'entità delle diverse posizioni, potrebbe intervenire utilizzando per esempio il fondo di garanzia.

Un invito a considerare le regole del mercato, rispettando «al di là delle vicende giudiziarie» è stato rivolto oggi al gruppo De Benedetti da Giuseppe Gaffino, presidente del Consiglio nazionale degli ordini degli agenti di cambio, in relazione al caso. «A monte vi sono sicuramente problemi di riporto che non conosco, ma le regole della Borsa fanno sì che se vi è una truffa chi è obbligato nei riguardi del mercato di solito fa fronte e poi si rivale. Questa è una banca estera e non si può fare lo stesso ragionamento perché non è associata alla stanza di compensazione e quindi è come

se fosse un cliente privato. Allora — ha notato Gaffino — questo vuol dire che per tutti gli esteri che operano in Italia da oggi in poi non basterà che passino un compenso ad una banca italiana: dovranno mettere a disposizione irrevocabilmente i titoli, se non corriamo il rischio di bloccare tutta l'operatività del mercato. La grande sensibilità che De Benedetti ha sempre avuto nei riguardi del mercato dovrebbe spingerlo a fare anche questo tipo di considerazioni, che sono considerazioni di non ritorno: se si mettono in crisi le regole di funzionamento del mercato — ha avvertito Gaffino — si mette in crisi il mercato stesso.

«Non potendo entrare nel merito dell'operazione contestata — afferma — rilevo come sia particolarmente grave che la situazione che di fatto si è creata, faccia ricadere sul mercato e sulla sua credibilità giuridica oneri che dovrebbero attenersi alla sfera privata. Infatti — afferma Gaffino — tutti cercano di evitare di cadere preda di raggiri, ma nessuno dovrebbe pensare di far ricadere le proprie mancanze di controllo sul mercato: a meno che ciò non sia dovuto alla impossibilità di far fronte ai propri impegni».

STATI UNITI

Locomotiva disorientata

LOS ANGELES — Ce la farà l'America a lasciare la recessione e riprendere un ciclo ampio di espansione economica? Riuscirà ad arginare la competitività delle merci giapponesi? Potrà stare al passo nel quadriennio 1992/1996 con l'Europa del Mercato unico e una Germania sempre agguerrita? E la disoccupazione che nel mese di agosto è salita? E la bilancia dei pagamenti che seguita a segnare rosso? Ogni giorno, indistintamente, sulla stampa americana e in televisione, si dibatte e si discute sugli argomenti che quest'anno decideranno — in un modo o nell'altro — il destino degli americani e dei paesi occidentali che guardano alla locomotiva Usa in attesa di risposte precise. Ma a mano che il tempo trascorre, le domande della gente, gli interventi degli editorialisti più prestigiosi diventano sempre più pressanti, spostando il dibattito dai grandi temi ideali (la guerra contro Saddam, il crollo del comunismo, la fine della deterrenza nucleare) a quelli più spiccioli, di immediata rilevanza quotidiana, quei temi che faranno capire alla gente se il potere d'acquisto del dollaro e dei loro risparmi, nel prossimo quadriennio, si impenneranno o si ridurranno drammaticamente.

«Dove va l'America?». Sulla risposta a questa domanda, si è iniziata in Usa la battaglia politica per le primarie che dovrà decidere l'accoppiata vincente, democratici da una parte e repubblicani dall'altra, che tra un anno si scontreranno nella elezione definitiva presidenziale.

La vittoria di George Bush in campo repubblicano è data per scontata e i democratici arrancano alla ricerca di un loro leader rappresentativo. Mario Cuomo, già sindaco di New York, uomo di punta dell'area liberal-democratica statunitense, non ha ancora rotto gli indugi, ma i più giurano sulla sua defezione. E poiché gli Usa sono una nazione pragmatica, tuttora immersa in una recessione non del tutto conclusa, è chiaro a tutti, in America, che la battaglia — al di là degli uomini che ne rappresenteranno gli schieramenti — verrà condotta sul piano del programma concreto.

Sul futuro a breve termine della locomotiva Usa, il prof. Maurice Zeitlin, ordinario di storia contemporanea all'Istituto di studi strategici dell'Ucla (University Center of Los Angeles) intellettuale di punta dell'establishment californiano democratico e grande eletto della famiglia Kennedy è piuttosto scettico, addirittura pessimista.

«Non vedo sciarite, ma semplice fumisteria, demagogia a fini elettorali, da entrambe le parti» ci confessa nel suo studio privato a Santa Monica «in realtà, i tre nodi principali che stanno soffocando la ripresa economica in Usa non sono stati sciolti e non vedo nessuno che abbia la capacità di saper impostare un programma adeguato. «Intendiamoci, non voglio essere fazioso, non lo vedo né in campo democratico, né in campo repubblicano. Sono finiti gli anni "facili", dove per "facile" intendo le battaglie che poggiavano su elementi ideali che pescavano nella sentimentalità, e mi riferisco alle battaglie contro la guerra nel Vietnam, alle battaglie per i diritti civili, a quelle contro il muro di Berlino, a quelle per l'autodeterminazione dell'Europa orientale contro il totalitarismo comunista. Oggi, i conti si fanno con la matita alla mano e i Tre Grandi Problemi americani sono — almeno sulla carta — irrisolvibili: Competitività, Solidità del sistema finanziario delle banche, Bilancia dei pagamenti».

In California, il più popoloso e ricco Stato dell'Unione, la crisi si avverte. I profitti delle industrie operanti nella celeberrima Silicon Valley sono scesi nell'ultimo quinquennio del 32%, le esportazioni agricole verso paesi asiatici diminuite del 22%, le attività immobiliari ridotte come investimento in conseguenza della compressione finanziaria dovuta al fallimento di migliaia di Casse di risparmio.

L'enorme mano d'opera bassissimo prezzo (in maggioranza immigrazione clandestina proveniente da Perù, Colombia, Salvador e dal Cile) ha attutito molto la recessione, ma tutti gli economisti sono concordi nel sostenere che si tratta di palliativi; rispetto alle previsioni, infatti, il prodotto interno lordo aumenterà (se tutto va bene) nel 1992 dell'1,5% in meno delle previsioni fatte nel 1990.

Rudolf Lewis, analista della Shearman Lehman — una delle più prestigiose società di brokeraggio degli Usa — è invece cautamente ottimista.

«Abbiamo retto benissimo al paradosso della storia» spiega sorridendo «l'erello del comunismo, tanto vagheggiato e atteso, è arrivato all'improvviso, e ci ha colti impreparati. Essendo noi dei giganti, e quindi con una struttura macroeconomica rigida, abbiamo impiegato un po' per riassettarci. Non dimentichiamo che nel solo 1990 c'è stata in Usa una riconversione di capitali nell'ordine di 500 miliardi di dollari (circa 700 mila miliardi di lire italiane) che dall'industria degli armamenti pesanti e missilistica è passata ad altri settori. Sempre per rimanere nel paradosso, per una economia come quella italiana, dove il sommerso crea ricchezza, è molto più facile modificare il proprio assetto, per noi no. La storia insegna che più d'un impero è crollato quando è scomparso dalla scena il suo nemico, il suo contraltare. In realtà ci stiamo muovendo, a passi cauti e lenti e non è vano ottimismo prevedere per il 1993 l'inizio di un ciclo lungo di espansione che trascinerà appresso anche l'Europa».

Wall Street sembra dar ragione a Lewis, perché l'indice è in costante tendenza al rialzo e le previsioni lo danno in aumento per tutto il prossimo anno. Ma l'Ibm ha licenziato migliaia di addetti, la Pan Am è fallita, il governo centrale di Washington è dovuto intervenire con iniezioni di migliaia di miliardi per tamponare le falle del sistema bancario, e la fiducia della gente accenna a qualche scricchiolio.

«Non bisogna dimenticare poi — sottolinea il prof. Zeitlin — che pur essendo la nazione guida, abbiamo una struttura istituzionale simile a quella del terzo mondo, e questo fatto incide molto sullo standard della qualità della vita. Sarebbe ora che i nostri centri universitari ritornassero a essere ciò che erano un tempo. Tanto per fare un esempio, mio figlio invece che mandarlo a Harvard l'ho convinto ad andare a studiare Economia alla Bocconi a Milano: è più stimolante».

In effetti, gli studi statistici aggiornati rilevano che gli americani — se paragonati a italiani, francesi o tedeschi — sono alquanto ignoranti. «Un campione di 57.000 studenti universitari, l'84% ritiene che la Spagna confini con l'Italia «perché le lingue si assomigliano», il 74% crede che «Firenze stia sulle Alpi» e il 93% non crede che in Italia sia possibile acquistare in un negozio un dischetto per computer.

Ma qualcosa comincia a cambiare. Il dopoguerra ha immerso gli Usa in un'atmosfera post-utopica, si sta diffondendo sempre di più il recupero antropologico del concetto di famiglia, a poco a poco si sta riscoprendo un senso di solidarietà sociale che gli anni '80 sembravano aver inghiottito. Persino Hollywood — vero termometro della volontà collettiva nazionale — se ne è accorta.

«E' vero, siamo una società in crisi» conferma l'intramontabile Kirk Douglas, decano della Motion Picture Academy «ma ci stiamo riprendendo; stiamo lavorando per ritessere quella tela di grandi valori morali ed etici che hanno fatto degli Usa un grande paese. Presto, molto presto, l'America — come diceva Walt Whitman — s'alzerà in piedi e riderà a danzare una danza di benessere».

limento di migliaia di Casse di risparmio. L'enorme mano d'opera bassissimo prezzo (in maggioranza immigrazione clandestina proveniente da Perù, Colombia, Salvador e dal Cile) ha attutito molto la recessione, ma tutti gli economisti sono concordi nel sostenere che si tratta di palliativi; rispetto alle previsioni, infatti, il prodotto interno lordo aumenterà (se tutto va bene) nel 1992 dell'1,5% in meno delle previsioni fatte nel 1990.

Rudolf Lewis, analista della Shearman Lehman — una delle più prestigiose società di brokeraggio degli Usa — è invece cautamente ottimista.

«Abbiamo retto benissimo al paradosso della storia» spiega sorridendo «l'erello del comunismo, tanto vagheggiato e atteso, è arrivato all'improvviso, e ci ha colti impreparati. Essendo noi dei giganti, e quindi con una struttura macroeconomica rigida, abbiamo impiegato un po' per riassettarci. Non dimentichiamo che nel solo 1990 c'è stata in Usa una riconversione di capitali nell'ordine di 500 miliardi di dollari (circa 700 mila miliardi di lire italiane) che dall'industria degli armamenti pesanti e missilistica è passata ad altri settori. Sempre per rimanere nel paradosso, per una economia come quella italiana, dove il sommerso crea ricchezza, è molto più facile modificare il proprio assetto, per noi no. La storia insegna che più d'un impero è crollato quando è scomparso dalla scena il suo nemico, il suo contraltare. In realtà ci stiamo muovendo, a passi cauti e lenti e non è vano ottimismo prevedere per il 1993 l'inizio di un ciclo lungo di espansione che trascinerà appresso anche l'Europa».

Wall Street sembra dar ragione a Lewis, perché l'indice è in costante tendenza al rialzo e le previsioni lo danno in aumento per tutto il prossimo anno. Ma l'Ibm ha licenziato migliaia di addetti, la Pan Am è fallita, il governo centrale di Washington è dovuto intervenire con iniezioni di migliaia di miliardi per tamponare le falle del sistema bancario, e la fiducia della gente accenna a qualche scricchiolio.

«Non bisogna dimenticare poi — sottolinea il prof. Zeitlin — che pur essendo la nazione guida, abbiamo una struttura istituzionale simile a quella del terzo mondo, e questo fatto incide molto sullo standard della qualità della vita. Sarebbe ora che i nostri centri universitari ritornassero a essere ciò che erano un tempo. Tanto per fare un esempio, mio figlio invece che mandarlo a Harvard l'ho convinto ad andare a studiare Economia alla Bocconi a Milano: è più stimolante».

In effetti, gli studi statistici aggiornati rilevano che gli americani — se paragonati a italiani, francesi o tedeschi — sono alquanto ignoranti. «Un campione di 57.000 studenti universitari, l'84% ritiene che la Spagna confini con l'Italia «perché le lingue si assomigliano», il 74% crede che «Firenze stia sulle Alpi» e il 93% non crede che in Italia sia possibile acquistare in un negozio un dischetto per computer.

Ma qualcosa comincia a cambiare. Il dopoguerra ha immerso gli Usa in un'atmosfera post-utopica, si sta diffondendo sempre di più il recupero antropologico del concetto di famiglia, a poco a poco si sta riscoprendo un senso di solidarietà sociale che gli anni '80 sembravano aver inghiottito. Persino Hollywood — vero termometro della volontà collettiva nazionale — se ne è accorta.

«E' vero, siamo una società in crisi» conferma l'intramontabile Kirk Douglas, decano della Motion Picture Academy «ma ci stiamo riprendendo; stiamo lavorando per ritessere quella tela di grandi valori morali ed etici che hanno fatto degli Usa un grande paese. Presto, molto presto, l'America — come diceva Walt Whitman — s'alzerà in piedi e riderà a danzare una danza di benessere».

Sergio Di Cori (segue)

A LUGLIO UN SALDO NEGATIVO DI 969 MILIARDI

Valute, a rotoli la bilancia dei pagamenti

Un anno fa nello stesso mese era in attivo di 1.940 miliardi - Particolarmente limitato l'apporto di capitali esteri

ROMA — Continua, lento ma inesorabile, il peggioramento della nostra bilancia dei pagamenti valutaria. A luglio, secondo i dati provvisori diffusi ieri dall'Ufficio Italiano dei Cambi, si è registrato un saldo negativo di 969 miliardi di lire, contro il passivo di 135 miliardi del mese precedente e, soprattutto, l'attivo di 1.940 miliardi di un anno fa. Un risultato che ridimensiona ancora di più il saldo positivo dell'inizio dell'81, che passa dai 5.648 miliardi dei primi sei mesi ai 4.685 miliardi di fine luglio. Nel '90, i primi sette mesi registravano un saldo globale in attivo addirittura per 23.305 miliardi di lire.

A luglio è peggiorato soprattutto il saldo delle partite correnti (-3.412 miliardi contro il deficit di 1.346 miliardi del '90), ed è venuto meno l'apporto dei movimenti di capitale, ridotti dai 3.286 miliardi dello scorso anno agli attuali 2.443 miliardi. Nei primi sette mesi

del '91 il saldo è ancora in attivo, ma per soli 27.752 miliardi rispetto ai 42.449 miliardi del periodo gennaio-luglio 1990. In particolare, per quanto riguarda i movimenti di capitale, quelli bancari hanno registrato un afflusso di 9.106 miliardi, dovuto in massima parte all'indebitamento in valuta delle aziende di credito ordinario. Con questo dato, l'indebitamento netto verso l'estero del complesso degli intermediari abilitati ha raggiunto, alla fine di luglio, i 144.278 miliardi di lire. Sull'altro piatto della bilancia i movimenti di capitale non bancari, che hanno dato luogo a un deflusso di 6.663 miliardi contro il surplus di 1.892 miliardi di luglio '90. Particolarmente limitato l'apporto dei capitali esteri (399 miliardi contro i 6.697 di luglio '90), mentre è risultato in aumento l'esborso dei nostri capitali, passati dai 4.805 miliardi di un anno fa agli attuali 7.062 miliardi.

CONTROLLA LA RAS

Il colosso tedesco Allianz riaumenta il capitale

MONACO DI BAVIERA — La tedesca Allianz, numero uno dell'assicurazione in Europa, intende chiedere all'assemblea generale degli azionisti del 2 ottobre prossimo di autorizzare il consiglio di amministrazione ad aumentare il capitale per 200 milioni di marchi entro il 30 settembre 1996. Dopo i due aumenti di capitale del valore nominale di 150 milioni di marchi ad un capitale totale di 900 milioni, varati nel 1990 in occasione del centenario della fondazione della società e per finanziare l'acquisizione dell'americana Fireman's Fund, i fondi a disposizione del gruppo si erano infatti assottigliati a 50 milioni di marchi nominali con

scadenza al settembre 1992. Gli azionisti saranno inoltre chiamati ad approvare l'uscita dal consiglio di sorveglianza della Allianz del presidente in carica, Herbert Gruenewald, che detiene la stessa carica presso il gruppo chimico Bayer Ag. La carica di presidente del consiglio di sorveglianza passerà così come previsto a Wolfgang Schieren che a sua volta lascia la presidenza del consiglio di gestione, organo operativo delle società tedesche, a Henning Schulte-Noelle. Schieren aveva da tempo annunciato di voler lasciare in autunno la presidenza del consiglio di gestione.

PREZZI IN TENSIONE

Si delineano aumenti autunnali

Il gruppo Standa indica rincari tra il 2 e il 6 per cento

ROMA — Consumatori con il fiato sospeso in attesa degli annunciati aumenti dei prezzi che dovrebbero scattare con la ripresa autunnale. A confermare la fondatezza di questi timori è il gruppo Standa che indica in circa il 2% la crescita dei prezzi dei prodotti alimentari e in circa il 6% l'incremento nel settore dell'abbigliamento. Più cauta la Conad che, ancora per due settimane, non sembra aver intenzione di prendere iniziative sul fronte dei prezzi al consumo.

Una politica attendista che trova consenziente anche la Concommercio. Alla Confederazione dei commercianti, infatti, la parola d'ordine è

«cautela». Si teme che le «voci relative a prossimi aumenti dei prezzi possano determinare pericolose speculazioni». Aumenti che per Gianni Salvarani, coordinatore nazionale dei consumatori della Uil, appaiono comunque ingiustificati. «La crisi di sovrapproduzione di alcuni prodotti come il pomodoro, il rallentamento dei prezzi all'ingrosso, la diminuzione del costo della vita sono elementi che non possono essere trascurati».

Entro il 20 settembre la Uil avrà comunque un quadro degli aumenti d'autunno. «Abbiamo avviato una rilevazione su campo nazionale

con una campionatura molto ampia: metteremo a confronto i prezzi di 3 mila prodotti prima e dopo le ferie e conosceremo così l'effettiva dinamica dei rincari».

Il rincaro autunnale dei prezzi potrebbe investire anche ristoranti e bar, quelle strutture commerciali cioè che nel passato, in più occasioni, hanno guidato la rincorsa ai rincari.

Per adesso — dichiara Edi Sommariva, segretario generale della Fipe, la federazione che per la Concommercio organizza ristoranti, trattorie, bar, caffè, gelaterie e discoteche — non sono allo studio aumenti.

PROSEGUE LA NOSTRA INDAGINE SUL RISPARMIO DEI TRIESTINI

Dacci oggi il nostro Bot quotidiano

E' la forma d'investimento più amata - Nessuno crede alla possibilità di un eventuale consolidamento

TRIESTE — Il dubbio è durato poco: dovendo iniziare la nostra indagine sul risparmio, annunciata nei giorni scorsi, la scelta è caduta inevitabilmente sui titoli di stato. Tale è la diffusione di questi strumenti di investimento fra i risparmiatori, che una disamina iniziale delle loro caratteristiche principali, l'analisi della simpatia che riscuotono anche a Trieste e un parere di un esperto, costituiscono necessariamente la base di partenza per un discorso sul risparmio.

Tanto per voler dare qualche cifra, per accontentare gli amanti delle statistiche, possiamo ricordare che, a livello nazionale, in agosto si sono avute richieste di Btp per 4.847 miliardi, di Cct per 6.424 miliardi mentre il primo quadrimestre 1991, per quanto concerne il Bot, ha visto una sottoscrizione alle aste per 4.255 miliardi.

Siamo dunque in presenza di un fenomeno assolutamente unico nel panorama internazionale: non c'è paese a economia avanzata che offra una tale dimensione e rendimenti tanto elevati. Siamo al discorso più volte sentito del debito pubblico, aspetto inquietante dell'economia italiana, che sembra non possa farne a meno. Chi certamente non può farne a meno è lo Stato-cassiere: se mensilmente gli italiani non facessero affluire un numero di miliardi, sotto forma di sottoscrizione di titoli di stato, tale da soddisfare le esigenze di liquidi-

tà dello stesso, i problemi sarebbero irrisolvibili. Ecco perché il pericolo del consolidamento appare quanto mai remoto: perché lo Stato dovrebbe andare a penalizzare uno strumento che costituisce garanzia costante di liquidità nelle sue casse?

La controprova di questa affidabilità è rappresentata dai massicci acquisti che, anche recentemente, hanno fatto dei vari Cct e Btp investitori stranieri, che hanno comperato a mani basse alle aste.

Ma vediamo più da vicino gli aspetti meno comuni di questi titoli, considerando che la loro capillare diffusione dovrebbe garantire sulla conoscenza degli elementi basilari. I Bot, per esempio, non devono essere considerati una formula di investimento a interesse anticipato, come spesso avviene. Quando un sottoscrittore partecipa all'asta, in ogni caso deve considerare di avere investito l'effettivo importo sborsato, non la differenza fra il prezzo pagato e il valore nominale. Tale differenza verrà capitalizzata durante il periodo di vincolo e maturerà solo alla scadenza del titolo stesso.

Per quanto concerne invece Btp e Cct, va analizzata la tassazione degli stessi, che parla di sottoporre ad aggravio fiscale i frutti dell'investimento e non soltanto le cedole: in sostanza oltre agli interessi in corso di investimento, sarà tassata, alla scadenza, la differenza fra il prezzo pagato

Al 99 per cento vengono rinnovati: quasi mai a scadenza l'investitore chiede, come avrebbe diritto, il rimborso. Per questo motivo le aste hanno successo costante, perché l'affezione a questo titolo è notevole. A Trieste in particolare i titoli di Stato sono la merce preferita soprattutto dai pensionati.

all'emissione e il valore nominale di rimborso. Perciò, considerando che lo Stato determina all'inizio il prezzo base d'asta, ed è su quello che verrà stabilita la differenza finale rispetto al prezzo di rimborso, lo Stato stesso ha l'interesse ad abbassare il prezzo d'asta, dilatando così la differenza aritmetica sulla quale effettuare il prelievo fiscale. Siamo evidentemente in

presenza di una normativa più articolata e varia di quanto si possa immaginare. Resta fermo che i titoli di stato costituiscono, senza ombra di dubbio, la forma più diffusa di investimento, nonostante ci siano da considerare i costi del deposito titoli (i Bot, che materialmente non esistono come certificato, vanno necessariamente custoditi, a livello puramente formale, dalle banche.

Ma sentiamo il parere delle banche, per bocca di Gianni Scaramagli, operatore titoli da tantissimi anni in uno dei maggiori istituti di credito triestini: «I titoli di stato non soltanto godono, a Trieste, di grande successo — afferma Scaramagli — ma posso dire che addirittura rappresentano una costante fra gli investitori. Coloro che non sono sufficientemente appagati dai tassi offerti dai conti correnti o dai libretti di risparmio non vincolati, si indirizzano volentieri verso Bot, Cct e Btp anche se va fatta una distinzione. Al 99% i Bot, sono rinnovati: a scadenza quasi mai l'investitore chiede, come avrebbe diritto, il rimborso. Per questo motivo le aste hanno successo costante, perché l'affezione a questo titolo è notevole. A Trieste, in particolare, dove ci sono tantissimi pensionati, i Bot sono diffusissimi perché forma prescelta da questa categoria.

Per quanto riguarda invece Btp e Cct — prosegue Scaramagli — esiste maggiore fluttuazione negli investitori, pur rappresentando questi due strumenti una costante nei cosiddetti giardinetti, cioè quegli aggregati di titoli diversi, prescelti fra categorie diverse di titoli per frazionare il rischio.

Quello che va sicuramente evidenziato, è il fatto che le sottoscrizioni di titoli di stato sono costantemente, da anni, in crescita. In pratica ogni mese di sottoscrizione supera il mese precedente.

Ciò significa che la fiducia in queste forme di investimento è molto forte. D'altra parte anch'io mi associo alla corrente che considera estremamente lontana l'ipotesi del consolidamento. Lo Stato non avrebbe interesse a precludersi la via più semplice e diretta alla creazione di liquidità, che poi lo stato restituire, per forza di cose, inflazionata. Infine c'è da ricordare — conclude Scaramagli — che praticamente non esiste negoziazione. La trattazione dei titoli di stato durante la loro esistenza, pur ufficialmente possibile, è raramente effettuata dagli investitori, se non in casi di necessità improvvisa.

Rapporto regolare dal fronte banche dunque: i titoli di stato detengono la palma dei più amati dalle folle e del resto, con i tassi proposti da conti correnti e libretti non vincolati, l'ipotesi contraria appare impercettibile.

Ma su queste e altre forme di investimento facenti parte della grande famiglia dei depositi bancari, parleremo nei prossimi giorni, perché anche in questo caso ci sono delle caratteristiche da esaminare. Per chiudere una sollecitazione: il volume dei titoli di stato circolanti supera abbondantemente il «pil» (prodotto interno lordo): in sostanza, stando alle cifre, investiamo più di quanto guadagniamo, ma questo è uno dei misteri del nostro paese.

Ugo Salvini

Depositi presso banche			
In milioni di lire			
1985	183.513		
1986	173.889		
1987	184.555		
1988	236.087		
Depositi postali			
In milioni di lire			
VERSAMENTI Buoni fruttiferi			
1985	7.717	5.641	
1986	8.521	7.621	
1987	10.089	8.079	
1988	13.390	9.021	
1989	15.328	7.470	

SVEZIA Salvataggio della Nobel

STOCOLMA — Salvataggio in extremis per la Nobel Industries. Un consorzio guidato dalla Nordbanken, la terza banca della Svezia, gestirà la riorganizzazione del gruppo che avverrà attraverso il riassetto delle perdite della filiale finanziaria Gamlestadens e il rafforzamento dei mezzi propri della Nobel. E' previsto un aumento di capitale di 5 miliardi di corone (circa 100 miliardi di lire). L'accordo è stato raggiunto ieri dopo lunghi e difficili negoziati. La Nordbanken, per il 71% a capitale statale, diventerà l'azionista di controllo della Nobel, dopo esserne stata la principale creditrice. La banca «erediterà» il 67% finora detenuto dal finanziere Erik Penser. La Nobel, attiva nel settore dell'elettronica e della chimica, è stata ad un passo dal «crack» finanziario a causa delle perdite della Gamlestadens.

UNITA' SANITARIA LOCALE n. 2 «GORIZIANA» DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1991 e al conto consuntivo 1989:

ENTRATE				SPESE			
(in migliaia di lire)							
DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1991	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1989		DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1991	IMPEGNI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1989	
- Trasferimenti correnti	230.121.717	237.992.504		- Spese correnti	235.145.717	239.856.213	
- Entrate varie	5.024.000	5.839.425		- Spese in conto capitale	5.083.000	35.154.686	
Totale entrate correnti	235.145.717	243.831.929		- Rimborso prestiti	18.684.250	236.702	
- Trasferimenti in conto capitale	5.083.000	33.075.874		- Partite di giro	43.157.000	30.482.288	
- Assunzioni di prestiti	18.684.250			Totale	302.069.967	305.729.889	
- Partite di giro	43.157.000	28.822.086		- Avanzo			
Totale	302.069.967	305.729.889		Totale generale	302.069.967	305.729.889	
- Disavanzo							
Totale generale	302.069.967	305.729.889					

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO (Dott. Vittorio Pisa)

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

TELECOMANDO

RAIUNO

Stelle salvagente per «lo e il Duce»

Rubrica di

Giorgio Placereani

Il lungo film tv di Alberto Negrin «lo e il Duce», che Raiuno ci ha riproposto in due domeniche, incontrò un buon successo al tempo della sua uscita, e si capisce; è il tentativo di delineare (sarebbe dir troppo esplorare) la dimensione privata degli attori principali di una delle pagine più cupe, e tragicamente spettacolari, della nostra storia: un'operazione sempre pagante, purché compiuta con capacità, e a questo sceneggiato di Alberto Negrin e Nicola Badalucco una sufficiente dose di abilità artigianale bisogna riconoscerla.

Si poteva certamente far di meglio, e per la precisione è stato fatto. Stiamo pensando a due film di Carlo Lizzani, girati a dieci anni di distanza l'uno dall'altro, che parlano degli stessi avvenimenti e non sono troppo distanti dallo stesso tipo di rappresentazione: «Il processo di Verona» del 1963 e «Mussolini ultimo atto» del 1974. Non si tratta di capolavori assoluti del cinema di rievocazione storica, e Lizzani non è Abel Gance, ma certo stanno un gradino sopra all'opera di

Negrin, riuscendo a fondere assai meglio la vicenda storica con il dramma personale dei suoi protagonisti. In «lo e il Duce» invece — per quanto si lasci andare a guardare volentieri — c'è una sorta di sfasatura: abbiamo sempre l'impressione di essere un passo indietro rispetto alla Storia, mentre guardiamo questi scontri familiari dal buco della serratura, con qualche recupero «didattico» ogni tanto. Tutto è corretto (il consulente storico era Giordano Bruno Guerri), ma nonostante vari sforzi il film non riesce realmente a sottintendere — come una filigrana — al suo racconto le convulsioni di un'epoca; troppo spesso, quando deve spiegare Mussolini e Giano fuori dall'ambito personale, perde di energia.

Niente da dire contro una narrazione in chiave «privata», ma il gigantesco dramma storico, in cui queste vicende si svolgono e di cui si alimentano, raramente diventa vivo sul teleschermo. Nella puntata di domenica scorsa, per esempio, tutta la descrizione della Repubblica di Salò non è che uno sfondo generico e distratto, sul quale si agita una specie

di triumvirato composto da Mussolini, suo figlio Vittorio e Pavolini, senz'altri personaggi; e meno male che la parte di Pavolini, in sé non eclatante, è stata affidata a un ottimo attore come Vittorio Mezzogiorno, che col suo sguardo tagliente riesce a conferire un pizzico di insperata intensità.

Il film raggiunge una drammaticità soddisfacente nella scena della famosa colonna tedesca in cui Mussolini ingloriosamente si nasconde travestito da soldato germanico. Però il motivo per cui dopo la cattura il film glissa sulla fuclazione di Mussolini e Claretta Petacci (ne sentiamo solo l'annuncio alla radio) è oltremodo oscuro. Secondo la logica della narrazione, secondo tutta l'evoluzione del racconto e la sua impostazione del personaggio di Claretta, quella doveva essere la scena madre. La sua sostituzione con un fervoroso radiotrasmissione (che puzza di un giustificato assolutismo fuori luogo) è ridicola.

Sul piano «privato», «lo e il Duce» (ma, a proposito: chi è «lo»? Edda? Claretta? o magari Ciano?) il film non corrisponde con precisione alla

perentorietà del suo titolo) va meglio, sfruttando l'impegno del suo cast di star. Annie Girardot (Rachele Mussolini) è molto buona, e anche Susan Sarandon (Edda Ciano) è convincente; non si può dir lo stesso di Barbara De Rossi, alquanto inconsistente come Claretta. Istorico ma efficace Anthony Hopkins nella parte di Ciano (quando la sceneggiatura non gli fa brutti tiri come una tirata parashakespeariana sul destino, che poteva risparmiarsi). E «Lui»? Qui bisogna menzionare innanzitutto un problema di somiglianza fisica: francamente Bob Hoskins come Mussolini non appare credibile (vale ancor di più per quell'assurdo Hitler col viso triangolare e dall'aspetto giovanile). Dubitiamo anche che quest'ottimo attore si sentisse a suo agio nella parte. Poco emerge dal film la progressiva decadenza fisica di Mussolini in quegli anni, e Hoskins imperia l'interpretazione su una forma di apatia, che non trova sempre l'espressione convincente. Con tutti i suoi manierismi, era molto meglio Rod Steiger nel citato «Mussolini ultimo atto».



E «L'ultima mazurka» approda in tivù

ROMA — Presentata alla Mostra di Venezia nel 1986, «L'ultima mazurka» arriva adesso in televisione. Il film di Gianfranco Bettetini verrà trasmesso questa sera, alle 22.15, su Raiuno. Nel cast: Senta Berger ed Erland Josephson (nella foto), Mario Scaccia, Paolo Bonacelli. Si tratta di un riuscito ritratto degli anni immediatamente antecedenti la presa del potere da parte del fascismo. Sullo sfondo della Torino del 1921, mentre una compagnia teatrale sta preparando la messa in scena dell'operetta «Mazurka blu», gli anarchici progettano un attentato e le camicie nere sognano il potere.



CANALE 5

Un giallo in famiglia

Prima puntata per «Prigioniera di una vendetta»

Si svolge tra Parigi e Lisbona il primo dei tre episodi di «Prigioniera di una vendetta», una miniserie interpretata da Mireille Darc, in onda martedì su Canale 5 alle 20.40. La protagonista, Laura Monterey, è una giovane fotografa che si imbroglia detective per scoprire le vere cause della morte del marito avvenuta in Africa dove lavorava come medico. La seconda puntata, in onda mercoledì, si intitolerà «L'ultima mazurka». Si tratta di un riuscito ritratto degli anni immediatamente antecedenti la presa del potere da parte del fascismo. Sullo sfondo della Torino del 1921, mentre una compagnia teatrale sta preparando la messa in scena dell'operetta «Mazurka blu», gli anarchici progettano un attentato e le camicie nere sognano il potere.

Raiuno, ore 21.30

«Filo diretto» Celentano-Gorbaciov

Adriano Celentano, martedì scorso, rivolgendosi durante «Notte rock» a Gorbaciov, aveva, in pratica, anticipato di un giorno la sua liberazione: «Non ho visto mai un golpe più idiota di questo», aveva detto e così concludeva: «A presto, Gorbaciov». Il giorno dopo, Gorbaciov veniva liberato. Nella puntata di stasera (Raiuno ore 21.30), Celentano riprende «Il filo diretto» con Gorbaciov attraverso i suoi messaggi a «Notte rock», il programma di Cesare Pierleoni, Paolo Bonamonte e Ernesto Assante. Per ora il contenuto è «top secret» perché il cantante, come è sua abitudine, solo all'ultimo momento farà avere via fax ai responsabili del programma il testo del messaggio, che sarà inserito come se si trattasse di un telex su schermo nero.

Reti Rai, ore 20.30

«Impiccato più in alto»

Tra le pellicole che le reti Rai programmano per la serata, Raidue, alle 20.30, punta sul western di Ted Post «Impiccato più in alto» con Clint Eastwood promosso «scritto tre anni dopo il più celebre «Giù la testa» di Sergio Leone che lo lanciò come attore in film duri e violenti western e polizieschi. Alle 0.40 su Raidue, il drammatico «Una strana passione» di Jean Pierre Doudan, storia nell'Italia ottocentesca tra un ragazzo e la sua matrigna, che nel giovane vede una strana somiglianza con il suo primo fidanzato.

Sulle reti Rai

«Il dottor Miracolo» di Robert Florey

Da non perdere, infine, alle 23.55 su Raitre, per gli appassionati del genere, uno dei maggiori successi dell'attore ungherese Bela Lugosi che negli anni 30 e 40 interpretò una serie fortunata di horror-thriller: «Il dottor Miracolo», con la regia di Robert Florey. Liberamente ispirato a un racconto di Edgar Allan Poe, il film datato 1932, risente (come altri in quegli anni) dell'influenza espressionista soprattutto nell'uso dell'illuminazione ricca di contrasti firmata dal direttore della fotografia Karl Freund.

Bela Lugosi, che in quegli anni fu per il cinema di Hollywood, Frankenstein, lupo mannaro, mostro, scienziato pazzo e zombi, è quel uno scimmione assassino autore di una serie di raccapriccianti delitti.

TELEQUATTRO

19.30 FATTI E COMMENTI. Edizione unica.
24.00 FATTI E COMMENTI. Replica.

- 8.00 DIMENSIONE OCEANO.
8.55 ATLETICA LEGGERA. Tokyo. Campionati del mondo.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 SU PER LA DISCESA. Film drammatico 1967. Con Sandy Dennis, Patrick Bedford. Regia Robert Mulligan.
16.05 BIG STRATE.
17.35 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
18.30 OCCHIO AL BIGLIETTO.
18.45 MEDICINA AMARA. Sceneggiato.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 QUARK SPECIALE.
21.30 NOTTE ROCK.
22.00 TELEGIORNALE.
22.15 L'ULTIMA MAZURKA. Film prima visione Tv 1986. Con Erland Josephson, Senta Berger. Regia Gianfranco Bettetini.
00.25 TG 1 NOTTE.
00.55 MEZZANOTTE E DINTORNI. Di Gigi Marzullo.

Eventuali variazioni degli orari e dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

- 11.40 LASSIE. Telefilm.
12.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.35 VIDEOCOMIC.
14.45 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.15 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.00 GAZEBO.
16.10 VIGILIA DI GUERRA. Film drammatico 1979. Con Maria Shell, Erland Josephson. Regia Klaus Emmerich.
17.00 TG2 - FLASH.
17.05 VIGILIA DI GUERRA. Film 2.0 tempo.
18.05 ...E L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA.
18.30 TG 2 SPORTSERA.
18.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 IMPICCALO PIU' IN ALTO. Film drammatico 1967. Con Clint Eastwood, Inger Stevens. Regia Ted Post.
22.15 TG 2 - DOSSIER.
23.15 TG 2 NOTTE.
23.30 METEO 2.
TG 2 OROSCOPO.
23.40 GIOMARE.
00.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
00.40 UNA STRANA PASSIONE. Film drammatico 1984. Con Fernando Rey, Saverio Marconi. Regia Jean-Pierre Doudan.

- 11.00 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
12.00 SCHEGGE.
12.25 TOMBOLO PARADISO NERO. Film drammatico 1947. Con Aldo Fabrizi, Adriana Benetti. Regia Giorgio Ferroni.
14.00 RAI REGIONE.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.20 IL VIAGGIATORE. Nel mondo del National Geographic.
15.20 BOCCHE.
15.40 EQUITAZIONE. Cervia. Salto a ostacoli.
16.00 PALLACANESTRO. Todi. Torneo internazionale.
16.30 CICLISMO. 6 giorni di Bassano.
17.00 FUORI ORARIO: LA COTTA. Di Ermanno Olmi.
18.00 ATLETICA LEGGERA. Tokyo. Campionati del mondo.
18.45 TG 3 - DERBY.
METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 CICLISMO: TRITICO PREMONDIALE.
20.00 BLOB CARTOON.
20.30 PERRY MASON. Telefilm.
22.05 TG 3 SERA.
22.10 PROFESSIONALS. Telefilm.
23.05 TG 3 - NOTTE.
23.50 METEO 3.
23.55 IL DOTTOR MIRACOLO. Film 1932. Con Bela Lugosi, Sidney Fox. Regia Robert Florey.

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; Note di piacere; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io agostò»; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Cocchi Ponzone in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori casa, ovvero voci e musica del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno: «Medicina per la tua salute»; 16: Il paginone estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo carlino; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Veni d'Europa; 19.15: Ascolta la tua storia. Rubrica religiosa; 19.20: Audiodio. Spazio multimedico; 20: Pannos, fatti e personaggi sulla scena del tempo; 20.20: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 21.01: Concerto di musica leggera; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; Note di piacere; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io agostò»; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Cocchi Ponzone in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori casa, ovvero voci e musica del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno: «Medicina per la tua salute»; 16: Il paginone estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo carlino; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Veni d'Europa; 19.15: Ascolta la tua storia. Rubrica religiosa; 19.20: Audiodio. Spazio multimedico; 20: Pannos, fatti e personaggi sulla scena del tempo; 20.20: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 21.01: Concerto di musica leggera; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radio tre

Ondaverde: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale, un programma di Elena Damiani; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Narratori del mare del sud; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Dse, Educazione e società; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Libri novità; 22.15: Blue note (1.a parte); 23.20: Blue note (2.a parte); 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Folk estate; 18.30: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Le opere liriche spiegate al popolo.
Programmi in lingua slovena
7: Segnale orario; Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Il racconto di Absalom; 8.40: Musica orchestrale; 9: Musical; 9.30: Giovanni Guareschi - «Don Camillo e Peppone»; Romanzo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: L'Everest di Dusan Jelencic; 12.25: Potpourri; 12.40: Bande musicali; 13: Segnale orario; Gr 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Psiche e astrologia; 16.30: Soft music; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Vladimir Jurc: Lettera slovena; Janez Mencinger: Lettere

Radio 5

Ondaverde: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale, un programma di Elena Damiani; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Narratori del mare del sud; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Dse, Educazione e società; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Libri novità; 22.15: Blue note (1.a parte); 23.20: Blue note (2.a parte); 23.58: Chiusura.

Radio 6

Ondaverde: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale, un programma di Elena Damiani; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Narratori del mare del sud; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Dse, Educazione e società; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Libri novità; 22.15: Blue note (1.a parte); 23.20: Blue note (2.a parte); 23.58: Chiusura.

Radio 7

Ondaverde: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale, un programma di Elena Damiani; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Narratori del mare del sud; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Dse, Educazione e società; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Libri novità; 22.15: Blue note (1.a parte); 23.20: Blue note (2.a parte); 23.58: Chiusura.

Radio 8

Ondaverde: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale, un programma di Elena Damiani; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Narratori del mare del sud; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Dse, Educazione e società; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Libri novità; 22.15: Blue note (1.a parte); 23.20: Blue note (2.a parte); 23.58: Chiusura.

Radio 9

Ondaverde: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale, un programma di Elena Damiani; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Narratori del mare del sud; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Dse, Educazione e società; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Libri novità; 22.15: Blue note (1.a parte); 23.20: Blue note (2.a parte); 23.58: Chiusura.

Radio 10

Ondaverde: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale, un programma di Elena Damiani; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Narratori del mare del sud; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Dse, Educazione e società; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Libri novità; 22.15: Blue note (1.a parte); 23.20: Blue note (2.a parte); 23.58: Chiusura.

Radio 11

Ondaverde: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale, un programma di Elena Damiani; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Narratori del mare del sud; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Dse, Educazione e società; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Libri novità; 22.15: Blue note (1.a parte); 23.20: Blue note (2.a parte); 23.58: Chiusura.

Radio 12

Ondaverde: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale, un programma di Elena Damiani; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Narratori del mare del sud; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Dse, Educazione e società; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Libri novità; 22.15: Blue note (1.a parte); 23.20: Blue note (2.a parte); 23.58: Chiusura.

Radio 13

Ondaverde: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale, un programma di Elena Damiani; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Narratori del mare del sud; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Dse, Educazione e società; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Libri novità; 22.15: Blue note (1.a parte); 23.20: Blue note (2.a parte); 23.58: Chiusura.

Radio 14

Ondaverde: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale, un programma di Elena Damiani; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Narratori del mare del sud; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Dse, Educazione e società; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Libri novità; 22.15: Blue note (1.a parte); 23.20: Blue note (2.a parte); 23.58: Chiusura.

Radio 15

Ondaverde: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale, un programma di Elena Damiani; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Narratori del mare del sud; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Dse, Educazione e società; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Libri novità; 22.15: Blue note (1.a parte); 23.20: Blue note (2.a parte); 23.58: Chiusura.

Radio 16

Ondaverde: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale, un programma di Elena Damiani; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Narratori del mare del sud; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Dse, Educazione e società; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Libri novità; 22.15: Blue note (1.a parte); 23.20: Blue note (2.a parte); 23.58: Chiusura.

Radio 17

Ondaverde: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale, un programma di Elena Damiani; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Narratori del mare del sud; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Dse, Educazione e società; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Libri novità; 22.15: Blue note (1.a parte); 23.20: Blue note (2.a parte); 23.58: Chiusura.

Radio 18

MUSICA / TRIESTE

Si avvicina l'Autunno

Nel segno di Mozart e Prokofiev la «ripresa» al Teatro Verdi

TRIESTE — La ripresa anticipata a settembre dell'attività del Teatro «Giuseppe Verdi», costituisce una novità assoluta nella vita musicale triestina, abituata a ritornare a teatro solo nel mese di ottobre.

La stagione sinfonica d'autunno (il «Verdi» ritorna così alla tradizionale distinzione di «stagioni» lirica e concertistica) chiama a raccolta il pubblico fin dai primi giorni di settembre. Si incomincia, infatti, venerdì 6 settembre, per proseguire fino alle soglie di Natale con i concerti, ciascuno con due esecuzioni in abbonamento: il turno A del venerdì con inizio alle ore 20.30, il turno S del sabato con inizio alle ore 18.

Al concerti sinfonici si aggiungono due recital pianistici: Rafael Orozco con programma lisztiano (8 novembre) per il turno A, Sandro De Palma con gli studi di Chopin (9 novembre) per il turno S. Per la stagione concertistica 1991, il sovrintendente Giorgio Vidusso ha configurato un programma che, pur nella varietà delle proposte tra classicismo e musica contemporanea, offre al pubblico due precisi punti di riferimento, due itinerari incrociati: quello mozartiano, dove- roso omaggio ad Amadeus



La stagione sinfonica da venerdì 6 settembre fino a Natale. Ritorna sul podio il cinese Lu Jia (foto), che dirigerà il concerto inaugurale. Due recital pianistici.

nel bicentenario della morte, e quello suggerito dal centenario della nascita di Sergej Prokofiev. Il compositore sovietico sarà ricordato con uno degli aspetti più significativi della sua personalità: il ciclo completo di concerti per pianoforte e orchestra. Questa suggestiva prospettiva storica appare in evidenza fin dall'appuntamento inaugurale (6 e 7 settembre), che prevede nella prima parte una delle prime prodigiose partiture sinfonico-coral di Mozart (la Missa brevis in Sol magg. K 49), e nella seconda il concerto n. 2 per pianoforte e orchestra, e la «Sinfonia classica» di Prokofiev.

Dopo il debutto triestino con il Requiem di Mozart e, al Castello di San Giusto, con il concerto di commiato del Fe-

stival dell'Operetta, ritorna sul podio Lu Jia, il giovane direttore cinese che il «Verdi» ha avuto la fortuna di acquisire come direttore principale. Con la comunicativa del suo talento, Lu Jia sta facendo una carriera folgorante, raccogliendo successi di pubblico e di critica e impegnando a lunga scadenza.

Per il concerto inaugurale della stagione d'autunno, Lu Jia si presenta al pubblico con il fragorante e quasi sconosciuto capolavoro di un Mozart ancora bambino: la Missa brevis K 49, il cui repertorio inventivo sfocia in un «Agnus Dei» sorprendente e delizioso nelle imprevisive movenze di danza.

Oltre al coro, istruito da Ine Meisters, e all'Orchestra del Teatro Comunale, il maestro cinese avrà a sua disposizione un quartetto di solisti gio-

vani ma di eccezionali qualità vocali: il soprano Stefania Donzelli, recentemente confermata al Concorso Toti Dal Monte di Treviso una delle più belle voci mozartiane nel panorama giovanile; il basso Ildebrando D'Arcangelo e il tenore Luigi Petroni, rispettivamente straordinario Masetto ed elegante Don Ottavio nel «Don Giovanni» del 1990; Claudia Clarich, mezzosoprano peruviana di origini triestine.

Solista del difficile concerto di Prokofiev sarà la pianista napoletana Laura De Fusco, una delle migliori interpreti espresse dalla scuola pianistica di Vitale, quasi esordiente al «Verdi» nel 1970 con il primo concerto di Rachmaninov e da allora più volte ritornata nella nostra città.

I concerti di Prokofiev — oltre alle presenze di Orozco e De Palma — riporranno un ritorno «alla grande» del pianoforte nell'attività dell'ente lirico: il concerto n. 5 sarà interpretato da Jean Philippe Collard nel concerto diretto da Ahronovitch, il n. 4 sarà eseguito da Marcello Abbado, il «primo» da Benedetto Lupo, e infine il «terzo» da Armando Cohen con Zoltan Pesko sul podio.

MUSICA
Lu Jia apre a Pompei

POMPEI — Domenica scorsa a Pompei si è aperta la settima edizione delle Panatenee pompeiane con il concerto dell'Orchestra internazionale d'Italia diretta dal «triestino» Lu Jia, che in pochi anni è diventato una delle «bachchette» più richieste in Europa. Protagonista di una parte del concerto la violinista russa Viktoria Mullova, già vincitrice nell'80 del Concorso «Sibelius» e nell'82 della medaglia d'oro al Concorso Ciaikovski. La sua esecuzione, di alto virtuosismo tecnico, ha confermato il talento di questa giovane ma già affermata artista.

L'Orchestra che, pur nascente in Italia, raccoglie musicisti provenienti da tutti i Paesi del mondo, ha eseguito due concerti di Bach e la Terza Sinfonia «Eroica» op. 55 di Beethoven.

MUSICA / AREZZO

L'«Insieme Bach» con il Gran Premio ha fatto l'en-plein

Vittoria senza sorprese del complesso di Essen, che ha i titoli per partecipare al Gran Premio europeo di canto corale, nel luglio '92 a Gorizia. Ma i vincitori «moral» della trentanovesima edizione del Concorso polifonico internazionale sono stati gli otto cori venuti dai Paesi dell'Est, accolti ad Arezzo con grande affetto e simpatia.

Servizio di
Liliana Bamboschek

AREZZO — Il Gran premio «Città di Arezzo» (che viene attribuito «ex novo» dalla giuria in base al concerto finale sostenuto dai cori primi classificati nelle categorie A, B, C, D) è stato assegnato all'«Insieme Bach» di Kettwig, Essen (Germania), a voci miste, diretto da Wolfgang Klaessner. I concorrenti in lizza erano, quest'anno, solo tre (non essendo stato assegnato un primo premio nella categoria «Cori di bambini»); inoltre il «Bach» si è esibito due volte, risultando premiato in due categorie con organici differenti (il misto e i gruppi vocali).

Vittoria senza sorprese, per un primato indiscusso di questo gruppo che, pur avendo condiviso il premio con un altro gruppo vocale, ha però dominato ampiamente sui cori misti per le superiori qualità tecniche: un canto assolutamente pulito e limpido, ben dosato e omogeneo, adeguato nello stile e nella dinamica, curato nei dettagli e non privo di quel coinvolgimento espressivo che deve fare di ogni buona esecuzione una «interpretazione». Inoltre il coro ha i titoli per partecipare al «Gran premio europeo di canto corale» che si svolgerà nel luglio del 1992 a Gorizia.

Anche gli altri due finalisti della serata, il coro femminile «Enara-Ametsa» di Irún (Spagna) e «I musicisti della vecchia città di Tallin» si sono fatti onore e sono stati molto festeggiati dal pubblico. Però quest'anno i veri vincitori sono stati loro, gli otto cori sovietici o meglio quelli venuti dai Paesi dell'Est e del Baltico, dal cuore dell'Europa di cui si sta riscrivendo, in questi giorni, la geografia politica, dai popoli delle democrazie nascenti. Ci hanno fatto palpitar non solo per il riflesso delle azioni politiche e per la vicenda umana che li ha portati alla ribalta, proprio durante i giorni del concorso, qui ad Arezzo, accolti con affetto e

simpatia da tutta la città, ma proprio perché hanno saputo comunicare con il linguaggio della musica, ciascuno attraverso le grandi tradizioni corali del proprio Paese, ora che la cultura può circolare più liberamente e spontaneamente, da Mosca a Leningrado, dal Baltico all'Ucraina e alla Georgia. E' un gesto significativo (e profondamente bello) che, qualche giorno fa, i moscoviti sul piedistallo da dove era stata rimossa la statua del fondatore del Kgb abbiano fatto salire, per festeggiarlo, il grande violoncellista Rostropovic. E' il trionfo della musica come arte libera, come espressione superiore liberatrice, e può essere il simbolo di un'era nuova. Anche il teatro Petrarca ad Arezzo ha una funzione simile a quel palco e l'ha avuta da quarant'anni a questa parte per la centinaia di complessi corali che lo hanno calato.

Il bilancio di questo «XXXIX Polifonico internazionale» può esprimersi in questi termini ancora meglio che nei punteggi e nelle classifiche, che anche per quest'anno sono rimaste nell'elevata media degli anni scorsi. Nel campo del canto corale non ci sono record da battere o primati da superare come nello sport ma anche qui bisogna, oggi, tener conto della tecnica e dei mezzi per migliorarla nel confronto con altre scuole, diverse culture e nuovi orizzonti.

La musica non è solo esecuzione, ma interpretazione, ripensamento, rivalutazione di un patrimonio storico, di una tradizione antica o di espressioni contemporanee. E teniamo presente che ci troviamo di fronte al più puro dilettantismo, cioè al canto amatoriale coltivato per passione e non per professione. Così anche quest'anno il Polifonico di Arezzo ha voluto offrire, a conclusione del concorso, un concerto con un coro di professionisti (in questo caso le famose voci bianche del «Teolzer Knabenchor» di Monaco) e dedicare nello stesso tempo un omaggio a Mozart.

RUBRICHE



Ancora oggi, alle 21.15, all'Arena Ariston per la rassegna «Fantathriller», è in programma il film «A letto con il nemico» di Joseph Ruben con la «pretty woman» Julia Roberts.

Seguiranno: domani e giovedì «Ritorno al futuro parte III», venerdì e sabato «Ancora 48 ore».

A San Daniele

«Musica d'estate»

Nella chiesa di Madonna della Fratta a San Daniele del Friuli, la rassegna «Musica d'estate 1991» proporrà oggi, alle 21, il trio composto da Catherine Duchêne al flauto, Enzo Dosso al violoncello e Lucio Dosso alla chitarra, con musiche di Vivaldi, Lotti, Giuliani, Villa Lobos e York.

San Giusto

Amedeo Minghi

Giovedì 5 settembre, alle ore 21, al Castello di San Giusto, per la rassegna «E... state in città», è in programma un concerto di Amedeo Minghi.

A Udine

Baccini

Giovedì, alle 21 nel Piazzale del Castello di Udine, ultimo concerto della rassegna «Estate in città» organizzata dal Centro Servizi e Spettacoli. Protagonista il cantante Francesco Baccini, che proporrà i suoi successi nel segno dell'ironia.

Prevedute anche a Trieste (Utah viaggi), Gorizia (Disco Club), Monfalcone (La Luna), Lignano (Musica Shopping), «Cassa Gialla».

«Less Cups»

Venerdì e sabato, per l'«Estate musicale di Casa Gialla '91», in Strada dei Friuli 293 si esibirà il gruppo ungherese «Less Cups» (bluegrass e folklore magiaro).

Parteciperà Paolo Privitera con «Triste Trieste».

Cinema Ariston

«Gluvi Barut»

Da venerdì 30 agosto a venerdì 6 settembre, alle ore 18.30, al cinema Ariston di Trieste si replica il film di Bato Cengic «L'arma silenziosa — Gluvi Barut» (Jugoslavia, 1990), premiato al festival di Pola e di Mosca '91 e incentrato sulla guerra civile che infiamma la Jugoslavia nei primi anni '90. Versione originale serbo-croata con sottotitoli italiani.

Festival dei Festival

Si riparte

Dal 7 settembre e fino al 10 giugno 1992 al cinema Ariston e alla Sala Azzurra, si svolgerà il XII Festival dei Festival, che presenterà numerosi film preannunciati in concorso alla Mostra di Venezia '91.

Al cinema Ariston saranno proiettati «Il muro di gomma» di Marco Risi, «L'ultima tempesta» di Peter Greenaway, «The Fisher King» di Terry Gilliam. Alla sala Azzurra verranno presentati, invece, «Grido di pietra» di Werner Herzog, «Il fantasma della Mongolia» di Mikita Michalkov e «Le seduzioni di Venere» di Istvan Szabo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vede estivi. SALA AZZURRA. Oggi chiuso. Domani: «Un amore forse due».

EXCELSIOR. Oggi chiuso. Domani: «I delitti del gatto nero».

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Chiamami Bestial Playbest» il giro del mondo della perversione con la scatenatissima Baby Pozzi. V. m. 18. Domani: «Seri bestiali 2».

GRATTACIELO. 17.10, 18.50, 20.30, 22.15: Continua la storia che ha fatto sognare una generazione, «Ritorno alla laguna blu» con Mila Jovovich, Brian Krause.

NAZIONALE. 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Maniac cop». In Dolby stereo. V. 14. Da venerdì: «Tartarughe ninjia II».

NAZIONALE. 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La notte dei morti viventi» di George A. Romero. In assoluta prima visione il remake del film che ha sconvolto le platee di tutto il mondo!

NAZIONALE. 3. 16.15 ult. 22.15: «Una ragazza molto viziosa». Esplosivo con Lilli Carati. V. 18.

NAZIONALE. 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Ballata di lupi». Il film dell'anno, vincitore di 7 Oscar. In Dolby Stereo. 6.0 msec. Ultimi giorni.

CAPITOL. 17.15, 19.45, 22.10: «Haven». L'ultimo grande successo di Sidney Pollack con Robert Redford e Lena Olin.

CINEMA

«Ritorno al futuro 3» dopo il film di Ruben

A Grado

Cori per Marin

Sabato prossimo al Palazzo regionale dei congressi di Grado, per le manifestazioni del centenario marinarino, è in programma la serata «Voci in coro per Biagio Marini» con l'esibizione di corali regionali su testi del poeta gradese scomparso nel 1985. Partecipano: il coro «L. perosi» di Fiumicello, la corale «Sant'Amrogio» di Monfalcone, il coro «C. A. Seghizzi» di Gorizia e il coro «Montasio» di Trieste.

Arena Ariston

«Eros» al cinema

Dall'1 al 5 settembre si svolgerà all'Arena Ariston la rassegna «Eros '91», che «sarà aperta dal film «A letto con Madonna», presentato allo scorso festival di Cannes. Seguiranno: «Le età di Lulù» di Bigas Luna con Francesca Neri, «Labirinto di passioni» di Pedro Almodovar con Cecilia Roth, «Puttana» di Ken Russell con Theresa Russell, «Il marito della parrucchiera» di patrice Leconte con Anna Galiena.

Castello di S. Giusto

«Hit Music '91»

Martedì 3 settembre alle ore 21 al Castello di San Giusto, con il patrocinio del Comune di Trieste, avrà luogo la sesta edizione di «Hit Music '91», rassegna promozionale di musica giovane. La serata è a carattere benefico, a favore dell'Avis, sezione di Trieste.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

Lunedì 16 settembre alle 20.30 al Teatro Verdi di Portogruaro si concluderà la rassegna «Concerto al Castello» (bluegrass e folklore magiaro). L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan con il solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Arena Ariston

Ballando al buio

Venerdì 6 settembre all'Arena Ariston si conclude la stagione estiva con una straordinaria anteprima «sentimental-rock»: sarà proiettato il film dell'inglese Mike Ockrent «Ballando al buio», rivelazione della Mostra di Venezia '90.

A Gorizia

Concorso Lipizer

Dal 7 al 15 settembre a Gorizia è in programma la decima edizione del Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer». Vi prenderanno parte 82 violinisti provenienti da ventuno Nazioni, tra le quali Cina, Algeria, Egitto, Stati Uniti e Giappone.

A Gorizia

«The Platters»

Domani, alle ore 21, al Teatro Tenda del Castello (in caso di maltempo al Teatro Verdi) di Gorizia si esibirà il gruppo vocale statunitense «The Platters».

MUSICA / PORTOGRUARO

Richter ovvero il «grande freddo»

Il celebre pianista ha aperto la stagione con un concerto in ricordo di Oleg Kagan

Servizio di
Fedra Fiorit

PORTOGRUARO — Due buone ragioni hanno spinto Sviatoslav Richter a Portogruaro: l'immediata simpatia per una bella cittadina intravista durante gli spostamenti in un precedente tour concertistico (Richter evita accuratamente le autostrade per privilegiare collegamenti su strade secondarie), il cui nome era spesso rimbombato nei discorsi di amici quali il Trio Ciaikovski (docenti da ormai parecchi anni ai Corsi invernali ed estivi portogruaresi) e l'opportunità offertagli di commemorare una volta in più il «generoso musicista ed amico» Oleg Kagan con un'esibizione benefica dedicata al violinista prematuramente scomparso. Un artista raffinato che fino all'ultimo ha cercato di coprire la sofferenza con il vibrante suono del suo violi-

no: una caparbia forza di volontà della quale siamo stati testimoni nell'ultima tournée di due stagioni o sono. Nobili intenti, quindi, cui si è aggiunto il piacere di esibirsi per un pubblico prevalentemente giovane (di corsisti in piena attività di studio) al quale regalare un messaggio: ed è questo quanto pare interessare oggi a Richter, ormai poco attratto dai grandi teatri e sempre più stimolato dall'opportunità di offrirsi al servizio della musica.

Sempre meno sfiorato dal contingente, concentrato sulla partitura appena illuminata, impenetrabile più che mai, Richter si è presentato domenica sul palco-altare del Duomo con la maschera immobile di un volto che non conosce sorriso, neanche a fronte delle caldissime accoglienze che hanno siglato ogni sua esibizione, trasfor-

mandosi in ovazione al termine del concerto. Sul Richter pianista e interprete «storico» di tante pagine si sono letti fin troppi pareri, ma ciò che le esecuzioni attuali sembrano porre in primo piano è una scelta di compostezza, di fredde schematicità che diviene atteggiamento asettico, giocato con una tavolozza di colori che si riduce a poche tinte prive di nuance intermedie, prive di fremiti e di un respiro reso un po' più passionale da inflessioni chiaroscurali e da scelte agogiche che non appaiono soprattutto un continuo, infinito «tarparsi le ali».

Il filtrare l'espressività istintiva per lasciar scorgere solo un prodotto decantato al massimo, quintessenza di un messaggio che non vuol «scadere» nel calore comunicativo, per quanto letto come ideologia, diviene ugual-

mente poco condivisibile allorché le mozartiane Fantasia e Sonata in do minore (incredibilmente ricche di immaginazione, contrasti, inflessioni passionali e tragiche, di tristezza e cantabilità serena) vengono appiattite da un filtro grigio e da stacchi di tempo lentissimi (ultimo tempo della K 457), capaci di azzerare l'originalità della partitura.

Un'adesione più sentita (nonostante l'eccentricità dello Scherzo sottotempo e l'inusitata abbondanza di pedale nelle fughe) si è evidenziata nell'op. 110 di Beethoven, con attimi di grazia nel primo movimento e nell'«Arioso dolente»; poi le esasperazioni plettrificate di una 111 tale come itinerario di sofferenza, dove le asperità iniziali si tramutano in staticità malinconica, hanno concluso l'incontro con questo grande enigmatico.

MUSICA
Clarinetto a Duino

TRIESTE — Sarà riservata al clarinetista la quarta edizione del Concorso internazionale di musica «Castello di Duino». La manifestazione verrà inaugurata domenica 1 settembre e si concluderà sabato 7. A comporre la giuria, presieduta da Giorgio Vidusso, sono stati chiamati: gli americani Gervase De Peyer e David Keberle; gli inglesi Janet Hilton e John Mc Caw; l'italiano Angelo Teora; l'ungherese Bela Kovacs; il francese Jacques Lancelot.

TEATRO / MANTOVA

Uomini e animali che danzano

«Transit» del giapponese Ko Murobushi inaugura il festival «Scritture di teatro»

Servizio di
Roberto Canziani

MANTOVA — Nasce una nuova rassegna teatrale estiva: le belle speranze di un progetto quinquennale si intrecciano con il passato plurisecolare in una città non avara di suggestioni e di documenti teatrali. E' Mantova, domus ducale dei Gonzaga, che si candida e nuova tappa del peregrinare teatrale con un cartellone vario, appena appena spregiudicato: se vi prevalgono il teatro di ricerca e la danza (da Tam Teatromusica a Remondini & Caporossi, da Gincobiloba a Nadir) non ne rimane però esclusa la serata pirandelliana con Paola Borboni e il percorso mistico e musicale sui temi del sacro, nella tradizione «son et lumière» del duo Maimone-Festi.

La rassegna — che si intitola «Scritture di teatro» ed è diretta da Umberto Artoli, Antonio Attisani e Francesco Bartoli — si è aperta con il ritorno italiano di uno degli esponenti più noti della danza «Buto»: Ko Murobushi. Presente al festival di Rovereto cinque anni fa con «Le lacrime di Eros», il giapponese Murobushi ha sempre amato la permanenza e i debutti europei, così che anche «Transit», la sua ultima creazione, trova qui a Mantova l'occasione per una «prima mondiale».

La danza Buto è il dopoguerra coreografico giapponese. Hiroshima e poi la forzata occidentalizzazione del Paese, ancora più tardi i movimenti giovanili e la ritrovata esperienza del corpo come strumento d'arte rappresentano la combinazione di elementi che dagli Anni Sessanta in poi ha determinato la diffusione di questo notturno e introverso movimento coreografico, arrivato in Europa solo un decennio più tardi. Kazuo Ohno e le sue se- nelli, disarmanti nudità, i crani

La danza Buto

primo momento

della neonata

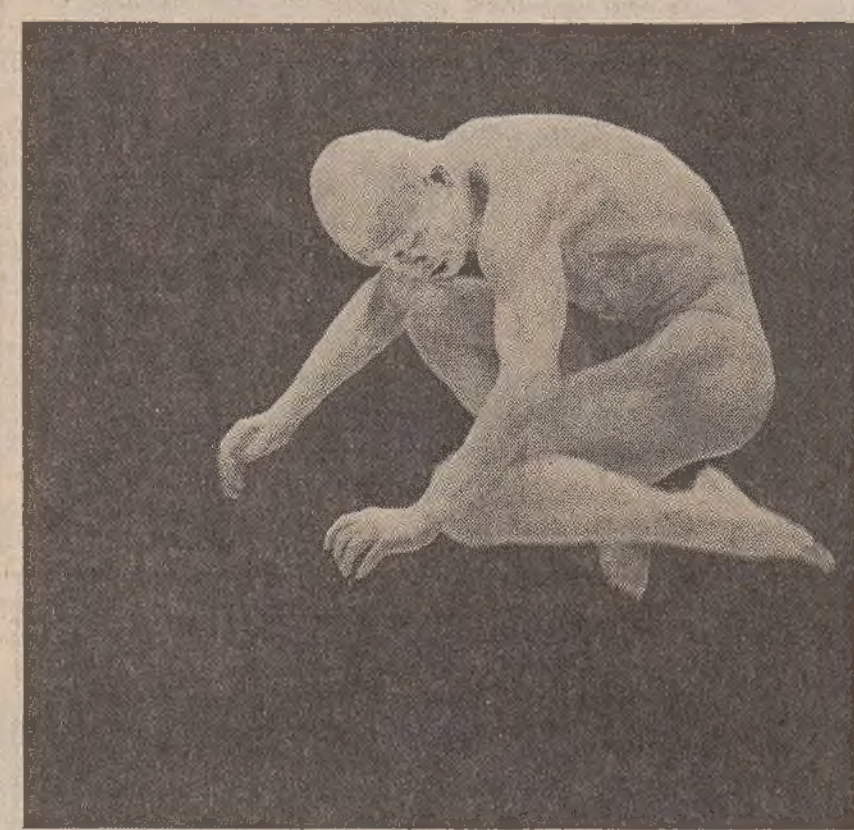
manifestazione

lisci, i corpi lattati e assessuati del gruppo Sankai Juku, il rigore e la rovinosità di spettacoli come «Kinkan Shonen» (il ragazzo dal cranio rasato) o «Nippon No Chibusu» (i fertili seni del Giappone), erano giunti sui palcoscenici di Parigi o del festival di Nancy rianodando i fili di quella «via orientale» che tanto aveva affascinato le grandi esperienze di rinnovamento teatrale dei primi decenni del Novecento, ma che mostrava ora un volto distruttivo e drammatico. Perché l'Ankoku Buto o «danza delle tenebre» è il risvolto torbido dell'effiecentismo nipponico. Non la celebrazione di un corpo che agisce e produce, ma l'angoscia delle sue carni, la lacerazione dei suoi movimenti, la paralisi emotiva che ne anestetizza le sensazioni. Asciutti, minuti, rallentati e millimetri nel gesto, i danzatori giapponesi avevano ritrovato nelle radici corporee delle loro antiche tradizioni di spettacolo (il No, il Kabuki) segni da piegare a una filosofia contemporanea, perdecadente, sensuale: le estenuazioni dell'Eros, le contraddizioni di Oriente e Occidente, il progetto di una religiosità primitiva che per via di reincarnazioni congiunge umanità e animalità, nascita e morte.

Quest'ultimo tema è anzi evidente, fin dal titolo, nel nuovo lavoro di Murobushi. «Transit» come suggerimento di pas-

saggio e di trasformazione, apologo sulla vita che nasce doppia, maschile e femminile insieme, e che di questa duplicità anche muore, per rigenerarsi poi nuovamente in animali di più indifferenziata sessualità: insetti, rettili, dove è l'istinto ad affogare il desiderio.

Murobushi è il più occidentale fra gli orientali del Buto. Lo era sin da quando aveva scelto di portare in palcoscenico interpreti femminili, contravvenendo a una delle regole basiliche della spettacolarità nipponica, che riserva anche i ruoli di donna alla tradizione secolare degli «onnagata». Oppure quando aveva deciso di fondare la prima compagnia europea di Buto. Lo è naturalmente ancor oggi, quando alle proprie figurazioni solistiche, spesso orizzontali, a contatto con il suolo, come di fredda ignava, aggiunge assai più plastici dritti con l'efficace Urara Kusunaghi. Più piccola di lui, e di lui più giovane e più mobile, la danzatrice (già fra le Ariadone di Carlotta Ikeda) conquista a sé le sezioni migliori dello spettacolo. A ridosso di una lunga striscia di sale che delimita e sottolinea il buio fetale della scena, Kusunaghi spezza il corpo al limite del gioco articolare o lo trasforma in un abbecedario zoologico che impressiona nel solitario movimento degli occhi, o della bocca, della testa, di ciò che può apparire ala, o zampa, o lo schiudersi di un uovo depositato al margine dell'oceano e del deserto. L'economia di segni di cui solo l'Oriente è capace brilla in questa scena nera e vuota che si appanna soltanto al diversivo accidentale di una colonna sonora firmata da Osamu Goto e purtroppo sedotta da bandoneon argentini, ciclicità minimaliste inglesi, accenni ille-



La lattea figura del coreografo e danzatore giapponese Ko Murobushi durante l'azione scenica (Foto Tauro).

TEATRO / ROMA

Un comitato sta pensando al bicentenario di Goldoni

ROMA — Il ministro dello spettacolo Tognoli ha costituito un Comitato nazionale per studiare, programmare e coordinare le celebrazioni del 1993 per il bicentenario della morte di Carlo Goldoni. A presiedere il comitato, che inizierà la sua attività in settembre, sarà lo stesso Tognoli, che ha nominato vice presidente Franz De Biase.

Ne faranno parte anche il direttore generale dello spettacolo del ministero, Carmelo Rocca, il critico Ugo Ronfani, in veste di direttore artistico e organizzativo. E ancora Alessandro Vattani, direttore generale delle relazioni culturali del ministero degli Esteri, Renzo Giachieri, presidente dell'Ente, Aldo Nicolai, rappresentante della Siae, Lucio Ardenzi dell'Agis e Ghigo De Chiara dell'Idi.

In qualità di esperti ci saranno Giorgio Strehler ed Emanuele Luzzati. Dell'esecutivo faranno parte oltre a De Biase, Rocca e Ronfani, l'esperto Cristina Loglio e il rappresentante dell'Agis Nuccio Messina.



Barry a Bari

BARI — Barry White, una delle star della «disco music» anni Settanta, tornerà a esibirsi in Italia l'anno prossimo. Il 31 gennaio, il cantante texano terrà un concerto al «Teatroteam» di Bari, recuperando così l'annunciata esibizione del 30 luglio che era stata annullata per una sua lieve indisposizione. Tra due giorni, precisamente giovedì, uscirà in contemporanea mondiale il nuovo album di Barry White, nel quale è inserita una nuova versione della popolarissima «Volare» di Domenico Modugno. Dopo il tour promozionale negli Stati Uniti, il cantante si trasferirà in Europa a novembre. In Italia, invece, approderà a gennaio. Dopo Bari, terrà in giro per la penisola una decina di concerti.

GORIZIA

VERDI. 18-22: «Robin Hood». Colori.

CORSO. 17.30, 22: «Piccola pe- stia».

VITTORIA. 17.30-22: «Bestiali momenti carnali». V.m. 18 anni.

CORMONS

PIAZZALE CANCELLERIA VEC- CHIA. Ore 21: «Il libro della giungla». Rassegna Miron C.

Riviera
adriatica

BELLARIVA
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
GABICCE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
MISANO ADRIATICO
PINARELLA DI CERVIA
RICCIONE
RIMINI
RIVABELLA
RIVAZZURRA
S. MAURO MARE
TAGLIATA DI CERVIA
TORRE PEDRERA
VALVERDE
VILLAMARINA
VISERBA
VISERBA

Spaglie
venete

ALBARELLA
CAORLE
CAVALLINO
ERACLEA
IESOLO
ISOLA VERDE
ROSAPINETA
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

Località
termali

ABANO TERME
MONTEGROTTO TERME

Lago
di Garda

BARDOLINO
GARDA
LAZISE
MALCESINE
PESCHIERA
TORRI DEL BENACO

Trentino
Valli di
Fassa e Fiemme

ALBA CANAZI
BELLAMONTE
CADRANO
CAMPITELLO
CANAZI
CASTELLO DI FEMME
CAVALESE
DAIANO
MAZZIN
MOENA
MOLINA DI FEMME
PANCHIA
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
SORAGA
TESERO
VARENA
VERONZA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FEMME

Val Rendena
Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
CAMPO CARLOMAGNO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
S. ANTONIO RENDENA
STREMO



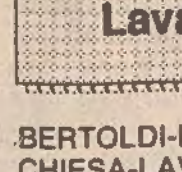
Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA



Feltrino

FELTRE
FONZASO
LAMON
PEDAVENA
S. GREGORIO



Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

Altopiano di
Pinè

BALSEGNA DI PINÈ
CENTRALE DI BEDOLLO
MIOLA
MONTAGNAGA



Val di Sole

COGOLO
CUSIANO
DIMARO
FOLGARIDA
MALE
MARILLEVA
MEZZANA
PEJO FONTI



lo troverai
ogni giorno
nelle seguenti località



Valsugana

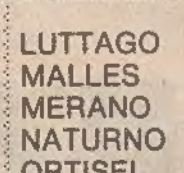
BIENO
BORGO
CALCERANICA
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
TENNA

Val di Non
Paganella

ANDALO
CAVARENO
CLES
COREDO
FONDO
MOLVENO
PASSO D. AMENDOLA
PONTE ARCHE
ROMENO
RONZONE
S. LORENZO IN BANALE
SMARANO

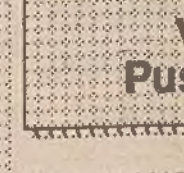
Alto Adige
Aurina-
Badia-Gardena-
Isarco-Siusi-
Venosta

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA



Luttago

MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
SELVA DI VALGARDENA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
SIUSI
S. LEONARDO
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
VILLA OTTONE
VIPITENO



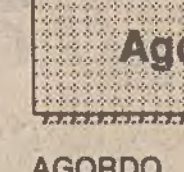
Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCON
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
SESTO PUSTERIA
TESIDO
VALDAORA
VARNA
VILLABASSA



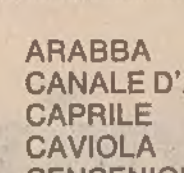
Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
CASAMAZZAGNO
DANTA
DOSELEDO
PADOLA



Agordino

AGORDO
ALLEGHE

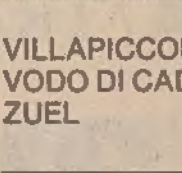


Arabba

CANALE D'AGORDO
CAPIRE
CAVIOLA
CENCENIGHE
DI ROCCAPIETORE
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
MALGA CIAPELA
MASARE' DI ALLEGHE
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
TAIBON
VALLADA

Cadore
Bellunese
Ampezzano

AURONZO
BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CIBIANA
CIMA SAPPADA
COLLE S. LUCIA
CORTINA D'AMPEZZO
DOMEGGE
DOZZA DI ZOLDO
FORNO DI ZOLDO
FUSINE DI ZOLDO ALTO
LAGGIO DI CADORE
LONGARONE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
MARE DI S. PIETRO
MARESON
MISURINA
MOLINO DI FALC
PECOL DI ZOLDO
PELOS DI CADORE
PIEVE DI CADORE
POZZALE
POZZALE DI CADORE
PRESENTAIO
REANE DI AURONZO
SAPPADA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
S. VITO DI CADORE
SELVA DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VALLESSELLA
VENAS DI CADORE
VIGO DI CADORE



Villapiccola

VODO DI CADORE
ZUEL

Friuli
Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAVOPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
CHIUSAFORTE
COCCAU
COMEGLIANS
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULAURO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RESIUTTA
RIGOLATO
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VILBRUNA
VILLA SANTINA
ZUGLIO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366765. Orario: 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 0431/78828-78829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B.10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornelia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/37960. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni, Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-36028. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-764299. NOVARA: viale Mazzini (PD): via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.
La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. IN TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o di più aziende, con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richiesta; 2. lavoro personale servizio - offerta; 3. impiego e lavoro - richiesta; 4. impiego e lavoro - offerta; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigiano; 7. professionisti - consulenze; 8. istruttori; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, ciclotti; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoni; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 580, numeri 4-5 lire 780, numeri 6-7 lire 980, numeri 8-9 lire 1180, numeri 10-11 lire 1380, numeri 12-13 lire 1580, numeri 14-15 lire 1780, numeri 16-17 lire 1980, numeri 18-19 lire 2180, numeri 20-21 lire 2380, numeri 22-23 lire 2580, numeri 24-25 lire 2780, numeri 26-27 lire 2980.

14 Auto, moto
cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A3518)

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancante inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro
Richieste

BABY sitter offresi. Sono già mamma e insegnante. Tel. 040/768360. (A59277)

DIPLOMATO ultratrentennale esperienza import/export industrie moderne proposte di lavoro. Tel. 049/5971619. (A59211)

4 Impiego e lavoro
Offerte

CERCASI cameriere giovane con esperienza. Telefonare 040/224169 ore 14-15.30. (A3474)

IMPIEGATO serio, pratico contabilità-magazzino-computer. Inviare curriculum, referenze, pretese a Casetta n. 29/G. Publiad 34100 Trieste. (A3496)

PER ampliamento in zone Ts-Ud-Go azienda ricerca personale varie mansioni inerenti la consulenza, il marketing e assistenza clienti offresi fisso + incentivi. Per appuntamento telefonare mercoledì ore 9-11 allo 040/574110. (A3522)

PIZZERIA cerca giovani camerieri milanesi con esperienza orario lavorativo serale. Tel. 040/361361. (A3524)

Lavoro a domicilio Artigianato

tamente, rapidamente, valutando rimanenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391. (A59440)

18 Appartamenti e locali
Richieste affitto

REFERENZIATISSIMA cerca in affitto appartamento preferibilmente semiarredato. Tel. 040/768109. (A59445)

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

A. AFFITASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390038. Padova 8720222. Milano 02/76013731. (A099)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702, affittasi vari appartamenti da 600.000 in poi non residenti e magazzini con passo carraio, 2 posti macchina zona giardino. (A3486)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta per uso ufficio o casa di riposo mq 220 cinque stanze, cucina, doppi servizi, inizio XX Settembre. 040/767092. (A3487)

PIRAMIDE affitta Monrupino elegantissimo appartamento in villa prossima consegna cucinetta tinello salone tre stanze bagno grande soppalco con servizio giardino proprio uso foresteria o non residenti 040-360224 mattina. (A01)

20 Capitali
Aziende

A.A.A.A.A. A. ASSIFIN piazza Goldoni, 5; finanziamenti a: casalinghe, pensionati, dipendenti; assoluta discrezione, serietà. 040/773824. (A3503)

A.A.A.A.A. «APEPRESTA». Finanziamenti a tutti in 48 ore. Tel. 040/722272-726666. (A3490)

21 Case, ville, terreni
Acquisti

CASETTA o villetta in Trieste e periferia cerco in acquisto privatamente pago contanti. Definizione rapida tel. 040/734355. (A014)

PRIVATO acquista a scopo investimento, appartamento recente, 2 stanze, cucina, bagno. Pagamento contanti. Tel. 040/391257. (A3480)

22 Case, ville, terreni
Vendite

A. QUATTROMURA Roiano recente, soggiorno, cucinino, tri-camera, bagno, poggiosi. 175.000.000. 040/578944. (A3469)

MALICA cartomante veggente aiuta il prossimo prepara amuleti personalizzati. Tel. 040/55406. (A59477)

AUTOMOBILI ZANARDO via del Bosco 20, tel. 040/771970 vendita autovetture - nuove usate. ALFAROME 75, 1800, 2000, Alfetta 2000 aria condizionata 33; FIAT 850 pullmino, Cromia CHT, Regata 1005, Tipo 1400 Digit, Tipo diesel, Uno Sport, 126; LANCIA Thema le full optional, Prisma 1600 le. (A3506)

PRIVATO vende A112 anno 83 rossa buone condizioni. Tel. 040/301979-350683. (A59486)

26. - 29. Sept. 1991
nel Casinò Baden

Premi al valore di Lit. 85.000.000,- Vi attendono!

Interessati si volgano a:

CASINOS AUSTRIA

Dr. Karl-Lueger-Ring 14
1015 VIENNA/AUSTRIA
Tel.: 0222/534 40-66

OGNI GIORNO
LE NOTIZIE CHE CONTANO.
Dall'Italia, dal mondo,
dalla nostra città.

FINANZIAMENTI
ARTIGIANI - COMMERCianti
DEPENDENTI - PENSIONATI
FINO A 300 MILIONI
SENZA CAMBIALI
ESEMPIO:
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
L. 25.000.000 rate 495.500
EROGHIAMO IN 24 ORE
MASSIMA SERIETA
CARTA-BLU TS 040/54523
UD 0432/25207

AVVIATA pensione cedesi in gestione a persone idonee e capaci. Tel. 040/361361. (A3524)

27 Turismo
e villeggiature

GRADO splendido settembre, affittasi appartamenti settimanalmente 380.000-250.000. «BUONE VACANZE». 0431/80112. (A3454)

28 Diversi

6.50 L. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

6.50 L. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

6.50 L. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

6.50 L. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

6.50 L. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

6.50 L. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

6.50 L. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

6.50 L. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

6.50 L. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

5.05 L. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)

5.50 D. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

6.17 L. Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

7.25 E. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

8.25 D. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

9.25 E. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

10.00 L. Venezia S.L. (2.a cl.)

10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

12.25 D. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

13.49 L. Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

14.20 D. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

15.25 D. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)

17.13 D. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

17.32 L. Venezia S.L. (2.a cl.)

18.15 E. Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce

19.25 L. Portogruaro (2.a cl.)

20.25 D. Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

20.40 E. Sempino Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi

21.15 D. Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia

22.18 E. Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuito).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.50 E. Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina

8.55 E. Venezia Express - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia

9.40 D. Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)